



**DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA E CONSERVAZIONE  
DELL'OGGETTO D'ARTE E DI ARCHITETTURA**

**XXVIII CICLO**

**TRA RIAPPROPRIAZIONE E TRASFORMAZIONE**

**FORME DI RECUPERO DELLO SPAZIO URBANO A ROMA TRA V E IX SECOLO D.C.**

**Giulia Peresso**

**Relatore**

**Prof. Riccardo Santangeli Valenzani**

**Anno Accademico 2015/2016**

# TRA RIAPPROPRIAZIONE E TRASFORMAZIONE. FORME DI RECUPERO DELLO SPAZIO URBANO A ROMA TRA V E XI SECOLO

PREMESSA.....	1
<b>CAPITOLO I. METODOLOGIE E APPROCCIO DI STUDIO.....</b>	<b>8</b>
I.1. Strumenti di analisi: le schede ITEMS.....	8
<b>CAPITOLO II. RICONVERSIONI FRA V E VII SECOLO.....</b>	<b>17</b>
Premessa storica.....	17
II.1. Analisi quantitative.....	31
II.1.1. Il nuovo volto della città, dal monumento allo spazio pratico. Aree commerciali e produttive nei complessi pubblici monumentali.....	32
II.1.2. Servizi e infrastrutture fra innovazione e continuità .....	50
II.1.3. Edilizia privata residenziale e riconversioni a scopo abitativo.....	58
II.1.4. Gli Enti Assistenziali nell'Edilizia Pubblica.....	69
II.1.5. Riconversioni con finalità necropolare di basso livello.....	76
II.1.6. Riconversioni a destinazione culturale cristiana: chiese, oratori, monasteri.....	86
II.2. La destrutturazione del paesaggio monumentale. Abbandoni, discariche, cave.....	107
II.3. Il Palatino. Gli spazi di potere fra sopravvivenza e trasformazione.....	117
<b>CAPITOLO III. RICONVERSIONI FRA VIII E IX SECOLO.....</b>	<b>120</b>
Premessa storica .....	120
III.1. Analisi quantitative .....	127
III.1.1. Infrastrutture e viabilità .....	130
III.1.2. Le nuove forme dell'abitare. Aree pubbliche monumentali ed edilizia abitativa.....	136
III.1.3. Aree produttive, cave e monumenti pubblici .....	151

III.1.4. Edifici di culto e monasteri.....	161
III.1.5. Nuovi e vecchi enti assistenziali.....	169

<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>177</b>
-------------------------	------------

<b>ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....</b>	<b>186</b>
---	------------

#### **APPARATO TECNICO**

• Tavole.....	Vol. 1
• Schede Items (ID-140).....	Vol. 1
• Schede Items (ID 140-283).....	Vol.2

## Premessa

Questo studio intende proporre un'analisi dei modelli insediativi nell'ambito dell'edilizia urbana a carattere pubblico e privato<sup>1</sup> a Roma tra V e IX secolo alla luce del confronto tra le informazioni pertinenti l'edificio come costruzione materiale e i dati riguardanti il suo uso sociale, sottolineando il ruolo di "indicatore sociale" di aspetti normalmente associati alla fase processuale della ricerca. A tal fine è stata scelta come chiave di lettura la *riconversione* delle preesistenze e le nuove funzioni d'uso osservate nel loro legame con le funzioni originarie degli spazi come una lente adatta a mettere a fuoco tanto le fibre dell'oggetto più propriamente archeologico quanto quelle, molto più sottili, dei modi di vita a esso sottesi.

## Obiettivi

Quale che sia stata l'effettiva entità dell'impressione suscitata sui contemporanei dalla fine del mondo antico, la coscienza di vivere un orizzonte distante rispetto a quello imperiale, e allo stesso tempo imbevuto del suo lessico, si esprime, fra l'altro, nel mantenimento del vocabolario materiale di epoca romana all'interno di una sintassi completamente diversa. Se è vero che le città sono organismi dinamici in perenne mutamento, vi sono dei momenti nella loro storia, come quello qui considerato, in cui i processi di trasformazione assumono un'accelerazione tale da determinare cambiamenti radicali dal punto di vista sia materiale che funzionale, quando non portano addirittura alla loro scomparsa. A questo si aggiunga che le conseguenze devastanti della destrutturazione dell'impero romano d'occidente sull'urbanesimo antico si sommarono a Roma alla perdita dello *status* di capitale dell'impero detenuto per secoli, determinando. Sebbene diversi fattori abbiano limitato a Roma le conseguenze di una congiuntura tanto traumatica<sup>2</sup>, il divario tra la città tardoantica e quella altomedievale rimane comunque enorme, se non incommensurabile. Lo stato del paesaggio urbano è tuttavia il parametro di valutazione in assoluto più negativo, perché il degrado della struttura urbana è il fenomeno più precoce e più appariscente della crisi della società antica; altri indici, soprattutto la

---

<sup>1</sup> Per una rassegna sul tema della definizione di pubblico e privato a Roma, ampiamente dibattuta per l'epoca trattata, si rimanda a Santangeli 2007, con bibliografia relativa; da ultimo a Molinari – Santangeli – Spera 2015, Spera 2014, Dey 2011, Santangeli 2011, Paroli – Vendittelli 2004, Barnish – Marazzi 2007, Geertman 2003, Paroli – Delogu 2001, Ensoli – La Rocca 2000, con bibliografia relativa; fondamentali restano le considerazioni espresse in Marazzi 1994, Manacorda *et al.*, *ivi*.

<sup>2</sup> Roma e il suo territorio rimangono inclusi nell'impero bizantino fino all'VIII secolo, pur godendo di una crescente autonomia amministrativa e assumendo ben presto i connotati della città santa della cristianità che intrattiene rapporti privilegiati con i regni barbarici prima, con l'impero carolingio poi; per il quadro storico cfr. Krautheimer 1981; Brown 1995; Delogu 2001; per l'organizzazione urbana da ultimo, Toubert 2001.

cultura artistica e la cultura materiale, la circolazione monetaria, le fondazioni ecclesiastiche ecc., consentono di graduare e sfalsare nel tempo i processi e di sfumare le tinte con cui finora si era descritto questo trapasso epocale, portando a ricostruire un quadro di vita cittadina più circostanziato e coerente nel quale si coglie l'adattamento successivo dell'economia locale alle nuove condizioni geopolitiche, la rielaborazione e l'accorto sfruttamento da parte dell'élite urbana dello straordinario retaggio materiale e simbolico del passato al fine di garantire una migliore sopravvivenza della comunità cittadina nel crepuscolo del mondo antico<sup>3</sup>.

In questa prospettiva, l'analisi delle modalità di recupero degli spazi antichi, e degli episodi di reimpiego a esse legati, consente di indagare il distacco dei modelli spaziali-abitativi di epoca medievale rispetto all'organizzazione precedente e di individuarne i fattori di condizionamento e la loro evoluzione, al fine di valorizzare il portato culturale, oltre che funzionale, del pattern urbanistico.

### **Gli sviluppi recenti della ricerca**

Lo stato dell'arte è solitamente una delle poche parti in un progetto di dottorato – forse l'unica – ad avere qualche speranza di subire poche variazioni. È stato dunque sorprendente assistere al ritmo e al livello delle pubblicazioni che in anni recenti si sono susseguite nello sforzo di sistematizzare il patrimonio informativo relativo a Roma per l'epoca qui trattata<sup>4</sup>. Un tale impulso poteva avvenire solo al termine di un decennio in cui il lavoro della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma era finalmente confluito nel primo, esteso progetto di GIS della Città di Roma, il SITAR<sup>5</sup>, dal 2007 diretto da Mirella Serlorenzi e oggi vero e proprio pilastro dell'*open source* in ambito archeologico in Italia. Tutto questo avveniva a sua volta (si, sarà un racconto a ritroso) a chiusura di un decennio che, dopo la serrata pubblicazione degli scavi della Crypta Balbi e la costruzione degli strumenti metodologici della disciplina tra gli anni '80 e '90,

---

<sup>3</sup> Per una sintesi estremamente efficace si rimanda ancora una volta a Delogu 2001.

<sup>4</sup> Per citare solo i lavori pubblicati dall'inizio di questo studio, oltre ai contributi relativi alle indagini condotte nel Colosseo fino al 2016 e in corso di pubblicazione (Santangeli Valenzani), un riferimento fondamentale è costituito dalla recentissima rassegna operata sull'archeologia della produzione a Roma (Molinari – Santangeli Valenzani – Spera, 2015) si veda Serlorenzi 2015; Murlyan 2015, per l'inserimento degli edifici di culto nel tessuto urbano; L. Spera sulle trasformazioni nell'area del Campo Marzio (Spera 2014); Guidobaldi 2014; Spera et al. 2012; più in generale Arthur – Imperiale 2016; Maire Vigueur 2016c; Id., 2011; Wickham 2013; Dey 2011, Santangeli 2011.

<sup>5</sup> Sul progetto SITAR si veda <http://www.archeositarproject.it>.

aveva visto aggregarsi a ritmo crescente i risultati delle nuove, numerosissime indagini, cui l'apertura del cantiere dei Fori imperiali aveva conferito un'accelerazione straordinaria<sup>6</sup>. Contestualmente all'espansione dell'archeologia urbana, si era verificata una forte crescita di altri settori della ricerca, come quelli incentrati per una lunga tradizione di studi sulla topografia, gli edifici di culto e i cimiteri<sup>7</sup>, mentre si procedeva di gran lena — con risultati spesso molto significativi — al recupero e alla ricontestualizzazione dei vecchi scavi, della documentazione antiquaria e delle fonti<sup>8</sup>. L'integrazione sempre più stretta dei diversi filoni di ricerca e la loro convergenza verso una piattaforma comune di conoscenze, ha portato nel 2003 al convegno sul *Liber Pontificalis*<sup>9</sup> pietra miliare nella storia più recente della disciplina.

Oltre alla sistematizzazione, l'altro denominatore comune rintracciabile nella corrente di studi più recente è l'attenzione ai processi di trasformazione riscontrabili nei contesti trattati, con ciò intendendo la definizione dei loro caratteri e dei relativi criteri di individuazione<sup>10</sup>. In tal senso ritengo ancora che gli sforzi più avanzati siano stati condotti dal Laboratorio di Archeologia Medievale dell'Università di Siena (LIAAM), sia per la precocità del progetto che per qualità e quantità delle indagini sul campo, che per la sistematicità del lavoro di informatizzazione dei dati<sup>11</sup>. A Roma, come già detto, lo sterminato lavoro di raccolta dati operato dal SITAR costituisce oggi un patrimonio in costante accrescimento ed è alla base di qualunque studio topografico sulla città. Questo studio si pone dunque in coda a un processo dalle basi solide, utilizzandone lo sterminato patrimonio informativo per un tipo di analisi che, nell'approccio scelto e nella costruzione degli strumenti funzionali all'extrapolazione del dato vede il proprio elemento di originalità, con l'obiettivo di costruire una lente ulteriore attraverso cui osservare i cambiamenti della città nei secoli dell'altomedioevo.

---

<sup>6</sup> In particolare i contributi sulla ceramica invetriata a Roma e nel Lazio in Paroli 1992 (a cura di), p. 323 – 474; Patterson 1991; Id. 1993a, 1993 b, 1997; Paroli 1993.

<sup>7</sup> Punto di partenza sono i classici lavori di Krautheimer in CBCR I – V; inoltre Id. 1981; Id. 1983; per una sintesi aggiornata Guidobaldi s.v. Roma. Storia, urbanistica e architettura, in EAM X, Roma 1999, p. 63 -77, con bibliografia.

<sup>8</sup> Per una rassegna della bibliografia sull'argomento cfr. Paroli 2004, n. 16.

<sup>9</sup> Geertman 2003.

<sup>10</sup> Sui quali già Paroli – Vendittelli 2004; Santangeli – Meneghini 2004; più recentemente, Molinari – Santangeli – Spera 2015.

<sup>11</sup> Nel quadro del lavoro di sistematizzazione dei dati un riferimento centrale è costituito dal catalogo delle strutture abitative in materiale deperibile realizzato dal LIAAM dell'Università di Siena, per il quale si veda FRONZA - VALENTI 1996.

## Prima di partire: note in margine alla terminologia

Il concetto di pubblico / privato applicato all'urbanistica tardoantica e altomedievale rappresenta una delle componenti di maggior peso all'interno del *focus* della ricerca. È stato perciò inevitabile confrontarsi con la problematica di traslare appropriatamente queste categorie all'interno di un quadro mentale, prima ancora che legislativo, ovviamente diverso da quello contemporaneo. La conclusione a cui si è giunti, sulle orme di Insolera e di quanti ne hanno accolto la provocazione<sup>12</sup>, è stata anzitutto strutturare questo termine attraverso una serie di attributi. Il metodo applicato nella scelta di questi attributi o criteri è di tipo prossemico<sup>13</sup>: non esiste cioè, la possibilità di parlare di pubblico / privato in questo ambito topografico e in questo arco cronologico, senza coinvolgere le seguenti categorie, allo stesso modo in cui non è possibile trattare il cambiamento di funzione degli spazi senza ricorrere alle categorie di pubblico e privato. È quindi d'obbligo annotare, prima di ogni altra considerazione, che i termini sono qui analizzati nella loro valenza sul piano urbanistico, specificamente legato al tema dell'*accessibilità* degli spazi, piuttosto che nella loro accezione giuridica<sup>14</sup>. A complicare ulteriormente il discorso, sappiamo che l'*accessibilità* non è un concetto assoluto e indifferenziato. Determinati spazi erano accessibili solo in momenti specifici del giorno o dell'anno, o in occasioni particolari<sup>15</sup>. Ciò stante, quel che in questa sede interessa è il fatto che tali spazi venissero percepiti, nell'immagine mentale della città<sup>16</sup> come aperti e negoziabili piuttosto che il contrario. L'altro elemento da mettere in luce è la *negoziabilità* di questo *status*: i confini e in generale le categorie che tenderemmo ad applicare in senso letterale emergono nella realtà archeologica e documentaria con una casistica estremamente variabile, a prima vista priva di coerenza, che costringe a ripensarle con una valenza molto più sfumata. Vale ricordare, a tal proposito, che se già nel 397 il divieto

---

<sup>12</sup> Insolera, 2002, p. 318; cfr. Santangeli 2007, p. 63 - 64.

<sup>13</sup> Con ciò intendendo il termine nella sua valenza squisitamente semiologica.

<sup>14</sup> Sebbene l'informazione riguardante lo *status* giuridico degli spazi, laddove disponibile, sia stata inserita nell'analisi dei contesti.

<sup>15</sup> Santangeli 2007; emblematico, in tal senso, il caso della famosa seduta del Senato convocata il 25 dicembre 438 dal console *Anicius Acilius Glabrio Faustus in domo sua quae est ad Palmam*, in cui venne presentato il Codice Teodosiano. *Cod. Theod. gest. in sen.* 12-3; sulla correttezza della data tradata, ripetutamente messa in dubbio, si veda E. Dovere, «Epifania politica del *Theodosianus*. La pubblicazione romana del *Codex*», in MEFRA 125, 2, 2013, p. 307-326. Sulla *domus* F. Guidobaldi, s.v. *Domus. Caecina Albinus*, in E.M. Steinby (a cura di) *Lexicon Topographicum Urbis Romae* II, Roma 1995 p. 28-29. Si ringrazia il prof. Santangeli per i preziosi suggerimenti, attualmente parte di un contributo in corso di stampa.

<sup>16</sup> Per comprendere appieno tale concetto, che permea alla base l'analisi qui presentata, un rimando irrinunciabile va a Lynch, la cui lettura è all'origine di queste pagine. K. A. Lynch, *The image of the city*, 1960.

contenuto nel Codice Teodosiano fa esplicito riferimento alla prassi di costruire ‘casas seu tugurias’ in aree pubbliche<sup>17</sup>, ancora all’inizio del VI secolo è l’autorità centrale a detenere il controllo sulla gestione degli spazi comuni, concedendo al patrizio *Albinus* di ampliare la sua residenza sopra le spoglie della *Porticus Curva*<sup>18</sup>. Quest’ultima notizia porta con sé almeno due implicazioni che vale la pena sottolineare: da un lato, l’autorità imperiale in materia di gestione urbanistica viene riconosciuta dai ranghi dell’aristocrazia senatoria - notoriamente propensi ad avocarsi una maggiore autonomia nei momenti di indebolimento del potere centrale -, dall’altro ciò avviene in un momento in cui la reggenza si trova fuori da Roma, rendendo tale congiuntura quanto mai opportuna. Se, tornando per un momento alla fine del IV secolo, a questo fattore aggiungiamo che lo stesso Codice Teodosiano venne promulgato in una seduta pubblica del senato convocata dal *consul* Acilio Glabrio nella sua *domus* sita *ad Palmam*<sup>19</sup>, si cominciano a precisare i termini della complessità anzidetta. Si tratta di uno scenario in rapida evoluzione, che conosce una svolta nel trattamento dello *status* degli spazi a partire dalla metà dell’VIII secolo<sup>20</sup>, allorquando fonti scritte ed archeologiche tornano ad allinearsi nel tracciare gli indizi di una privatizzazione perseguita in modo consapevole sia a livello di potere centrale che di politiche familiari, con fenomeni di organizzazione e addensamento della proprietà che esploderanno definitivamente nei complessi curtensi di IX – X secolo<sup>21</sup>. A chiusura di queste note in margine vorrei inserire un’ultima considerazione, con particolare riferimento al periodo che mostra una maggiore ‘variabilità’ in termini di indicatori (V – VII secolo). La lente con cui scegliamo di osservare uno stesso fenomeno – spesso costretti dall’esiguità delle fonti a disposizione – è un fattore che non può essere tralasciato nella lettura di una casistica che apparentemente resiste a qualunque tentativo di formalizzazione. Così, se lo stesso documento ci introduce contemporaneamente all’autorità espressa da *Acilius Glabrio* nella sua residenza, o all’opulenza degli splendidi arredi della *domus Albinii*<sup>22</sup>, è pur sempre nell’ambito delle emanazioni più o meno dirette del potere imperiale che ci muoviamo. Diversa doveva essere l’effettiva capillarità di questo potere nei contesti minuti come gli angoli delle osterie disperse negli spazi di risulta, dove le notti passavano

---

<sup>17</sup> Cod. Th., XIV, 14. 1.

<sup>18</sup> *Ivi*, IV, 10.

<sup>19</sup> Cfr. nota 6.

<sup>20</sup> Ci si riferisce, ovviamente, alla scissione da Bisanzio avvenuta in conseguenza della crisi iconoclastica, con il conseguente crollo delle importazioni e della circolazione monetaria a Roma, che porta in prima istanza alla necessità di una produzione intramuranea dei beni di prima necessità, basata su una circolazione di corto raggio. Krautheimer 1981, Santangeli – Meneghini 2004.

<sup>21</sup> Sulla precoce comparsa del sistema curtense a Roma, riconosciuto nelle strutture in *opus quadratum* di tufo datate al IX secolo rinvenute nell’Area Sacra di Largo Argentina, Santangeli 1994; da ultimo, Santangeli 2011.

<sup>22</sup> Sui quali, *Cod. Theod. gest. in sen.* 12-3; *Cass. Variarum*, IV, 10.



giocando a dadi e dormendo a ridosso o alle spalle della splendida pelle che le autorità continuavano a mantenere.

Accanto alle ipotesi avanzate riguardo la reale valenza della proibizione degli abusivismi in Campo Marzio<sup>23</sup>, vale dunque ricordare questi contesti con le parole di un contemporaneo<sup>24</sup>:

*ex turba vero imae sortis et paupartinae tabernis aliqui pernoctant vinariis, non nulli velariis umbraculorum theatralium latent, aut pugnaciter aleis certant turpi sono fragosis naribus introrsum spiritu concrepantes; aut quod est studiorum omnium maximum ab ortu lucis ad vesperam, sole fatiscunt vel pulvis, per minutias aurigarum equorumque praecipua delicta scrutantur.*

---

<sup>23</sup> Stando agli studi più recenti, il drammatico calo demografico sembrerebbe da ascrivere al periodo immediatamente successivo l'emanazione del Codice Teodosiano; la disposizione imperiale avrebbe quindi piuttosto lo scopo di evitare gli insediamenti abusivi in una zona già sovraffollata, con crescenti difficoltà per il già precario sistema annonario. Cfr. Santangeli 2007, p. 66.

<sup>24</sup> *Amm. Marc. XVI, 6, 25.*



## **I. METODOLOGIE E APPROCCIO DI STUDIO**

Il primo approccio a questo lavoro ha portato all'immediata necessità di definire, in questa sede, i parametri principali di distinzione che permettono di leggere un qualsiasi intervento in uno spazio, quale attività finalizzata ad cambiamento d'uso. Non tutti gli spazi definiti da un'originaria destinazione e riutilizzati successivamente, sono vere e proprie riconversioni funzionali. La rifunzionalizzazione, infatti, è un atto cosciente e consapevole, mirato alla rioccupazione di aree/ambienti e al riutilizzo di strutture almeno parzialmente visibili. Tali emergenze rappresentano per l'immaginario collettivo dei veri e propri testimoni di un passato, del quale svelano valori e significato, attraverso la loro mera presenza. La rioccupazione a fini di un cambio di destinazione d'uso comporta in tutto e per tutto l'esistenza di un contesto spaziale e temporale preesistente, portatore di una peculiare storia che in qualche modo invita alla possibilità di raccontarsi e di offrirsi ad una nuova vita. Gli obiettivi della ricerca hanno determinato la necessità di un'analisi a scala urbana seguendo i fili di tale storia e indagando le modalità in cui nel tempo sono stati presi in consegna e ritessuti, a formare le nuove trame dell'ordito economico, sociale, religioso e culturale della città all'ingresso nell'altomedioevo. Ogni struttura e/o area riconvertita è analizzata secondo una metodologia unitaria e la storia esplicitata attraverso l'estrappolazione del vissuto sia del preesistente, che della trasformazione avvenuta. Prodotto finale di quest'analisi è l'elaborazione di una Scheda ITEM, volta alla specificazione dell'attività di riconversione che è progressivamente analizzata ed i cui dati sono elaborati secondo vari livelli di comprensione, cronologico, morfologico, planimetrico, strutturale etc.

### **I.1. Strumenti di analisi: le schede ITEMS**

Al fine di organizzare le informazioni raccolte in un *corpus* organico, con la possibilità di interrogare la ricerca e confrontare i risultati nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, si è deciso di creare uno specchio informativo relativo a ciascuna unità di riconversione, denominato scheda ITEM. La scheda contiene le informazioni primarie riguardanti i diversi aspetti dell'attività della trasformazione. In sé è sviluppata secondo una modalità dinamica, nell'intento di raccontare l'evoluzione stessa della storia, non limitandosi alla mera esposizione di un avvenimento o di un

dato congelato, ma analizzando quello che in realtà è stato un lungo e spesso articolato processo, di cui tale dato è il risultato. Il tentativo è quello di narrare la trasformazione di una città che in sé dispone di un territorio urbano, conformato sui resti di un passato glorioso, che rappresenta le fondamenta, il sostegno sul quale la narrazione della nuova storia può prendere il via. Quali punti di partenza e primi elementi analizzati all'interno delle schede, sono dunque posti gli spazi del passato, le unità e i complessi di origine della riconversione.

Al fine di snellire il processo di ricerca e di sistematizzare i dati, accedendo al loro contenuto secondo una modalità il più possibile scorrevole e snella, ogni scheda è stata qualificata secondo un proprio specifico numero progressivo identificativo (ID). Viene quindi specificata la denominazione del complesso di origine, o della sola unità se non pertinente ad un complesso, e del settore coinvolto nel processo di trasformazione. Questo vale anche nel caso che si tratti di aree aperte – Area/Monumento – come gli spazi collocati fra i monumenti, per i quali è indicato di volta in volta il posizionamento con i riferimenti ai principali monumenti contigui. Laddove sussistano dei palinsesti archeologici preesistenti alla riconversione, il titolo inserito in “Area/Monumento” fa riferimento all’attestazione archeologica più recente, ossia l’ultima trasformazione funzionale chiaramente e distintamente riconoscibile archeologicamente; questo indipendentemente se la funzione dell’unità sia ancora in corso o sia stata già interrotta al momento della riconversione. Per esempio la destinazione originaria dell’unità di riconversione Id 34 (*Crypta Balbi-Esedra*) è stata considerata di tipo infrastrutturale – Latrina, poiché l’esedra era già stata teatro di una riconversione dello spazio, nel corso del II secolo, che rappresenta in effetti la sua ultima destinazione d’uso<sup>1</sup>. La scheda passa in un secondo momento ad esaminare i caratteri dell’unità e del complesso di origine: i dati cronologici, morfologici, planimetrici, documentari e la natura funzionale dello spazio riconvertito (unità e complesso), percorrendo dunque la fase di transizione compresa fra la funzione di origine, la modalità ed la dinamica dell’attuarsi della trasformazione d’uso, e infine l’indicazione dei diversi aspetti risultanti dall’attività di riconversione, secondo una prospettiva morfologica, cronologica e naturalmente funzionale.

---

<sup>1</sup> Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90

Com'è evidente la scheda ITEM contiene in sé una suddivisione tra unità e complesso di origine della riconversione. Si intendono Unità di origine nell'attività di riconversione solo gli ambienti o le aree chiaramente delimitati nello spazio, dedicati ad una specifica funzione e successivamente parzialmente o integralmente trasposti in una riconversione della destinazione d'uso. L'unità originaria di riconversione possiede dunque una struttura con conformazione propria. L'unità può essere disposta sopra terra, quindi emergere in superficie, o al contrario sotterranea o semi-ipogea; può essere parte o non essere parte di un complesso archeologico maggiore, funzionalmente articolato al suo interno. Quando l'unità non è inserita all'interno di un complesso non se ne considera alcuna appartenenza. Le strade e le porte, per esempio, sono unità di origine indipendenti, che mantengono un proprio carattere ed una propria funzione specifica nell'inserirsi all'interno del contesto urbano. Quando è la totalità del complesso ad essere coinvolta nell'attività di riconversione, è il complesso che viene considerato quale spazio riconvertito e non l'unità, che non viene specificata. Questo accade per esempio nelle riconversioni di interi complessi residenziali e abitativi (*domus e insulae*).

L'unità originaria di riconversione può ricoprire un ruolo uguale o del tutto differente rispetto al complesso di pertinenza. La *taberna* XI del Foro di Cesare (Id 67) ha una funzione originaria commerciale (Bottega), ma s'installa all'interno di un complesso archeologico maggiore che riveste un insieme di funzioni assai diversificato (Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza-Culturale Pagano)<sup>2</sup>. All'interno della scheda l'unità è descritta secondo la planimetria, per la quale si ricorre alla selezione di una voce in uno specchio appositamente dedicato (per esempio Vano Rettangolare, Vano circolare ecc.) compilato secondo la tipologia dei casi analizzati nella ricerca. Questo sistema è stato adottato anche per la specifica della planimetria del complesso (Foro, Elemento lineare, Circolare ecc.). Laddove all'interno dello specchio non sia presente una voce conforme all'unità o al complesso trattati, esiste una nota di chiarimento con la denominazione "Altro". Le voci centrali della scheda percorrono il momento di transizione della fine della funzione di origine, dell'eventuale processo di abbandono e/ o destrutturazione, fino ai primi segni della riconversione d'uso. La datazione dell'eventuale fase di abbandono e/o di destrutturazione è stata specificata solo nel caso in cui si è effettivamente in possesso di dati archeologici o almeno documentari che ne specificano la cronologia. Non sempre è stato

---

<sup>2</sup> Delfino et al. 2013; Corsaro et al. 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera; 2015, cont. 73;

possibile ricavare le informazioni sui tempi e i modi dell'abbandono e della destrutturazione del complesso, così come delle fasi di riconversione. Quando presente, questa informazione è denominata "Modalità" di abbandono, destrutturazione, riconversione ed ha in sé un carattere di tipo spaziale, indicando la totalità o la parzialità dei processi, e insieme un carattere temporale, cioè se il processo di riconversione sia avvenuto in un momento unitario (non graduale) o se invece sia occorso del tempo e la trasformazione si sia compiuta attraversando delle fasi, in modo progressivo. Ciò è valido anche per l'aspetto dell'unità di riconversione.

L'unità di riconversione è uno spazio/ambiente/area che sfrutta integralmente, o solo parzialmente, uno spazio già esistente e già utilizzato (Unità/complesso originario) per uno scopo d'uso ultimo che determina l'esistenza dell'unità stessa di riconversione, con propri specifici caratteri e finalità. Il processo di rifunzionalizzazione dell'unità originaria può avvenire anche qui in modo graduale o non graduale, parziale o totale. Nella maggioranza dei casi la funzione dell'unità generatasi all'interno del complesso ha una durata di funzione del tutto coincidente con quella del complesso stesso. In altri casi la rifunzionalizzazione è indipendente. Esiste cioè una realtà in movimento nella quale i complessi, non solo cambiano di funzione, ma vengono parcellizzati, suddivisi, e in molti casi le unità risultanti destinate a funzioni del tutto differenti. Non sempre tutti gli spazi di un complesso sono dunque riconvertiti. In alcuni casi le riconversioni possono essere diversificate contemporanee all'interno dello stesso complesso, che ha per questo una destinazione finale che diremo di tipo polifunzionale. Questo avviene per esempio all'interno dell'Anfiteatro Flavio, dove differenti, ma quasi simultanee destinazioni d'uso, contribuiscono a dipingere un quadro complessivo molto articolato dell'impianto già nel VI secolo. Alcuni spazi sono destinati a cava di materiale, in particolare il settore sud-ovest (Cuneo 74, Id 128) e le arcate del portico esterno del I ordine (Id 128), mentre i sotterranei dell'arena vengono colmati con lo scarico dei materiali architettonici pertinenti all'edificio (Id 220) e, sempre sull'arena, sono tracciati i primi piani stradali all'altezza del IV settore, lungo il passaggio est (Id 281)<sup>3</sup>.

La rifunzionalizzazione può essere inoltre di natura spontanea o pianificata. Nel primo caso le riconversioni hanno un carattere di emergenza, legato ad una spinta istintiva, individuale o di una

---

<sup>3</sup> R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993; Rea 2002; Rea 1986; Rea 1993; Rea 1993a; Rea 1999; Rea 2002.

comunità, ad occupare e riutilizzare aree con caratteri favorevoli al fine di soddisfare una necessità. Nel secondo caso il cambiamento della destinazione d'uso è deciso precedentemente e quindi pianificato secondo un progetto preciso, che va aldilà di una necessità temporanea. La riconversione regolamentata, che sia unitaria o meno, si ha dunque quando sono presenti incontrovertibili prove di un intervento istituzione mirato, che ha i caratteri di una progettualità stabile, spesso con fini sociali, economici e/o politici. È il caso delle trasformazioni avvenute nei fori di Cesare e di Traiano, tra la seconda metà del IX e gli inizi del X secolo, teatro di un cambiamento di funzione che segue evidentemente un preciso progetto pianificato istituzionale (Idd 12, 15, 66, 267, 272) Mentre infatti all'interno del Foro di Nerva le riconversioni a scopo residenziale sono parziali e alcuni spazi nella piazza rimangono inutilizzati, i fori di Cesare e di Traiano sono integralmente riconvertiti. Ogni area rientra in un progetto di riqualificazione sistemico a destinazione abitativa ed è occupata da case oppure orti e campi coltivati<sup>4</sup>.

All'interno di un complesso possono dunque essere realizzate più riconversioni, ognuna di esse è caratterizzata da una destinazione, che può inserirsi all'interno di un determinato progetto di realizzazione unitario, oppure essere totalmente indipendente. Questo significa che esistono dei casi in cui diverse unità, ben riconoscibili dal punto di vista planimetrico e morfologico, rientrano quali frazioni comprese in un'unità maggiore di riconversione, ossia un progetto organico più vasto ad un'unica destinazione. In questo caso, sebbene le unità siano esaminate singolarmente, ognuna con una propria scheda ITEM, nel conteggio del dato quantitativo complessivo conterà il progetto funzionale finale, nel quale rientrano le singole unità. Per esempio nel caso degli *Horrea Agrippiana*, abbiamo 21 unità singole di riconversione a scopi commerciali datate fra V e VII secolo e avvenute all'interno dello stesso complesso a funzione originaria infrastrutturale-horrea. Il dato finale quantifica il progetto unitario in sé, che è quello della creazione di un impianto a fini probabilmente commerciali, costituito dalle diverse unità, gravitanti attorno ad uno spazio comune (Idd 100-123)<sup>5</sup>. Lo stesso si può dire per ciò che riguarda le riconversioni avvenute all'interno degli ambienti dell'*Athenaeum*. Anche in questo caso sono diverse le unità riconvertite, con una propria

---

<sup>4</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Id 2001; Id. 2001a; Id. 2007; Id. 2004; Santangeli Valenzani 1997; Id.1999; Id. 2004.

<sup>5</sup> Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336.

specifica, relativa tuttavia ad un progetto organico con una finalità unitaria (Idd. 93-98). Gli ambienti adibiti a diverse destinazioni assolvono all'unica funzione complessiva di grande fucina per la fusione e la trasformazione dei metalli<sup>6</sup>.

La parte finale della scheda si dedica alla descrizione dei caratteri delle riconversioni, specificandone la cronologia, la durata (ove conosciuta), la visibilità delle strutture preesistenti al momento della riconversione. Nel caso di presenza di strutture murarie se ne specificano i caratteri in relazione alla tecnica edilizia, alla tipologia dei materiali, se di reimpiego o messi in posa *ex novo* e i cambiamenti strutturali intervenuti nelle strutture preesistenti. Infine si dedica uno spazio alla descrizione della riconversione, con eventuali osservazioni.

Alle diverse destinazioni d'uso e di origine è stato dedicato uno specchietto specifico che elenca diverse tipologie secondo macrocategorie funzionali :

- Abitativo Basso Livello
- Residenziale Alto Livello
- Residenziale – *Palatium* e Residenze Imperiali
- Necropolare Basso Livello
- Necropolare Alto Livello
- Produttivo
- Infrastrutturale
- Commerciale
- Amministrativo
- Di rappresentanza
- Assistenziale
- Cultuale Pagano
- Cultuale Cristiano

---

<sup>6</sup> Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015. AA.VV., Relazione archeologica età antica, [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it), p. 21.



- Monastero
- Discarica
- Ludico

Sono state considerate inoltre, per le funzioni di partenza, le macrocategorie relative a quei complessi di origine che rivestono più destinazioni d'uso contemporaneamente, come nel caso dei Fori. All'interno di ogni macrocategoria è stata formulata, dove necessario, una distinzione più precisa delle funzioni, creando delle sottocategorie. Nel caso delle infrastrutture si è specificata la denominazione di servizi, per tutte quelle infrastrutture che pur ricoprendo un'utilità nella rete delle opere cittadine, non hanno una denominazione specifica. Si tratta per esempio di muri di terrazzamento, modifiche di ambienti con realizzazioni di vasche, fosse, muretti di sostruzione, depositi e tutti quegli interventi volti a migliorare la funzionalità di una determinata area a livello strutturale. Per esempio per i tagli dei muri del podio o delle scale del Colosseo, o ancora nel Circo Massimo, dove sono attestate diverse modifiche e fosse finalizzate all'utilizzo di ambienti per conserve d'acqua o vasche (Id 135)<sup>7</sup>.

Le riconversioni produttive sono suddivise in base alla specializzazione, attestata dalla presenza di impianti dedicati, per esempio fornaci, *fullonicae*, orti e campi coltivati, oppure genericamente di installazioni e/o officine artigianali. In quest'ultima voce si inseriscono tutti quei casi in cui sono attestate attività produttive che, pur possedendo una connotazione specifica, per esempio in relazione alla lavorazione dei metalli, non restituiscono installazioni fisse, come forni o fornaci. La suddivisione in sottocategorie è essenziale per permettere di differenziare le eventuali specializzazioni delle riconversioni (per esempio da Funzione Originaria Produttiva – Fornace metallo a Riconversione Funzionale Produttiva- Calcara).

Ogni scheda ITEM considera che uno spazio riconvertito possa, in potenza, essere coinvolto in più episodi di relativi al cambiamento di destinazione d'uso. Ogni cambiamento può avvenire in uno spazio già rioccupato ed a sua volta incorrere in un'ulteriore successiva trasformazione. Così

---

<sup>7</sup> Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988.

in base all'analisi dei contesti, si possono trovare fino a 5 riconversioni in ogni scheda ITEM, anche se concretamente questo avviene solo una volta (il caso unico dell'Id 34 – *Crypta Balbi*). Per ogni riconversione successiva alla prima, si considerano ancora una volta, i dati cronologici, planimetrici, morfologici e si realizza una descrizione della stessa. Nella quantificazione finale risultano quindi numericamente maggiori le riconversioni rispetto al totale delle schede.

È inoltre necessario tenere a mente che seppure una nuova edificazione o attività si svolgano in un'area già utilizzata in passato, non sempre si può parlare di vera e propria riconversione. In alcuni casi, una nuova frequentazione avviene in luoghi, dove per esempio gli edifici preesistenti sono stati completamente rasi al suolo e obliterati. Non sappiamo in questi casi quanto la storia di un sito possa essere presente ed in che modo incida sulla scelta dell'impianto di strutture successive. Di fatti una riconversione funzionale non riguarda soltanto le strutture architettoniche, ma in grande misura anche tutto ciò che concerne la memoria di cui un determinato spazio è pregno. Mi voglio soffermare molto brevemente sul caso di s. Stefano Rotondo o, come è chiamata dalle fonti antiche e medievali, s. *Stefanus* in Monte Celio<sup>8</sup>, edificata da Papa Simplicius nel secondo quarto del V secolo.<sup>9</sup> Sotto la chiesa di s. Stefano sull'antica via Celimontana (odierna via s. Stefano) si trovano i resti dei *Castra Peregrinorum*, che nella seconda metà del IV secolo sono ancora in funzione. È all'inizio del V secolo che la grande caserma viene abbandonata, spoliata e interrata, in concomitanza con la crisi attraversata dalle grandi abitazioni aristocratiche del Celio. Parte dello spazio già interrato dei *Castra* viene riutilizzato nel corso del V secolo per l'edificazione di muretti realizzati in tufelli, che non sono stati presi in considerazione a causa dell'ignoranza circa la loro funzione. L'inserimento della Chiesa di s. Stefano Rotondo ha previsto l'obliterazione sia delle strutture in questione sia di ciò che rimaneva dei *Castra*. Tale obliterazione funziona come un netto taglio di relazione fra lo spazio preesistente, che l'edificio ecclesiastico è andato ad occupare, e la storia antica dello stesso. Questa cesura segna la netta differenza fra ciò che è un'unità funzionalmente riconvertita e uno spazio già utilizzato in passato, su cui viene realizzato un nuovo costruito. Nel primo caso l'attività ridisegna lo spazio, ma la rifunzionalizzazione mantiene viva una connessione con la storia passata dello spazio stesso, facendosi portatrice della possibilità di rivivificarla e rinnovarla secondo un nuovo sentire. Spesso le riconversioni non

---

<sup>8</sup> Armellini-Cecchelli 1942; Hülsen 1927;

<sup>9</sup> Lib. Pont. I, 249)

hanno riguardato un vero cambiamento strutturale, questo è il caso di molte *domus ecclesiae*, e di alcuni *tituli*, in cui l'ambiente preesistente viene semplicemente utilizzato ad i nuovi scopi. In questo caso le attestazioni archeologiche sono minime o inesistenti, seppure si tratti di riconversioni a tutti gli effetti, poiché rifunzionalizzazioni del significato e della valenza simbolica, i quali determinano la stessa riconoscibilità di un luogo.

Infine la quantificazione dei dati raccolti e analizzati, e la loro categorizzazione ha permesso la trasposizione in grafici degli stessi, attraverso la realizzazione di istogrammi e grafici a torta. Alcuni dei grafici mantengono un carattere esclusivamente tipologico, altri considerano insieme anche il dato cronologico, in particolare suddiviso nei due periodi principali (V-VII secolo e VIII-IX secolo). La destinazione delle rifunzionalizzazioni successive alla prima è determinata dalla funzione dell'ultima riconversione, che a loro volta riconvertono. Questo significa che se un'area delle terme di Traiano è stata riconvertita prima a scopo produttivo e solo in un secondo momento a necropoli il dato indicherà una riconversione da Infrastrutture - terme e una da riconversione a fini produttivi.

Si è inoltre considerata la differenziazione tra una riconversione in complessi di pertinenza con originaria destinazione pubblica o privata. Questi ultimi sono i complessi a destinazione Residenziale di alto livello, Residenziale- Residenze imperiali e Abitativa di basso livello. La distinzione tra pubblico e privato è qui utilizzata in termini squisitamente funzionali, in linea con l'approccio di studio scelto. Si intendono cioè quei contesti che abbracciano un numero di funzioni che vanno da quelle rappresentativo / amministrative, burocratiche e infrastrutturali, ivi comprese strutture a carattere ludico, commerciale e culturale che presentino tratti di indubbia centralizzazione, a quelle abitative in cui più marcato è l'elemento di utilitarismo individuale. Nel caso di categorie 'mobili', come quella commerciale, produttiva, culturale e infrastrutturale, questa geminazione coincide inevitabilmente con lo *shift* riscontrabile a livello storico nell'alienazione di determinate funzioni – evidentemente considerate non più di diretta pertinenza / emanazione dell'autorità centrale – entro la sfera privata.

## CAPITOLO II

### RICONVERSIONI TRA V E VII SECOLO

#### PREMESSA STORICA

Nel complesso il IV secolo rappresenta ancora per Roma un momento di continuità rispetto ai cambiamenti all'interno del tessuto urbano, della sua topografia e del vivere lo spazio pubblico. Il potere centrale, seppure indebolito, mostra comunque una tenuta sul piano urbanistico, sottolineata dall'assenza di nuove costruzioni a danno di spazi pubblici<sup>1</sup> - operazioni che diverranno frequenti a partire dal secolo successivo. Più che sul piano topografico, tale squilibrio in favore della classe senatoria incide a livello architettonico nell'ambito dell'edilizia residenziale, dove si affermano nuove tipologie dai caratteri estremamente fastosi, le *domus* tardoantiche, con uno smaccato richiamo a modelli e stili di vita della famiglia imperiale<sup>2</sup>. Le nuove, spesso più lussuose strutture si espandono sovente a detrimento delle altre tipologie edilizie, di livello generalmente più modesto, riuniscono unità edilizie fino ad allora separate, inglobano passaggi intermedi, invadendo talvolta sedi stradali secondarie. Nel IV secolo sembra profilarsi dunque un rimodellamento, a opera soprattutto del ceto senatorio, delle unità edilizie preesistenti senza alterazioni significative delle grandi maglie urbanistiche, ma con una chiara tendenza a modificare il rapporto tra spazi esterni e interni a deciso favore di questi ultimi, almeno per quanto concerne l'edilizia privata, dando luogo talvolta anche a forme di abusivismo, come nel caso della Basilica di Papa Marco nel Campo Marzio, la cui abside ostruisce parzialmente una strada basolata<sup>3</sup>. È in questo contesto in rapida evoluzione che si inseriscono, senza apportare particolari sconvolgimenti, i primi edifici di culto cristiani<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Si tratta di un indicatore importante, specie se paragonato allo scenario del secolo successivo. Santangeli, 2007.

<sup>2</sup> Cfr. Bauer 1996; da ultimo Meneghini, Santangeli Valenzani, La politica urbanistica tra i tetrarchi e Costantino, in Ensoli – La Rocca (a cura di) 2000, p. 41 ss.; per le domus in particolare Guidobaldi 1999; Ensoli – La Rocca (a cura di) 2000, pp. 91 ss; 134 ss. (IN BIBLIO: F. A. Bauer, Stadt, Platz und Denkmal in der Spätantike, Mainz 1996; s. Ensoli, E. La Rocca, Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000)

<sup>3</sup> Cecchelli, San Marco, in Paroli – Vendittelli 2004, p. 312 – 317.

<sup>4</sup> Per l'inserimento dei *tituli* nel tessuto urbano cfr. Guidobaldi 2000b; Id., 2001b, con bibliografia precedente; inoltre Guidobaldi – Guiglia Guidobaldi (a cura di) 2002; in generale, per l'inserimento opportunistico delle chiese nelle città cfr. N. Gauthier, La topographie chrétienne entre idéologie et pragmatisme, in Brogiolo – Ward Perkins (a cura di) 1999, pp. 195 ss. (IN BIBLIO: Guidobaldi 2000b = F. Guidobaldi, La produzione di

Il fenomeno dell'abusivismo e la sua reale consistenza alla fine del IV secolo costituiscono tuttora uno dei punti maggiormente dibattuti<sup>5</sup>. Se da un lato i numerosi divieti del *Codex Theodosianus* lasciano intuire il diffondersi di questa pratica<sup>6</sup>, o per lo meno la necessità da parte dell'autorità centrale di limitarla nelle aree a maggiore densità abitativa come il Campo Marzio<sup>7</sup>, le disposizioni imperiali volte alla tutela e alla gestione del patrimonio architettonico monumentale della città pesano almeno altrettanto sullo scenario legislativo<sup>8</sup>. Il vasto patrimonio architettonico di proprietà imperiale che deriva dal culto pagano, fino a tutto il VII secolo rimane di proprietà dell'imperatore che ne dispone a suo piacimento, come testimonia la donazione del Pantheon da parte dell'imperatore Phocas a

---

mosaici e sectilia pavimentali e parietali, in Pani Ermini (a cura di) 2000, pp. 275- 281. Guidobaldi 2001b = F. Guidobaldi, L'organizzazione dei titoli nello spazio urbano, in Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio (Roma, 5 settembre- 15 novembre 2000), a cura di L. Pani Ermini, Roma 2001, pp. 123 – 129; Guidobaldi – Guiglia Guidobaldi (a cura di) 2002 = Guidobaldi – Guiglia Guidobaldi (a cura di), *Ecclesiae Urbis* : atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo) : Roma 4-10 settembre 2000, Roma, Città del Vaticano, 2001; N. Gauthier, La topographie chrétienne entre idéologie et pragmatisme, in Brogiolo – Ward Perkins (ed. by), Leiden 1999, p. 195 ss.

<sup>5</sup> Cfr. Paroli 2004; Santangeli 2007. Santangeli 2017, in corso di pubblicazione.

<sup>6</sup> C. Th. 14, 14, 1 del 7 aprile 397: eos, qui in Campo Martio casas seu tuguria conlocare temptaverint [...] trahi in perpetuo exilio praecipimus. Già ibid. 15, 1, 22 (dell'11 giugno 383) aveva imposto: Praescriptio temporis iuri publico non debet obsistere[...] Adque ideo diruenda sunt omnia, quae per diversas urbes vel in foro vel in quocumque publico loco civitatis extracta noscuntur. Ma era una piaga che non si riusciva a sanare: cfr. anche ibid. 15, 1, 25 del 27 luglio 389. Le leggi piovevano, a dimostrazione di una realtà nei fatti molto diversa. Sirago 1985, n. 62. (IN BIBLIO: V. A. SIRAGO, L'Italia e Roma nell'ideologia e nella realtà storica del IV sec., in «Quaderni dell'Istituto di Scienze Storico – Politiche della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari», n. 4, 1985 – 86, p. 1 – 26).

<sup>7</sup> Cfr. Manacorda 1993; Manacorda et al. 1994 per la situazione del Campo Marzio e la legislazione tardoantica in materia; per il Celio, cfr. Pavolini, Aspetti del Celio fra il V e l'VIII-IX secolo, in Paroli – Vendittelli 2004, p. 418 – 433; per la rapida occupazione del portico del Colosseo nel VI secolo cfr. Rea 2002, p. 208 ss. Una sintesi in Paroli, Roma dal V al IX secolo: uno sguardo attraverso le stratigrafie archeologiche, in Paroli – Vendittelli 2004, p. 11 – 40. (IN BIBLIO: . Manacorda 1993 = D. Manacorda, Trasformazioni dell'abitato nel Campo Marzio: l'area della "Porticus Minucia", in Paroli – Delogu (a cura di) 1993, p. 31 – 51; Manacorda et al. 1994 = D. Manacorda, F. Marazzi, E. Zanini, Sul Paesaggio urbano di Roma nell'Altomedioevo, in Francovich – Noyé (a cura di) 1994, p. 635 – 657.

<sup>8</sup> Dal IV secolo si assiste ad una continua emanazione di leggi per la affermazione della religione cristiana, riconosciuta quale culto ufficiale già nel 380, con l'editto promulgato da Teodosio, ed alla contemporanea operazione di smantellamento del sistema cultuale pagano, attraverso una serie di provvedimenti che dal divieto di esercizio del culto degli dèi (346 d.C.) passa per la chiusura dei templi (364 d.C.) e la confisca del loro patrimonio, per finire con la loro definitiva chiusura nel 408 d.C. prevedendone una possibile riconversione a diverso utilizzo (Krautheimer 1981, p. 51); Quest'ultima specificazione va a confermare che la volontà dell'autorità centrale perseguiva un doppio obiettivo, mirando al divieto e alla repressione del culto pagano, ma al tempo stesso alla salvaguardia, alla conservazione ed alla manutenzione del relativo patrimonio architettonico e monumentale in favore del quale sono promulgati altrettanti decreti all'interno del *Codex Theodosianus*. Così nel 399 Onorio emana un provvedimento che se vieta l'ufficio dei riti pagani all'interno dei templi, ne dispone la conservazione ritenendole opere pubbliche a pieno titolo (*Cod. Theodos.* XVI) Molti provvedimenti da quel momento in poi sono destinati a vietare l'ufficio di rituali pagani, pur se al contempo sono emessi editti volti alla conservazione e alla manutenzione e uso pubblico del patrimonio religioso pagano; Così nel 342 Costanzo, nel 399 Onorio. Krauth. 1981, Delogu 2001, *infra*.

Bonifacio IV<sup>9</sup> o la concessione ad Onorio I dell'utilizzo delle tegole bronzee del tempio di Venere e Roma per la copertura di s. Pietro<sup>10</sup>.

È nel V secolo che la trasformazione del tessuto urbano comincia ad assumere una connotazione prevalentemente negativa, nel senso che le dismissioni, le spoliazioni e la riconversione a uso precario degradato degli edifici pubblici e privati superano gli interventi di riqualificazione urbana, rappresentati questi ultimi essenzialmente da restauri, mentre le nuove costruzioni sono in numero molto limitato.

Per quanto concerne gli spazi pubblici, i restauri promossi per lo più dai *praefecti urbi*, come risulta dalla lunga serie delle iscrizioni che ne celebrano l'attività<sup>11</sup>, sono diretti soprattutto a tenere in funzione le infrastrutture (in particolare ponti, porte urbane, acquedotti, terme), e ad abbellire gli edifici pubblici più in vista, nelle piazze e lungo le strade principali, con l'inserimento di portici, fontane, archi, colonne e statue onorarie. Oltre a mantenere la funzionalità della città e assicurarne la sicurezza<sup>12</sup>, gli interventi mirano soprattutto a mascherare gli effetti dell'imminente degrado mediante operazioni di facciata<sup>13</sup>. Essi si concentrano nei punti a più alta valenza simbolica creando una sorta di quinta scenografica a salvaguardia dell'immagine di Roma, dietro alla quale le grandi strutture di età imperiale cominciano a decadere, riducendosi man mano a discarica e a cava più o meno clandestina di materiale da costruzione. Demograficamente la città conta nel IV secolo un totale di 800 000 abitanti<sup>14</sup> che si dimezza alla metà del V secolo per raggiungere il picco negativo di circa 60.000 unità in concomitanza con l'inizio del conflitto greco - gotico. L'effettiva entità del crollo demografico, che continua inesorabilmente fino al VII secolo, è tuttora dibattuta<sup>15</sup>, ma non c'è dubbio che l'unico dato

---

<sup>9</sup> LP I, p. 317.

<sup>10</sup> Krautheimer 1981, p. 51; Pensabene – Panella 1996, p. 111 – 283.

<sup>11</sup> Una rassegna delle quali in Augenti, 1996a.

<sup>12</sup> Segnatamente il più grande intervento di edilizia pubblica del V secolo è costituito dal restauro delle Mura Aureliane a opera di Onorio, su cui Cozza, 'Interventi di Onorio alle Mura Aureliane', «AnalRom» 16, 1987, p. 168 ss.; la residenza dell'imperatore sul Pincio è stata identificata nei giardini dell'Accademia di Francia dove sono state condotte approfondite ricerche archeologiche (cfr. Broise *et al.* 2000, p. 440 – 448; *Id.*, 'La fouille du piazzale de Villa Médicis à Rome', «CRAI» 2001; sulla chiesa di San Felice *in Pincis* cfr. Sotinel 2002); di un certo rilievo anche gli interventi di Valentiniano III, per una rassegna dei quali si rimanda ad Augenti 1996°.

<sup>13</sup> Emblematico il caso della Basilica Emilia. Paroli, in in Paroli – Vendittelli 2004, p. 19.

<sup>14</sup> Durlat 1990.

<sup>15</sup> Diverse sono le proposte sull'assetto demografico dopo l'età teodericiana. Si va dai 90.000 abitanti di Krautheimer a 25 – 30.000 secondo Bavant, per toccare il record di 5.000 unità con Hodges. Krautheimer 1981, Bavant 1989, p. 465 – 532, Hodges 1998.

quantitativo reperibile nelle fonti dell'epoca – in una lettera di Gregorio Magno alla sorella dell'imperatore Maurizio, dell'anno 597 - restituisce la profonda impressione dei contemporanei di muoversi in una città deserta<sup>16</sup>. Un numero così ridotto di abitanti nel contesto storico-sociale generale appare comunque ragguardevole<sup>17</sup>, pur lasciando ampi spazi vuoti e disabitati in città. In questo panorama, nel corso del V e del VI secolo, si spopolano grandi porzioni di abitato, mentre diversi sono i casi di spoliazioni e destrutturazioni di aree e monumenti pubblici, spesso integralmente o parzialmente abbandonati. La stessa rete di servizi che garantisce il funzionamento del vivere cittadino inizia a decadere con la defunzionalizzazione di parte delle linee fognarie, degli assi viari e degli acquedotti. L'abbandono del patrimonio architettonico antico, tuttavia, non è quasi mai totale. In molti casi i monumenti sono tenuti ancora in funzione e varie volte fatti oggetto di restauri anche nei periodi successivi agli eventi traumatici vissuti dalla città nella prima metà del V secolo. La tenuta maggiore si riscontra nel cuore della città antica, nel Foro Romano, nei Fori Imperiali e in zone limitrofe, ancora intensamente frequentate e fatte oggetto di limitati interventi di rispristino, come l'inserimento di portici, di muraglioni articolati da nicchie ecc., che fanno da schermo agli edifici retrostanti<sup>18</sup>. I restauri sono principalmente riservati alle strutture preposte a elargire i servizi fondamentali e garantirne la sicurezza, come gli acquedotti, le mura o i ponti, ma si interviene sul resto del patrimonio architettonico anche con rifacimenti sulle forme monumentali, mirati a garantire un decoro cittadino soprattutto per prospetti affacciati sulla viabilità principale. Nel complesso, lo scenario che emerge è estremamente frammentario, significativamente rappresentato dal caso del Colosseo, in cui fino al VI secolo, i restauri dell'apparato scenico funzionali alla rappresentazione delle *venationes* si affiancano alle sepolture che invadono il lato Nord della Valle<sup>19</sup>. Un *pattern* così variegato tuttavia non va confuso con una mancanza di strategia su un piano topografico più macroscopico,

---

<sup>16</sup> Greg. Mag., Reg. VII, 23: *Ancillae dei (...) quae in hac urbe multae sunt. Nam iuxta notitiam qua dispensatur, tria milia reperiantur. Et quidem de sancti Petri apostolorum principis rebus octoginta annuas libras accipiunt.*

<sup>17</sup> Delogu 2001, p. 13.

<sup>18</sup> P. Pensabene, C. Panella, 'Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardoantichi di Roma', I, in *RendPontAc*, 66, 1993 – 94 (1996), p. 1 - 283; P. Pensabene, Provenienze e modalità di spogliazione e di reimpiego a Roma tra tardoantico e altomedioevo, in O. Brandt, Ph. Pergola, *Marmoribus Vestita*, Miscellanea F. Guidobaldi, Città del Vaticano 2011, p. 1049 – 1088.

<sup>19</sup> Il settore meridionale, fortemente danneggiato anche dai terremoti del V e dell'inizio del VI secolo (in particolare il terremoto del 484 e quello del 508 d.C.), viene sfruttato come cava di materiale ed è oggetto di pesanti interventi demolitori. Del settore settentrionale si tiene al contrario in piedi tutto il prospetto esterno, come quinta monumentale affacciata sui principali assi viari che attraversano la valle Rea 1993; Ead. 2002, p. 85 ss.; 121 ss. con bibliografia relativa.

dove è probabile che venissero operate scelte ben precise circa la destinazione delle aree e la priorità degli interventi<sup>20</sup>. Monumenti come la *Porticus Minucia* mostrano in questo periodo la comparsa dei primi battuti stradali, ad apertura di un percorso che permetteva di attraversare una zona monumentale già semidiruta, da cui avrà origine la viabilità altomedievale, mentre a ridosso della *porticus* la *crypta Balbi* si sta già ibridando di attività che vanno dall'enorme immondezzaio nei porticati retrostanti la scena del teatro all'installazione di impianti di produzione del vetro nell'edera. Interventi di ripristino continuano nell'ala nord del portico, andando ad aggiungersi agli altri interventi di restauro attestati<sup>21</sup>. Queste notizie, combinate con quelle del *Codex*, sembrano delineare quella che in termini contemporanei potremmo definire una politica urbanistica 'di tamponamento', volta a mantenere quanto più intatte le aree ad alta frequentazione e valore simbolico, sacrificando zone e monumenti (o, come nel caso del Colosseo, parti dello stesso) funzionali a questa priorità.

In tal senso, la presenza di discariche all'interno di edifici ad altissimo valore simbolico come la *Schola Praeconum* e l'area del tempio di Elagabalo sul Palatino può essere utilizzata come un vero e proprio indicatore delle diverse tipologie di percorsi e di frequentazioni presenti all'interno di uno stesso monumento. In questa direzione possono essere lette anche le diverse funzioni che compaiono insieme a quella di discarica, all'interno dello stesso monumento, sovente a carattere produttivo. Un discorso a parte meritano gli edifici templari che, seppur non risparmiati dall'intensa attività di riconversione, sono ancora oggetto di una cura particolare da parte dell'autorità, sintomo verosimilmente dell'aura di sacralità che continuava ad avvolgerli nella percezione comune<sup>22</sup>; ulteriore indizio in questo senso è il ritardo con cui a Roma si attuò la loro esaugurazione e riconversione in

---

<sup>20</sup> Santangeli 2007.

<sup>21</sup> L'ultimo intervento di rilievo nell'edificio consiste nella suddivisione dell'ala Nord del portico, effettuato tra la fine del III e gli inizi del IV secolo ca.; l'area viene adibita a discarica dalla metà circa del V secolo: cfr. Vendittelli, *Crypta Balbi*, in Paroli – Vendittelli 2004, cit., con pianta generale aggiornata; sulle trasformazioni del Campo Marzio si rimanda ai contributi di D. Manacorda 1993; Manacorda et al. 1994a, cit.; per l'inserimento tra la fine del V-inizi del VI secolo nell'Area Sacra di largo Argentina di una struttura probabilmente monastica cfr. R. Santangeli Valenzani 1994; per gli *xenodochia* cfr. in particolare Id. 1996 - 97; per la zona di San Lorenzo in Damaso cfr. da ultimo M. Pentiricci, *San Lorenzo in Damaso*, in Arena et al. (a cura di) 2001, pp. 630-632; le strutture sotto palazzo Altemps subiscono un primo abbandono nel V secolo (M. De Angelis d'Ossat, *Le indagini archeologiche nel Teatro Goldoni*, in Filippi (a cura di) 2001, pp. 67 ss.

<sup>22</sup> Percezione legata soprattutto ai santuari più antichi e venerati, il tempio di Giove Capitolino, il tempio di Giano, il Lupercale. Cfr. Fraschetti 1999; Id., *Il Campidoglio: dal tardoantico all'alto medioevo*, in XLVIII Settimana CISAM, pp. 31–57, in particolare per il tempio di Giove Capitolino; Procopio ricorda diversi casi di "regressione" verso la religiosità tradizionale durante la guerra gotica come, per esempio, la riapertura furtiva del tempio di Giano (*bell. Goth.*, I, 25); sui problemi della cristianizzazione del tempo e dello spazio cfr. da ultimo Salzman 1999.



edifici di culto cristiano<sup>23</sup>. Di norma le basiliche cristiane fondate nel V secolo occupano spazi privati, siano essi occupati da *domus*, da complessi commerciali o altro genere di costruzioni, o, come nel caso di s. Stefano Rotondo, su spazi ad originaria funzione pubblica interessati da episodi di riconversione precedenti il loro impianto e forse già di carattere privato<sup>24</sup>. Le chiese dei *tituli* e le basiliche episcopali, pur non rivoluzionando l'assetto urbanistico, sembrano costituire comunque il settore più vivace dell'edilizia del V secolo, che alimenta l'attività delle ultime, grandi officine lapidarie, delle 'figline urbane' e il riciclo dei materiali di spoliatura. Le nuove fabbriche rappresentano per la chiesa romana uno strumento essenziale di radicamento territoriale, ma anche di ostentazione e di riaffermazione di una posizione egemonica in corso di consolidamento. Accanto a quella della chiesa ufficiale ha uno sviluppo considerevole l'edilizia assistenziale e devozionale privata riconducibile all'evergetismo dell'aristocrazia cristianizzata<sup>25</sup>.

Per quanto concerne l'edilizia residenziale privata, il patrimonio abitativo sembra subire una crisi molto severa nel V secolo, come testimoniato dalle indagini svolte nel comparto urbano del Celio<sup>26</sup>; le abitazioni aristocratiche vengono non di rado convertite in monasteri<sup>27</sup>, in un processo di generale interruzione delle precedenti funzioni che non risparmia l'edilizia più modesta<sup>28</sup>. Il dato più impressionante che emerge è il carattere repentino, irreversibile e generalizzato della crisi delle

---

<sup>23</sup> Il primo caso documentato è quello del Pantheon che risale agli inizi del VII secolo; si veda il caso di s. Omobono che potrebbe risalire alla fine del V – inizi del VI secolo, ma l'evidenza è ancora dubbia (A.M. Ramieri, Nuovi scavi nella chiesa di s. Omobono, in Guidobaldi – Guiglia Guidobaldi 2002, p. 565 ss.); sulle maggior difficoltà di riconvertire simbolicamente lo spazio rispetto al tempo cfr. Saltzman 1999, che dimostra che la cristianizzazione del calendario era già compiuta nella seconda metà del V secolo. Più in generale, per il riuso anche a scopo di culto degli edifici antichi cfr. Ward Perkins, *Re – using the architectural legacy of the past*, entre idéologie et pragmatisme, in Brogiolo – Ward Perkins 1999, p. 225 – 244.

<sup>24</sup> Santo Stefano Rotondo, edificato poco dopo la metà del V secolo sulle macerie dei Castra Peregrina, demoliti alla fine del IV secolo; alle originarie strutture si sostituì, tuttavia un edificio di carattere alquanto enigmatico, demolito a sua volta per far posto alla nuova basilica. Brandenburg, *Santo Stefano Rotondo sul Celio*, l'ultimo edificio monumentale di Roma tra antichità e medioevo, in Paroli – Vendittelli 2004, p. 480 – 505.

<sup>25</sup> Per una rassegna degli istituti assistenziali a Roma si rimanda a Santangeli 1994; Id. 1996 - 97; da ultimo, Santangeli 2011b.

<sup>26</sup> Per una sintesi Pavolini 2004.

<sup>27</sup> Coates Stephens 1996; Santangeli 2011a; Id. 2011b.

<sup>28</sup> Gli scavi, diretti da Pavolini, offrono uno straordinario affresco della decadenza del colle a partire dalla prima metà del V secolo, che coinvolge l'insieme del quartiere con le sue infrastrutture, le grandi *domus* aristocratiche (*Valeri*, *Simmaci* ecc.), l'edilizia abitativa di livello medio (*domus* di Gaudenzio e *domus* minori) e popolare (*insulae*), l'edilizia commerciale nonché le strutture pubbliche, militari e religiose (*castra Peregrina*, basilica *Hilariana*). Pavolini 2004, *cit.*

residenze signorili disseminate sul versante nordorientale del colle, crisi che appare già consumata entro la prima metà del V secolo. I dati provenienti dall'altro, grande quartiere residenziale della Roma tardoantica, l'Aventino, confermano l'avvenuta riconversione delle *domus* in chiesa o monastero già nella prima metà del V secolo<sup>29</sup>, affiancate dalla presenza di *borti* e di strutture produttive<sup>30</sup>. Questa della frammentazione e riduzione degli spazi destinati ad abitazione nell'ambito di una dimora di cospicue dimensioni e della riconversione di alcune sue parti a uso produttivo o artigianale è la modalità di trasformazione che si riscontra più di frequente nell'edilizia privata; essa richiama, fatte le debite differenze, la situazione delle ville extraurbane nella fase che precede il loro definitivo abbandono<sup>31</sup>.

Le trasformazioni iniziano ad avere un'incidenza maggiore sull'assetto topografico nel corso del VI secolo, in concomitanza di rilevanti eventi storici, del grave calo demografico e del crescere del prestigio e della responsabilità della Chiesa all'interno della comunità cittadina.

Gli scavi recenti hanno riportato alla luce diverse sequenze stratigrafiche comprendenti fasi attribuibili al VI secolo che mettono in evidenza una progressione generalizzata dei processi di degrado del tessuto urbano, che fanno da contraltare alle enfatiche testimonianze delle fonti relative agli interventi di Teodorico a favore della città. I principali beneficiari della provvidenza del re e dei prefetti urbani sono ancora una volta alcuni edifici di alto valore simbolico o funzionale, il palazzo imperiale del Palatino, il *secretarium Senatus*, l'*atrium Libertatis*, forse l'*atrium Vestae*, il Colosseo, il teatro di Pompeo, le terme di Caracalla, le mura, gli acquedotti. Talvolta l'opera di restauro coincide con il parziale smantellamento del monumento, come è stato dimostrato per il Colosseo o per il palazzo del Pincio. A livello simbolico e operativo Teodorico non si discosta, dunque, dal modello tradizionale proprio dell'autorità pubblica romana che in questa fase, più che proibire, mira a regolamentare le attività di spoliazione, promosse peraltro dallo stesso sovrano e ormai divenute prassi corrente. A

---

<sup>29</sup> s. Sabina; Santangeli 2004, p. 146.

<sup>30</sup> Proprio dall'Aventino proviene la prima attestazione di un orto urbano: Greg., *Ep.* III, 47; nella *domus* signorile rinvenuta sull'Aventino all'angolo tra via Sant'Alberto Magno e largo Arrigo VII alcuni ambienti vengono riconvertiti nel V secolo a impianto agricolo per la produzione dell'olio; Vendittelli et al. 1990; più recentemente, Santangeli 2004, p. 145. Si tratta dell'unica *domus* ripristinata come residenza di lusso ai primi del VII secolo, prima di essere definitivamente abbandonata nel giro di pochi decenni. Fontana *et al.*, 2004.

<sup>31</sup> Paroli 2004, p. 19.

livello di infrastrutture le tracce più massicce sono lasciate dall'imponente produzione laterizia funzionale al restauro delle mura e degli acquedotti<sup>32</sup>. Numerosi anche i casi di spoliazioni programmate attestate dalle fonti o verificati archeologicamente: dal Foro di Augusto al Colosseo, al Teatro di Pompeo e alla *domus Pinciana*<sup>33</sup>. Si moltiplicano pure le attestazioni di privatizzazioni autorizzate di parti di monumenti pubblici, tra cui l'edificio orreario in cattivo stato donato a un privato e l'ampliamento della *domus* del console Caecina *Albinus* a inglobare i resti della *porticus Curva*; un altro caso di privatizzazione proviene dal Circo Massimo, dove una torre è già di proprietà privata, mentre nei fornicì è documentata la bottega di un macellaio<sup>34</sup>. In termini urbanistici dunque, la politica ostrogota sembra applicare un approccio piuttosto 'funzionale', appaltando a privati la cura di edifici pubblici non più sostenibile a livello centrale.

Il *trend* rintracciabile in questa fase – ben delineato dalle attività produttive, vero e proprio 'fossile guida' a livello quantitativo delle riconversioni di questo periodo – vede uno spostamento da attività di tipo occasionale, sovente svolte in spazi a funzione privata<sup>35</sup>, a impianti di dimensioni e articolazione maggiore, funzionali a una domanda di mercato più centralizzata, che lasciano supporre una connessione con il potere statale o ecclesiastico<sup>36</sup>. A parte gli impianti di epoca precedente ancora in uso<sup>37</sup>, mancano casi certi di nuove installazioni entro spazi privati e gli unici laboratori noti sono riconducibili in prevalenza a lavori artigianali svolti su scala abbastanza vasta.

---

<sup>32</sup> Per gli interventi di età teodericiana cfr. Della Valle, "Teodorico e Roma", «RendNap» XXXIV, 1959, p. 119 – 176; da ultimo La Rocca 1993; Pani Ermini 1995; *Ead.* 1999, p. 51 ss; Augenti 1996a; Bauer 1996; Fraschetti 1999; per le mura e gli acquedotti cfr. Coates – Stephens 1998; Id. 1999, Id. 2003; A. Pizzi, L'organizzazione della difesa di Roma tra V e VI secolo, in Delogu 1998, p. 51 ss.; per i bolli ostrogoti cfr. Steinby 2001, p. 138 – 139.

<sup>33</sup> Meneghini – Santangeli 2004; Rea 2002; Augenti 1996 a, p. 447 – 448; Broise et al. 2000, p. 448 – 449.

<sup>34</sup> Augenti 1996 a; La Rocca 1993.

<sup>35</sup> Palombi, Spera 2015, pp. 16 – 22.

<sup>36</sup> Nel caso di *atelier* particolarmente strutturati come quello installatosi, nella metà del VI secolo, sui resti degli *auditoria* del supposto *Athenaeum*, per il quale è stata suggerita l'ipotesi di identificazione con uno spazio della zecca enea (Serlorenzi, Ricci, 2015), o la più variegata e composita attività artigianale attestata nell'enorme butto dell'edera di Crypta Balbi, legata piuttosto a una committenza di tipo monastico, verosimilmente identificabile nel vicino complesso di s. Lorenzo in Pallacinis (Vendittelli, Ricci, 2015).

<sup>37</sup> Ci si riferisce in particolare agli impianti metallurgici nell'area di s. Omobono che rimasero attivi fino al VII secolo, alla produzione sulle pendici Nord – Est del Palatino e nella *Basilica Hilariana*; al contrario, si interrompono definitivamente le attività delle officine metallurgiche e della lavorazione dell'osso nel Foro di Cesare; *ivi*, n. 100, 110.

Le stratigrafie di questo periodo mostrano che le attività consistono prevalentemente nel riuso precario di ambienti pertinenti a edifici o anche a complessi monumentali pubblici o privati già in stato di parziale abbandono, dove si svolgono piccole lavorazioni artigianali (le più comuni sono quelle dell'osso, del vetro, dei metalli, il recupero e la calcinazione dei marmi<sup>38</sup>), riutilizzando sia i piani pavimentali antichi più o meno malridotti o già asportati, oppure camminando sugli accumuli già formati o in corso di formazione. In altri casi ancora, come alla Casa delle Vestali, prosegue l'utilizzazione degli ambienti come abitazione, funzione a cui vengono riconvertite probabilmente anche altre strutture limitrofe<sup>39</sup>. Si tratta di fenomeni, come già visto, che iniziano fin dal V secolo e che proseguono, intensificandosi, nel secolo successivo. Particolarmente impressionante l'adattamento a stalla di un ambiente annesso al mitreo della crypta Balbi, che viene realizzato dopo la metà del V secolo recuperando e giustappoendo rozzamente pezzi dell'arredo del mitreo e altri materiali da costruzione con l'ausilio di tavolati lignei. La stalla viene messa in comunicazione con l'area del portico della Cripta, ora destinato al pascolo degli animali. Anche in altri contesti, per esempio al Celio, nell'edificio commerciale ubicato a Nord—Est del colle, si conservano tracce di recinti di legno destinati con ogni probabilità al ricovero del bestiame<sup>40</sup>; da rilevare in questo contesto, l'intensificarsi nelle stratigrafie tardoantiche delle tracce lasciate dalle strutture in legno: nel Bastione Farnesiano, buche di palo relative forse a una tramezzatura lignea<sup>41</sup>; nella *porticus Minucia*, tracce simili sono state interpretate come tettoie predisposte lungo i nuovi battuti stradali<sup>42</sup>, ma soprattutto i fori e gli incassi relativi a scaffalature sulle lastre pavimentali, sulle basi delle colonne onorarie e sui rostri orientali al centro del Foro Romano<sup>43</sup>; riferimenti a strutture realizzate in legno sono presenti anche nelle fonti: ne sono un esempio i ricoveri fatti erigere da papa Simmaco nei pressi di San Pietro<sup>44</sup>.

Tornando alla questione più generale riguardante la percezione dello spazio urbano da parte degli abitanti, un elemento che merita un trattamento a sé è l'attività di interro e il cambiamento dei livelli di frequentazione cui va soggetta la città nel passaggio tra l'età tardoantica e quella altomedievale.

---

<sup>38</sup> Su cui, da ultimo, Molinari – Santangeli – Spera 2015.

<sup>39</sup> Filippi *et al.*, 2004, p. 380 – 389.

<sup>40</sup> Cfr. Ricci 2004, p. 231 – 241. Per il Celio vedi Pavolini, *ivi*, p. 418 – 434.

<sup>41</sup> Martin 2004, p. 506 – 516.

<sup>42</sup> Manacorda 1993, p. 36 ss.

<sup>43</sup> Giuliani – Verduchi 1987, p. 181 – 187; fig. 264.

<sup>44</sup> LP I, p. 263.

Nel corso del VI secolo, e ancor più nel secolo successivo, si intensificano le attività di interrimento volontario del piano terra degli edifici, che vengono colmati di macerie di demolizioni, soprattutto quando si tratta di sostruzioni, terrazzamenti e criptoportici. La crescita dei livelli è disomogenea; normalmente è contenuta entro il metro quando è costituita da rifiuti, piccole demolizioni, mentre è assai più consistente quando intervengono grossi riporti di terre o lo scarico di macerie che portano a un brusco rialzamento delle quote di frequentazione. Questi fenomeni si osservano quasi ovunque nei contesti esaminati, se si escludono i casi in cui le quote vengono bloccate dalla continuità della funzione originaria (come si verifica per molte strade e piazze) o dalla nuova funzione (per esempio le chiese).

Una variabile importante è costituita dalla morfologia del suolo<sup>45</sup>, che, con il degrado del sistema fognario, dà origine a fenomeni di impaludamento, una tra le principali cause di rialzamento dei suoli e riporto artificiale di materiale nell'area delle piazze monumentali nel medioevo. Nel Foro Romano e negli altri fori il processo si attua in modi e tempi abbastanza differenziati, come hanno mostrato in dettaglio gli ultimi scavi; alcune di queste piazze rimasero a lungo sgombre, conservando in vista i livelli pavimentali d'età imperiale fino all'VIII o al IX secolo (Foro Romano, Foro di Nerva e Foro di Traiano, parte del Foro di Vespasiano), mentre altre vengono precocemente riconvertite a diverse funzioni che, a partire dal VI secolo, determinano in molti casi un notevole rialzamento del piano di calpestio (sepulture, coltivazioni, cava di marmi e produzione della calce: Foro di Vespasiano, Foro

---

<sup>45</sup> Si tratta di un capitolo particolarmente complesso nel tentativo di ricostruire la topografia di Roma in questo periodo. La morfologia collinare del suolo, infatti, caratterizzato da forti dislivelli, determina grandi variazioni sia nei tempi che nella potenza degli interri. La colmata intenzionale del piano terreno che si verifica, a.e., a San Clemente nel corso del III secolo è strettamente legata alla sua posizione di fondo valle, tra le pendici dell'Oppio e de Celio, quindi particolarmente sottoposta a fenomeni di allagamento e relativo impaludamento; lo stesso vale per i rialzamenti progressivi che si osservano a San Sisto Vecchio per l'*ecclesia Pudenciana* nel *vicus Patricius* sulle pendici scoscese dell'Esquilino (Da ultimo, Guidobaldi 2002, p. 1033 ss.), oppure il fortissimo rialzamento dei piani di calpestio che si verifica nel Trastevere già dal V – VI secolo, imputabile probabilmente alla vicinanza del fiume (sul caso di s. Pasquale cfr. Fogagnolo, 2004, p. 576 – 597). Il problema è aggravato dal progressivo intasamento delle fognature, di cui vi è ampia testimonianza negli scavi a partire dal V secolo. Questo tipo di crescita va distinta nettamente dall'interrimento del piano terra degli edifici, per esempio sul Palatino, che corrisponde a fenomeni di tutt'altra natura. Diversi contesti, in particolare la *crypta Balbi*, ma anche la galleria Est dell'*Heliogabalium*, dove rimangono tracce di abitazioni di lusso realizzate dopo un primo rialzamento del piano di calpestio, il Bastione Farnesiano, alcune strutture del Celio ecc., offrono indizi consistenti della continuità di occupazione dei piani superiori, o quanto meno di una parte di essi, mentre quelli bassi venivano destinati a officina, stalla o luogo di sepoltura oppure venivano sommersi dai rifiuti, interrati, o semplicemente abbandonati.

di Cesare, Foro di Augusto)<sup>46</sup>.

Altro fattore di accrescimento dei livelli degli spazi aperti - o divenuti tali a seguito di demolizioni - è il riporto di terre per impiantare coltivazioni. Questo fenomeno è documentato anch'esso fin dal VI secolo, per esempio nell'area dell'*Heliogabalium*<sup>47</sup>, in qualche punto del Celio, quando la situazione di emergenza prolungata dovuta alla guerra gotica può averne favorito la diffusione; secondo la testimonianza di Procopio, infatti, in primavera tutta la città appariva verdeggiante di grano<sup>48</sup>. In altri contesti, invece, nell'area del *templum Pacis* e del Foro di Cesare, nella *porticus Liviae*, nell'isolato di San Pasquale nel Trastevere, le terre nere e le tracce di coltivazioni sono riferibili a momenti successivi<sup>49</sup>.

L'abbandono definitivo degli edifici è scaglionato nel tempo e senza ordine apparente. Tuttavia, nella sequenza abbastanza caotica del disfacimento capillare della struttura urbana, la contiguità con gli assi stradali rappresenta per gli edifici una vera e propria rendita di posizione, come è stato osservato nel caso del Celio, dove gli immobili affacciati sulla strada sono gli ultimi a essere abbandonati tra la fine del VI e il VII secolo e anche le rare attività successive si concentrano in prossimità degli assi viari<sup>50</sup>.

Per quanto concerne gli esiti della rete stradale romana, è ancora una volta lo scavo del Celio a offrire la visione più completa delle tappe attraverso le quali si disattiva gradatamente il reticolo viario antico: dopo una prima selezione della viabilità minore nel VI secolo, esso mostra ancora una buona tenuta nel VII secolo; nell'VIII secolo la selezione definitiva è ormai compiuta: a essa sopravviveranno solo le strade che collegavano i punti focali dell'insediamento altomedievale, gran parte delle quali giungeranno fino a oggi<sup>51</sup>.

Vi è un ultimo, decisivo elemento per valutare la tenuta e l'estensione del popolamento in questo periodo di veloce trasformazione del paesaggio urbano, ed è la presenza generalizzata nel tessuto urbano di nuclei cimiteriali che costituiscono una delle caratteristiche salienti delle stratigrafie del pieno VI e della prima metà del VII secolo. Tombe di questo periodo ricorrono praticamente in tutti i contesti esaminati. Solo in qualche caso le sepolture *intra moenia* sono collegate a edifici di culto<sup>52</sup>,

---

<sup>46</sup> Meneghini – Santangeli Valenzani 2007.

<sup>47</sup> Livelli datati alla seconda metà del VI secolo. Villedieu 2004, p. 62 - 71.

<sup>48</sup> Proc., *bell. Gotb.* III, 36.

<sup>49</sup> Meneghini – Santangeli Valenzani 2007 e *Id.* 2001 per i Fori; Panella 2001 per la Porticus Liviae; Fogagnolo 2004, *cit.*, p. 576 – 597 per s. Pasquale.

<sup>50</sup> Pavolini 2004, *cit.*, p. 418 – 434, per un'esemplificazione del processo di selezione della rete stradale.

<sup>51</sup> *Ibidem.*

<sup>52</sup> Tra i casi più interessanti quello della basilica di San Marco, dove una tomba che si addossa all'abside taglia strati databili alla fine del V—inizi del VI secolo; della basilica di Santo Stefano Rotondo, dove alcune

mentre sempre più spesso occupano spazi di risulta tra monumenti o condividono, con altre attività, parte di essi<sup>53</sup>.

Nel complesso, dunque, il paesaggio urbano di questo periodo è rispetto al secolo precedente da un'accelerazione dei processi di allentamento del controllo centrale su determinate tipologie edilizie, segnatamente quella abitativa e residenziale, mentre sembra mantenere maggiore controllo sulle riconversioni che avvengono almeno nei maggiori complessi pubblici. Portando l'esempio già citato dell'*Athenaeum*, soprattutto nei casi di riconversioni a scopo produttivo, l'elevato livello di organizzazione degli *ateliers* denota attività tutt'altro che casuali, da mettere probabilmente in relazione con il funzionamento di organismi di tipo statale<sup>54</sup>. Soprattutto divengono sempre meno nette le distinzioni funzionali, non solo tra le diverse categorie di edifici, ma anche all'interno di ciascuno di essi: accade dunque, sia negli edifici pubblici che in quelli privati, che si potesse contemporaneamente abitare, smaltire i rifiuti, fare lavorazioni artigianali, allevare animali, coltivare e seppellire. L'abbandono delle unità edilizie dovette essere diffuso, segno evidente del diradamento del popolamento all'interno delle regioni urbane, senza dare ancora luogo, tuttavia, a deserzioni complete; piuttosto le attività residue tendono a concentrarsi lungo le vie e le piazze principali che, con le mura e gli acquedotti, svolgono il compito essenziale, man mano che viene meno il tessuto connettivo degli edifici, di collegare, mantenere uniti e vivibili i nuovi poli urbanistici che andavano emergendo dalla dissoluzione della città antica. A mitigare questo quadro interviene la cultura materiale, che a un *trend* generale di caduta delle importazioni affianca una stabilità sul piano delle produzioni locali, che caratterizza anche gli anni centrali delle guerre greco – gotiche; le ristrettezze maggiori si verificano durante gli assedi, quando anche *Portus* viene occupato dai Goti, rendendo necessario mettere a coltura tutte le aree libere entro il perimetro delle mura. La riduzione nella domanda conseguente allo spopolamento e all'impoverimento della città favorisce l'affermazione di prodotti molto uniformi, provenienti certamente da un numero abbastanza limitato di officine, mentre si assiste a un incremento del vasellame di piccolo taglio, particolarmente evidente nella ceramica da fuoco di produzione locale, di cui troviamo una esemplificazione paradigmatica in alcuni gruppi della basilica *Hilariana*, anticipando uno sviluppo di lunga durata caratteristico delle produzioni

---

sepulture che si addossano al muro perimetrale della rotonda vengono tagliate dall'abside della cappella dei Santi Primo e Feliciano fondata negli anni quaranta del VII secolo; della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme con elementi di corredo databili al VII secolo. Sulle sepolture intramurane a Roma in epoca tardoantica e altomedievale fondamentali rimangono i lavori di Meneghini - Santangeli Valenzani (1993; 1994; 1995; da ultimo 2001 a ) e gli aggiornamenti contenuti in Paroli – Vendittelli 2004.

<sup>53</sup> *Infra*, conclusioni.

<sup>54</sup> Nel caso specifico è ipotizzata l'identificazione con uno spazio della zecca enea. Vedi *infra*; Cfr. Serlorenzi, Ricci 2004.

altomedievali<sup>55</sup>.

Il VII secolo, che vede da un lato il compiersi di fenomeni di lunga durata iniziati nel secolo precedente, come il diffuso abbandono delle *domus* aristocratiche<sup>56</sup> e l'esplosione delle sepolture intamurane, al contempo introduce nuovi attrattori nella topografia urbana. L'evidenza archeologica più cospicua della continuità insediativa oltre la metà del VII secolo delinea con precisione l'emergere delle strutture ecclesiastiche come centro di aggregazione della maglia urbana, attorno alle quali vanno concentrandosi attività funerarie e produttive, come osservabile nei casi dell'officina di lavorazione del vetro installata nella basilica *Hilariana* – suggestivamente messa in relazione con un *atelier* specializzato nella produzione di tessere musive per la vicina basilica di s. Stefano Rotondo<sup>57</sup> - e di quella che a partire dall'ultimo quarto del VI secolo occupa l'edera della *crypta Balbi*<sup>58</sup>. La persistenza dell'abitato diffuso nel tessuto urbano definito dal circuito delle mura, come messo in evidenza dalle fonti in relazione alla distribuzione delle dimore dell'alta società romana<sup>59</sup>, sembra piuttosto riorganizzarsi attorno all'edificio di culto (o altra struttura ecclesiastica o assistenziale), che funge ora da punto naturale di riferimento, sul modello di quanto si era già verificato nel suburbio intorno ai grandi santuari<sup>60</sup>. Vista l'epoca in cui il fenomeno comincia a essere percepibile, è plausibile ipotizzare una qualche relazione con l'evoluzione della società romana dopo le riforme dell'amministrazione imperiale verso la fine del VII secolo che favorirono la formazione di una nuova classe dirigente locale caratterizzata da una forte commistione di elementi laici ed ecclesiastici<sup>61</sup>.

Gli attori di questo faticoso processo di assestamento dell'ormai frantumato insediamento urbano non possono incidere sulla forma generale dello spazio ereditato dal mondo antico, che conservava tutto il suo valore simbolico e pratico di cornice di riferimento della vita cittadina, ma semplicemente lo adattano alle nuove esigenze di gestione della società altomedievale.

---

<sup>55</sup> Paroli 2004, p. 22.

<sup>56</sup> Con eccezioni sporadiche come la *domus* messa in luce nello scavo di largo Arrigo VII sull'Aventino, ricostituita a inizio secolo sopra strati di abbandono un ambiente lussuoso pertinente probabilmente a una *domus*, le attività di ristrutturazione vera e propria sono oltremodo rare. Peraltro, anche questa cospicua dimora viene dismessa intorno alla metà del VII secolo. I contesti del settore N-E della *domus* Tiberiana, accumulano per tutto l'alto medioevo strati ancora relativamente ricchi di materiali fino alla fine del VII secolo, per ridursi considerevolmente nei secoli successivi, quando l'Ambiente D, in posizione defilata rispetto alla via principale, è frequentato solo saltuariamente. Paroli, *ivi*, p. 25.

<sup>57</sup> Da ultimo Palombi - Spera 2015, p. 24.

<sup>58</sup> Ricci 2004, cit., p. 435 – 457.

<sup>59</sup> Cfr. Coates – Stephens, 1996; Santangeli Valenzani 2004.

<sup>60</sup> Su cui, da ultimo, Fiocchi Nicolai 2016

<sup>61</sup> Delogu 2001; Toubert 2001.



Concretamente, le strutture ecclesiastiche sono le uniche che continuano a crescere; intorno a esse, d'ora in poi, si registra il maggior accumulo di beni mobili e di attività rilevabili a livello archeologico, come risulta da tutti i contesti ecclesiastici scavati<sup>62</sup>

L'altro attrattore è identificabile nell'esplosione di fondazioni ecclesiastiche e assistenziali nella zona centrale della città, presso il Foro Romano, l'Argiletto, il Vico Iugario ecc., segnatamente laddove sembra sussistere una significativa continuità insediativa, oppure nel Campo Marzio, dove fondazioni d'eccezione come la chiesa di Santa Maria ad *Martyres*, realizzata all'interno del Pantheon per concessione imperiale nel VII secolo<sup>63</sup>, e l'installazione di molte strutture assistenziali parlano a favore di una certa densità di popolamento.

Questo rapporto di contiguità tra abitato e strutture ecclesiastiche sembra dunque da leggere più nei termini di un rapporto dinamico di mutua attrazione che in senso univoco. Se l'urbanistica si volge verso sistemi di organizzazione sempre più autonomi e originali, la produzione restituisce invece uno sguardo sui legami ancora forti con Bisanzio: le officine attive in questo periodo parlano di una domanda di beni di lusso soddisfatta da strutture centralizzate che nulla hanno da invidiare alle loro cugine orientali, di cui imitano la produzione con risultati artistici del tutto nuovi, elaborati sui gusti di una committenza che oltre all'alto funzionariato bizantino e all'aristocrazia romana include anche la classe dei nuovi proprietari terrieri longobardi<sup>64</sup>.

---

<sup>62</sup> Santo Stefano Rotondo, San Clemente, San Sisto Vecchio ecc. Il quadro potrebbe essere notevolmente distorto tanto dalla perdita delle stratificazioni quanto dalla concentrazione delle ricerche archeologiche presso le chiese; inoltre, la "chiusura dell'economia" che accompagna gli anni a cavallo tra la fine del VII e i primi decenni dell'VIII, causando una drastica riduzione dei beni di consumo disponibili sul mercato cittadino, ha influito sicuramente sulla loro scomparsa dai contesti non privilegiati; sembra tuttavia trattarsi di una linea di tendenza generale. È evidente, per esempio, l'attrazione esercitata dai centri culturali maggiori, in particolare quelli episcopali, come Santa Maria Maggiore e la basilica del Salvatore, persino sulle altre strutture ecclesiastiche, come monasteri ed enti assistenziali che gli si affollano intorno; cfr. Paroli 2004, p. 25.

<sup>63</sup> Vedi *infra*, nota 23.

<sup>64</sup> Si è accennato in altre sedi al processo di orientalizzazione di queste officine dopo la riconquista di Giustiniano, processo di cui possiamo apprezzare oggi tutta la portata anche dal punto di vista archeologico e non solo storico—artistico, come nel passato, grazie all'identificazione degli scarti di un *atelier* di cui si è ipotizzata la connessione con il monastero di San Lorenzo *in Pallacinis*, posto nei pressi del lato N-E dell'edera della Cripta di Balbo. Sebbene si ignori il momento in cui tale monastero si sia installato a margine dell'edera, possiamo arguire, sulla base dei reperti più antichi dell'officina, che la fondazione risalga intorno all'ultimo quarto del VI secolo, subito dopo, cioè, la riannessione dell'Italia all'impero. Le lavorazioni erano molteplici e tra esse vi era anche quella del vetro. Si tratta di un'officina centralizzata, sul modello di quelle di Costantinopoli e dell'Oriente bizantino, nella quale avevano un posto centrale le produzioni di lusso, in oro, in argento e in lega, all'agemina, in osso, avorio, gemme preziose, chiaramente ispirate a prototipi di area orientale del pieno VI e del VII secolo, ma rielaborate con varianti locali che permettono di riconoscere i

## II.1. Le Analisi quantitative

Su un totale di 336 ITEMS la maggior parte delle riconversioni, circa il 70 %, avviene fra V e VII secolo (Grafico 1). All'interno di questo *range* sono state comprese le ITEMS datate a cavallo fra IV e V e quelle datate a cavallo fra VII e VIII.

Secondo l'indagine quantitativa compilata sull'edito, escludendo i casi di forte incertezza o privi di riscontro archeologico, il maggior numero di riconversioni comprese in tale forchetta cronologica è di tipo produttivo (24 %), seguito dalle riconversioni a scopo cultuale cristiano (20 %) e quelle con destinazione necropolare di basso livello (17 %). In minor misura gli spazi pubblici e privati preesistenti vengono riconvertiti a scopo commerciale (circa 14 %) e infrastrutturale (circa 7 %). Rari sono invece gli episodi di trasformazione con fine abitativo o residenziale (circa il 3 % in entrambi i casi) e adibiti a discariche (poco più del 6 %). Solo in un caso la trasformazione dell'unità originaria è destinata a sepoltura di alto livello. Si tratta di una tomba in laterizio a due piani coperta da un tetto a mezzo spiovente, ricavata nel cosiddetto Chiostrino a ridosso dell'ingresso principale della Cappella di s. Elena, presso la Basilica di s. Croce in Gerusalemme, installata già nel IV secolo nell'area del *Palatium Sessorianum* (Figura 1). La rara tipologia della tomba, datata con incertezza al VI secolo, non trova paragoni a Roma nello stesso periodo e per la struttura è stata interpretata come una sepoltura privilegiata.<sup>65</sup>

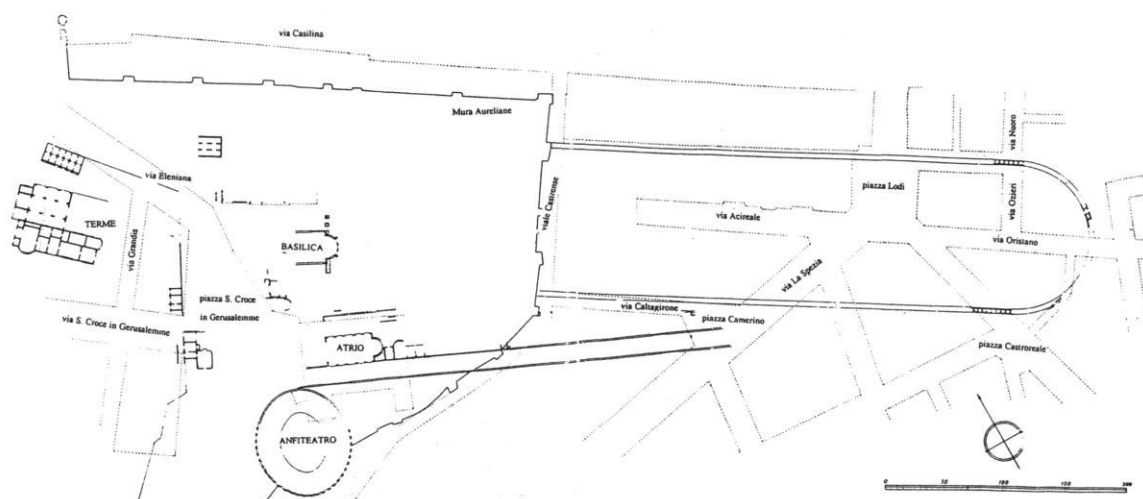


Figura 1 Area degli *Horti Spei Veteris* e del Palazzo Sessoriano (Cecchelli 2004 a)

prodotti dell'officina romana nelle sepolture longobarde. Da ultimo, Santangeli 2001 b, con bibliografia.

<sup>65</sup> Cecchelli 2004°.

### II.1.1. Il nuovo volto della città, dal monumento allo spazio pratico.

#### Aree commerciali e produttive nei complessi pubblici monumentali.

Il nuovo volto della città assume i connotati del pragmatismo, i grandi monumenti vengono frazionati e la loro stessa grandiosità frammentata e posta al servizio di una nuova concezione, in cui lo spazio è messo a frutto per le necessità primarie degli abitanti. Anche le aree dei complessi destinati già in antico a scopi utilitari sono ripensati e risistemati in questa nuova ottica, come accade invero già nel corso del III secolo agli *Horrea Agrippiana*, che vivono una prima fase di restauri caratterizzata dalla realizzazione di ambienti posti attorno al sacello e da file di celle contigue rettangolari, con un lato aperto verso il centro del cortile e disposte lungo tutto il perimetro, restando indipendenti l'una dall'altra (Idd 100-123). Una sistemazione omogenea e ordinata che crea un rimpicciolimento del ortile originario, ma non ne cambia la destinazione d'uso.

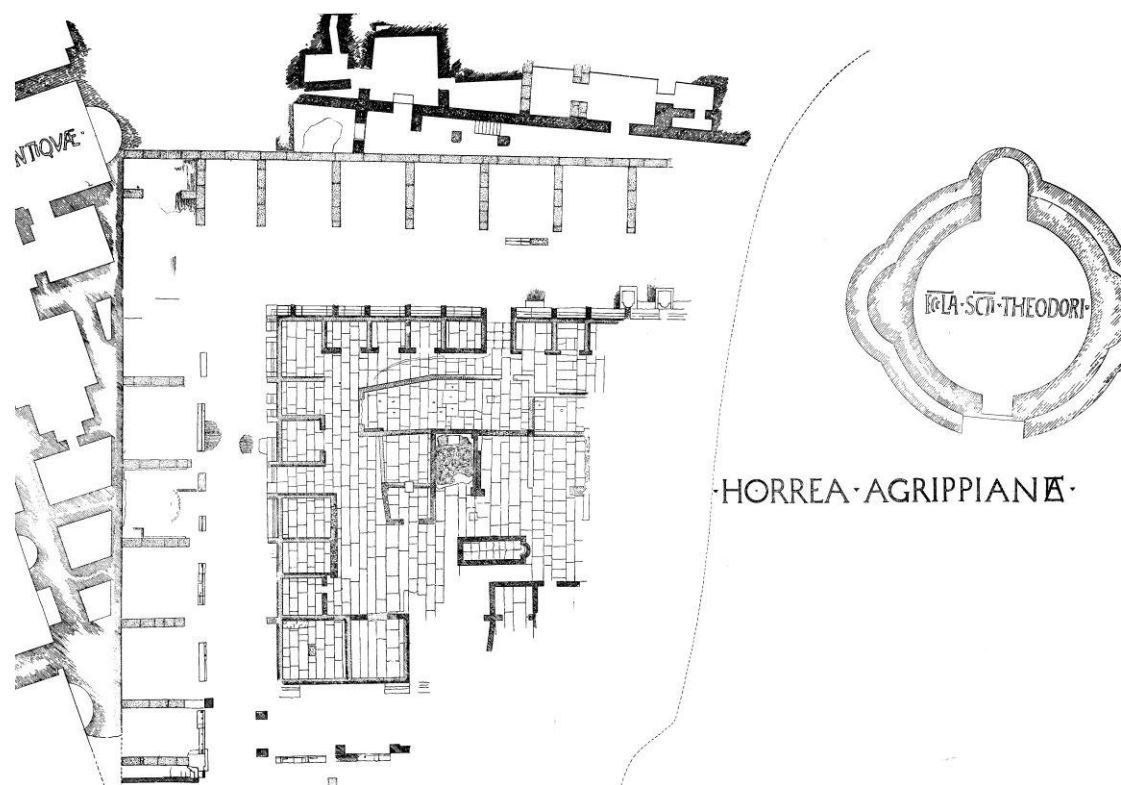


Figura 2 Horrea Agrippiana (Astolfi et al. 1978)

Successivamente, nel corso del IV secolo è edificata una serie di murature in cortina laterizia e nel V secolo, gli ambienti e le aree scoperte sono ulteriormente modificati sfruttando la vecchia sistemazione del cortile. Nel settore meridionale di quest'ultimo, di fronte alla cella XXIII è impiantata, direttamente sul lastricato in travertino, una fontana rettangolare absidata, costituita da una cortina in opera listata, e verso la fine del V secolo gli ingressi agli ambienti sono chiusi e le soglie rialzate, per realizzare aperture più piccole. Questi interventi sono interpretati perlopiù come modifiche a scopo commerciale, anche se è plausibile ipotizzare una funzione mista abitativo \ commerciale, di cui tuttavia non possediamo alcun riscontro archeologico esplicito<sup>66</sup>. In questa sede ogni cella è considerata un'unità a sé quale spazio morfologicamente e funzionalmente conchiuso con un'originaria funzione horrearia, cosicché in totale nello stesso contesto del complesso originario degli *Horrea Agrippiana* coesistono 22 unità di riconversione (Figura 2).

Allo stesso modo gli 8 basamenti delle colonne onorarie del Foro Romano sono state pensate come singole unità di riconversione, quali componenti integranti del contesto circoscritto della piazza. Si tratta di 7 colonne onorarie, (Idd 124, 240, 241, 242, 243, 188, 189) innalzate sotto Domiziano nell'ambito del progetto di recupero dell'area, e della Colonna di Foca (Id 125). La riconversione è parziale, relativa ai soli basamenti quadrangolari su cui si innalzano le 7 colonne, allineate lungo il lato meridionale della piazza e antistanti la *Basilica Iulia*. È probabilmente fra il VI e il VII secolo che la piazza viene sottoposta ad una riorganizzazione a scopi commerciali con la realizzazione, a ridosso dei plinti ormai spogliati delle fodere, di edicole in legno di piccole dimensioni, coperte con tettoie a uno o due spioventi ad uso di botteghe artigiane o piccoli esercizi. Per queste piccole costruzioni sembra da escludere una funzione abitativa a causa dell'eccessiva angustia dei vani. Le edicole sono disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando unicamente tre lati dei basamenti e lasciando sempre sgombro quello occidentale. La Colonna di Foca, dedicata dall'esarca Smaragdo all'imperatore nell'anno 608, è impiantata su un basamento antico e si caratterizza per l'aggiunta di una scalinata che, poggiando direttamente sui piani lastricati imperiali, dimostra come questi fossero ancora in uso all'inizio del VII secolo. La colonna sottostà ad alcuni interventi di riconversione che in un primo periodo sono i medesimi di quelli che hanno riguardato le altre colonne onorarie; ma,

---

<sup>66</sup> Guidobaldi 1978; Astolfi-Guidobaldi-Pronti 1978; Bauer-Pronti 1978.

mentre per queste ultime alla iniziale funzione commerciale si sostituisce una destinazione di tipo produttivo, tramite l'installazione di officine di marmorari connesse evidentemente al recupero dei materiali antichi, la colonna di Foca viene riutilizzata a scopi forse abitativi precari, misti ad attività di commerciali. Si tratta di un caso particolarmente interessante, sebbene le evidenze archeologiche suggeriscano tale identificazione funzionale a livello poco più che ipotetico<sup>67</sup>; quel che qui interessa sottolineare è la presenza di tracce di utilizzo di segno differente rispetto alle colonne adiacenti, interpretabile forse come persistenza di una memoria dei luoghi che interveniva in una certa misura - almeno nei casi più noti - sulla definizione della successiva destinazione d'uso. Infine, ancora relative a funzione commerciale e sempre in spazio pubblico, sono da riferirsi le attestazioni, datate al V secolo, ad una riconversione a bottega (Id 55) artigianale di una piccola osteria che trova posto negli spazi del colonnato interno della *Porticus Minucia* <sup>68</sup>.

Complessivamente tra V e VII secolo sono attestate 33 unità di riconversione a destinazione commerciale all'interno di 5 complessi pubblici, mentre in soli 2 casi (2 unità di riconversione in due complessi d'origine differenti) si tratta di complessi privati. Nel primo caso un edificio contiguo agli *Horrea Agrippiana*, identificato con una *domus*, è trasformato nel corso del VII secolo tramite la realizzazione di alcune vasche in opera cementizia colmate di argilla (Id 88). Si tratta di fosse ricavate nel piano pavimentale dell'ambiente in un momento in cui lo stesso non era più in uso. Sebbene non ci siano elementi sufficienti a confermare con sicurezza la destinazione a bottega, si può ipotizzare che la riconversione trovi collegamento con le attività commerciali della zona o forse con quelle svolte nel vicino complesso ecclesiastico della diaconia di s. Teodoro<sup>69</sup>. In ogni caso, se fosse confermata l'identificazione delle strutture di IV secolo con una *domus*, come pare probabile, si tratterebbe di uno dei pochi casi di riconversioni a scopo commerciale in un complesso privato, che tuttavia trova di certo motivazione nelle occupazioni del vicino contesto diaconale. Nel secondo caso l'attestazione all'interno del settore di un complesso residenziale è quello delle *domus* di s. Paolo alla Regola, dove uno scarico di denti maiale è attestato su un piano di calpestio datato al VI secolo e situato sopra l'interro (circa 1,5 m) dell'originario livel pavimentale imperiale (Id. 247). L'accumulo è interpretabile

---

<sup>67</sup> C. F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. *Forum Romanum* (età tarda), LTUR II; Verduchi 1987

<sup>68</sup> Manacorda 2001

<sup>69</sup> Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;

come un insieme di scarti di macellazione, di cui l'assenza totale di attestazioni di zanne rappresenta un'ulteriore conferma, in quanto segno dell'utilizzo integrale dei prodotti suini. Il rinvenimento indica, quindi, la presenza nell'area, nel corso del VI secolo, di una bottega specializzata nella lavorazione della carne suina (quella generalmente destinata ai ceti più poveri della popolazione)<sup>70</sup>. Indubbiamente tutta la zona deve essere in questo momento molto frequentata, una frequentazione che si stabilisce sugli interri di m 1,5, già testimoniati all'interno *dell'insula*, e probabilmente estesi a tutto il distretto. Un'ulteriore attestazione della presenza di nuclei abitativi nell'area è inoltre la presenza di un sepolcreto all'interno delle strutture ormai abbandonate della *domus* presso l'attuale Palazzo Spada, datata appunto tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo.

Ben più numerose sono le attestazioni relative a trasformazioni di spazi preesistenti finalizzate ad ospitare attività produttive di vario genere. Su un totale di 89 unità riconvertite ben 57 sono datate fra il V e il VII secolo. Di queste, 12 sono aree di cava e 4 calcare che sono trattate in seguito, in relazione alla destrutturazione del paesaggio urbano. L'80% di queste riconversioni avviene in spazi in origine dedicati all'attività pubblica, solo in 11 casi le aree produttive sono installate in ambienti a carattere privato (*domus* e *insulae*) e in un caso negli spazi del palazzo imperiale, nell'area del Bastione Farnesiano (Id. 170-Figure 3 e 4), corrispondente ad un settore della *Domus Tiberiana*.

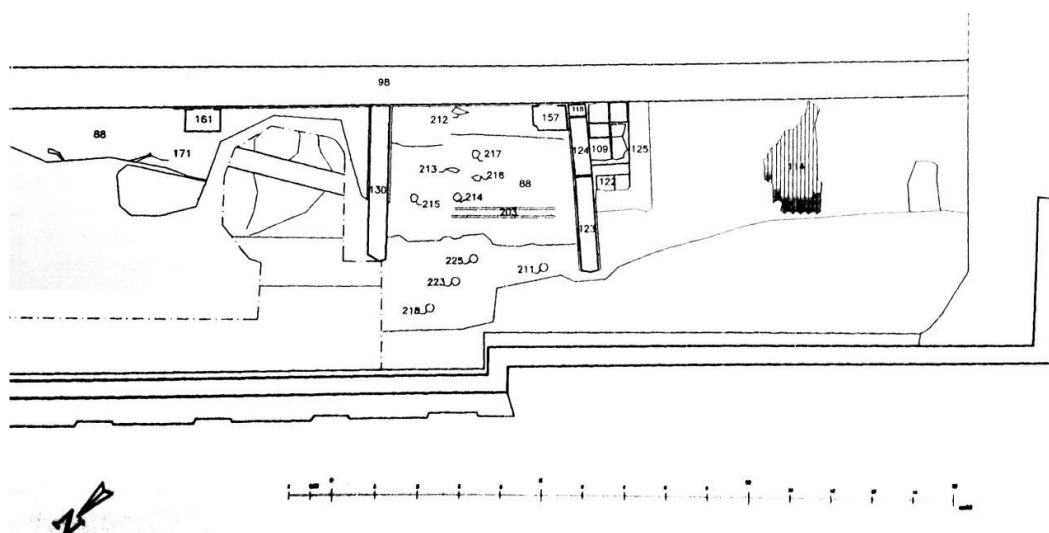
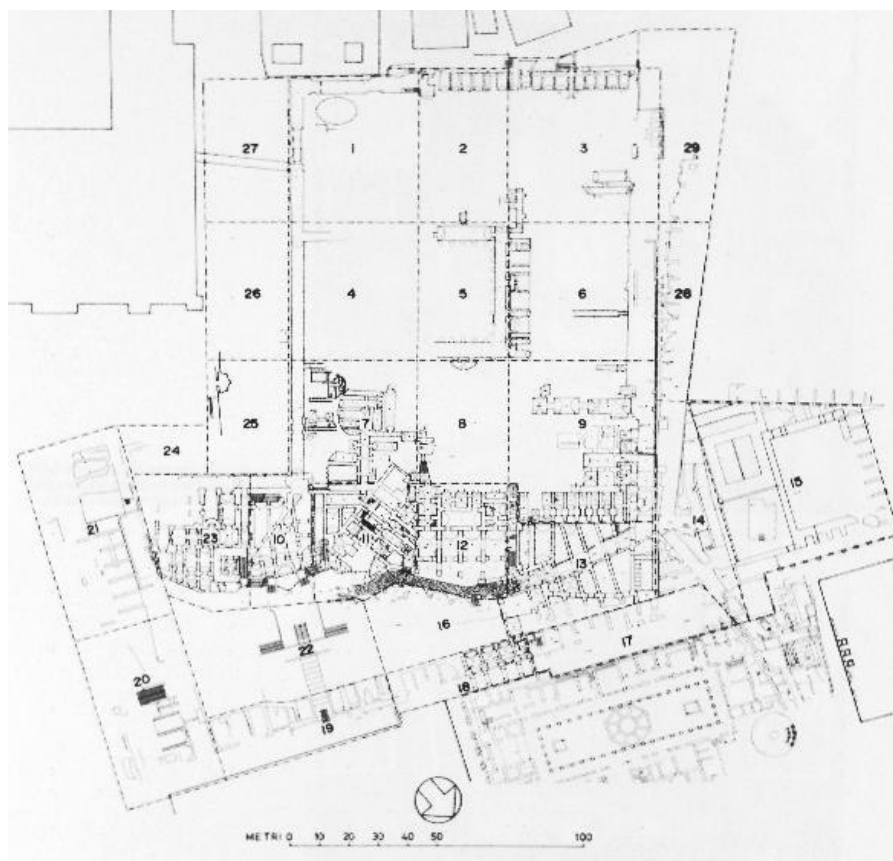


Figura 3 Bastione Farnesiano, Settore A, planimetria (Paroli-Venditelli 2004)

<sup>70</sup> Quilici 1986-1987; Quilici 2013



**Figura 4 Planimetria della Domus Tiberiana (LTUR II)**

Qui sono state individuate, associate alla delimitazione di un ambiente tramite un muretto in opera vittata senza fondazione, alcune strutture effimere costituite da tramezzi in argilla, buche e canalette, probabilmente riferite all'attività produttiva di qualche officina. Gli spazi del Bastione Farnesiano iniziano ad essere trasformati già nel V secolo, quando sono sfruttati come discarica e successivamente, come vedremo, come area necropolare con l'impianto di 3 sepolture a cappuccina. La riconversione a scopo produttivo, datata tra IV e VI secolo, si inserisce dunque in un contesto di riconversione articolato all'interno di un grande complesso residenziale palatino<sup>71</sup>.

<sup>71</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Molinari- Santangeli Valenzani- Spera 2015, 2015, cont. 120, indic. 287.

Fra le aree che originariamente ricoprivano funzioni pubbliche, il *Templum Pacis* è soggetto in epoca abbastanza precoce, già nel IV secolo d. C. ad una trasformazione pressoché totale della destinazione d'uso degli spazi di rappresentanza, adibiti a scopi utilitari, tramite la realizzazione di un complesso commerciale o manifatturiero, interpretato quale possibile dislocamento degli *horrea piperataria* un tempo insediati



**Figura 5 Templum Pacis. Planimetria delle strutture Tardoantiche (Elaborazione R. Santangeli Valenzani 2007)**

nell'area poi occupata dalla *Basilica Nova*<sup>72</sup>. Si tratta di un agglomerato (Figura 5), costituito da piccoli edifici in muratura muniti di vasche, destinati ad operazioni di lavaggio, raffinazione, stoccaggio e forse smercio di spezie. L'impianto è successivamente abbandonato e interrato nel corso del VI secolo d. C. La funzione produttiva trova conferma nell'installazione di un'officina destinata alla fabbricazione di rivestimenti in cocciopesto e, forse, in lastre di marmo di reimpiego, collocata nel settore est della piazza e datata al IV-V sec. d. C. Siamo di fronte al più antico esempio documentato

---

<sup>72</sup>Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Id. 2007; Meneghini 2015.



di cambiamento di funzione in un settore di uno dei fori, che in questo caso passa da complesso monumentale dedicato all'amministrazione e sede di rappresentanza dell'istituzione imperiale a luogo dedito ad attività produttive diversificate. Il mutamento di tendenza vissuto dal *Templum Pacis* - unico foro a funzione principalmente ludica - è dunque precursore dei successivi sviluppi relativi alla modalità della rioccupazione dei complessi forensi e delle trasformazioni degli spazi pubblici. In questa sede il dato non è stato inserito nell'analisi quantitativa a causa della sua datazione più alta rispetto al periodo di cui ci occupiamo<sup>73</sup>.

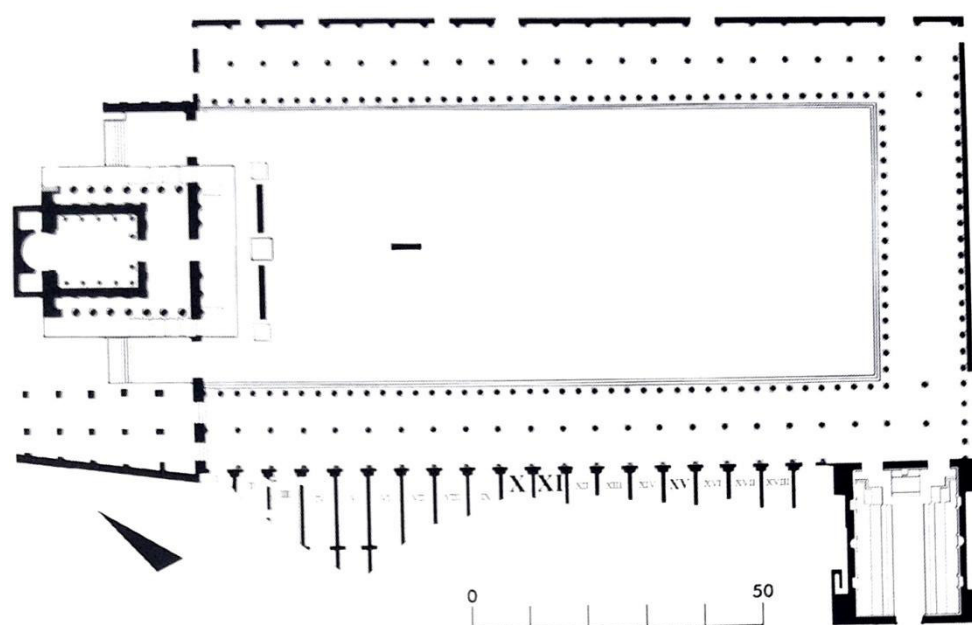


Figura 6 Planimetria generale del Foro di Cesare dopo i rifacimenti di età tetrarchica, con indicazione delle *tabernae* X e XI (Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015)

<sup>73</sup> Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 274

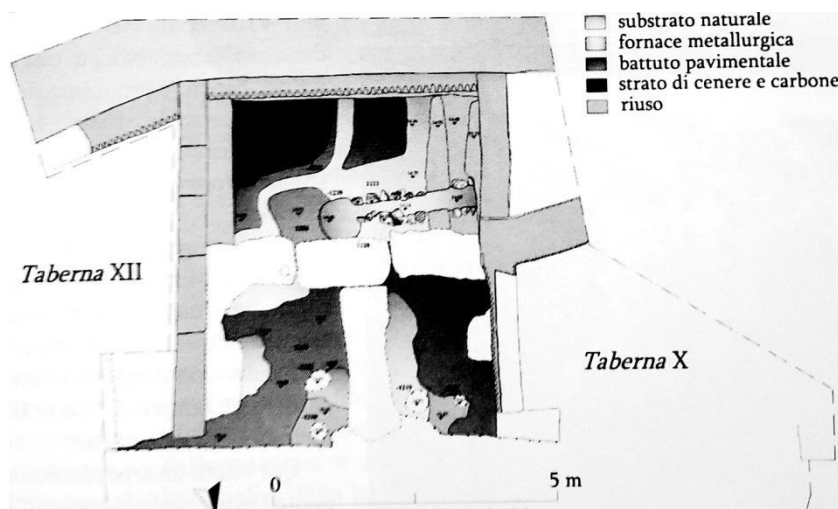


Figura 7 Foro di Cesare. Taberna XI, planimetria di scavo con la fornace metallurgica di V secolo

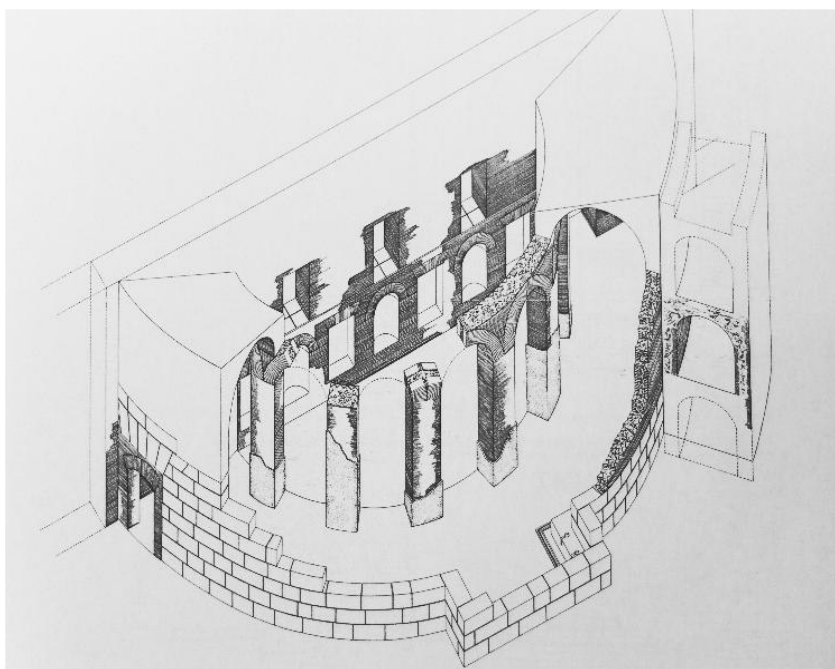
Nel settore meridionale del Foro di Cesare sono ben attestate attività produttive di trasformazione del metallo, in particolare del trattamento delle grappe recuperate nello smontaggio dei monumenti antichi, che quindi affiancano il processo di destrutturazione dell'area e sono contemporanee ai primi interri della piazza fra V e VI secolo.

Nella *taberna* XI (Figura 7), nel corso degli scavi del 1998-2000 e 2000-2006, è rinvenuta una fornace del tipo a fossa per la fusione di grappe in bronzo (Id.67), associata a diversi scarichi ricchi di scorie di fusione, carboni e ceneri. La fornace comprende una fossa per la fusione di forma circolare e del diametro di 0,85 m collegata ad un preforno, costituito da un canale rettilineo (m 2, 10 x 0,20). Nei depositi della fornace sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di manufatti in osso lavorato, forse oggetti non finiti o scarti di lavorazione probabilmente pertinenti ad un'adiacente officina per la lavorazione dell'osso (Taberna X – Id. 250), dove i resti di una struttura sono stati interpretati come tettoia associata a depositi di discarica del tutto simili a quelli rinvenuti nella contigua Taberna XI (Figura 6)<sup>74</sup>.

<sup>74</sup> Delfino et al. 2013; Corsaro et al.2013; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007;Molinari-Santangeli Valenzani-

Ancora nell'ambito forense, questa volta nel Foro Boario ad est della chiesa di s. Omobono, almeno due ambienti e un'area scoperta costituiscono una fucina per la forgiatura dei metalli datata tra V e VII secolo (Id 65) che riutilizza ex *tabernae* del foro. La fucina, individuata nel corso delle distruzioni del quartiere moderno avvenute negli anni 30 del secolo scorso, era originariamente provvista di vari fuochi con diverse dimensioni, di un'area scoperta destinata forse alla battitura e di una zona fornita di acqua necessaria alla lavorazione e alla temperatura dei manufatti<sup>75</sup>.

Nell'esedra della *Crypta Balbi* a un abbandono abbastanza precoce delle strutture, nel corso già del IV secolo, segue l'impianto dell'unica fornace per la lavorazione del vetro (Id. 34) attestata per questo periodo e datata al V secolo avanzato. La fornace ha pianta circolare e a essa si associano numerosi resti di fabbricazione come colletti, scarti di vetro, gocce, colaticci, ritagli. Una vocazione artigianale che per il complesso si conferma anche nei secoli successivi, i quali vedono l'installazione, alla fine del VII secolo, degli *ateliers* pertinenti al monastero di San Lorenzo in *Pallacinis*, dediti alla lavorazione di osso, metallo e vetro, la cui attività è testimoniata dal grande "butto" all'interno dell'esedra.



**Figura 8** Esedra della *Crypta Balbi* (Sagui 1990)

---

Spera 2015, cont. 73, 74.

<sup>75</sup> Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 101, indic. 246-250.



**Figura 9** Crypta Balbi, ambienti a sud-est dell'esedra. Fornace in pietra lavica (Venditelli Ricci 2015)

Il carattere simultaneo dello scarico, avvenuto in un arco di tempo limitato, permette di ipotizzare l'esistenza di un preciso momento in cui, probabilmente a causa di un evento traumatico, diviene prioritaria la risistemazione e lo sgombero dell'area del monastero. All'interno dei settori sud est della *Crypta Balbi* (Figura 8-9) sono inoltre attestate attività produttive datate al V secolo, questa volta concernenti attività di trasformazione diversificate (Id 4). In un vano rettangolare negli edifici a Sud-Est dell'Esedra sono infatti installati due forni, uno in laterizio e uno in pietra lavica (Figura 9), un focolare per la preparazione del combustibile e una vaschetta di raffreddamento, appartenenti ad un'officina polivalente (produzione di metalli, osso, accessori di abbigliamento).<sup>76</sup> Peculiare è la

---

<sup>76</sup> D. Manacorda, s.v. *Crypta Balbi*, LTUR I; Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagui 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagui 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli

situazione dell'*Athenaeum* (Idd 93, 95, 96, 97, 98- Figg. 10-11) dove è stata invece rinvenuta una grande officina metallurgica del VI secolo, con numerose fornaci di numerose, differenti tipologie, destinate alla fusione e alla lavorazione di materie prime metallurgiche. Il complesso produttivo comprende un impianto per l'estrazione del piombo e delle grappe in bronzo, collocato negli spazi del Portico ad Ovest dell'Aula Centrale<sup>77</sup>. L'aula centrale e l'aula sud sono dedicate all'impianto di fornaci specializzate nella lavorazione delle leghe di rame, differenziate morfologicamente in almeno 7 tipi. Il grande impianto produttivo, in uso fino alla fine del VI e gli inizi del VII secolo, restituisce, oltre a consistenti scorie metalliche e scarti di lavorazione, anche un cospicuo numero di crogiuoli, di diverse dimensioni. Alle attività dell'officina si collega probabilmente la messa in opera di una *fistula plumbea*, probabilmente di reimpiego, atta a garantire l'approvvigionamento idrico necessario allo svolgimento delle attività produttive impiantate nella vicina aula, e un'area di stoccaggio del prodotto finito.



**Figura 10 *Athenaeum*. Planimetria ricostruttiva della fucina metallurgica, VI-VII secolo (AA.VV. Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici – [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it))**

Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90; 160.  
<sup>77</sup> Palombi- Spera 2015; Pescucci et al. 2015.



**Figura 11** *Athenaeum*. Aula centrale. Sono visibili le fornaci dell'impianto metallurgico di VI - VII sec. d.C. (AA.VV. Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici – [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it))

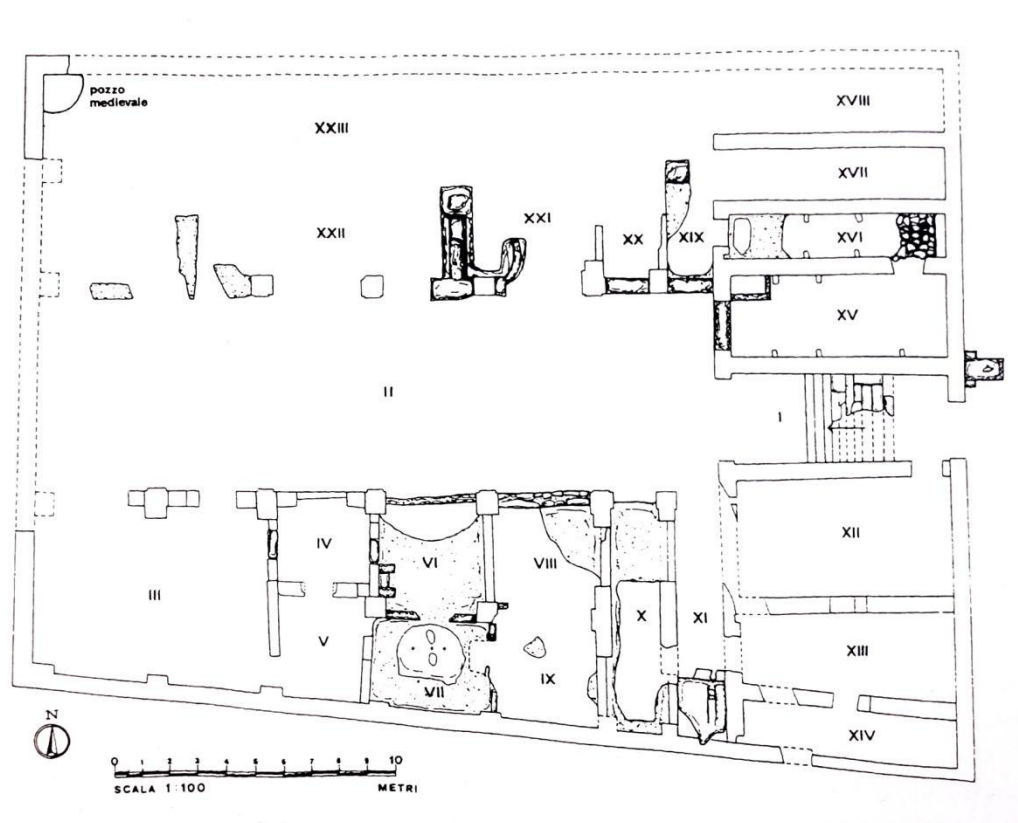
Inoltre, la creazione di due lunghe incisioni parallele e altrettante fosse ellissoidali riempite con strati di limo argilloso e lenti cineritico-carboniose, situate nell'ambiente all'estremità occidentale del corridoio, è destinata e funzionale alla preparazione del materiale per la costruzione delle contigue fornaci<sup>78</sup>. Anche presso i *Rostra Diocleziani* fra V e VI secolo (Id 126) si installano alcune officine per il riciclaggio di materiali metallici (soprattutto bronzo e ferro), a cui si riferisce una grande quantità di grappe di ferro<sup>79</sup>. Le stesse officine sono riconvertite in un secondo momento a officine marmorarie. È ancora un'area pubblica, la *Basilica Hilariana*, originariamente luogo di rappresentanza, ad essere

---

78 Palombi- Spera 2015; Pescucci et al. 2015; AA.VV., Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici. [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it)

79 Palombi – Spera 2015, cont. 48, indic. 94 e 95.

destinata ad ospitare diverse installazioni produttive. Nel santuario di età antonina, dedicato al culto di Cibele e Attis e sede collegiale dei *dendrophori*, in seguito agli editti Teodosiani del 391-392 d. C., alle dure reiterazioni ed alla Costituzione Imperiale del 415, vengono ufficialmente inibite le attività religiose e collegiali ed espropriati gli arredi del culto. In concomitanza di tali eventi la Basilica cessa di funzionare come tale e finisce per essere destinata nel corso del V secolo a nuove funzioni: il piano di calpestio viene rialzato, alcuni spazi fra gli originari pilastri del portico tamponati, la scala diretta al primo piano chiusa (Figura 12).



**Figura 12** Planimetria della Basilica Hilariana. Sono caratterizzati gli interventi datati fra la fine del IV e il VI secolo (Pavolini 2004)

Le officine installatesi nel corso del V secolo, testimoniano la fabbricazione di oggetti pregiati, come aghi-spilloni, tessere vitree e musive, e insieme la preparazione di sostanze coloranti. Le installazioni riprendono in parte le attività che avevano caratterizzato ambienti e corridoi di servizio già agli inizi del III sec. d. C., riconfermandone la precoce vocazione produttiva, attestandosi negli ambienti IX,

XI, XV, VIII e VI, nel settore sud. Qui si registrano diversi interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali), l'installazione di vasche e, nell'ambiente VII, un forno circolare. Mentre all'interno degli ambienti XVI-XIX-XV altri differenti interventi, come la realizzazione di alcune vasche, permettono di interpretare il riutilizzo dell'edificio almeno parzialmente, come impianto specializzato e destinato a *fullonica* (Idd. 29, 227-234)<sup>80</sup>.

Tra il VI e il VII secolo si datano le attività di calcinazione individuate in un ambiente in opera quadrata di età repubblicana (Id 160), contiguo al Tempio di Saturno presso il Vico Iugario (ambiente

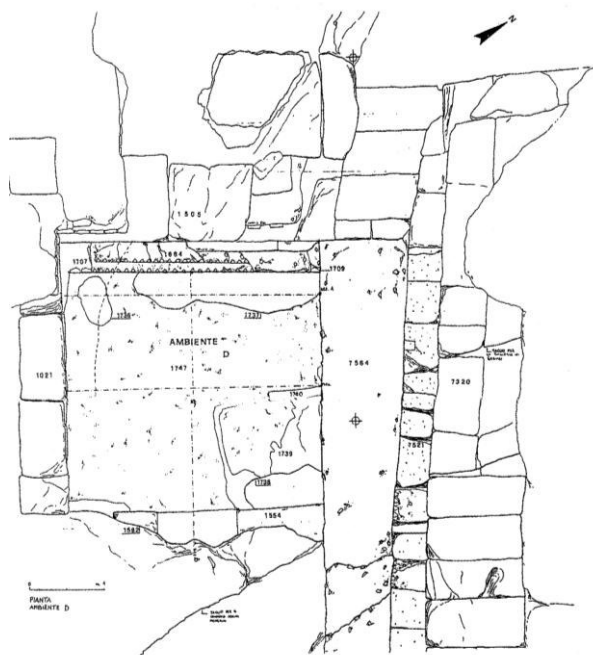


Figura 13 Planimetria dell'ambiente D (Paganelli 2004)

<sup>80</sup> Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari- Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30.



D) probabilmente con originaria funzione *borrearia*<sup>81</sup>. Si tratta dei resti di un deposito di calce (Figura 13), racchiuso in una recinzione quadrangolare formata da altri due elementi scomparsi, forse lignei, e numerosi frammenti marmorei di recupero accumulati all'interno di una fossa rettangolare lungo il muro settentrionale dell'ambiente. A quest'attività produttiva segue nel corso del VII secolo l'installazione di una piccola fornace a terra foderata da frammenti ceramici e riempita di terra concotta, probabilmente destinata alla cottura di manufatti in ceramica<sup>82</sup>.

L'unica altra attestazione con tale destinazione è datata a cavallo fra VI e VII secolo. Si tratta di due piccole fornaci (entrambi più piccole di 1 m di diametro), realizzate prevalentemente in laterizio e con pezzame di reimpiego all'interno di una *taberna* dei Mercati di Traiano (Id 200). In entrambi i casi si tratta di riconversioni di spazi un tempo dediti ad attività pubbliche infrastrutturali \ commerciali, come pure è attestato negli scavi di Piazza Venezia nell'isolato della Via Lata. Qui l'ambiente 4, pertinente ad una doppia fila di quattro *tabernae* con corridoio centrale, restituisce una serie di evidenze riconducibili ad un impianto metallurgico costituito da una serie di fornaci a fossa destinate alla lavorazione delle leghe di rame. Le fosse sono attribuibili a due differenti fasi di utilizzo datate entrambe al VI secolo.<sup>83</sup> Ancora una volta in un ambiente con funzione originaria commerciale, probabilmente con destinazione ad immagazzinamento merci, sito in Campo Marzio, nell'isolato compreso tra via di s. Paolo alla Regola, via del Conservatorio, via delle Zoccolette e via dei Pettinari, un'installazione per lo spegnimento della calce si identifica grazie alla presenza di tracce di legante in una fossa ricavata direttamente nel pavimento del vano<sup>84</sup>.

Complessivamente sono 20 le attestazioni di aree riconvertite a scopi artigianali/produttivi in cui non è stata individuata una struttura specifica, ma identificate grazie ad evidenti tracce di lavorazione e trasformazione di materie prime, quali metalli, osso, marmi ecc. Ancora a *Crypta Balbi*, negli edifici a sud-est dell'edera, all'interno di un vano già riconvertito a sacello nel II secolo (Figura 14), sono collocati due capitelli e altri elementi lapidei a creare un'area di lavoro (Id 2).

---

<sup>81</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>82</sup> Paganelli 2004; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, Cont. 56, indic. 106-107.

<sup>83</sup> Serlorenzi 2008; Serlorenzi, Sagui 2010.

<sup>84</sup> Specchio 2010; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 300, indic. 605-606.



Figura 14 Sacello negli edifici a sud-est dell'edifizio di Crypta Balbi (Venditelli Ricci 2015)

Il contesto, datato tra VI e VII secolo, restituisce inoltre diverse scorie di lavorazione e un frammento di pane di bronzo, contestualmente ad uno strato caratterizzato da argilla in parte concotta, carboni, ossa animali frammenti di crogioli e frammenti ceramici<sup>85</sup>. Nell'*horreum* c.d. Terme di Eliogabalo si intercettano diversi indicatori di attività metallurgiche datate al VI – VII secolo, di cui tuttavia, non si conosce il contesto originario di provenienza all'interno del complesso (Id 180).<sup>86</sup>

12 sono i casi di attestazione di impianti produttivi nell'ambito di strutture a carattere privato. Nel settore a sud del tempio di età Flavia (area delle *Curiae Veteres*) alle pendici nord est del Palatino, in un vano riadattato a scopi artigianali pertinente ad un complesso interpretato come *domus*, si installa un forno per metallo. Le attività metallurgiche relative alla fornace, datate al V secolo, sono forse

---

<sup>85</sup>D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagù 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagù 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015; Manacorda 2001; 2004; Palombi Spera 2015.

<sup>86</sup> L. Sagù 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 144, indic. 325-327.

connesse ad una bottega esterna non ancora localizzata (Id 132)<sup>87</sup>. Nella *domus* di piazza della Chiesa Nuova (Id 162) l'attività artigianale, datata anche qui al V secolo e collegata alla lavorazione del metallo, è testimoniata dal ritrovamento di due fossette piene di scorie,<sup>88</sup> mentre all'interno della sala di rappresentanza della *domus* del Palatino (denominata *Domus* dell'Aula Absidata) si attesta un laboratorio per la lavorazione dell'osso (Id 198)<sup>89</sup>. Sull'Aventino, un ambiente restituisce scarsi frammenti di ceramica associati alla costruzione di un torchio a vite, in un contesto utilizzato a scopo produttivo già dal V e fino al VII secolo (Id 236). L'edificio è stato riconosciuto con il *balneum Surae*, fermo restando l'identificazione di questo ora con la *domus* sotto Santa Prisca, ora con i resti abitativi rinvenuti sotto il villino c.d. Casa Bellezza, in via Eufemiano. Si tratta di un complesso di età traianea di considerevoli dimensioni, edificato in opera laterizia, che ingloba strutture precedenti in opera quadrata<sup>90</sup>. La presenza di alcune vasche negli ambienti di servizio potrebbe accordarsi con l'interpretazione della struttura quale impianto termale. Il torchio è databile posteriormente al IV secolo, grazie al *terminus post quem* rappresentato dal rinvenimento contestuale di un'attestazione monetaria. La struttura che ospita il torchio non è stata indagata per intero e prosegue aldilà del limite di scavo, ma è ben visibile, almeno per metà, la pianta dell'impianto per la spremitura. L'ambiente nel corso del VI secolo subisce infine un innalzamento di livello e un cambiamento di funzione, che è stato ipoteticamente interpretato come una ripresa dell'originaria funzione residenziale. L'importanza dell'esistenza di un torchio a vite sta nell'essere in possesso di una testimonianza indiretta dello sfruttamento a scopo di coltura nell'area dell'Aventino, già a partire dal V secolo. La conferma della precoce vocazione agricola di quest'area, trova conferma nella più antica attestazione cittadina altomedievale di area destinata ad *hortus*, fenomeno che a Roma è documentato archeologicamente in modo diretto solo a partire dalla sua sensibile diffusione nel corso del IX<sup>91</sup>.

L'*excursus* relativo alle riconversioni produttive fra V e VII secolo si conclude con il rinvenimento, nell'area Sacra di Sant'Omobono e in particolare negli spazi *dell'insula Volusiana*, un'area quindi a destinazione originariamente privata, un impianto produttivo di V secolo (Id 153), identificato grazie alla presenza di numerose scorie metalliche, carboni e da un frammento di crogiolo. L'area costituita

---

<sup>87</sup> Panella 2013.

<sup>88</sup> Filippi 2010; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 83 e indic. 176-177.

<sup>89</sup> A.St. Clair 2004; Augenti 1996 p. 24.

<sup>90</sup> Venditelli et al. 1990.

<sup>91</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

complessivamente da tre ambienti di forma quadrangolare, al cui interno era inoltre collocato un piano di appoggio da lavoro costituito da una struttura in muratura, è interpretata come una fucina per la lavorazione dei metalli<sup>92</sup>.

Compresi nelle complessive 57 riconversioni a scopo produttivo datate fra V e VII secolo sono 4 calcare, 2 forni per ceramica, 1 fornace per laterizi, 8 spazi in cui si installano fornaci per la lavorazione dei metalli, 1 fornace per la cottura del vetro, 5 unità riconvertite a *fullonica* di cui 4 pertinenti ad uno stesso complesso, 21 unità riconvertite a officine e installazioni artigianali di diverso tipo. A queste si aggiungono le prime, invero scarse, riconversioni di aree aperte a campi coltivati e orti, come quello installatosi all'interno delle Terme di Traiano nel corso del VII secolo (Id 175). Si tratta di un interro costituito da strati nerastri alternati a lenti di limo e sabbia relativo alla defunzionalizzazione di questo circoscritto settore del complesso termale, mediante un intervento, chiaramente intenzionale e unitario, che riutilizza terreni e materiali provenienti da una discarica forse non lontana. L'intervento sembra finalizzato all'innalzamento del livello interno dell'edera per destinare lo spazio ad altri usi, probabilmente, come dicevamo, di natura agricola<sup>93</sup>. L'unica altra attestazione archeologica di campo coltivato datata fra V e VII secolo è individuata nell'area della *Porticus Liviae* successivamente allo sfruttamento della stessa come area sepolcrale. Le trasformazioni dell'area concernono nella stesura di diversi piani di livellamento, caratterizzati da ossa sparse e tracce di bruciato, successivi all'uso necropolare dell'area (Id 23)<sup>94</sup>. Indubbiamente il rapido inserirsi di attività produttive all'interno del tessuto urbano e delle aree più centrali dell'Urbe costituisce un elemento di rottura con il passato, rappresentando quella nuova trasformazione dello spazio pubblico e di rappresentanza in funzione della soddisfazione del fabbisogno della cittadinanza, per il quale si nota una riduzione delle distanze fra le materie prime, la produzione e il consumo. Fra V e VII secolo la grande differenziazione delle attività produttive entra in una stretta connessione con le attività di cava ed estrazione del materiale proveniente dallo smontaggio dei monumenti antichi. Spesso, come abbiamo visto, le installazioni metallurgiche, abbastanza diffuse, si occupano di fondere e trasformare il metallo risultante dal recupero delle grappe, o, come vedremo più avanti l'installazione delle calcare permette l'estrazione direttamente sul posto delle aree di cava, della calce utile alle attività edilizie all'interno della città.

---

<sup>92</sup> Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 102, indic. 251-256.

<sup>93</sup> Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 108, indic. 266-270; G. Caruso et al. 2010.

<sup>94</sup> Panella 1996; Id. 1987; Marcelli 1989.

## II.1.2. Servizi e infrastrutture fra innovazione e continuità

Il 7 % circa delle riconversioni fra V e VII secolo sono di tipo infrastrutturale, intendendo strutture complementari allo svolgimento di determinate attività, sia economiche che relative ai servizi essenziali per la città. Si indicano come riconversioni a infrastrutture - servizi quelle trasformazioni che non hanno una specifica funzione propria, ma che sono di appoggio ad altre installazioni, tutte relative a complessi a destinazione pubblica. Nella *Porticus Liviae* alla metà del V secolo (Id 23- Figura 15) sono realizzate alcune strutture, una vasca di fontana e battuti, che fanno riferimento ad un'area scoperta, attestazioni di un'ultima frequentazione dell'area, di cui non viene specificata la funzione. La stessa area è utilizzata come necropoli nel corso del VI secolo e successivamente, dopo il VII secolo, destinata come abbiamo visto ad orto o giardino.<sup>95</sup> All'interno del fornice IXE del Circo Massimo (Id 134, 135), si attestano resti di pavimentazione di lastre di marmo di recupero in corrispondenza dell'arco del fornice, contestualmente alla realizzazione di alcune canalizzazioni e un fognolo costituito da frammenti di materiali architettonici (Figura 16).

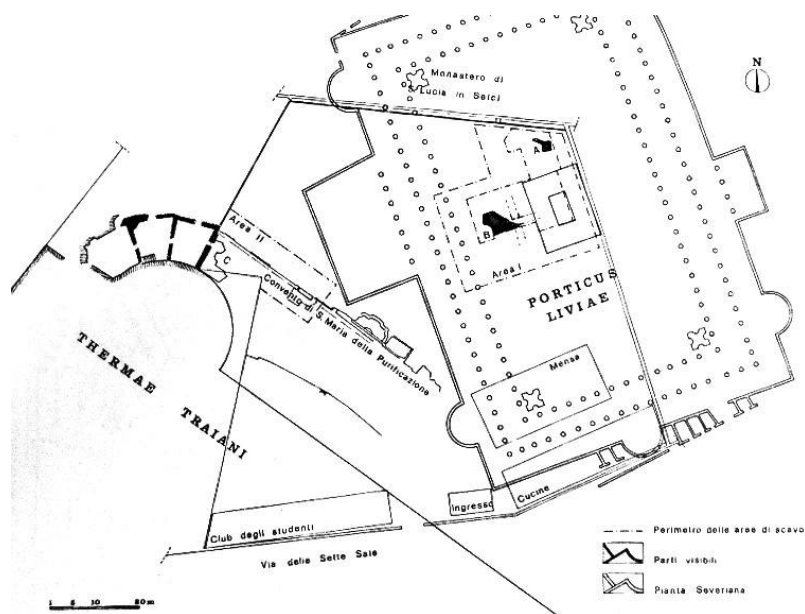


Figura 15 Porticus Liviae. Planimetria (LTUR IV)

<sup>95</sup> Panella 1996.

La realizzazione di queste opere ha determinato la rimozione della preesistente pavimentazione dell'arco e l'escavazione del basamento forse utilizzato per conserve d'acqua o vasche. Le attestazioni sono relative ad una fase di riutilizzazione a scopi insediamentali, relativa al periodo posteriore agli ultimi giochi documentati all'interno della struttura circense, nel 509 d. C.<sup>96</sup>.



**Figura 16 Circo Massimo. Fognolo e pavimentazione in materiali di recupero all'interno dell'arco trionfale**

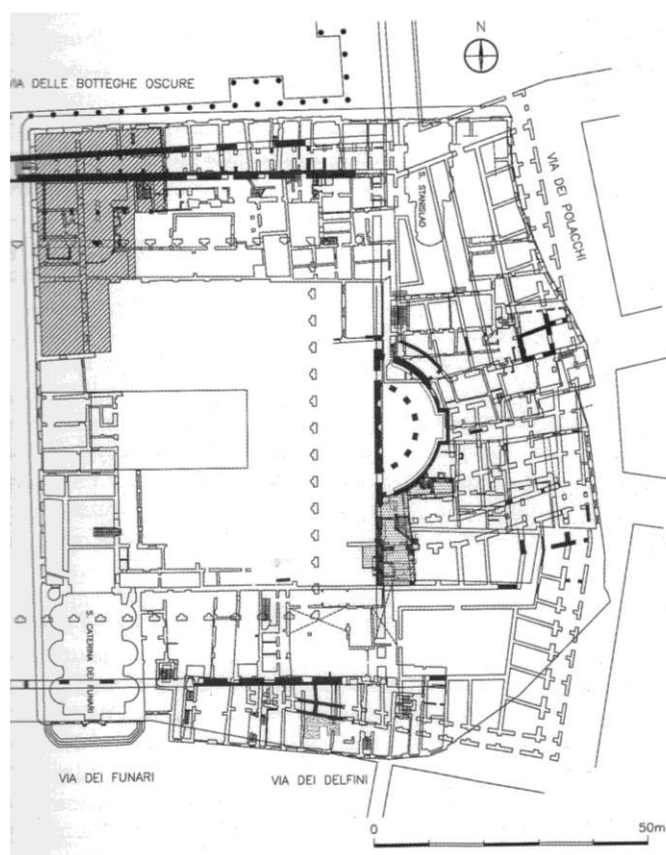
Il mitreo di *Crypta Balbi* nel corso della metà del V secolo è probabilmente utilizzato per attività connesse con la funzione abitativa. L'ambiente B (originaria aula di culto) è infatti adibito probabilmente a deposito e separato a tal fine dall'ambiente contiguo (A) del vano scala, riutilizzato invece come *stabula* (Id 204, figure 17-18)<sup>97</sup>.

---

<sup>96</sup> Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988; Brandizzi Vittucci 1991.

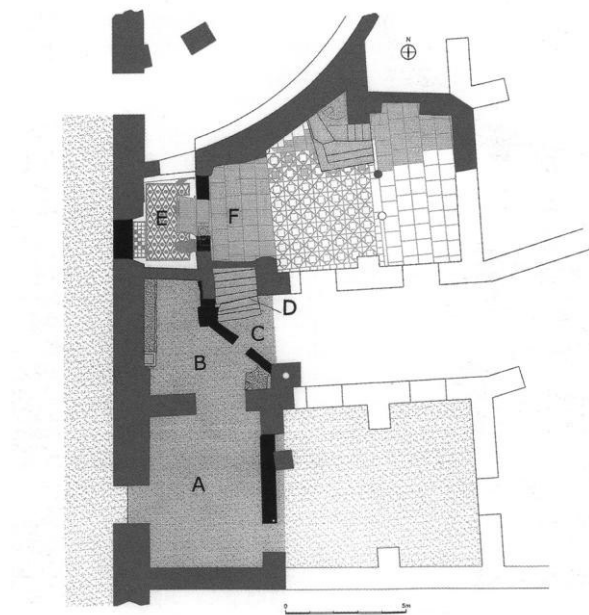
<sup>97</sup> Ricci 2004; Saguì'-Coletti 2004.

In modo più preciso si ricavano i dati delle infrastrutture meglio specificate nelle loro funzioni, è il caso del lungo muro di tufo in blocchi tufacei di recupero che si colloca lungo nuovo percorso stradale che corre all'interno della *Porticus Minucia*. La struttura muraria, che circonda e sostiene un terrapieno, è stata interpretata come un'opera di terrazzamento finalizzata alla realizzazione di orti o terreni agricoli.<sup>98</sup> Due latrine sono installate in complessi pubblici di cui la prima trova posto all'interno dell'ambiente B (Figura 18) nel mitreo di *Crypta Balbi*. Contestualmente alla latrina (Id 204) è realizzato



**Figura 17** Planimetria dell'isolato della Cripta Balbi (Ricci 2004)

<sup>98</sup> Rossi 2010; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.



**Figura 18** Mitreo di Cripta Balbi. L'area indagata nella fase di V secolo. In grigio sono indicate le strutture riutilizzate, in nero le strutture in fase, senza campitura le strutture ricostruite. (Ricci 2004)

il rifacimento della copertura di un collettore. prolungato il muro di spina in blocchi di peperino della scala e costruito in laterizi un nuovo muro divisorio orientato Sud-Est/Nord-Ovest fornito di una porta che divide il vano di accesso alla scala.<sup>99</sup> Nel secondo caso, datato tra V e VI secolo, l'edificazione di una latrina invade il percorso stradale ad Ovest dell'Aula Centrale *dell'Athenaeum* ed è forse connessa con le nuove funzioni produttive dell'ex complesso ludico (Id 94)<sup>100</sup>. Sempre all'interno dello stesso complesso (Figura 10) all'estremità sud ovest del corridoio a sud dell'aula centrale, nel corso del VI secolo s'installa un pozzo di servizio in cui, tramite un condotto, è

<sup>99</sup> D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagù 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagù 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Ricci 2004; Sagù Coletti 2004.

<sup>100</sup> Pescucci et al. 2015.



convogliata l'acqua necessaria alle attività produttive impiantate nello stesso ambiente<sup>101</sup>. Altri due pozzi, risalenti allo stesso periodo e scavati nelle sostruzioni del tempio della Concordia (Id 156), sono collegati probabilmente alle attività della vicina diaconia dei Ss. Sergio e Bacco<sup>102</sup>. Un altro pozzo, riempito in un momento successivo con materiali di scarico datati al IX e X sec.d. C., è stato rinvenuto nell'angolo Nord Ovest dell'Ambiente XXIII all'interno della *Basilica Hilariana* (Id 235), connesso anche qui probabilmente con le attività produttive installatesi nel complesso.<sup>103</sup> La presenza dei pozzi in città e la loro importanza nel funzionamento della rete idrica è confermata dalle parole di Procopio<sup>104</sup>, che nel descrivere il taglio degli acquedotti da parte di Vitige, afferma come l'operazione non sia particolarmente catastrofica per la città di Roma, poiché gli abitanti continuano ad attingere acqua al Tevere e grazie a una fittissima rete di pozzi dislocata per tutta la città. La rete degli acquedotti viene inoltre restaurata già in un primo intervento *sull'Aqua Traiana* con il pontificato di Onorio I (625-638)<sup>105</sup>. Alle sistemazioni relative ai ripristini dei servizi di approvvigionamento idrico fa riferimento la realizzazione di una canalizzazione in opera quadrata che attraversa l'arco lungo il margine occidentale del fornice centrale del Circo Massimo (Id 140), proseguendo in direzione della spina. L'acquedotto viene in un secondo momento sostituito da una canalizzazione con piano di scorrimento in cocciopesto e con pareti in blocchetti di marmo e peperino di reimpiego<sup>106</sup>. La struttura è stata messa in relazione con i resti architettonici rinvenuti presso i fornici e connessi ad una fase di riutilizzo insediamentale dell'area, in cui si inserisce l'istituzione della diaconia di s. Lucia *in Septem vias*. La nota relazione tra diaconie, assi viari principali e rifornimenti d'acqua, viene ulteriormente consolidata dall'opera di Adriano I che, contestualmente all'istituzione e al restauro di diversi enti assistenziali, ripristina tre acquedotti, la forma Claudia, la forma Traiana e la forma Iovia, quest'ultima identificata con l'acqua Antoniniana, di cui la canalizzazione del Circo Massimo sarebbe una ramificazione. Quest'ultima attestazione è stata interpretata quale rifacimento e riadattamento in più fasi di un prolungamento dell'acqua Antoniniana-Iovia, connesso direttamente con la presenza del complesso diaconale di s. Lucia *in Septem Vias*. È probabile che alla prima fase dell'acquedotto

---

<sup>101</sup> Palombi- Spera 2015, cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015.

<sup>102</sup> Follis 1988.

<sup>103</sup> C.Pavolini 1993; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont..29 e 30.

<sup>104</sup> Bell. Goth., V.19.

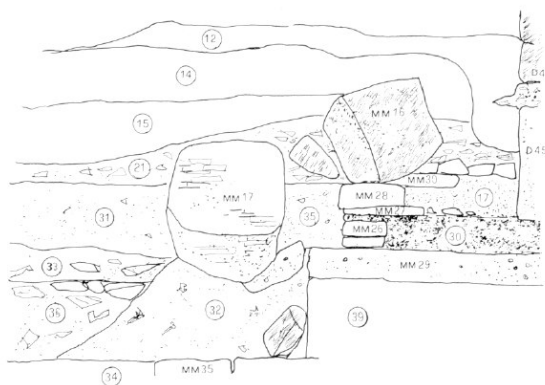
<sup>105</sup> Krautheimer 1980.

<sup>106</sup> Ciancio Rossetto 1985; Brandizzi-Vittucci 1987.

corrisponda l'attestazione rinvenuta nell'arco trionfale datata tra VI e VII secolo, mentre al ripristino di Adriano I apparterebbe la seconda fase, collocata sullo stesso tracciato della prima, ma ad una quota superiore (Figure 19 e 20)<sup>107</sup>.



**Figura 19** sostruzione e piano di scorrimento della forma Iovia presso l'arco trionfale del Circo Massimo (Brandizzi Vittucci 1991)

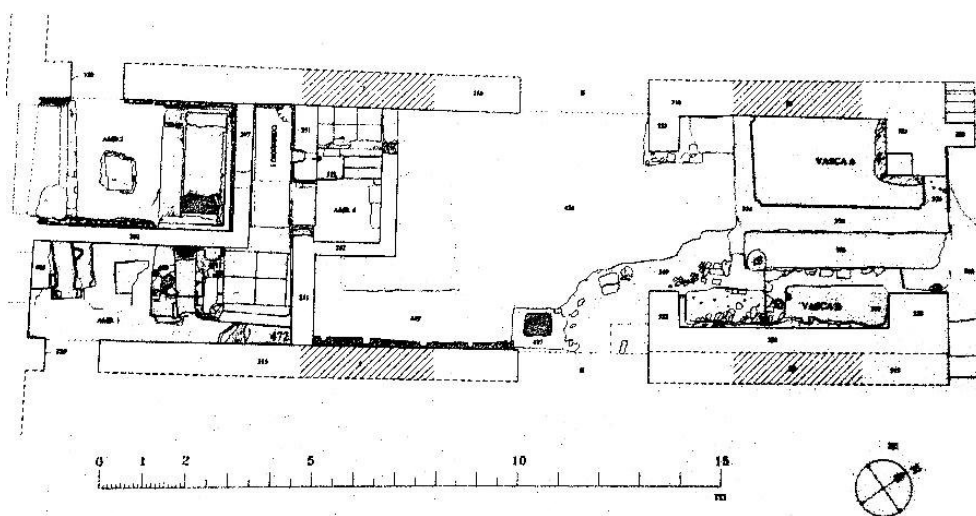


**Figura 20** Sezione stratigrafica delle forma Iovia; I fase; MM35; II fase: MM 26, MM 29; restauro: MM27, MM28, D45; fase di distruzione : MM16, MM30 (Brandizzi Vittucci 1991)

---

<sup>107</sup> Brandizzi-Vittucci 1991.

Nell'angolo sud orientale delle Terme di Traiano (Figura 21) la destinazione termale è ridotta, tra IV e V secolo, agli spazi della III galleria adibita già dal II sec. e fino alla metà del IV a discarica (Id 40). In tal caso la riconversione riutilizza un settore dell'impianto pubblico ai fini della realizzazione di una struttura probabilmente a carattere privato, in continuità con la funzionalità primaria dell'impianto, ma sfruttandone solo un'unità che originariamente ricopriva la funzione di area di passaggio e collegamento. Qui nasce un piccolo impianto termale indipendente costituito da 4 ambienti che si sviluppano a nord e a sud del preesistente muro in laterizio del I secolo<sup>108</sup>.



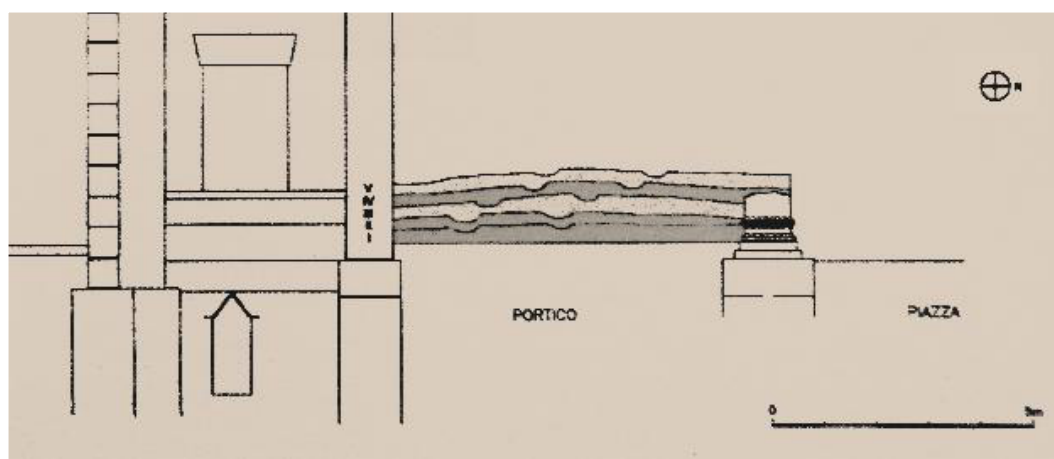
**Figura 21 Terme di Traiano. Strutture rinvenute nel settore meridionale della III galleria (Volpe 2010)**

Un aspetto di continuità con il passato nell'insieme della rete di servizi e infrastrutture è il funzionamento di gran parte del reticolo viario cittadino, nei suoi assi principali di collegamento e attraversamento della città di Roma<sup>109</sup>, pur con elementi di novità già nel V secolo, che sfruttano gli ampi spazi di grandi complessi pubblici in rovina. Un noto esempio in questo senso è rappresentato dai percorsi che attraversano i ruderi della *Porticus Minucia*, dove a partire dal V e fino all'VIII secolo

<sup>108</sup> Caruso 2010; Sciortino- Segala 2010; Spera 2014; Carboni 2010.

<sup>109</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001, p. 20.

si realizza una serie di battuti stradali, che addentrandosi nelle delle rovine del monumento, collegano il Campo Marzio centro meridionale con i quartieri dei Fori Imperiali (Id 56- Figura 22). I livelli stradali, acciottolati costituiti da laterizi e frammenti ceramici. sono utilizzati e più volte oggetto di rifacimento fino all'VIII secolo ed è ai loro margini che forse trovano posto lo *Xenodochium Aniciorum* e a partire dal IX secolo, sul lato Sud, il *Castellum Aureum*<sup>110</sup>. Così nell'area del Circo Massimo, fra IV e V secolo, è realizzato un percorso stradale con stesura di una rozza pavimentazione in materiale di recupero, che rimarrà in uso fino ai tempi moderni assumendo il nome di via dei Cerchi.<sup>111</sup>



**Figura 22** Formazione del tracciato stradale all'interno della Porticus Minucia (V-VIII sec.): I.425-475; 2. 475-550; III.550-600; IV.600-650; V.650-750 (Manacorda 2001)

Un grande impegno, già a partire dall'età teodoricianiana, è dedicato alla promozione della manutenzione delle mura aureliane. La loro fondamentale importanza per Roma è confermata dagli episodi di assedio che nel corso del V secolo hanno visto la cinta muraria protagonista della difesa della città. Gli interventi sulle mura si susseguono nel corso dei secoli, senza però cambiarne la funzione difensiva. Vengono restaurati i fossati, le merlature, in alcuni casi anche la chiusura delle porte per rinforzare

<sup>110</sup> Manacorda 1993; 1994.

<sup>111</sup> Brandizzi-Vittucci 1988; Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

l'efficacia difensiva, fino alle consistenti ristrutturazioni intraprese da Leone IV nel IX secolo<sup>112</sup>. Lo stesso si può dire del sistema degli acquedotti di Roma che rimane praticamente intatto fino alle guerre greco-gotiche. È nel 537 che il sistema subisce le prime grandi distruzioni, durante il primo assedio, quando Vitige taglia i rifornimenti idrici diretti alla città di Roma. Tuttavia la condizione degli acquedotti non doveva essere così disastrosa, visto che le strutture sono di nuovo in funzione dopo breve tempo. Almeno un terzo degli acquedotti rimangono in funzione per tutto l'altomedioevo e sono continuamente oggetto di restauro e manutenzione<sup>113</sup>.

### II.1.3. Edilizia privata residenziale e riconversioni a scopo abitativo

Le attestazioni di edilizia privata tardo-antica restituiscono un quadro urbano popolato nel IV secolo ancora da grandi *insulae* e in cui trovano posto nuove formule abitative residenziali aristocratiche: ricche e decorate *domus* di grandi dimensioni, con ampie aree aperte, grandi aule absidate adatte alle nuove esigenze di rappresentanza e destinate alle *apparitiones* del *dominus*<sup>114</sup>. L'installazione delle grandi aule absidate gioca un ruolo particolarmente importante all'interno delle grandi domus aristocratiche. L'assemblea per la presentazione del Codice Teodosiano si tiene, come recita lo stesso prologo<sup>115</sup>, nell'anno 438 all'interno della casa privata del console Anicio Fausto. Sebbene non si sia individuata l'esatta ubicazione di tale c.d. Domus Palmata, quello che qui preme sottolineare è l'utilizzo per lo svolgimento di una funzione istituzionale, particolarmente importante in questo caso, di ambienti di una *domus*, in un progressivo affievolirsi della separazione fra spazio privato e spazio pubblico, che evidentemente riflette l'origine stessa di queste grandi strutture<sup>116</sup>. Un fenomeno che trova una complementarità nell'occupazione di spazi originariamente destinati attività pubbliche da parte di privati, come testimoniato dall'edificazione nel V secolo della *domus* di Largo Argentina, negli spazi del *Diribitorium* (Id 224) e della *domus* di Cecilia Albino (Id 76) in quelli della *Porticus Absidata*<sup>117</sup>. Complessivamente non abbiamo informazioni sufficienti per stabilire il tempo di vita delle *domus* nel

---

<sup>112</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 54.

<sup>113</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>114</sup> Guidobaldi 1986; Meneghini – Santangeli Valenzani 2004.

<sup>115</sup> Cod. Theod. gest. in sen. 12-3.

<sup>116</sup> R. Santangeli Valenzani 2017.

<sup>117</sup> F. Guidobaldi, s.v. Domus. Caecina Albinus, in E.M. Steinby 1995 pp. 28-29.

corso della tarda antichità. Secondo gli unici dati archeologici dei quali siamo in possesso<sup>118</sup>, la maggior parte di queste abitazioni aristocratiche (di dimensioni comprese tra i 2000 e i 5000 metri quadri)<sup>119</sup> non conosce una lunga vita. Alla fondazione, che risale generalmente al IV secolo e che spesso sfrutta edifici preesistenti, segue ben presto il loro abbandono nella seconda metà del V secolo, con qualche caso che si attesta nel VI e VII secolo<sup>120</sup>. Non sempre l'abbandono è totale, esistono circostanze in cui il complesso continua ad essere frequentato, a volte mantenendo parzialmente una funzione abitativa negli spazi un tempo riservati ai servizi. È il caso della *domus* tardo antica di Piazza dei 500 (Id 190, 48)<sup>121</sup>, dove nel corso degli sterri della seconda metà del XIX secolo, finalizzati alla realizzazione della prima Stazione di Termini, viene scoperto un intero quartiere di età imperiale comprendente una *domus*, alcune *insulae* ed un edificio termale (Fig. 23)<sup>122</sup>. Nell'analisi della documentazione relativa ai successivi scavi degli anni '40 del secolo scorso vengono identificate le trasformazioni vissute nel corso dei secoli dalle strutture del complesso aristocratico. Nel V secolo la *domus* è parzialmente abbandonata e interrata, gli ambienti del settore residenziale vengono separati, tramite un tramezzo (muro 100, fig. 24) dagli ambienti di servizio dell'area est, che a loro volta assumono la funzione di un piccolo complesso residenziale indipendente (piccola *domus*) gravitante attorno ad un cortile. La vecchia latrina viene riconvertita a *stabulum*, probabilmente pertinente alla nuova vita della piccola *domus*, successivamente abbandonata nel corso del VI secolo. Vicende simili sono relative alla *domus* di *Gaudentius* sul Celio (Id 6), parzialmente abbandonata e interrata tra IV e V secolo, isolati e utilizzati a scopi forse abitativi gli ambienti di servizio, come attestano le ceramiche del riempimento del corridoio che conduce alle cantine dell'edificio (Figure 25 e 26). Anche qui il totale abbandono viene datato nel corso del VI secolo, o al massimo negli anni iniziali del VII,<sup>123</sup> nello stesso arco di tempo in cui la maggior parte delle *domus* sul Celio vive la crisi e l'abbandono probabilmente a seguito degli eventi traumatici che affliggono Roma agli inizi del V secolo.

---

<sup>118</sup> Pavolini et al. 1993, Fogagnolo 2000; fogagnolo 2001; Meneghini Santangeli Valenzani 2004.

<sup>119</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001.

<sup>120</sup> Nel VII secolo Gregorio Magno trasforma la casa paterna in monastero sul Celio.

<sup>121</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Meneghini 1999.

<sup>122</sup> Meneghini 1999, pp. 171 sgg.

<sup>123</sup> Pavolini 1993.

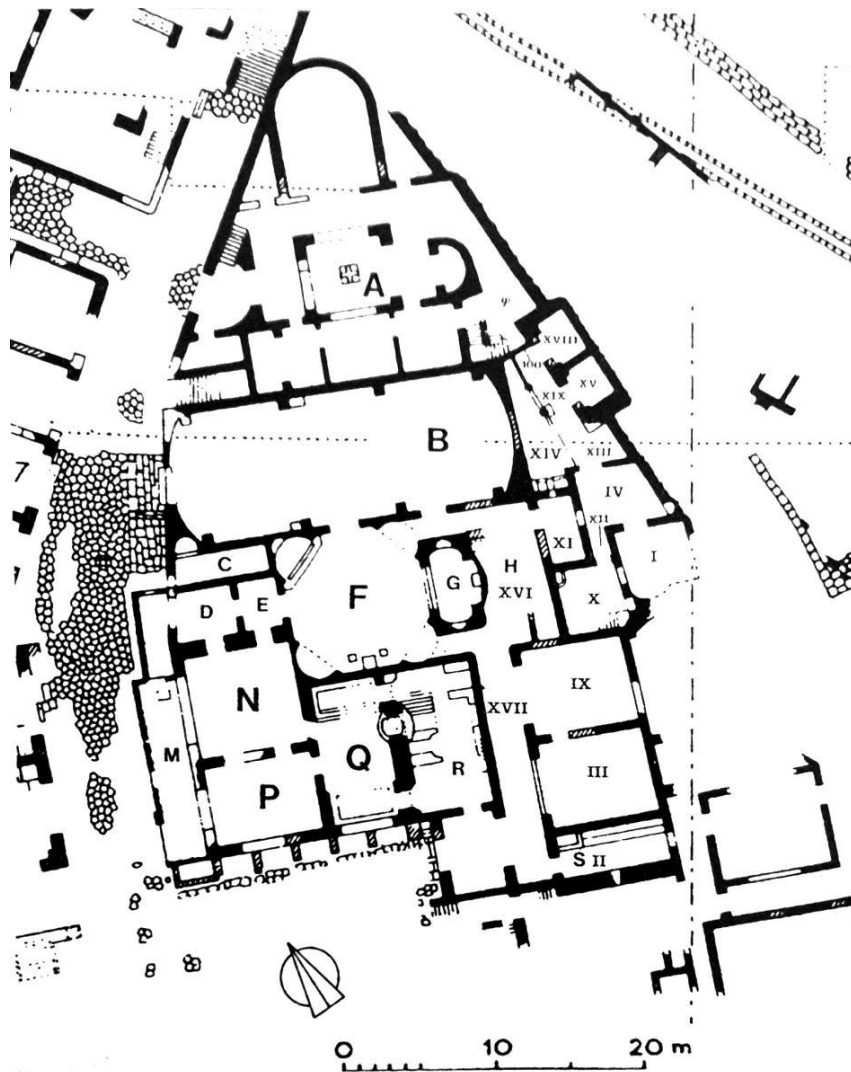


Figura 23 Planimetria della c.d. Piccola Domus, ricavata all'interno degli ambienti della Domus dei 500 nel V secolo (Meneghini-Santangeli Valenzani 1996)



Figura 24 Scavi nella Domus dei 500. Muro 100 (Meneghini-Santangeli Valenzani 1996)

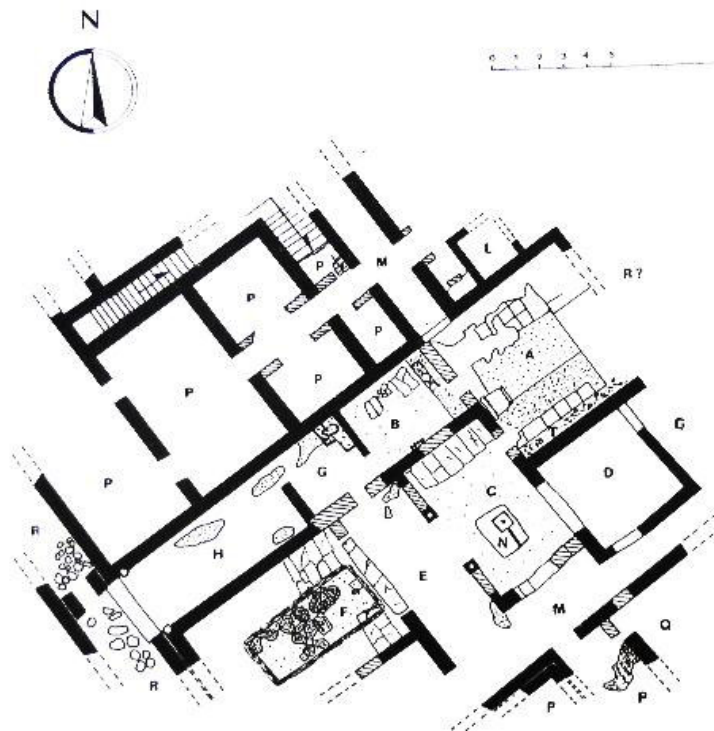


Figura 25 Planimetria della Domus di Gaudentius (Gabucci-Spinola 1990)





Figura 26 Scavi della Domus di Gaudentius. Vista da Sud ovest (Spinola 2000)

Gli ampi spazi abitativi delle *domus* aristocratiche non risultano più funzionali in un contesto abitativo in netto calo demografico all'interno di un tessuto urbano discontinuo, caratterizzato da aree abitate intervallate ad ampie zone in stato di abbandono. La nuova edilizia residenziale urbana si adatta ad una realtà sociale trasformata, dove gli spazi ormai superflui del vecchio modello abitativo aristocratico della grande *domus* vengono abbandonati o parcellizzati e le sue parti destinate alle nuove esigenze sociali ed economiche, più indirizzate ad un senso utilitaristico dello spazio. L'edilizia di alto livello è dunque, ancora in questo momento, un'edilizia complessivamente di riutilizzo da basso sforzo, tramite la riorganizzazione, spesso architettonicamente scarsamente trasformativa, di spazi già esistenti e ampiamente disponibili. Un modo diverso del costruire e trasformare lo spazio a fini abitativi, di certo più modesto, meno sontuoso e meno articolato, in linea con le trasformazioni vissute dal tessuto sociale in cui gioca un ruolo importante l'esodo della classe senatoria. Un esempio di riutilizzo di questo tipo, con tutte le incertezze del caso, è quello dell'*Atrium Vestae* dove gli scavi di R. Lanciani localizzano all'interno del peristilio alcuni resti di strutture che lo studioso interpreta come

abitazioni che data al VII secolo (Id 258). L'attestazione della scoperta di R. Lanciani è oggi inverificabile, sebbene invero nell'edificio si susseguano diversi interventi di tipo restaurativo nel corso della tarda antichità, come attestano i rinvenimenti di murature in opera listata presso l'angolo nord-est della struttura<sup>124</sup>. Gli interventi sono relativi anche ad un innalzamento dei piani di calpestio che continua fino al X secolo, quando si datano le strutture di una piccola abitazione posta nell'angolo interno settentrionale dell'edificio. La funzione a scopo abitativo seppure non trovi riscontri diretti, può essere confermata dalla presenza di un grande scarico domestico contenente reperti ceramici e i resti faunistici, datato già al VI secolo e rinvenuto nell'angolo Nord Est dell'edificio, che indica indubbiamente un cambiamento della funzione di rappresentanza indirizzata a fini più utilitaristici. Nulla sappiamo in relazione al ceto sociale che eventualmente occupava l'edificio, ma è poco probabile che si trattasse di classi subalterne vista la vicinanza con il vicino Palazzo Imperiale<sup>125</sup>.

In totale abbiamo 7 riconversioni a scopo residenziale datate tra V e VII secolo, comprese le riconversioni parziali di settori di *domus* un tempo destinati a servizio, come nel caso delle già citate *Domus* di Piazza dei 500 e *Domus* di Gaudenzio. Può essere interpretato come a scopo abitativo di tipo residenziale anche l'intervento datato al VII secolo, negli ambienti della *Domus* dell'Aventino che erano già stati riconvertiti a installazione artigianale nel corso del V secolo. L'obliterazione del torchio e la realizzazione di nuovi livelli pavimentali, l'esistenza di una superficie in battuto interpretabile come piano di calpestio, fanno pensare ad un possibile parziale recupero della funzione residenziale della struttura<sup>126</sup>.

Ben diversa, infatti, appare la situazione dell'edilizia povera di nuova edificazione per la quale non conserviamo alcuna prova archeologica certa, ma documentata dalla nota ordinanza imperiale del 397 d. C. che dispone la demolizione e vieta l'edificazione delle abusive *casae seu tuguria* in Campo Marzio<sup>127</sup>. Già nel IV secolo, secondo quanto riferito dalle fonti, doveva esistere dunque un'edilizia abitativa di basso livello caratterizzata da costruzioni perlopiù precarie a carattere spontaneo, di cui non abbiamo fino ad ora conferma archeologica. Dal punto di vista quantitativo non possediamo che pochi dati utili a confermare in qualche caso il recupero con finalità domestica, di spazi e ambienti in

---

<sup>124</sup> Paroli Venditelli 2004, p. 165.

<sup>125</sup> Augenti 1996; Filippi 2004; Paroli Venditelli 2004.

<sup>126</sup> Fontana et al. 2004.

<sup>127</sup> Cod. Theod. 14,14; Manacorda 2001, p. 42.

complessi preesistenti e, spesso, in stato di abbandono. Non sussistono invece dati archeologici a riprova di un'edilizia povera di nuova edificazione, anche a causa della deperibilità dei materiali di cui era costituita. Complessivamente conosciamo 6 unità di riconversione con incerta funzione di tipo abitativo, in qualche caso, l'attestazione è indiretta essendo ricollegata ad ambienti utilizzati come *stabula*, indicatori di attività domestiche nelle immediate vicinanze. Così si legge la presenza di una stalla o fienile, datato dopo la metà del V secolo e collocato all'interno del mitreo (Id 203) di *Crypta Balb* (Fig. 18)<sup>128</sup>. L'ambiente B del mitreo è, infatti, delimitato da un muro a secco con tegole e costituito da altri materiali di reimpiego e da tavolati lignei, e porterebbe a confermare il dato proveniente dalle fonti documentarie circa l'esistenza di un agglomerato urbano di basso livello in Campo Marzio a cui si collegavano le aree della *Crypta* ormai messe a portico.

Alcuni rinvenimenti alle Terme di Traiano (Id 35) consistono in resti di murature perimetrali di un piccolo vano con possibilità di funzione abitativa, posti a ridosso del muro perimetrale ovest del portico<sup>129</sup>, così alcuni interventi attestati in Circo Massimo (Idd 133, 141) presso l'ambulacro superiore dell'emiciclo orientale e all'interno dei Fornici IVE – VIE dove vengono realizzati alcuni



**Figura 27 circo Massimo. Planimetria con le attestazioni a scopo insediamentale all'interno dei fornici (Brandizzi Vittucci 1991)**

<sup>128</sup> Ricci 2004; Sagui-Coletti 2004.

<sup>129</sup> Caruso et al. 2010; Spera 2014.

pilastri a pianta rettangolare o quadrata con elementi di spoglio, in un caso in opera listata, pertinenti ad un edificio a pianta rettangolare ottenuto correggendo la divergenza dei fornicati mediante il cambio di orientamento delle murature in corrispondenza del fornice VIE<sup>130</sup>.

Un discorso a parte merita l'Anfiteatro Flavio, il quale già dal VI secolo assume una funzione di contenitore, di magazzino merci, trasporto e redistribuzione, ma anche di ambienti adibiti a *stabula* il cui carattere abitativo è ancora in questo periodo assai discusso (Figure 28-30). In totale si tratta di circa 46 unità, fra vani sottoscala, ambienti ricavati all'interno dei fornicati o tramite la chiusura di spazi nei camminamenti degli *ambulacra*. Alla fase di primo insediamento datata tra il VI e l'VIII secolo sono stati attribuiti da R. Rea differenti interventi finalizzati al riadattamento del monumento a scopi forse abitativi e/o commerciali. Le attività riguardano fra l'altro diversi tagli per la realizzazione di vani porta fra ambienti contigui, concentrati nel settore IIII tra i corridoi anulari III e IIII, concernenti la parziale demolizione dei setti in laterizio. Complessivamente si tratta di sei tagli: nel settore Sud est ai cunei XVII – XVIII, nel settore Nord est ai cunei XXVI-XXVII, nel settore nord-ovest ai cunei XLI-XLII e nel settore Sud Ovest ai cunei LXXIII- LXXIII. Inoltre viene praticata in molti casi la rasatura dei gradini inferiori delle scale, spesso associata alla creazione di una parete verticale tramite la quale si ottiene un vano in muratura su 3 lati, di profondità variabile e coperto dalla volta originale. Tali vani si configurano non come strutture a sé stanti, ma quali parti di più spaziosi ambienti, attestati nel II corridoio anulare. L'Anfiteatro nel suo nuovo ruolo di contenitore assunto almeno a partire dal Medioevo, si compone dunque come una vera struttura polifunzionale attiva su vari livelli. Al I Ambulacro si attribuisce il ruolo di *Statio*, luogo di arrivo e di sosta al coperto al quale è agevole fare ingresso nell'area del II ambulacro, dove inizia la *crypta* (dunque lo spazio abitativo/commerciale) vera e propria; qui è possibile occuparsi delle operazioni di carico sui soppalchi del III settore e dirigersi tramite i percorsi pedonali verso gli ambienti più interni: il III ambulacro, il IV settore e il piano dell'arena. Quest'ultimo è il fulcro del complesso, attraversato da un asse viario e collegato all'area esterna anche tramite l'apertura di varchi nel podio, mantiene il compito di *Corte Communis* dell'insediamento. Una così precisa descrizione non trova però riscontri archeologici puntuali per

---

<sup>130</sup> Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987; Id. 1988; Id 1991.

sostenere concretamente una riconversione a scopo abitativo all'interno dell'Anfiteatro, per lo meno per le fasi più antiche i cui livelli archeologici sono andati irrimediabilmente perduti. È noto l'adattamento di diversi ambienti tramite la realizzazione di soppalchi lignei, che però non trova una conferma archeologica che permetta un'attribuzione certa alla prima fase, sebbene R. Rea abbia proposto una datazione, pure generica, in base alla loro disposizione relativa ai piani di calpestio<sup>131</sup>. I soppalchi sono utili alla possibilità di lasciare libero il passaggio a terra, ma permettendo anche il rimessaggio di derrate alimentari, erbaggi o animali. Questi sono custoditi principalmente nel III settore, dove sono gli ambienti più ampi e alti e intermedi rispetto all'esterno. Il III settore e i portici sono concepiti come uno spazio unitario separati dal doppio gradino di accesso del II ambulacro. I soppalchi, che caratterizzano in modo massiccio gli spazi chiusi dell'anfiteatro fino al Basso Medioevo, vengono realizzati mediante la creazione di incassi in cui posizionare travi lignee disposte nel senso della grandezza del cuneo. Le strutture portanti dei solai sono attestate lungo un filare di blocchi di tufo o di travertino, alcune volte le loro estremità possono essere caratterizzate da grate lignee. I primi soppalchi sono attribuiti da R. Rea a 4 sottofasi corrispondenti complessivamente ad un insieme di periodi compresi tra VI e VIII secolo. Il primo periodo è datato tra il primo quarto e la metà del VI secolo ed in questo momento, secondo la studiosa, vengono realizzate le cancellate di sbarramento dei fornicati nel sistema di chiusura del portico anfiteatrale (Fornici III, VIII, XII, XVI, XXIII, XXVII, XXX; LXI, LXV, LXVIII) e la realizzazione dei primi soppalchi (Fase F1). Durante la seconda parte del I periodo (II metà del VI secolo, post guerre gotiche) si realizza il secondo gruppo di soppalchi (Fase FIIa); Al Periodo I Parte III (seconda metà del VI sec. – Primo quarto del VII) si attribuisce invece la Fase FIIb e così via. Secondo questo schema cronologico i primi soppalchi si collocano a partire dal II periodo Parte I, quindi in pieno VI secolo. I soppalchi descritti dall'autrice si trovano in diversi spazi dei settori e degli ordini, tuttavia ne troviamo una specificazione funzionale solo per gli ambienti che sono relativi al I ordine III settore. Per gli altri esistono delle carte di fase, nelle quali però non viene specificata la funzione. Sempre a questo momento si collocherebbero le superfetazioni di ambienti dei fornicati esterni (LVI, XLV, XLVIII, XLIII, XLII, XLI, XL, XXXVIII). R. Rea interpreta tali superfetazioni come strutture nate dopo la chiusura del monumento sorte forse in concomitanza con l'impiantarsi dell'area cimiteriale alle pendici dell'Oppio, ai bordi della strada tardo antica, tra questa e le strutture del portico, e rimosse già nella Parte II del I periodo alla

---

<sup>131</sup> Rea 2002

metà del VI sec. In verità l'utilizzo a scopi domestici degli ambienti anfiteatrali è documentato con continuità solo per il periodo più tardo, nel pieno Medioevo, con l'utilizzo del I e del II ordine come *cryptae*. In base a questa constatazione si è scelto di non inserire come dato quantitativo la variabile del Colosseo.

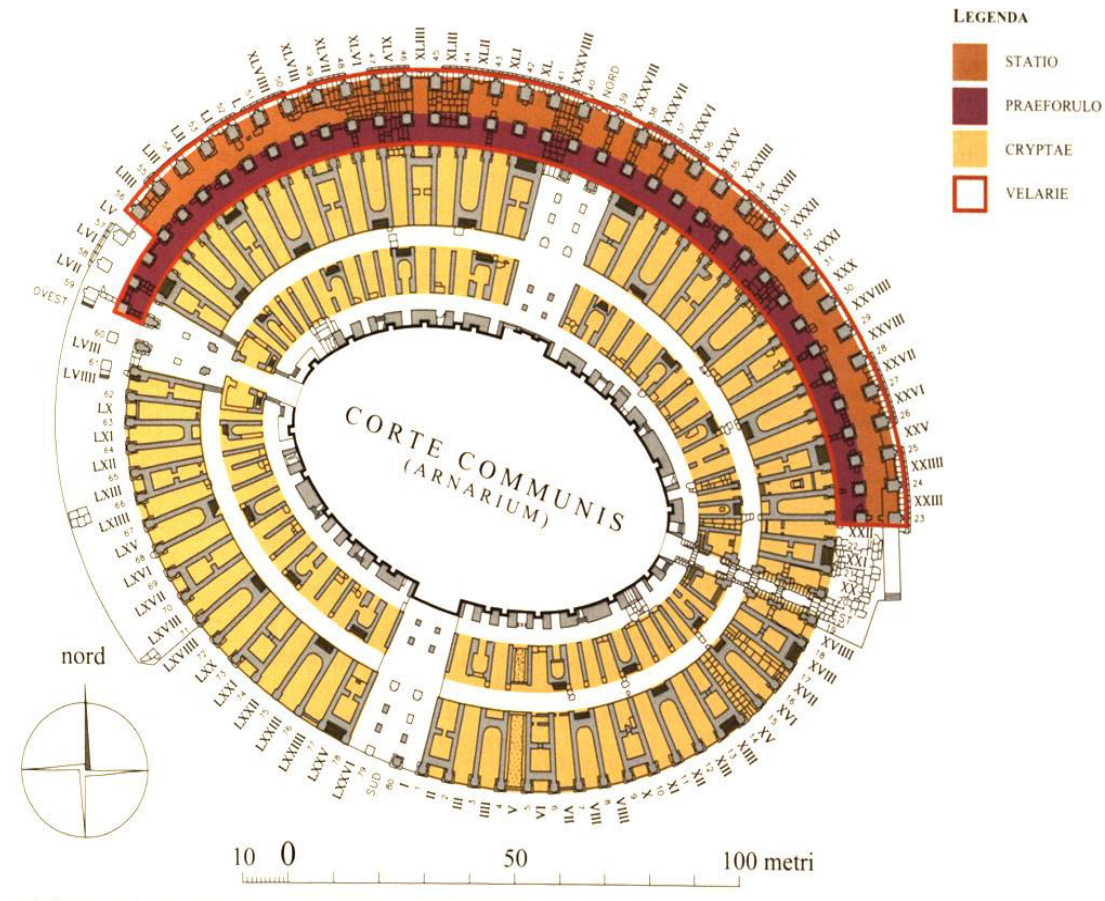


Figura 28 Amphiteatrum, I ordine. Indicazione della funzione degli spazi (Rea 2002)

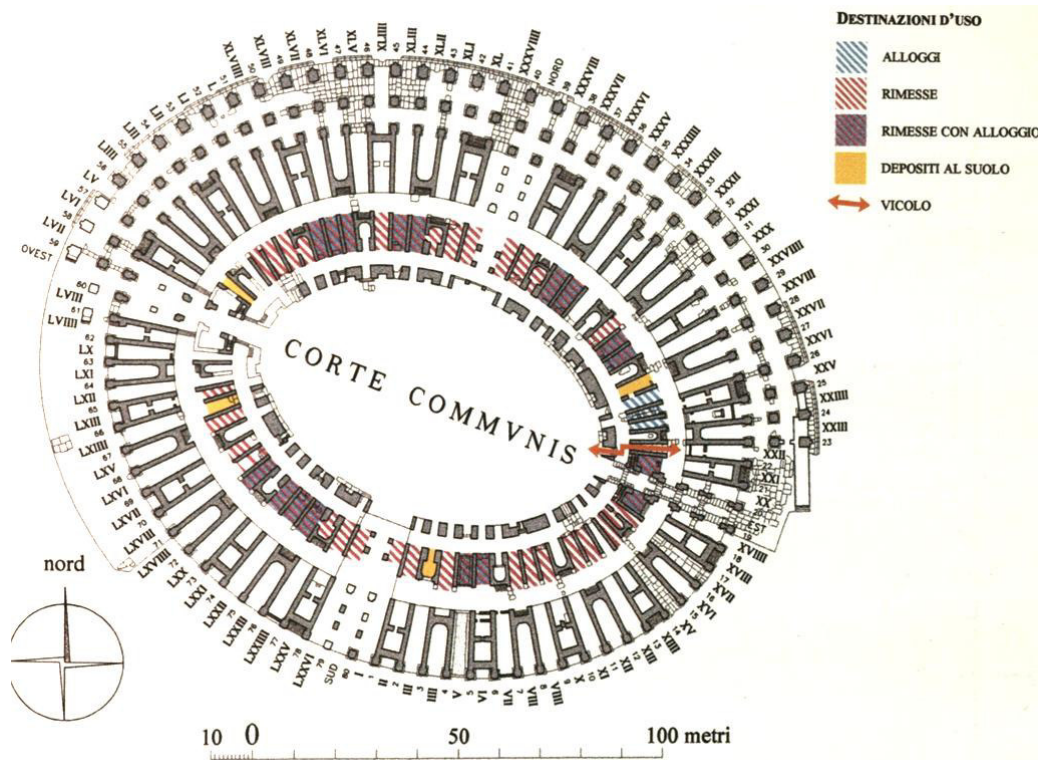


Figura 29 Amphiteatrum. Destinazione d'uso degli spazi del I ordine, III settore (Rea 2002)

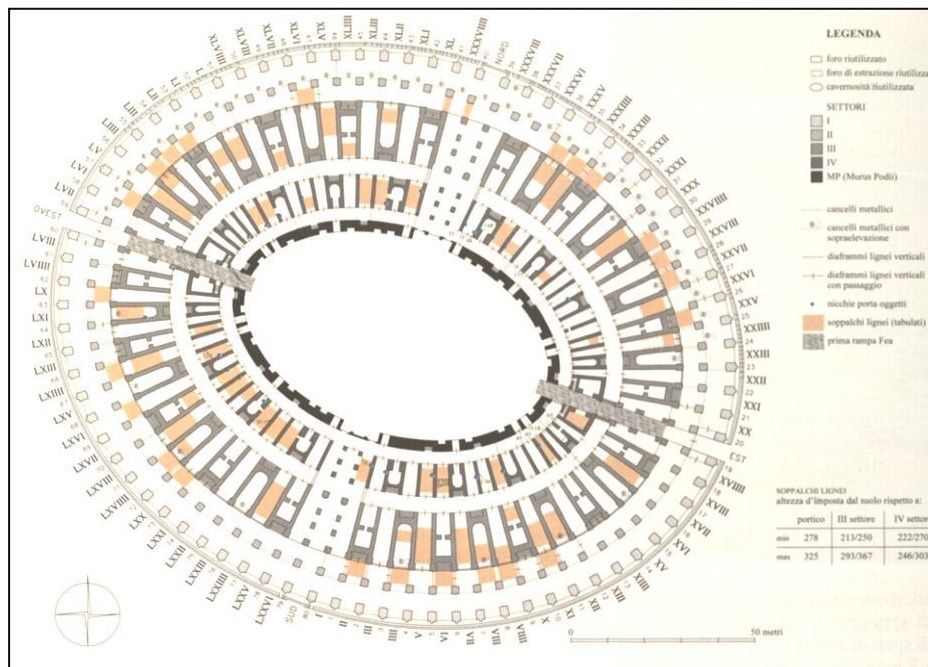


Figura 30 Amphiteatrum. Indicazione della collocazione dei soppalchi di II periodo (Rea 2002)

#### II.1.4 Gli Enti Assistenziali nell'Edilizia Pubblica

La persistenza di un patrimonio architettonico le cui funzioni originarie non si confanno più al nuovo tessuto economico – sociale della Roma altomedievale, causa la revisione e trasformazione di spazi pubblici, la loro dismissione totale o parziale, il ripensamento delle loro funzioni e talvolta la loro privatizzazione. Il fatto di avere a disposizione una messe così alta di spazi ormai in disuso fa in modo che l'edilizia dell'altomedioevo a Roma sia sostanzialmente da relazionarsi al riadattamento di spazi e strutture preesistenti e comprensibilmente, anche quando si parla di tecniche costruttive e materiali, rimanda a modalità adatte ad introdurre nuove strutture all'interno di vecchi edifici o alla modifica anche minima (com'è il caso della chiesa di s. Maria ad *Martyres* nel *Pantheon*, o ancora la Chiesa di s. Adriano nella *Curia Senatus*) di questi ultimi<sup>132</sup>.

Gli investimenti maggiori nell'edilizia pubblica nel periodo post-antico sono relativi alla diffusione degli enti assistenziali, in particolare alla realizzazione degli Xenodochi e delle Diaconie. Della maggior parte degli Xenodochi, enti destinati all'ospitalità dei pellegrini che giungono nella città di Roma e che nel IX secolo sono sostituiti dalle *scholae*, possediamo perlopiù fonti documentarie e collocazioni ipotetiche, con rare attestazioni archeologiche<sup>133</sup>. Agli inizi queste strutture di accoglienza sono fondate probabilmente per iniziativa privata di famiglie aristocratiche che si dedicano tradizionalmente ad opere assistenziali. È il caso dello *Xenodochium Aniciorum* fondato già nel VI secolo (Id 58) all'interno della *Porticus Minucia*, nel luogo cioè precedentemente preposto alle *frumentationes*, concessioni di quantità di grano gratuite o a poco prezzo riservate alle classi meno abbienti. La fondazione di uno xenodochio su iniziativa privata di una famiglia aristocratica proprio all'interno della *Porticus* può trovare una motivazione nella continuità della funzione di una struttura già preposta alla fruizione sociale, riletta in un contesto di rinnovamento dell'assistenzialismo cittadino, che con la realtà cristiana si fonda sul nuovo concetto della carità<sup>134</sup>. La chiesa interviene attivamente nel sistema assistenziale per la prima volta probabilmente nella fondazione di quelle *pauperibus habitacula*<sup>135</sup>

---

<sup>132</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001, p. 27

<sup>133</sup> Santangeli Valenzani 1996-1997.

<sup>134</sup> G. De Spirito, s.v. *Xenodochium Aniciorum*, LTUR V; Valentini Zucchetti 1942; Armellini 1942; Manacorda 1993, p. 32; Id. 2001, p. 46; Santangeli Valenzani 1994; Ceci-Santangeli Valenzani 2016.

<sup>135</sup> Lib. Pont. I, p. 263.



descritte dalle fonti e legate alle tre basiliche di s. Pietro, s. Paolo e s. Lorenzo, ed è direttamente coinvolta dal punto di vista progettuale solamente dopo le guerre greco-gotiche, in relazione alla scomparsa di molte famiglie aristocratiche dalla città. Si ricorda l'attestazione all'interno delle terme di Caracalla di un edificio culturale che si vuole identificare con lo *Xenodochium de Via Nova*. Quest'ultimo, noto solo da un'epistola di Gregorio Magno del 593, è connesso con la *Via Nova Severiana*, tracciato viario di accesso alla città sull'Aventino che conduceva ai santuari suburbani della via Appia<sup>136</sup>. Gli scavi realizzati nei primi decenni del secolo scorso hanno messo in evidenza, all'interno del *calidarium* delle terme, i resti di una riconversione di età tardo antica datata al VI secolo e messa in relazione con un edificio di culto<sup>137</sup>.

Più consistenti sono le attestazioni del dato quantitativo dei complessi diaconali, sedi di organizzazioni ecclesiastiche destinate sia all'assistenza dei poveri che alla conservazione e alla redistribuzione dei rifornimenti alimentari. In questo primo periodo il trend è quello dell'occupazione, per motivi soprattutto logistici, di edifici che in antico rivestivano funzioni pubbliche, specialmente quelli già predisposti strutturalmente all'immagazzinamento e lo stoccaggio delle merci, come gli *horrea*. Un caso indicativo è rappresentato dall'istituzione della diaconia di s. Maria in Cosmedin (Id 86) negli spazi di un edificio loggiato, che si compone di un basamento in opera quadrata e di una "Loggia" con 7 colonne sulla fronte e 3 sui lati brevi, identificato con ogni probabilità con la *Statio Annonae*, datata nella sua ultima fase al IV secolo<sup>138</sup>. La chiesa di s. Maria in Cosmedin (Figure 31-32) è citata per la prima volta come diaconia sotto Adriano I (772-795)<sup>139</sup> e L'It. Eins<sup>140</sup> la menziona come *aeclesia graecorum*, ma le sue prime fasi si daterebbero al VI secolo.<sup>141</sup> Si identificano invece come edifici a destinazione horrearia, le strutture sulle quali si impianta la diaconia di s. Maria in via Lata (Id 82, Figura 33), datata fra VI e VII secolo<sup>142</sup>. La chiesa attuale è frutto di un intervento dei secc. XV e XVI che ha sostituito un edificio precedente del 1049, del quale resta solo la cappella, oggi cripta. L'orientamento dell'originario edificio di culto era inverso rispetto a quello odierno, ovvero rivolto

---

<sup>136</sup> Santangeli Valenzani 1996-1997; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 72; Gregorio Magno Epist. I, 42.

<sup>137</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 146.

<sup>138</sup> G. De Spirito, s.v. s. Maria in Cosmedin, LTUR III; Vincenti 2000.

<sup>139</sup> Lib. Pont. I, 507.

<sup>140</sup> 171 VZ II; CCh 175, 332.

<sup>141</sup> La struttura loggiata viene anche identificata con un edificio culturale, il *consaeptum sacellum* (Coarelli), datato tra la fine del sec. IV e gli inizi del V e connesso con l'Ara Massima di Ercole identificata nei resti di un podio di tufo ancora visibili all'interno della cripta della chiesa.

<sup>142</sup> Mulryan 2014.

probabilmente con l'ingresso a Est e con l'abside rivolta verso la via Lata ed addossata all'*Arcus Novus*. Alla diaconia primitiva sembrano appartenere sei ambienti, oggi sotterranei, ricavati all'interno del settore Nord della navata centrale di una struttura (forse una *porticus*) già modificata nel corso del III secolo. In questo momento si sarebbero costituiti gli ambienti, con quattro file di pilastri quadrati che sorreggevano con ogni probabilità volte a crociera per un'altezza di m 10 ca. La funzione degli ambienti era probabilmente quella di magazzini (*borrea*) o di botteghe. Tra i secoli IV e V l'ingresso del vano III viene tamponato e contestualmente viene demolito il muro divisorio dei retrostanti ambienti V e II. Nello spazio unico venutosi a creare si installa infine l'abside, in corrispondenza della porta orientale del vano II. La trasformazione dei vani in luogo di culto si daterebbe tra VI e VII sec. d. C.

La diaconia di s. Teodoro (Id 103) è edificata parzialmente all'interno degli *borrea agrippiana*, anche se in tal caso il primo allestimento potrebbe essersi verificato all'interno di un edificio tardo antico contiguo, forse a carattere residenziale. La teoria che voleva la diaconia installata sul secondo dei cortili trapezoidali degli *borrea agrippiana* è stata smentita da recenti scavi, che al posto di supposti cortili hanno intercettato un'aula absidata le cui strutture e orientamento denunciano estraneità e indipendenza rispetto al complesso agrippiano<sup>143</sup>.

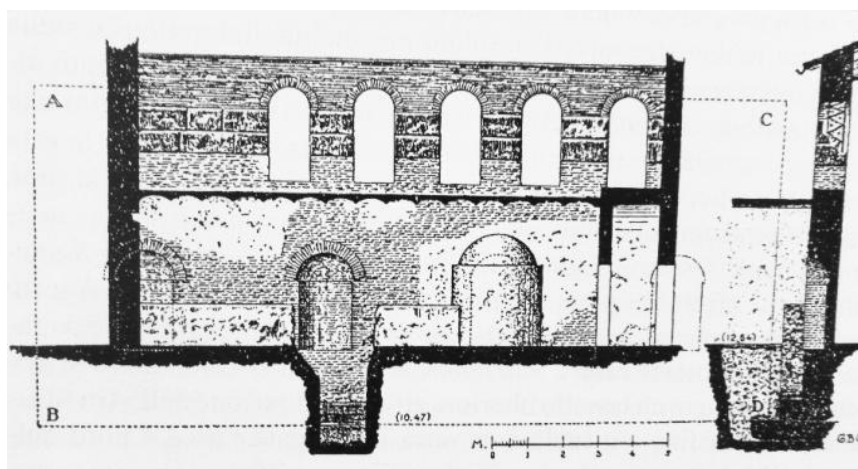


Figura 31 s. Maria in Cosmedin. Prospetto e sezione addossato al basamento di tufo (Vicenzi 2000)

<sup>143</sup> Milella 2004.

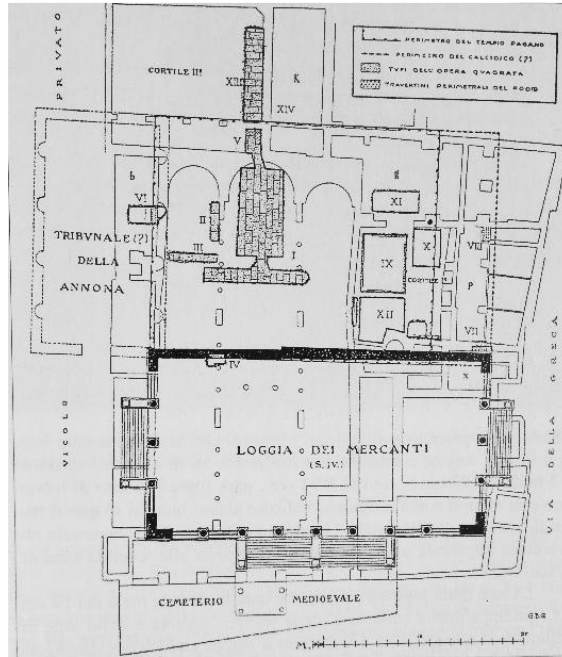


Figura 32 Pianta del basamento di tufo e della loggia (Vicenzi 2000)

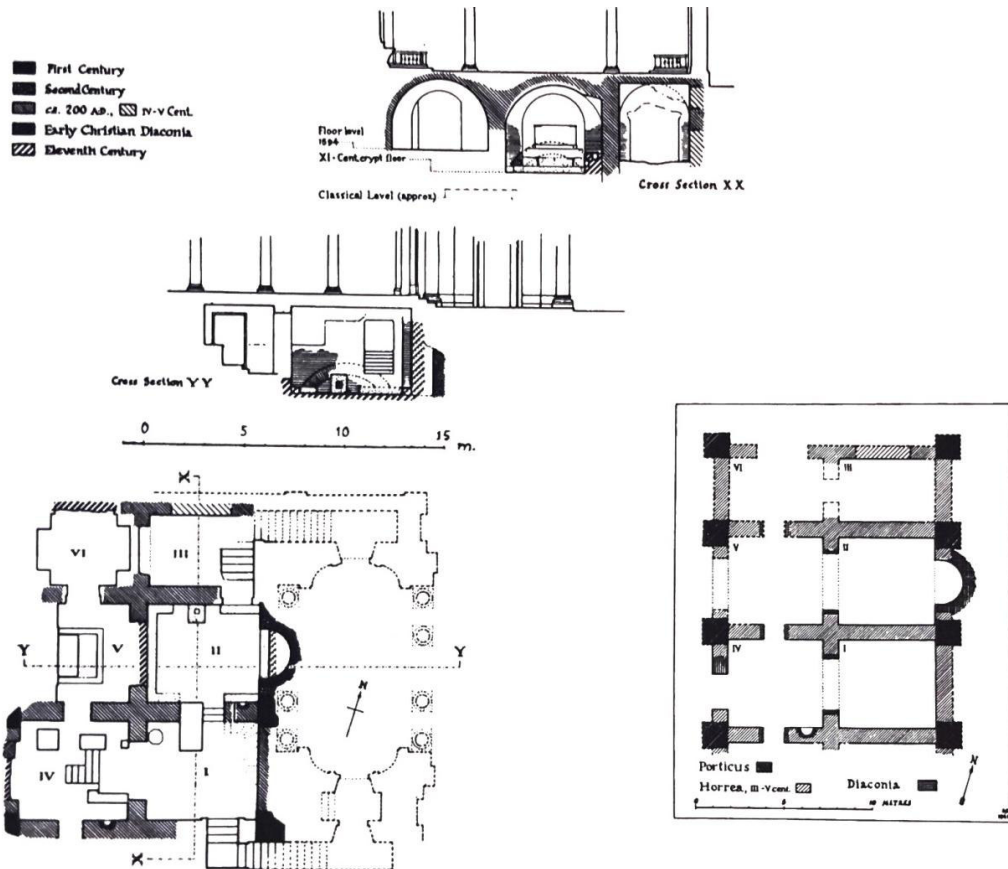


Figura 33 Diaconia di s. Maria in Via Lata (LTUR III)

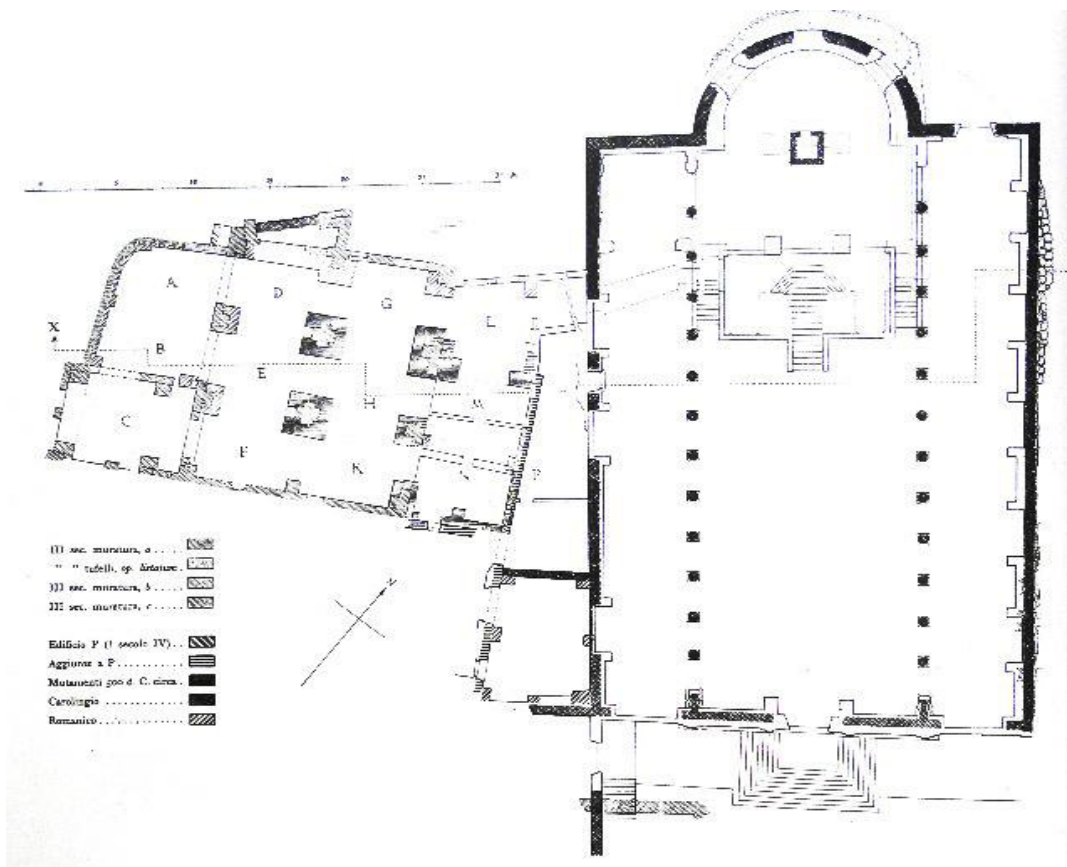


Figura 34 Santi Silvestro e Martino con indicazione degli edifici riutilizzati (LTUR V)

Le modifiche apportate a tale ambiente si datano tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII secolo, anche se la prima menzione di s. Teodoro è datata alla fine dell'VIII secolo nell'Itinerario Einsiedeln<sup>144</sup>. Nello stesso edificio si installano successivamente attività artigianali, forse connesse proprio alle attività diaconali di s. Teodoro.

Ad una struttura interpretata come piccolo mercato, suddivisa in sei ambienti con coperture a volta sostenuta da piloni e datata al III sec. d. C., si riconnette forse la fondazione della diaconia dei Santi Silvestro e Martino (Id 26, Figura 34), che vede fra gli interventi strutturali, la foderatura di alcuni pilastri, la chiusura di alcuni passaggi interni della parte orientale della sala a sei vani dell'edificio

<sup>144</sup>Itin. Eins "ad sanctum theodorum" 191 VZ II.

preesistente<sup>145</sup>.

Nell'area esterna compresa tra i templi del divo Vespasiano e della Concordia, le emergenze della diaconia dei Santi Sergio e Bacco (Id 154), edificata durante il VI secolo, incorporano parte dell'arco di Settimio Severo, occupandone l'interno dei fornicci forse originariamente distribuendosi su più piani solarati, dei quali cui ancora oggi sono visibili le tracce in negativo<sup>146</sup>. La diaconia di s. Giorgio in Velabro (Id 191), cronologicamente pertinente al VI secolo, è invece edificata all'interno di *un'insula*, un edificio a carattere originariamente privato situato nel Foro Boario, così come quella dei s.s. Nereo e Achilleo<sup>147</sup> che occupa i vani di *un'insula* di età imperiale. La diaconia di s. Lucia in Orphea<sup>148</sup>, invece, si inserisce all'interno di un edificio di III-IV secolo, forse una *domus*, tutt'ora non identificato con certezza. In questi tre i casi in cui i complessi diaconali si innestano in strutture private è indicativa la vicinanza o il collegamento diretto di queste ultime, ad aree pubbliche di una certa rilevanza, come il Foro Boario nel caso della diaconia di s. Giorgio in Velabro (Fig. 35) o le terme di Caracalla per la diaconia dei s.s. Nereo ed Achilleo. Le diaconie, infatti, sono spesso annesse alle omonime chiese e insediate nelle vicinanze di fonti d'acqua, acquedotti, ai principali assi viari urbani e alle aree commerciali e caratterizzate da una forte densità di popolazione<sup>149</sup> e come abbiamo visto, in molti casi si sovrapponevano o erano fondate vicino a edifici e strutture un tempo preposti alla conservazione, gestione e redistribuzione dei beni di consumo alimentare, così come abbiamo potuto notare per lo *Xenodochium Aniciorum* o per la diaconia di s. Maria in Cosmedin, quella di A. Maria in via Lata o quella di s. Teodoro. Il dato quantitativo mostra che in questo primo periodo e fino alla fine del VII secolo sono quantificabili in relazione al dato archeologico, 10 unità riconvertite fra Xenodochia e Diaconie, 7 sono riconversioni di spazi pubblici e 3 riconversioni di spazi privati. Nel corso dell'VIII secolo abbiamo riferimenti documentari ed archeologici più precisi e ad un'organizzazione più complessa e conseguentemente un'architettura maggiormente articolata sulla base di differenti funzioni, all'interno di un quadro storico in cui gli enti assistenziali giungono a rivestire un ruolo di primaria importanza nel tessuto sociale urbano.

---

<sup>145</sup> s. Serra, Ss. Silvester et Aquitius, Titulus, LTUR IV; Apollonj Ghetti 1961; Coccia 1963; Krautheimer 1971; Boaga 1983; Pizzino 1998.

<sup>146</sup> A. M. Ferroni, s.v. Concordiae, aedes, LTUR I. Bonfioli 1974; Follis 1988; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Bonfioli 1974.

<sup>147</sup> G. De Spirito, s.v. Ss. Nereus et Achilleus Titulus, LTUR III. Guidobaldi 1989.

<sup>148</sup> Krautheimer 1967; Coarelli 1980; Falesiedi 1995; Marinone 1995; Serlorenzi 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>149</sup> Meneghini- Santangeli Valenzani 2004, p. 80.

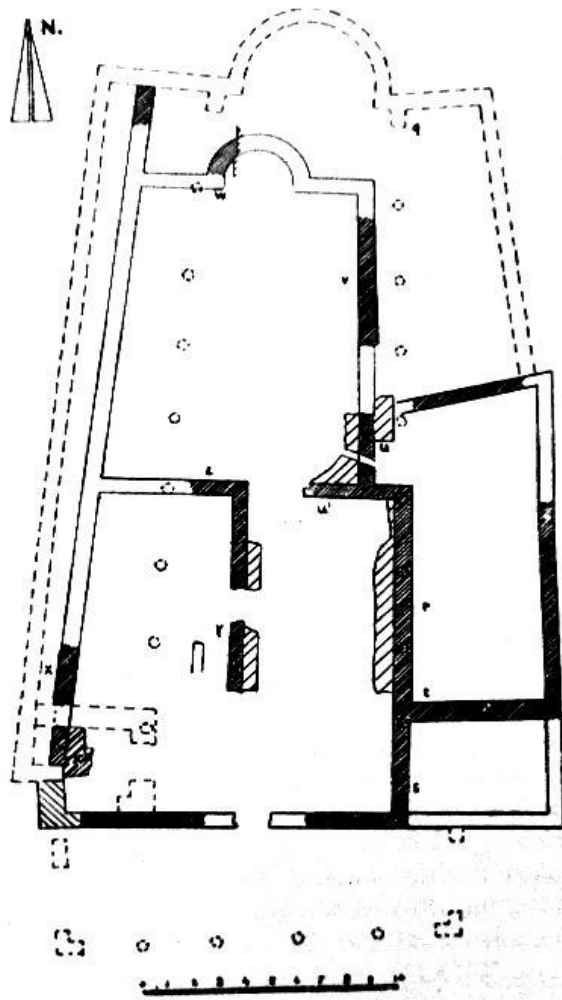


Figura 35 Ricostruzione della Diaconia di s. Giorgio in Velabro (LTUR III)

### II.1.5. Riconversioni con finalità necropolare di basso livello

La nascita del fenomeno delle sepolture intramurane (Figura 36)<sup>150</sup> sembra trovare la sua espressione iniziale in concomitanza con i tragici eventi vissuti da Roma agli inizi del V secolo e i due assedi di Alarico nel 408 e nel 410 d. C., quando gli abitanti sono impossibilitati ad uscire dalla città e seppellire i propri defunti come di consueto al di fuori delle mura<sup>151</sup>. Zosimo racconta che nel corso dell'assedio del 408 i romani si trovano costretti a inumare i morti all'interno della città a causa della pestilenza seguita al blocco dei rifornimenti da parte dei Goti<sup>152</sup>.

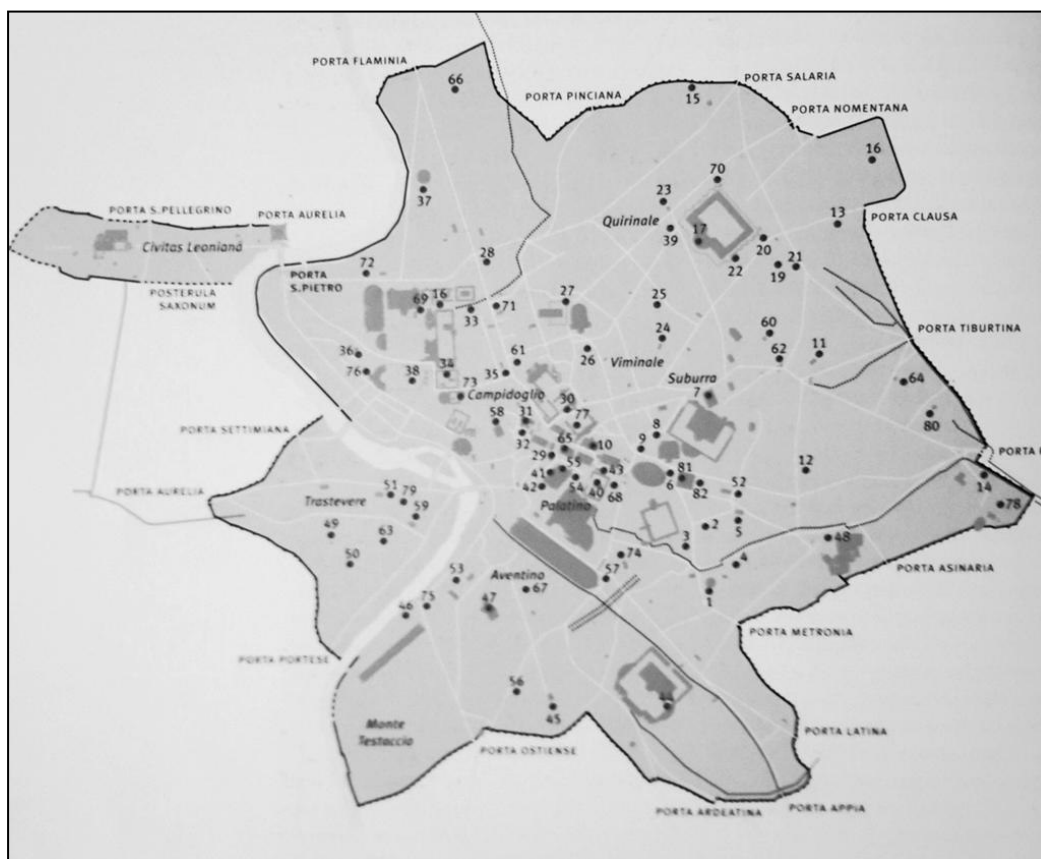


Figura 36 Distribuzione delle sepolture intramurane (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004)

<sup>150</sup> Meneghini- Santangeli Valenzani 2004.

<sup>151</sup> Meneghini 2003.

<sup>152</sup> Historia V, 39.

48 casi di utilizzo a scopo necropolare di basso livello sul totale dei rinvenimenti sono riconversioni di spazi la cui funzione originaria è nota, 41 di questi si collocano nel primo periodo qui preso in esame, cioè fra il V e il VII sec. d. C. Dato che per la maggioranza le tombe sono prive di corredo o hanno un corredo molto povero, che in alcuni casi si limita ad un vaso, la datazione si ricava spesso grazie alla loro ubicazione in strutture di cui è nota la data di abbandono, come nel caso dei grandi complessi termali che vanno in disuso tra la metà del V e gli inizi del VI secolo. Raramente gli scavi hanno restituito materiali certamente datanti, come per esempio l'attestazione epigrafica della sepoltura di Gemmula al Colosseo (Figura 37)<sup>153</sup>. La tipologia delle sepolture varia dalla cappuccina, che è la classe più rappresentata, all'emi cappuccina, alla fossa semplice, o con pareti rinforzate, e ai pochi esempi di sepolture in anfora e a cassone.

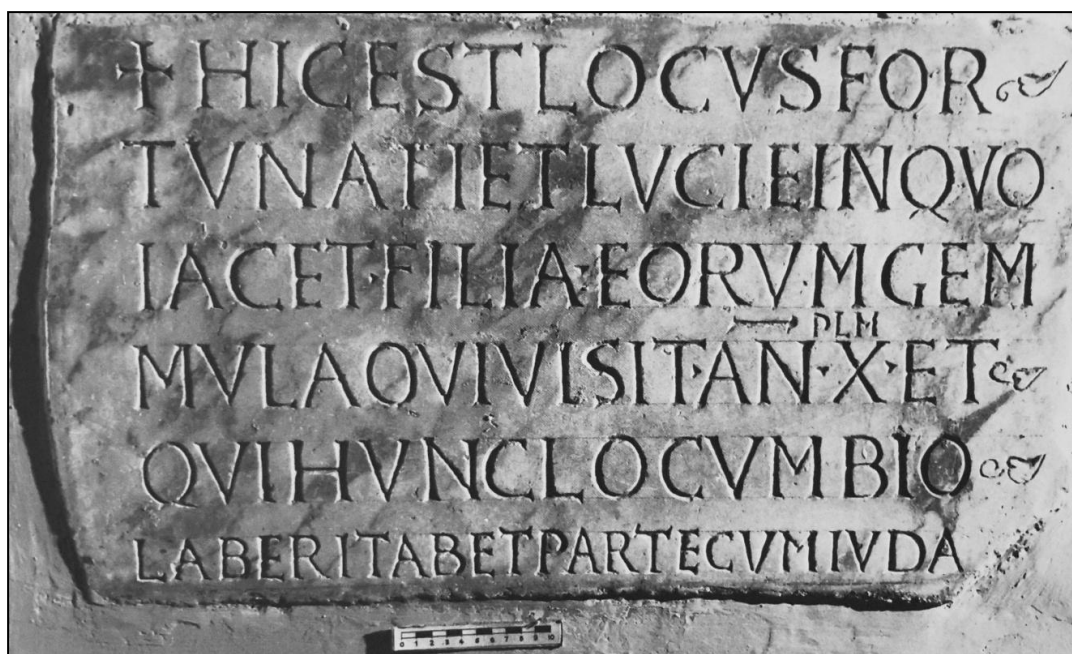


Figura 37 Epigrafe di Gemmula (Rea 2002)

<sup>153</sup> Rea 2002.



Al V secolo, quando il fenomeno è ancora nelle sue fasi iniziali, sono relative 4 riconversioni, tutte in spazi pertinenti a complessi o aree pubbliche; in due casi si tratta di tombe isolate, 2 collocate negli ambienti abbandonati del complesso portuale del lungotevere Testaccio (Id 276)<sup>154</sup> e altre 2 tombe poste su un asse stradale, in cui con incertezza si riconosce il *Vicus Pallacinus*. Il fognolo già ricavato sul tracciato, nel corso della sua fase di vita più antica fra IV e V sec. d. C., è obliterato da un riempimento nel quale si ricavano le due tombe, una a cappuccina e una a cassone.<sup>155</sup>

Gli altri due casi datati al V secolo sono invece veri e propri sepolcreti. Il primo sepolcreto rinvenuto nella valle del Colosseo (Id 17), subito a nord e ad est di questo, è costituito in totale da 89 tombe di cui 63 raggruppate in tre nuclei pertinenti ad almeno due fasi cronologiche. Mentre nel gruppo più antico le sepolture sembrano seguire un criterio di casualità e di emergenza, questo viene man mano scomparendo nel periodo successivo, quando la sistemazione delle tombe suggerisce una maggiore pianificazione di cui forse è parte l'acquisto regolare dell'area per il seppellimento, come testimonia l'epigrafe di Gemmula (Fig. 37)<sup>156</sup>. Le sepolture occupano solo il circuito stradale compreso tra l'anfiteatro e il portico più esterno, senza sconfinare sul lastricato in travertini e senza interferire in alcun modo, anzi convivendo, con il funzionamento stesso dell'edificio. In un momento successivo si provvede alla bonifica dell'area del sepolcreto di prima fase e il ripristino della viabilità tramite un interro di circa m 0.80 al di sopra delle tombe. La via segue in questa fase la curva ellittica di rispetto dell'anfiteatro, segno inequivocabile della sua persistenza, e si posiziona oltre il limite del lastricato dei travertini. L'interno del portico viene rialzato di conseguenza, per essere compatibile con la nuova quota stradale. Alcune *capsae* contenenti resti umani poste all'interno di muretti e rinvenute nell'area antistante al cuneo XXVIII potrebbero essere relative allo sconvolgimento del primo sepolcreto e alla risistemazione dell'area. La seconda fase d'uso del sepolcreto comprende un nucleo di 23 tombe disposte lungo il versante settentrionale ma poste in modo significativo all'interno della struttura porticata e al di fuori del piano basolato. È a questa fase del sepolcreto che si riferisce la tomba di Gemmula, l'unica che presenta un apparato epigrafico, sulla base del quale la sepoltura è stata datata nell'ambito del VI secolo<sup>157</sup>. Una volta ripristinata la viabilità quindi, il portico, in disuso, adibito a scopi funerari, risulta separato da una strada. Forse correlato all'uso sepolcrale dell'area è il

---

<sup>154</sup> Meneghini 1985; Meneghini 1987; Fogagnolo 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>155</sup> Cecchelli 2004.

<sup>156</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1995.

<sup>157</sup> Rea 1993.

rinvenimento di 5 cippi di delimitazione dell'originaria area di rispetto dell'anfiteatro, separati da tramezzi, che avrebbero potuto marcare il confine tra lo spazio d'uso dell'anfiteatro e quello del sepolcreto orientale. Il secondo sepolcreto s'impiana nell'area prospiciente l'edera nord-orientale delle Terme di Traiano (Id 36), che sebbene siano totalmente abbandonate anche in seguito al taglio degli acquedotti causato da Vitige durante l'assedio gotico del 537, già alla metà del V secolo cessano di funzionare a causa dell'ostruzione del canale della cisterna c.d. delle "Sette Sale"<sup>158</sup>. Si stimano diversi nuclei sepolcrali di cui il più antico è costituito da 13 inumazioni a fossa terragna con orientamento Nord Ovest-Sud est, datate alla metà del V secolo e sconvolte da una radicale azione di bonifica al massimo alla metà del VI secolo<sup>159</sup>. In entrambi i casi le aree vengono riadattate in un momento in cui si assiste alla diffusione del fenomeno delle sepolture in tutto il territorio urbano, a partire dal VI secolo. Giacché le aree sepolcrali preesistenti, datate al V secolo, vengono totalmente bonificate tramite grossi riporti non sembra sussistere un carattere di continuità con i nuovi sepolcreti. Un piccolo sepolcreto (Id 206) si insedia all'interno della *Crypta Balbi* nel pieno VI secolo, in un momento in cui l'edera è già stata rioccupata dopo un periodo di abbandono, per l'installazione di attività artigianali, all'interno uno spazio che vive quindi differenti e ripetuti cambiamenti di funzione nel corso del tempo. L'estensione di questo piccolo sepolcreto comprende sei tombe nell'area dell'edera e diverse sepolture coeve dislocate in altri settori del teatro, all'interno del lato nord della *Crypta* e negli ambienti a sud-est dell'edera. Si tratta di sepolture a cappuccina, sepolture infantili in anfora o ancora deposizioni terragne, sempre con rari oggetti di corredo<sup>160</sup>.

La prima attestazione di riconversione a scopo necropolare nell'area dei Fori Imperiali è pertinente al *Templum Pacis* dove nel VI secolo è ricavato un sepolcreto ad inumazione comprendente 10 tombe a fossa di cui due bisome e una trisoma (Id 9). In qualche caso le tombe sono delimitate da frammenti di marmo, tegole o altri materiali di recupero. Il contesto funerario si imposta sullo strato di distruzione e interro del complesso produttivo del IV secolo. Alcune tombe connesse con ogni probabilità al nucleo sepolcrale individuato nel settore sud orientale del piazzale e datate sempre al VI secolo sono rinvenute in alcuni ambienti del settore meridionale e presso il colonnato sul lato est<sup>161</sup>.

---

<sup>158</sup> Volpe 2000; Meneghini 2003.

<sup>159</sup> Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010; Spera 2014; Carboni 2010.

<sup>160</sup> Ricci 2004; Saguì-Coletti 2004; Venditello 2004.

<sup>161</sup> Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

Alla seconda metà del VI secolo si data il sepolcreto (Id 23) della *Porticus Liviae*, che sfrutta le strutture, fra cui una vasca e una fontana, e gli strati relativi alle modifiche che hanno già coinvolto la struttura fra il IV e il V secolo. La necropoli, solo parzialmente indagata, comprende circa 15 tombe ad inumazione singola coperte a cappuccina con materiali litici di reimpiego. È interessante sottolineare come in questo caso le sepolture restituiscono in sempre elementi di corredo, con l'eccezionale presenza di una sepoltura maschile dotata di *spatha*. Gli elementi di corredo potrebbero chiarire l'origine

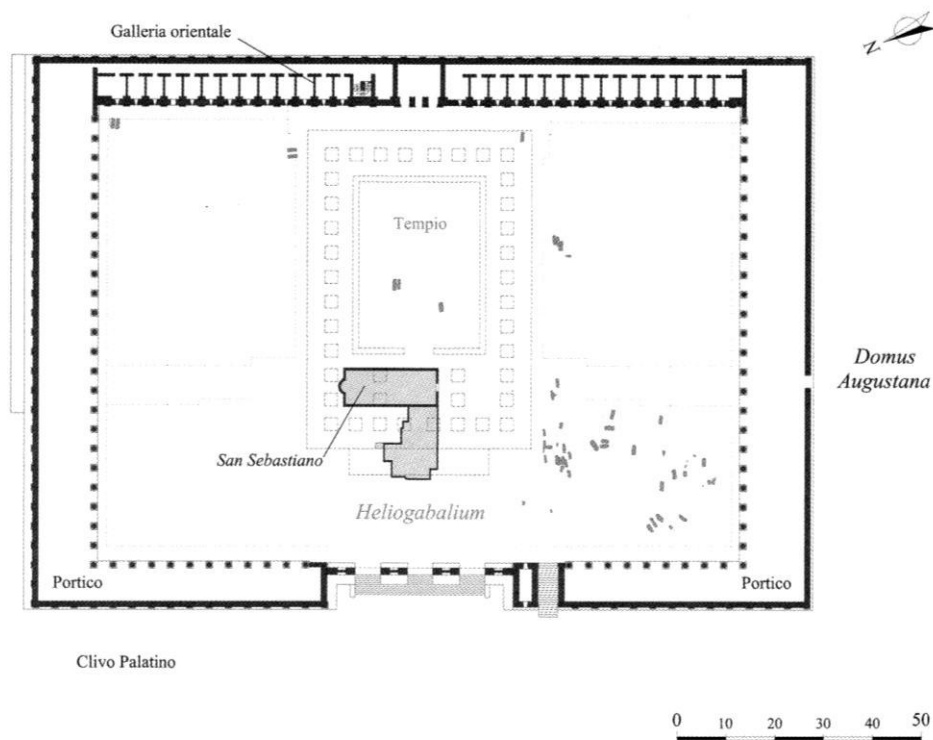


Figura 38 Sepolcreto all'interno del Tempio della Pace (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004)

germanica del sepolcreto che potrebbe dimostrare l'occupazione di un'area della città da un determinato gruppo etnico. La necropoli ha una vita abbastanza breve visto che già tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo l'area viene interamente bonificata e destinata ad altri usi<sup>162</sup>. Un vasto

<sup>162</sup> Meneghini - Santangeli Valenzani 1993; Panella 1996; Id. 1987; Marcelli 1989.

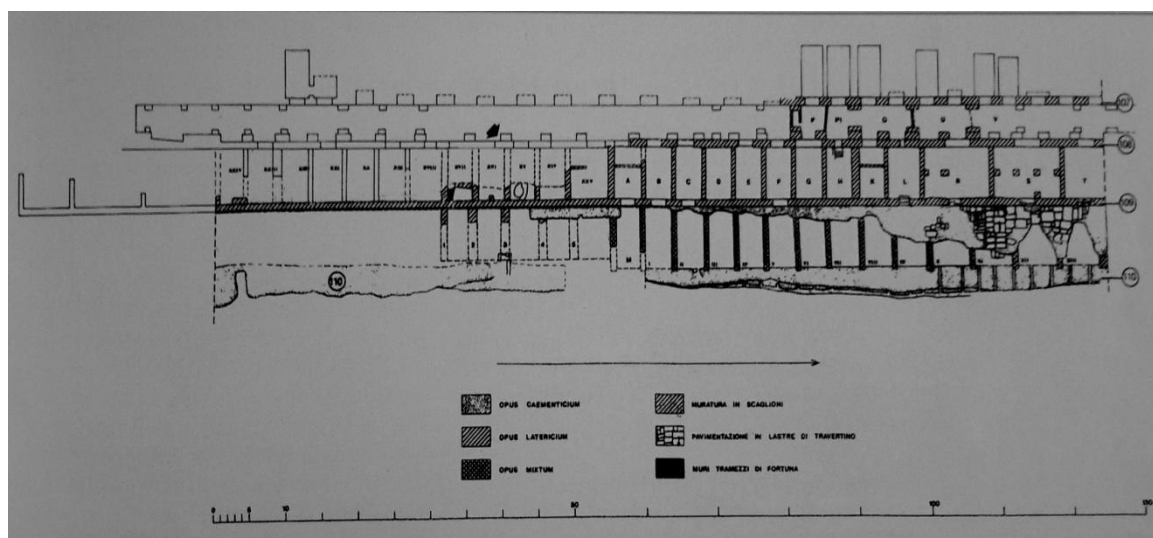
sepolcreto è stato ricavato nell'area della Vigna Barberini all'angolo nord-est del Palatino che è un'area infrastrutturale frequentata su cui era edificata una *domus* di età augustea distrutta da una frana negli anni 60-70 e successivamente sepolta, quando l'area viene trasformata in un terrazzamento artificiale. Sul terrazzamento viene edificato un complesso formato da un corpo centrale e due ali che racchiudono un'area adibita a giardino, probabilmente un settore di prolungamento della *Domus Augustana* che dopo vari eventi traumatici viene demolito e sostituito da una struttura templare circondata da aree verdi e viali dedicata da Eliogabalo al *Sol Heliogabalus* (Idd 164, 165, 166). Dopo la prima parentesi, in cui il complesso è riconvertito a cava di materiale nella prima parte del V secolo, l'area, in diversi settori, viene destinata ad un sepolcreto comprendente almeno 60 tombe, perlopiù a cappuccina e a fossa, nel corso di un periodo che va dal VI secolo fino probabilmente all'Altomedioevo. Forse solo per le tombe più tarde si può pensare ad una localizzazione dovuta alla presenza nelle vicinanze della Chiesa di s. Sebastiano (Figura 39)<sup>163</sup>.



**Figura 39 Heliogabalum. Localizzazione delle tombe (Villedieu 2004)**

<sup>163</sup> F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum; Heliogabalium, LTUR III.

Ancora in aree pubbliche fra VI e VII secolo si individuano sepolture (5 tombe del VI-VII secolo) all'interno del *Tabularium* (5 sepolture: 2 a cappuccina e 3 sconvolte di un tipo non identificabile, Id 246)<sup>164</sup>, tre tombe in sarcofago (Id 1) nell'area del c.d. "Tempio di Minerva Medica" (VI secolo), a ridosso del ninfeo e tra il ninfeo e la chiesa di s. Bibiana<sup>165</sup>, alcune sepolture datate al VI secolo ricavate nei nuclei cementizi della fronte del Tempio della Concordia (Id 165)<sup>166</sup>, una sepoltura a cappuccina (Id 193) addossata ad uno dei muri interni del *Ludus Magnus* (VI secolo), alcune tombe segnalate da R. Lanciani nell'angolo nord della Basilica di Massenzio (Id 251)<sup>167</sup>, alcune tombe a cappuccina negli ambienti *dell'horreum* di via della Piramide Cestia (Id 278)<sup>168</sup>, parzialmente abbandonato e interrato<sup>169</sup>. Sei inumazioni sono state individuate sulla terrazza soprastante gli ambienti ipogei del criptoportico pertinente al complesso portuale sul Lungotevere Testaccio (Id 275, Fig. 40)<sup>170</sup>. Il complesso è costituito da una lunga banchina per l'attracco dotata di ambienti retrostanti disposti su due piani, abbandonato dopo un'alluvione della fine del IV secolo.



**Figura 40 Lungotevere Testaccio. Planimetria con l'indicazione degli ambienti interessati dal deposito altomedievale (Fognolo 2004)**

<sup>164</sup> Meneghini - Santangeli Valenzani 1993; Augenti 1996.

<sup>165</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1995.

<sup>166</sup> Follis 1988.

<sup>167</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1993.

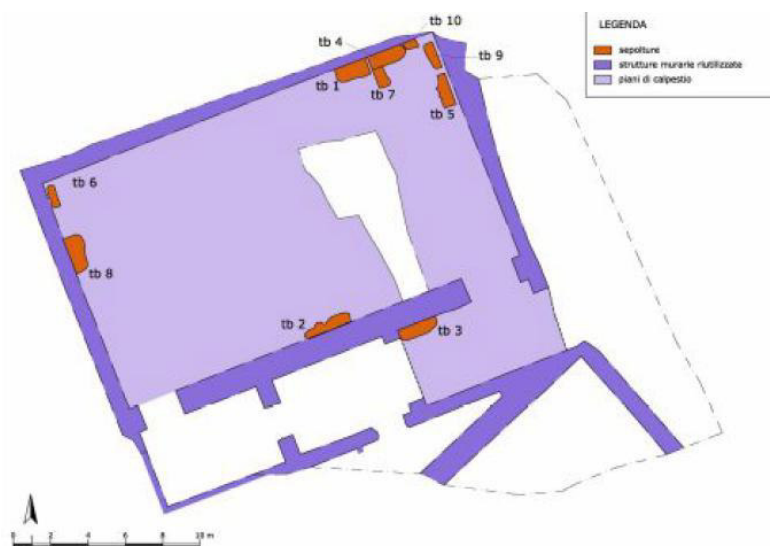
<sup>168</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>169</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>170</sup> Meneghini 1985; Meneghini 1987; Fognolo 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

È in tali ambienti che si installa il sepolcreto indicatore, vista l'assenza di edifici ecclesiastici nella zona, di un possibile insediamento nei dintorni, forse connesso con la continuità di utilizzo delle strutture portuali ancora in età tarda<sup>171</sup>.

Sempre al VI secolo si data una piccola necropoli di 12 inumazioni posto all'interno dell'ima cavea dello Stadio di Domiziano<sup>172</sup>; al VII secolo si attribuiscono 14 tombe a fossa in anfora (Id 279) e a cappuccina all'interno degli *borti luculliani*<sup>173</sup>; ad un arco cronologico compreso fra VI e VIII secolo si data un piccolo sepolcreto ricavato nell'aula centrale dell'*Athenaeum* (Figura 41) e una tomba individuata nel corridoio a sud dello stesso complesso (VII-VIII secolo, Idd 95, 97)<sup>174</sup>; di datazione incerta, invece, ma forse pertinenti al VI secolo sono quattro tombe terragne (Id 210) ricavate nell'area della Basilica di s. Croce in Gerusalemme.<sup>175</sup>



**Figura 41 Athenaeum. Aula centrale con indicazione delle sepolture (AA.VV. Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici – [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it))**

<sup>171</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Meneghini 1985.

<sup>172</sup> Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014.

<sup>173</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>174</sup> Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015; Pescucci et al. 2015; AA.VV. Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici – [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it).

<sup>175</sup> Cecchelli 2004 a.

All'interno degli ambienti pubblici termali, successivamente e forse conseguentemente, al taglio degli acquedotti da parte di Vitige nel 536, si riconduce l'inserimento di sepolcreti o tombe sparse. Fra V e VII secolo si attestano le sepolture nelle Terme Neroniane-Alessandrine (VI secolo)<sup>176</sup> che costituiscono un sepolcreto con tombe a fossa ricoperte da frammenti di marmo e laterizi di reimpiego. Il costume funerario di questa necropoli per tutte le tombe consiste in una deposizione con il braccio sinistro ripiegato sul petto e il destro disteso lungo il fianco, al contrario di quanto attestato in tutti gli altri sepolcreti in cui i defunti sono deposti con entrambe le braccia distese lungo i fianchi o più frequentemente, incrociate all'altezza dell'inguine<sup>177</sup>. La particolare consuetudine e il suo carattere circoscritto ad una sola necropoli fa ipotizzare, come nel caso della *Porticus Liviae*, la pertinenza dell'area cimiteriale ad un gruppo specifico, forse allogeno.

Si ricordano inoltre i diversi nuclei sepolcrali delle Terme di Traiano (Id 21, 36, 45)<sup>178</sup> datati fra VI e VII secolo e individuati sia nell'angolo nord-orientale presso l'area esterna alle mura perimetrali (due sepolture), sia nell'area prospiciente l'edera nord orientale (13 inumazioni a fossa terragna), sia nell'area sud-occidentale (due tombe a cappuccina).

Diverse sono le attestazioni di sepolture, in questi casi perlopiù isolate, ricavate all'interno di spazi privati: una tomba femminile datata fra VI e VII secolo nel settore nord-est della *domus* sotto Palazzo Altemps (Id 83, Fig. 42)<sup>179</sup> e tre tombe a cappuccina negli ambienti della *domus* sotto la sede I.N.P.s. (presso il Laterano) datate al V-VI secolo (Id 84)<sup>180</sup>. Tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII, si data l'inserimento di due sepolture a cappuccina nella latrina pertinente alla piccola *domus* dell'isolato di Piazza dei 500 (Id 190); all'interno della *domus* sotto il conservatorio di San Pasquale si individuano sette sepolture datate tra V e VII secolo e 18 tombe nelle *insulae* sotto Palazzo Spada (Id 248), datate fra VI e VII secolo. Le *insulae* di I-II secolo sono state individuate nel corso degli scavi del 1999-2000 da parte della Soprintendenza Archeologica di Roma. Le indagini restituiscono degli strati di interro di V secolo, che sigillano le fasi precedenti tardo antiche, forse dovuti a crolli causati da un evento sismico.

---

<sup>176</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; G. Ghini 1988.

<sup>177</sup> Cecchini 1985.

<sup>178</sup> Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010; Spera 2014; Carboni 2010.

<sup>179</sup> De Angelis-D'Ossat 2005.

<sup>180</sup> Sapelli 1990-1991; Sapelli 2005.

Anche gli ambienti abbandonati del complesso residenziale Imperiale della *Domus Tiberiana* non sono risparmiati dal fenomeno delle sepolture e restituiscono due tombe coperte da frammenti di anfore, datate fra il VI e il VII secolo (Id 277). Inoltre numerose altre tombe costituiscono nel medesimo sito il sepolcreto connesso con la fondazione di s. Maria Antiqua, di datazione incerta fra V e VII secolo, posto nell'area occupata dall'edificio ecclesiastico e nei suoi dintorni<sup>181</sup>.

Le sepolture si trovano indifferentemente in strade e piazze ancora frequentate e in complessi pubblici o edifici abitativi ormai abbandonati, ma con una netta prevalenza di edifici ed aree pubbliche. Il fenomeno pare inizialmente mantenere il carattere di un certo spontaneismo o perlomeno di una mancanza di volontà progettuale precisa. Tuttavia il diffondersi di sepolcreti all'interno di complessi pubblici con grandi fabbriche ed aree all'aperto, delimitate tramite muri da precisi confini perimetrali (come gli impianti termali), fa supporre la crescente volontà di una organizzazione convergente verso un centro decisionale che seleziona le aree più adatte e pianifica gli interventi da attuare. In alcuni casi le necropoli s'installano in complessi che sono solamente parzialmente abbandonati, convivendo in modo continuo con abitati ed aree pienamente funzionali, in un sistema polivalente nel quale i settori a differente destinazione sono perfettamente integrati. Così come le sepolture poste presso assi viari in uso (*Porticus Minucia*), o di piazze ed edifici ancora frequentati e almeno in parte in funzione (Anfiteatro Flavio).

L'iniziale esigenza di seppellire i morti in ambito urbano, derivante dagli eventi tragici che colpiscono la città all'inizio del V secolo si trasforma gradualmente in un'usanza stabile e diffusa, che trova un riscontro nel progressivo cambiamento della percezione del mondo dei morti da parte della comunità dei vivi. L'impiantarsi di sepolcreti in aree pubbliche di grandi dimensioni con vaste aree scoperte (come gli impianti termali o i complessi ludici) che conservano una monumentalità ancora in contatto con un passato di appartenenza collettivo, si rivela forse come un'esigenza di riconoscersi attraverso l'utilizzo dello spazio comune condiviso. Questo nuovo modo di concepire la rinnovata relazione quotidiana tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti trova la sua espressione più caratteristica nella percezione degli spazi cimiteriali come vere e proprie aree di attività sociale, che rimane quale consuetudine diffusa fino al XVIII secolo. Nei cimiteri ci si riunisce infatti per discutere di affari o per

---

<sup>181</sup> M. G. Zanotti, s.v. s. Maria Antiqua, LTUR III. E bibliografia relativa; Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Vlenzani 1993.



organizzare fiere e mercati, com'è testimoniato in particolare nell'Europa di età carolingia<sup>182</sup>.

#### II.1.6. Riconversioni a destinazione culturale cristiana: chiese, oratori, monasteri

Nel corso del III secolo, quando la città è già suddivisa in sette regioni ecclesiastiche, il clero si appoggia per l'ufficio del rito alle cosiddette *domus ecclesiae*, luoghi preposti al culto dove tenere riunioni e che rivestono anche funzioni assistenziali<sup>183</sup> come dare ospitalità a poveri e vedove. Essendo ricavati all'interno di edifici privati, questi spazi culturali a carattere domestico, non hanno alcun impatto rilevante sull'edilizia cittadina. Ancora per tutto il IV secolo l'edilizia Cristiana non interferisce con il tessuto urbano di Roma, se si escludono gli interventi per iniziativa costantiniana come la basilica lateranense e s. Pietro in Vaticano. Nel primo caso vengono spianate le strutture militari dei *castra nova equitum singularium*, mentre nel secondo caso vengono liberati gli spazi occupati dal circo neroniano e da un sepolcreto, distrutti e colmati da un interro utile all'impianto delle nuove edificazioni cristiane. In entrambi i casi non si può comunque parlare di riconversione di strutture preesistenti a nuove funzionalità, poiché l'iniziativa rientra nel progetto imperiale d'impianto di una grande opera pubblica che in questo caso esprime la volontà di una netta cesura con la memoria funzionale del sito. L'acquisto della proprietà privata da parte dell'autorità imperiale per finalità di pubblico interesse, come accade in questi due casi, rimanda ad una modalità tradizionalmente ben consolidata, che non aggiunge elementi di novità alla trasformazione del tessuto urbano di Roma rispetto al passato<sup>184</sup>.

A parte quindi questi due casi particolari, nemmeno con la diffusione dell'istituzione ecclesiastica dei *tituli*, che similmente alle *domus ecclesiae* non hanno un forte impatto sul contesto architettonico, l'edilizia cristiana emerge rendendosi palesemente visibile all'interno del tessuto urbano. È abbastanza complesso identificare del resto il passaggio da *domus* a *domus ecclesiae*, se non altro poiché una tale trasformazione, non coinvolgendo le strutture architettoniche, è relativa al cambiamento di attribuzione di valore ad uno spazio, estremamente difficoltosa da individuare quando neppure si sia

---

<sup>182</sup> Aries 1980, p. 105.

<sup>183</sup> Falesiedi 1995.

<sup>184</sup> Meneghini 2003, p. 1052.

in possesso di testimonianze epigrafiche o apparati decorativi<sup>185</sup>. Le chiese titolari nascono all'interno di *domus* (con qualche eccezione come il caso dell'antico *Titulus s. Anastasiae* fondato su *insula*) sfruttandone e modificandone alcuni settori, ma non ne cambiano sostanzialmente la struttura e non sviluppano forme emergenti di rilevanza architettonica. La maggior parte delle chiese titolari occupa in particolare le grandi aule absidate con funzione di rappresentanza "destinate alle *apparitiones* del *dominus*"<sup>186</sup>. Certo è che inizialmente gli edifici di culto cristiani non sono realizzati in complessi pubblici (questo accade solo con le fondazioni del VI secolo) e il fatto che la maggior parte delle chiese titolari cristiane nasca all'interno di edifici privati patrizi testimonia il cambiamento dell'atteggiamento della classe senatoria nei confronti del cristianesimo in un momento in cui forte si verifica il calo della pressione demografica. L'inserimento delle prime chiese, così come i primi complessi cristiani come i *tituli*, nella Roma medievale, densamente costruita, non poté dunque che avvenire tramite il riutilizzo di edifici preesistenti e di questi edifici nessuno nasce in complesso che originariamente riveste funzioni pubbliche<sup>187</sup>. Già nel corso del V secolo si assiste al lento emergere dell'edilizia cristiana all'interno del tessuto urbano, compaiono diverse basiliche costruite ex novo e di una certa importanza, fra le quali il complesso di s. Clemente (Idd 5, 211, 212, 213, 214), la cui datazione si pone fra IV e V secolo. Un'iscrizione graffita su un collare, attribuita probabilmente alla fine del IV secolo, che termina con l'espressione *reboca me Victori acolito a dominicu Clementis* (CIL XV 7192) parla infatti in favore di un'installazione cristiana già esistente in quel periodo (Figura 42). Così come il riferimento in una lettera di papa Zosimo, nel 417, ad una *sancti Clementis* basilica come sede di un'assemblea<sup>188</sup>, che permette di immaginare l'esistenza di un edificio cristiano consolidato nella sua struttura più o meno canonica, già all'inizio del V secolo. Alla menzione della basilica si affianca quella del *titulus sancti Clementis* già attestata al tempo di Leone Magno<sup>189</sup>. I richiami ai tre *presbyteri* addetti al *titulus sancti Clementis* nel sinodo romano del 499<sup>190</sup> non fanno che confermare questa specifica funzione.

---

<sup>185</sup> Guidobaldi 1989.

<sup>186</sup> Meneghini—Santangeli Valenzani 2004, p. 32.

<sup>187</sup> Guidobaldi 1989; Pietri 1978;

<sup>188</sup> O. Gunther, *Epistulae imperatorum pontificum aliorum* (1985) I, p. 99 n. 45.2

<sup>189</sup> (440-461: Leo M. *Epistulae* 28.4)

<sup>190</sup> *Conc. Rom. A.* 499, 411-412.

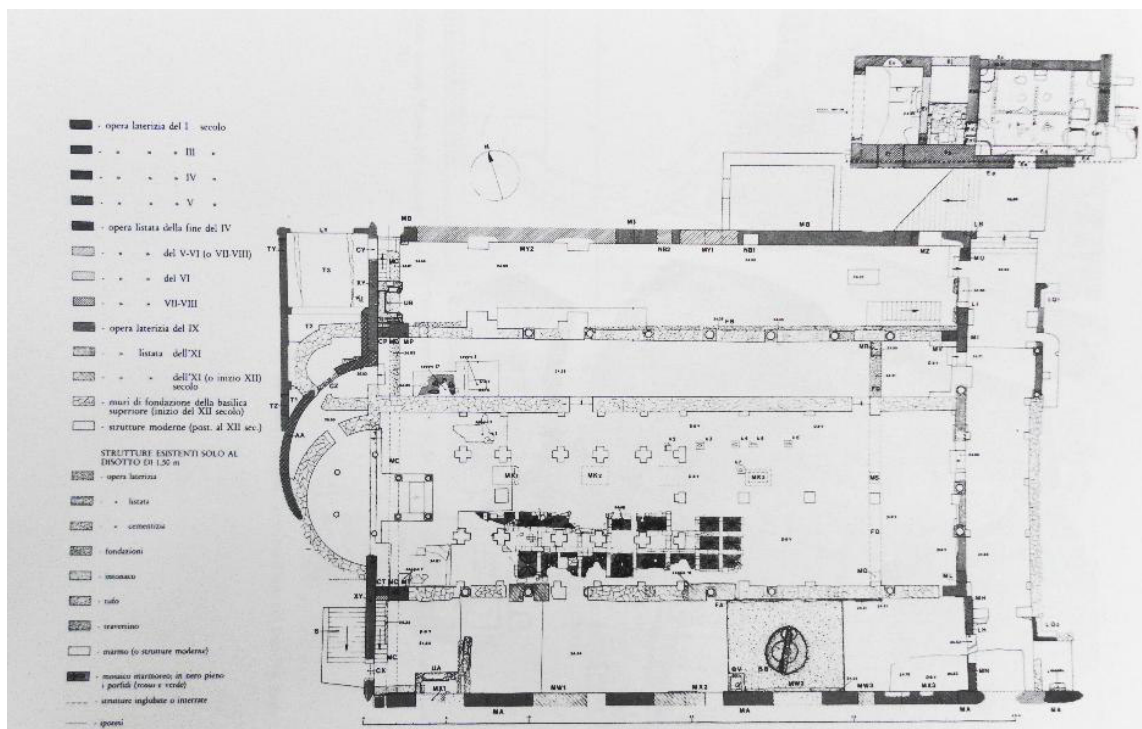


Figura 42 Basilica di s. Clemente con indicazioni delle diverse fasi costruttive (Guidobaldi 1992)

La Basilica di s. Clemente (Id 32) s'installa e si sviluppa all'interno di un complesso palinsesto archeologico, le cui strutture più antiche sono attribuite ad età claudia o neroniana e sono ancora visibili in corrispondenza della zona absidale della chiesa. L'edificio in opera laterizia originario è composto da un ambiente criptoportico con sala centrale, all'interno del quale si installa successivamente il mitreo. La funzione di questo edificio non è chiara, forse rivestiva funzione abitativa aristocratica, in ogni caso si accompagna ed è pressoché contemporaneo ad altre strutture in grandi blocchi di tufo, sulle quali pure si installa in parte il mitreo<sup>191</sup>. Questi ambienti, abbandonati nel corso del IV secolo, sono stati variamente identificati con l'edificio della Moneta o con un complesso horreo<sup>192</sup>. Circa a metà del III secolo i due edifici vengono in parte distrutti e sfruttati per l'edificazione di uno stabile in laterizio di cui non è nota la funzione, sebbene si ritenga plausibile una

<sup>191</sup> I. Della Giovampaola, s.v. Mithra (s. Clemens; Reg. II), LTUR II. Guidobaldi 1978; Id 1985; Id 1992.

<sup>192</sup> Guidobaldi 1992.

destinazione abitativa. All'interno di questa ultima installazione forse si insedia un primo centro di culto cristiano. Individuati nel giardino del convento di s. Clemente inoltre un'insieme di strutture interpretate con incertezza come due *insulae* di III secolo, riutilizzate per ambienti di servizio del complesso basilicale, in un periodo più tardo rispetto all'edificazione del *titulu*, Gli avancorpi e il corridoio K dell'"*insula*" ovest sono sfruttati come *Consignatorium*, *Lavacrum*, e *Secretarium*. Mentre negli spazi dell'"*insula*" est trova posto il Battistero, un grande ambiente quadrangolare absidato su cui si apre una trifora e dotato di una grande vasca (VI secolo) <sup>193</sup>.

Ancora su preesistenze abitative, probabilmente un'*insula* e una *domus*, a cavallo fra IV e V secolo si data la fondazione del titolo di s. Cecilia (Id 255, Fig. 44) che il *Liber Pontificalis* menziona per la prima volta ("*ecclesia Sanctae Caeciliae*") a proposito dell'arresto di papa Vigilio avvenuto nel 545<sup>194</sup> e ne dà nuovamente notizia in occasione della costruzione della nuova basilica per iniziativa di Pasquale I (817-824). Gli scavi (eseguiti da Giovenale nel 1892 e da Crostarosa nel 899-1901) e le successive indagini susseguitesesi nel corso del '900 (Parmegiani-Pronti)<sup>195</sup>, hanno riportato alla luce nell'area sottostante la basilica, un complesso che ricopre un ampio arco cronologico compreso tra il II sec. a.C. e il IX d.C. Fra le strutture individuate, i resti di una *domus* della fine del II sec. a.C. e di un'*insula*. Un battistero paleocristiano è installato riutilizzando una grande aula posta al piano terra dell'*insula* (Id 35), che viene isolata tramite la chiusura di due porte collocate sulla parete settentrionale, regolarizzandone le dimensioni con l'innalzamento di una parete sul lato meridionale e il tamponamento di una piccola esedra sul lato settentrionale. La grande aula è stata interpretata come grande *frigidarium* di un impianto termale a carattere privato facente parte dell'*insula*, datato al III secolo e già modificato nel corso del IV. I rifacimenti datati al IV secolo, finalizzati ad un primo totale cambiamento di funzione, non lasciano però chiaramente intendere di essere finalizzati ad attività culturale cristiana. Al centro dell'aula si trova, molto ben conservata, una vasca battesimale di forma esagonale pertinente al battistero paleocristiano per il quale si ipotizza una datazione al IV-V sec. (Figura 45).

---

<sup>193</sup> I. Della Giovampaola, s.v. Mithra (s. Clemens; Reg. II), LTUR IGuidobaldi 1978; Id 1985; Id 1992; Id 1997; Guidobaldi et al. 2004.

<sup>194</sup> (Lib.Pont. I, 297)

<sup>195</sup> Krautheimer 2012; Parmegiani-Pronti 1990; Id 2004; Guidobaldi 1986; Id 1989; Id 2001-2002; Parmegiani-Pronti 1990; Id 2004; Id 2012.

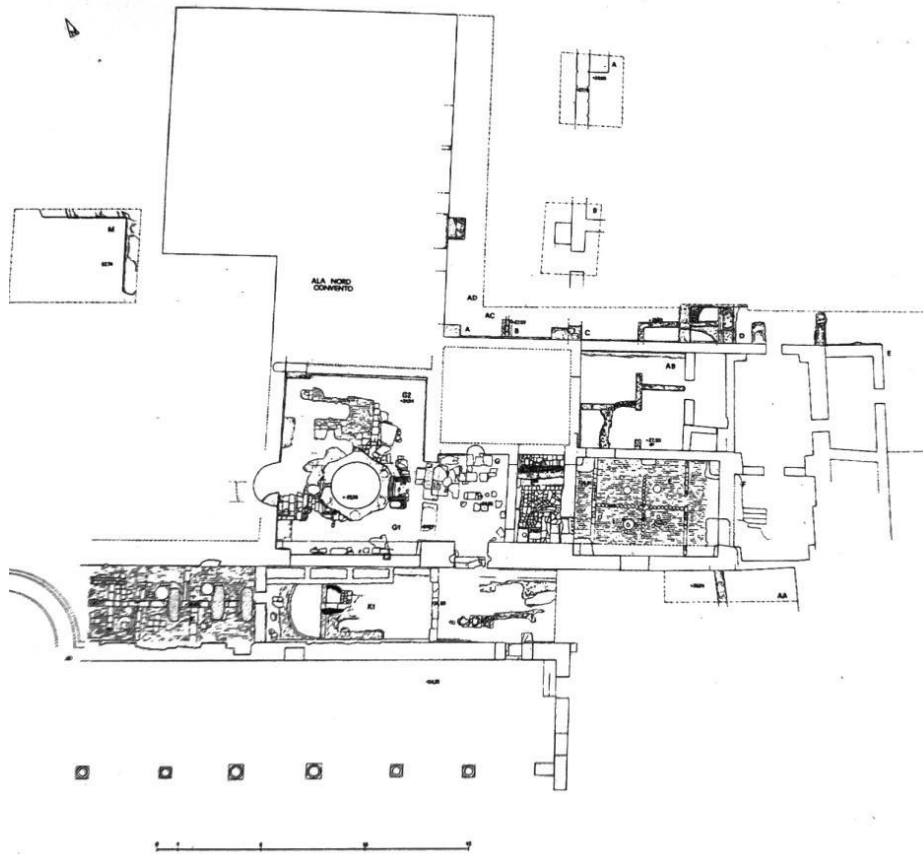
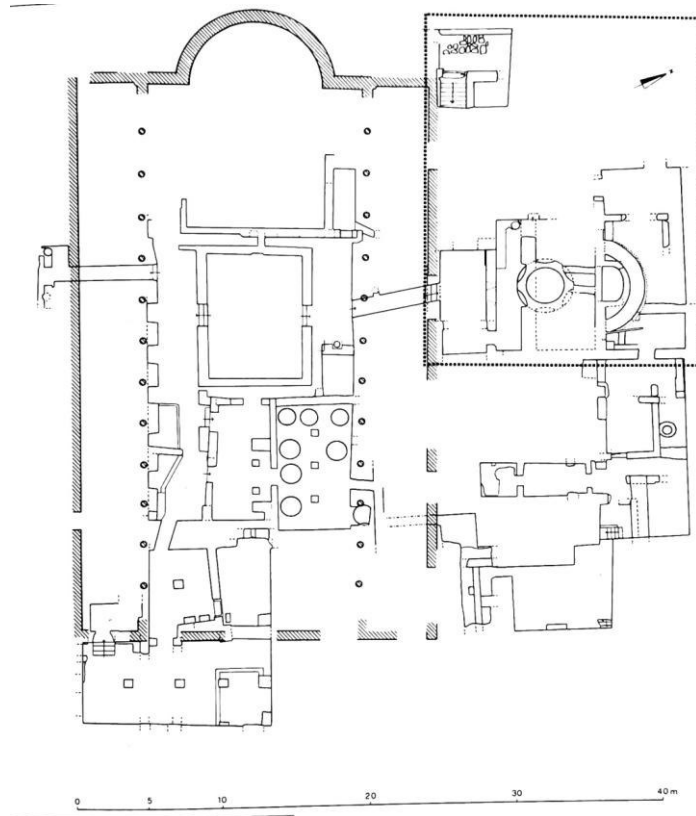


Figura 43 Edifici sotto il convento di s. Clemente (Guidobaldi et al. 2004)

Sulle pareti dell'ambiente si conservano ancora brani del rivestimento pittorico costituito da una decorazione a velarii che presenta due distinte fasi, la più antica delle quali relativa ad una delle prime sistemazioni del battistero, mentre la più recente, databile al IX sec., al tempo in cui Pasquale I ricostruisce la basilica e forse contemporaneamente risistema il battistero. Sotto l'attuale basilica sono individuate alcune strutture un tempo identificate come *Coraria Septimania*, e oggi ritenute

probabilmente come parte di edifici horreari. Sembra che il titolo di s. Cecilia, dunque, si innesti in un contesto abitativo e commerciale articolato in isolati abitativi e complessi con destinazione di immagazzinamento delle merci.

Sulle preesistenze di un'insula nasce il *titulus Praexedes*, poi Basilica di s. Prassede (Id 25), nel corso del V secolo.<sup>196</sup> La più antica notizia del *titulus* è del 489, quando si data l'iscrizione rinvenuta nella basilica di s. Ippolito sulla via Tiburtina, dov'è ricordato un ARGYRIOS PRAESB TIT[P]RAXS[EDIS]<sup>197</sup>.



**Figura 44** Complesso archeologico di Santa Cecilia con la Basilica e il Battistero (Parmegiani-Pronti 1989-1990)

<sup>196</sup> s. Serra, s.v. Praexedes Titulus, LTUR IV; Krautheimer 1967; Bertelli et al. 1977.

<sup>197</sup>ICUR VII 199991.



Figura 45 Vasca Battesimale. Battistero di Santa Cecilia (Parmegiani-Pronti 1989-1990)

Tuttavia sulla fondazione e l'identificazione del primo edificio cristiano esistono ancora molte incertezze, anche in relazione al fatto che le strutture dell'insula sono state in parte interrate. Ancora su ambienti di *un'insula* si fonda nel V secolo *s. Laurenti que appellatur Lucinae* (Id 81)<sup>198</sup>. Un edificio di II sec. d. C. con mosaico pavimentale e pareti dipinte è stato individuato nel sito della basilica. Nel III secolo questo edificio viene rimpiazzato da un'insula comprendente un settore commerciale ed uno residenziale. *L'insula* è abbandonata e parzialmente distrutta nel corso del IV sec.

In totale le riconversioni su *insulae* sono 4 e due di queste possedevano un *balneum* privato, fra cui il *Titulus Eudoxiae*, poi *s. Pietro in Vincoli*. Il titolo è fondato negli ambienti della *domus* sul Fagutal (Id 256, 24- Figure 46 e 47)<sup>199</sup>, sfruttando l'interno di un'aula absidata e forse gli ambienti dell'impianto termale privato dell'abitazione (cisterne e ipocausto). La *domus* era il risultato dell'unificazione di più *insulae*. La complessa stratificazione dal I a IV secolo, ripercorre la storia di un sito dove si susseguono probabilmente diverse *domus* aristocratiche come indica l'innesto dell'aula absidata di IV secolo all'interno del cortile di una *domus* di età imperiale (I sec. d. C.).

<sup>198</sup> G. De Spirito, s.v. *s. Lurentius qui appellatur Lucinae, basilica, LTUR III*. Guidobaldi 1989; Mulryan 2014.

<sup>199</sup> Milella, s.v. *s. Petrus in Vinculis, Titulus; T. Eudoxiae; T. Apostolorum, T. s. Petri ad Vincula, LTUR IV*. Colini-Matthiae 1966; Krautheimer 1967; Guidobaldi 1989; Id. 2001-2002; Bartolozzi-Casti 2004.

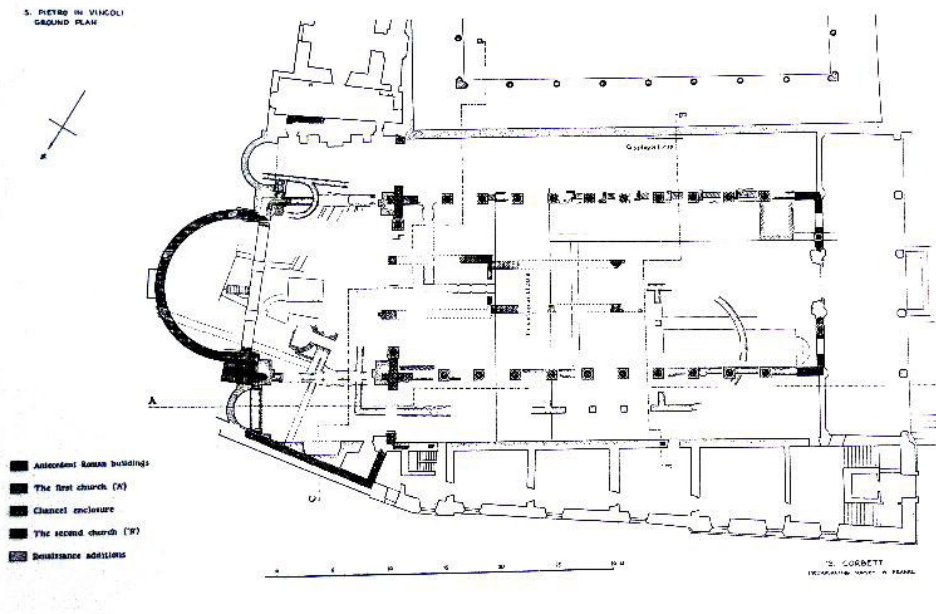


Figura 46 s. Pietro in Vincoli. Planimetria (Krautheimer 1967)



Figura 47 Scavi in s. Pietro in Vincoli (Krautheimer 1967)



Nel caso di questo edificio ci si trova davanti ad una rioccupazione di più ambienti a diverse funzioni (*domus* con aula absidata e ambienti pertinenti a *balneum* dell'*insula*) che vengono unificati in una riconversione ad unica destinazione. Un altro sito caratterizzato da un ricco palinsesto archeologico, la cui riconversione a scopo culturale cristiano è datata al V secolo, è quello relativo al *Titulus Pammachii*, futura chiesa di s. Giovanni e Paolo sul Celio (Id 28)<sup>200</sup>. La prima menzione del titolo è del tempo di Innocenzo I (401-417- Figure 48 e 49), successivamente troviamo una citazione

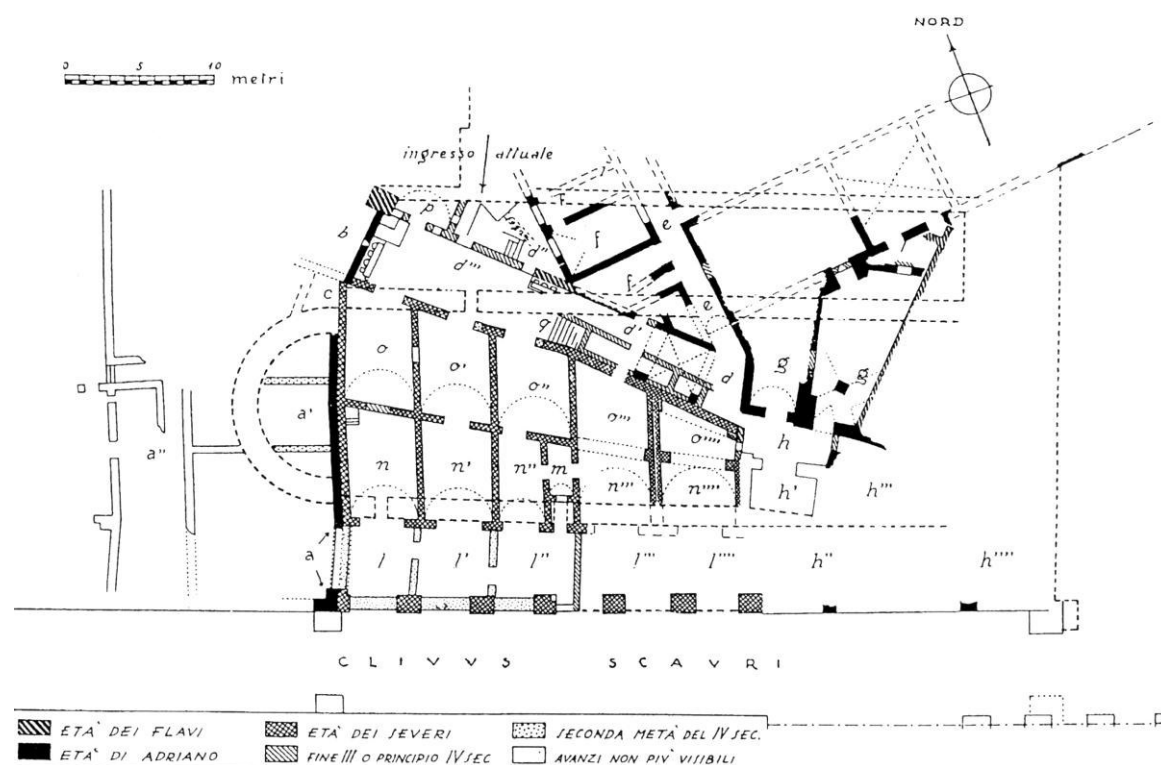


Figura 48 Case sotto ss. Giovanni e Paolo (Brenk 2000)

<sup>200</sup> Krautheimer 2012; Pavolini 2006; Id. 1993; Id. 2006; Astolfi 1996; Armellini-Cecchelli-Prandi 1953; Guidobaldi 1989; Id. 2001-2002; Insalacco 2003;2003.



**Figura 49 Case sotto ss. Giovanni e Paolo (Pavolini 2006)**

nel primo elenco dei *tituli* romani relativo al sinodo di Simmaco del 499<sup>201</sup> e infine nel Sinodo del 595 il *titulus* è identificato come s.s. *Iohannis et Pauli* (Figure 46-47)<sup>202</sup>. Due *insulae* la cui facciata è quella tutt'oggi visibile sul *Clivus Scauri*, costituite da un portico e da botteghe a piano terra, sono alla fine del III secolo unificate a formare una grande *domus*. In seguito si realizzano interventi volti all'insediamento di un culto di cui non si identifica a tutt'oggi l'aula destinata alle riunioni liturgiche, dato che potrebbe essere andata perduta, perché situata ai piani superiori poi occupati dalla chiesa. In ogni caso non molto tempo dopo la sua costituzione, il complesso titolare cambia carattere convertendosi in un vero e proprio santuario *ad corpus*, forse in relazione alla traslazione di reliquie dei corpi venerati (VI sec). L'edificazione della basilica a tre navate attribuita a Pammachio si data agli inizi del V secolo (Pammachio muore nel 410) e ingloba parte delle strutture abitative preesistenti. La fondazione del titolo mette l'accento sulla precoce cristianizzazione del Celio (testimoniata anche dall'antica fondazione di s. Clemente e ancor di più dalla fondazione costantiniana della *Basilica Salvatoris* sulla caserma degli *equites singulares*) confermata dalla *domus* sotto la chiesa che restituisce

---

<sup>201</sup> MGH, AA XII, 410.

<sup>202</sup> MGH Epist. I, 366-367.

pitture databili fra III e IV secolo, stabilendo la prima fase del *titulus* ad un momento molto antico<sup>203</sup>. Nel V (432-440) secolo si data anche la fondazione di una grande Basilica, quella di s. Maria Maggiore, che sfrutta i resti della *domus* del Calendario (Id 64)<sup>204</sup>. Gli scavi degli anni '60, sotto il pavimento della chiesa hanno fatto luce su un complesso romano dove spiccano le pitture del secondo semestre del calendario in ambienti probabilmente pertinenti ad una domus, abbandonata e parzialmente interrata agli inizi del V secolo. Santa Bibiana (Id 73) è fra le chiese non titolari fondate nel V secolo, ma siamo in possesso di una sua localizzazione generica all'interno degli *Horti Liciniani*, secondo quanto riferito dal *Liber Pontificalis*,<sup>205</sup> per il quale Simplicio (468-483) dedica una basilica alla santa, presso il *Palatium Licinianum* senza ulteriori specificazioni. Fondate all'interno di aule absidate nel V secolo sono la Chiesa di s. Andrea Catabarbara (che occupa gli spazi della *Domus* Di Giunio Basso fra il 468 e il 483) e la Basilica di s. Susanna, in una grande abitazione aristocratica di IV secolo (Id 138) impostata sulla *Domus Cilonis*<sup>206</sup>. Inoltre si ricorda la riconversione a scopo cultuale non identificata della *Domus Partiborum*<sup>207</sup>, dove è restaurata la sola aula absidata e abbandonati gli altri ambienti, in particolare spoliato e interrato il ninfeo (Id 144).

La Basilica di s. Susanna (Fig. 50) è identificata con incertezza con il *titulus Gai*, la cui esistenza è documentata al tempo del sinodo romano del 499<sup>208</sup>. Non è certo che la basilica sia stata ricostruita o edificata *ex novo* sotto Leone III (795-816 d. C.). Certo è l'impianto basilicale di VIII – IX secolo si imposta su resti datati al V secolo, e al disotto di questi a loro volta strutture ancora precedenti, che sorreggono sia la basilica altomedievale che le attestazioni di V secolo. Sugli edifici più antichi non si possiedono notizie chiare, ma potrebbero identificarsi con una *domus* oppure un'*insula*, databile al II sec. d. C. Nelle relazioni di scavo (1855-1857 e 1936-1937) sono descritte anche modifiche strutturali, parte di questo ricco palinsesto archeologico, databili forse al IV sec. a. C. e da alcuni identificati come resti di un tempio. Alcune di queste strutture sono state demolite per l'edificazione della basilica stessa

---

<sup>203</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>204</sup> M. Cecchelli, s.v. s. Maria Maior, LTUR III. R. Krautheimer 1969, G.De Spirito, s.v. Domus: Flavius Anicius Auchenius Bassus, LTUR II; Liverani 2010.

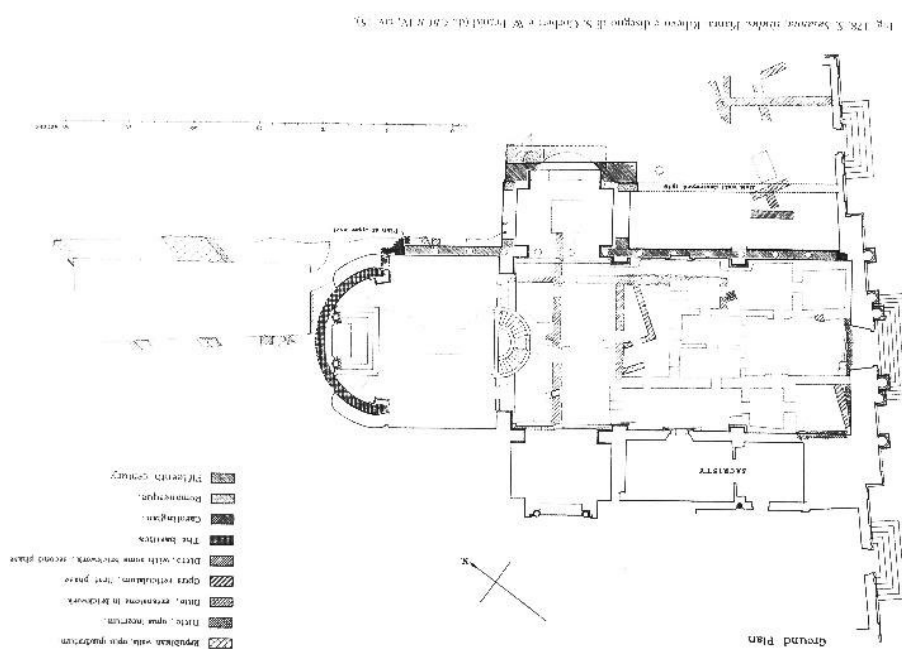
<sup>205</sup> Lib. Pont. I, 249.

<sup>206</sup> s. Episcopo, s.v. s. Balbina, titulus, LTUR I; F. Guidobaldi, s.v. Domus: L. Fabius Cilo, LTUR II. Guidobaldi 1989; Id 2001-2002.

<sup>207</sup> M. Piranomonte, s.v. Thermae antoniniana, LTUR V; Guidobaldi 1986; Santangeli Valenzani 2007; Taffetani 2011.

<sup>208</sup> MGH, AA XII, 413.

(Id 77)<sup>209</sup>. La Basilica di s. Prisca (di cui non si conosce l'ubicazione del *Titulus*) potrebbe invece impostarsi sui *balnea* delle *Domus Sura* di cui un' iscrizione ricorda l'uso del *tepidarium* nel 414 d. C.<sup>210</sup>. La *Forma Urbis* rappresenta in quest'area *balnea* di modeste dimensioni, forse appunto terme private pertinenti ad una *domus*.



**Figura 50 Titolo di s. Susanna (LTUR IV)**

Tra le fondazioni di oratori ricordiamo inoltre l'oratorio di santa Felicità (Figure 51 e 52- Id 22), che mantiene una datazione incerta compresa tra il V e il VII secolo e viene fondato nel settore occidentale della *Domus Aurea*. Si tratta di un ambiente rettangolare coperto da volta a botte (m 9 x 5), con due camerette attigue, che al momento della scoperta conservava affreschi e iscrizioni.

<sup>209</sup> Mulryan 2014.

<sup>210</sup> M.G. Zanotti, s.v. s. Prisca, *Titulus*, LTUR IV; Armellini – Cecchelli 1942; Krautheimer 1967; Vermaseren 1975; Guidobaldi 1989; Mulryan 2014.

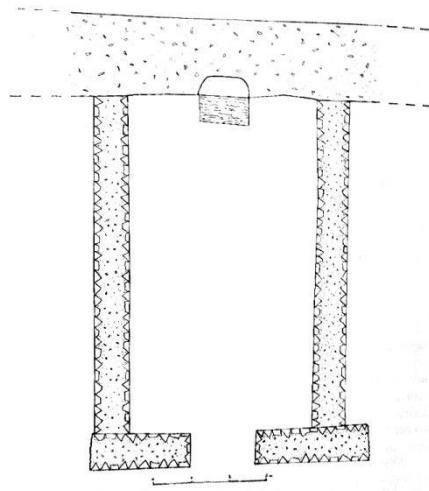


Figura 51 Oratorio di Anta Felicita. Planimetria (Cerrito 1998)

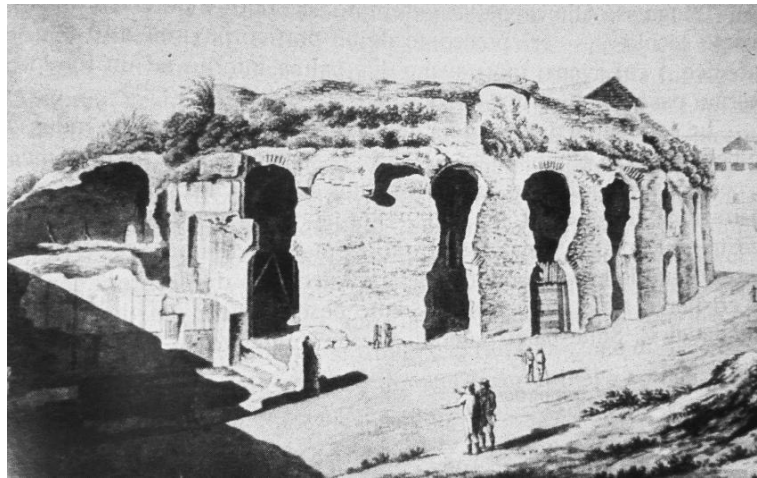


Figura 52 Oratorio di Santa Felicita dopo la scoperta in una foto di Bartoli (Cerrito 1998)

Incerta è la fondazione su domus del *titulus Eusebii* (V secolo) così come del *titulus Cyriaci*, quest'ultimo fondato all'interno del recinto delle Terme di Diocleziano, ma di cui è sospetta la pertinenza ad una *domus* localizzata nell'area.<sup>211</sup> Poco chiara è anche la storia del *Titulus* di s. Maria in Trastevere (Id 150), in relazione a cui non è certa la pertinenza alla fondazione di un *titulus Iulii et Callisti* o l'esistenza di due edifici separati e unificati solo in un secondo momento in un unico titolo nel corso del VI sec. d. C.<sup>212</sup>.

Riassumendo F. Guidobaldi scheda 26 edifici cristiani titolari, escludendo quelli con origini praticamente sconosciute, e di questi solo due non sono fondati su *domus*. Di questi uno è l'antico titolo s. Anastasia che è fondata su *insula* e che nel nostro caso, vista la sua antichità, non viene preso in considerazione. Tuttavia anche il titolo di s. Anastasia, sebbene non fondato su domus, riconverte un edificio privato. I dati quantitativi ci riportano un totale di 65 unità di riconversioni a scopo cristiano di cui 28 trovano posto in complessi residenziali (*domus*) o abitativi di basso livello (*insulae*) e 19 di questi si datano al V secolo. In più del 43 % dei casi sono stati occupati complessivamente edifici a scopo privato.

Un cambiamento di tendenza si registra nel VI secolo, quando le nuove chiese iniziano ad essere ospitate anche in sedi di strutture pubbliche ormai in disuso. La Basilica dei Ss. Cosma e Damiano fondata negli anni di papa Felice IV (526-530)<sup>213</sup> è il primo impianto cristiano del centro città ed è la prima chiesa installata in un monumento pubblico romano. Il corpo centrale dell'edificio si installa nell'ambiente absidato che rivestiva anticamente la funzione di biblioteca all'interno degli ambienti meridionali del Foro della Pace, mentre il vestibolo è ricavato sfruttando la rotonda del c.d. Tempio di Romolo (Figura 53).

Si potrebbe datare allo stesso periodo la fondazione della chiesa di s. Agnese in Agone, anche questa relativa ad un intervento di riconversione a scopo cristiano in un complesso pubblico. La chiesa oggi potrebbe essere identificata con un piccolo ambiente posto fra due arcate dello stadio di Domiziano. Tuttavia la profonda alterazione dell'area dovuta alla fondazione in età moderna della chiesa barocca

---

<sup>211</sup> Guidobaldi 1989.

<sup>212</sup> G. De Spirito, s.v. Domus pontiani, LTUR II; A. Pronti, s.v. s. Maria Trans Tiberim, titulus, LTUR III; Coccia 2000; Guerrini 2010; Mulryan 2014.

<sup>213</sup> Liber Pontificalis (I, 279).

di s. Agnese in Agone, non permette un'identificazione e soprattutto un'attribuzione cronologica certa al VI secolo<sup>214</sup>. L'edificio cristiano, infatti, è menzionato per la prima volta solo alla fine dell'VIII secolo come *Sancta Agnes*<sup>215</sup> e solo successivamente, in fonti di XII e di XIII sec., assume la denominazione di *Sanctae Agnetis Agonis* o de *Cripta Agonis* (Id 71)<sup>216</sup>. Contemporaneamente viene edificata la Basilica di Santa Maria in Cosmedin all'interno di un edificio loggiato di IV secolo (Id 85), nel Foro Boario, associato spesso all'*Ara Maxima Herculi*, oppure ancora interpretato come la *Statio Annonae*<sup>217</sup>

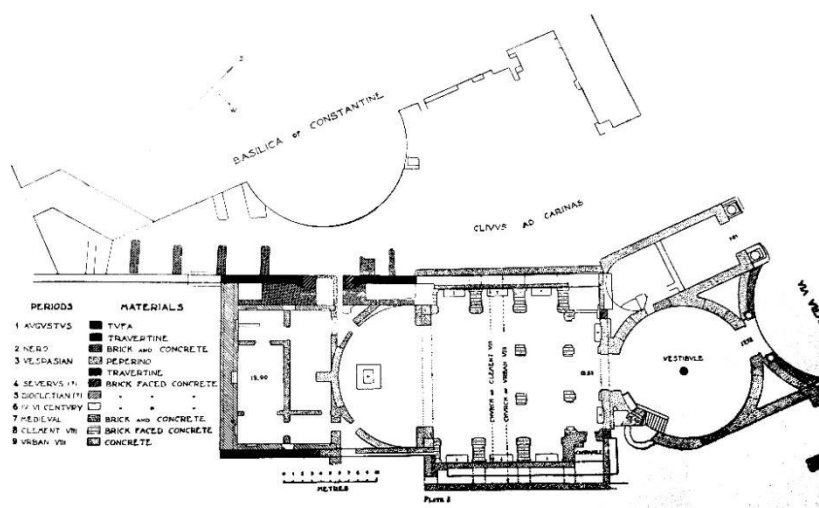


Figura 53 Basilica dei Ss. Cosma e Damiano (Krautheimer 1967)

In ogni caso si tratta di un edificio a carattere pubblico all'interno di un Foro a destinazione commerciale a confermare il mutamento di tendenza rispetto ai secoli precedenti. Sempre al VI secolo si ascrive la rifunzionalizzazione a scopo cristiano del vestibolo della *Domus Tiberiana* con la fondazione di s. Maria Antiqua. Sebbene tale istituzione non avvenga in un complesso pubblico è indubbio che vada a toccare un punto nevralgico della città. Il Palatino, luogo tradizionale del potere imperiale, conosce una storia peculiare essendo, a parte il caso della chiesa di s. Anastasia,

<sup>214</sup>s. Episcopo, s.v. s. Agnes, LTUR I; Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 130, indic. 305

<sup>215</sup> It. Eins. P. 180 VZ

<sup>216</sup> VZ III, p. 255, 286

<sup>217</sup> G. De Spirito, s.v. s. Maria in Cosmedin, LTUR III; Vincenti 2000; Guidobaldi 2004.

privo di fondazioni titolari<sup>218</sup> In generale sul colle si conta un numero esiguo di edifici ecclesiastici, se si mettono in relazione l'estensione dell'area con la densità del numero di edifici di culto in altre zone di Roma nello stesso periodo. Certamente questo dipende dal continuare a svolgere il ruolo di rappresentanza del potere anche in età tardo antica e conseguentemente di ospitare i luoghi residenziali imperiali, che impediscono lo svilupparsi di quartieri residenziali aristocratici. La diretta conseguenza di questo è l'impossibilità di installare i *tituli* che come abbiamo visto, per diverse motivazioni, trovavano nelle domus la loro migliore dimora. È comprensibile del resto la difficoltà della comunità cristiana a edificare ancora chiese all'interno di Roma. Si deve aspettare il VI secolo per assistere alla prima aperta fondazione cristiana nell'Urbe ed in posizione ancora tuttavia periferica com'è s.s. Cosma e Damiano. Così in posizione periferica, all'interno di un ambiente di servizio del palazzo imperiale, è ancora s. Maria Antiqua. Il vestibolo del palazzo imperiale viene tuttavia ripensato in modo abbastanza radicale, i pilastri in mattoni del quadriportico sono sostituiti con colonne, l'area centrale coperta in modo da costituire la navata principale e i portici laterali utilizzati come navate laterali: il braccio Nord del quadriportico diventa il nartece, mentre quello Sud il bema; la nicchia della stanza è ampliata fino a formare un'abside<sup>219</sup> A questo punto è chiaro come la scelta di un ambiente del Palazzo imperiale dove fondare s. Maria Antiqua, sebbene si tratti di un settore periferico, si dimostra come un'azione di avanguardia da parte dell'istituzione ecclesiastica. La manovra di ingresso in uno spazio di rappresentanza imperiale, con la creazione di un luogo di culto, fa da apripista all'espansione edilizia cristiana sul Palatino. La strategia della chiesa trova una controparte politica attenta ai nuovi equilibri, un potere centrale che approva una concessione riconoscendo nella Chiesa un interlocutore privilegiato<sup>220</sup>. La fondazione di Santa Maria Antiqua ha dunque un significato politico profondo ed è espressione dell'intervento diretto e attivo del potere centrale sulla trasformazione del tessuto urbano e della topografia cittadina.

Allo stesso momento e allo stesso contesto si riferisce del resto il rifacimento di un altro ambiente della *Domus Tiberiana*, la *Curia Acculeia*, dove trova posto l'Oratorio dei Quaranta Martiri, oggi scomparso, e di cui l'identificazione si deve alla testimonianza di A. Bartoli

Al VI secolo si daterebbe anche la riconversione dell'area pubblica compresa tra gli archi di Costantino e di Tito in chiesa di s. di Santa Maria De Metrio, identificata con alcune rovine sul lato

---

<sup>218</sup> M. G. Zanotti, s.v. s. Maria Antiqua, LTUR III; Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Valenzani 1993; Id 2004.

<sup>219</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1993.

<sup>220</sup> Augenti 1996.



Sud della via Sacra. Dall'esame delle rovine e dalle relazioni di scavo (anni 1871-72) si ipotizza che la chiesa, ad unica navata, si impostasse riconvertendo alcuni edifici di età romana, tra i quali un ninfeo, che Huelsen definisce pertinenti ad abitazione privata romana<sup>221</sup>.

In tre casi, tutti datati fra IV-V e VI secolo, gli edifici ecclesiastici si impostano su antichi tracciati stradali. Fra IV e V secolo la c.d. piccola Basilica Ariana, andata totalmente distrutta durante costruzione della Stazione Termini sfrutta, obliterandolo, l'asse viario compreso fra un edificio pubblico e una *domus*. Secondo ciò che rimane nella documentazione si doveva trattare di una sala absidata, ampia 3 m, con ambiente settentrionale e due vani su ogni lato dell'abside.<sup>222</sup> L'oratorio della Croce Santa in Laterano (V secolo) edificato nel 460 sotto il papa Ilario, andato distrutto nel XVI sec. e noto solo grazie a iconografie del Rinascimento, occupa un antico tracciato stradale orientato nord ovest – sud est. Il battistero e la sacrestia della Basilica di San Marco (la cui prima edificazione si data al 336 d. C.) invadono un asse stradale identificato con incertezza con il *Vicus Pallacinus*.

Nel corso del VII secolo la crescita in complessi pubblici di fondazioni è relativa all'occupazione di postazioni urbane che rivestono un maggiore rilievo, rispetto a quello che succede nel secolo precedente. Uno degli interventi più noti di questo periodo è la trasformazione del *Pantheon*, su concessione dell'imperatore d'oriente *Phocas* a papa Bonifacio IV (608-615), in chiesa di *s. Maria ad Martyres* (Id 70). L'intervento è limitatissimo e quasi non apporta modifiche all'edificio preesistente se non una limitata sistemazione dell'area presbiteriale e la realizzazione degli affreschi parietali<sup>223</sup> Così accade nel riadattamento della *Curia Senatus* in chiesa di s. Adriano (Id 3). Il *Liber Pontificalis* attribuisce la trasformazione della *Curia* in chiesa all'anno 630 d. C., per volere di Onorio I (625-638)<sup>224</sup> e poi restaurata e riconosciuta come diaconia fra il 772 e il 795<sup>225</sup>. I lavori finalizzati al ripristino della Curia, realizzati negli anni 1936-1939, hanno distrutto tutte le modifiche apportate al monumento in età post-diocleziana, ma attraverso la documentazione fotografica e fotografica dell'epoca si è verificato che queste dovettero essere molto circoscritte. L'aspetto interno dell'aula ed i livelli di calpestio della Curia si conservano dunque inalterati anche dopo la trasformazione in chiesa di s. Adriano, così come

---

<sup>221</sup> Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983.

<sup>222</sup> Mulryan 2014.

<sup>223</sup> Lib. Pont. I, 317.

<sup>224</sup> Lib. Pont. I, 324.

<sup>225</sup>E. Tortorici s.v. Curia Iulia, LTUR I.

le decorazioni parietali, le *crustae marmoree* policrome e la porta di bronzo (asportate in età moderna). Le modifiche sostanziali interessano solo l'inserimento di una *schola cantorum*, di un presbiterio e l'aggiunta di un'abside al centro del lato corto orientale della struttura preesistente, tramite la realizzazione di un'apertura comunicante con l'interno. Subito prossimo è l'impianto della Basilica di s. Martina all'interno del *Secretarium Senatus*, a sua volta ex *taberna* collocata nel *Forum Iulium*; Il *Secretarium* dopo gli eventi del V secolo, che forse causano un incendio, viene più volte restaurato, come recitano alcune iscrizioni datate all'inizio e alla fine dello stesso secolo<sup>226</sup>. Della chiesa altomedievale (Id 11) resta traccia (*Basilica Sancte Martine*) nelle fonti al tempo di Adriano I (772-795) come destinataria di alcuni doni preziosi<sup>227</sup>, ma viene completamente sostituita dalla nuova costruzione (1635-1644) della Compagnia dei Pittori, dedicata ai Ss. Luca e Martina. L'edificio originario avrebbe sfruttato come fondazione sul lato destro, prolungandolo, il muro sud-est in tufo della *taberna*<sup>228</sup>.

Ancora in contesto pubblico di rilievo si colloca la fondazione della Chiesa di s. Abbaciro de *Militiis*, all'interno di un'aula semicircolare dei Mercati di Traiano, di cui si ha conoscenza solo da fonti documentarie (Id 270)<sup>229</sup>. L'unico impianto su resti che ipoteticamente sono stati identificati come parte di una *domus* del VII secolo è relativo alla Chiesa di s. Lucia in *Selcis* (Id 7). La fondazione sfrutta la preesistenza di un'aula absidata a navata unica, datata fra la fine del III e gli inizi IV secolo. L'identificazione con una *domus* però è tutt'ora discussa<sup>230</sup>.

La fondazione di s. Giorgio in Velabro (Id 27), che data al 683, riutilizza, inglobandolo, parte dell'arco di Settimio Severo di cui l'architrave, con la fronte verso sud, poggia su due pilastri; il pilastro destro e la parte corrispondente della trabeazione dell'arco severiano sono incorporati all'interno del fianco della chiesa<sup>231</sup>.

A cavallo fra il VII e l'VIII secolo si attribuiscono le fondazioni della Chiesa di San Lorenzo in Miranda (Id 90), mentre un'attribuzione assai incerta è relativa alla presunta Basilica di s. Michele Arcangelo all'interno della cella del Tempio B dell'Area Sacra di s. Omobono, nel Foro Boario. Il

---

<sup>226</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007, p. 157 e nn. 6, 9.

<sup>227</sup> Lib. Pont. I, 501, 514.

<sup>228</sup> Episcopo, s.v. s. Martina, Basilica, LTUR; Frascchetti 1999.

<sup>229</sup> P. Specchio, 2010, Meneghini 1992; Id 2009.

<sup>230</sup> B. M. Apollonj Gheti 1961; Krauthimer 1967; Coarelli 1980; Marinone 1995; Serlorenzi 2004;;

<sup>231</sup> Madaule 1924, p. 111-150; Haynes-Hirst 1939; Pallottino 1946; Marinone 1993; Huelsen 1927; Armellini - Cecchelli 1942; Frutaz 1980; Diebner 1993; Krautheimer 2012.

primo edificio postantico ancora non sicuramente riferibile ad attività culturale cristiana si insedia fra le strutture del precedente tempio occupando lo spazio della cella di età imperiale, con cui condivide le murature perimetrali<sup>232</sup>.

Un discorso a parte meritano gli spazi antichi riconvertiti a monasteri, per i quali abbiamo scarse attestazioni archeologiche. I monasteri di IV secolo, enti probabilmente con funzione e sede domestica, erano privi di strutture architettoniche esclusivamente dedicate e avevano una debole incidenza sul tessuto urbano. Nel V secolo i primi quattro monasteri noti solo dalle fonti, sono fondati dai papi Sisto III, Leone I e Ilario;<sup>233</sup> tre sorgevano accanto ai grandi santuari fuori città (s. Pietro, s. Sebastiano e s. Lorenzo fuori le Mura) e il quarto, a noi ignoto, doveva occupare un sito dell'area urbana. In base allo studio di G. Ferrari<sup>234</sup> nel VI secolo esistono 17 monasteri il cui numero sale a 24 nel secolo successivo (la maggioranza fuori le mura), ma di questi solo in rari casi esistono attestazioni archeologiche identificabili. È il caso delle strutture datate al VI secolo del *Monastero Boetianum* (Figura 54) sorto all'interno della grande area di Largo Argentina e costituito da ambienti di forma quadrilatera irregolare delimitati da muretti spessi circa 40 cm, senza fondazione e poggiati direttamente sul lastricato in travertino. Il *Monastero Boetianum* è noto dalle fonti documentarie per un'unica menzione nel *Lib. Pont.*<sup>235</sup> che ricorda al tempo di papa Dono la sua soppressione a causa di questioni teologiche, volte alla repressione della corrente del nestorianesimo di cui i suoi monaci dovevano essere seguaci. Il complesso si insedia nell'area di Largo Argentina, trasformandone la destinazione originariamente a scopo pagano, riutilizzando e modificando strutture preesistenti, ma senza causare un cambiamento radicale complessivo dell'assetto topografico dell'area. Riutilizza infatti i muri perimetrali, ne tampona le aperture, isolando così l'area rispetto all'esterno e occupa gli spazi fra gli edifici templari radendo al suolo le strutture in laterizio preesistenti.

---

<sup>232</sup> Mucci 1987.

<sup>233</sup> Meneghini 2003.

<sup>234</sup> Ferrari 1957.

<sup>235</sup> Lib. Pont. I, 348.

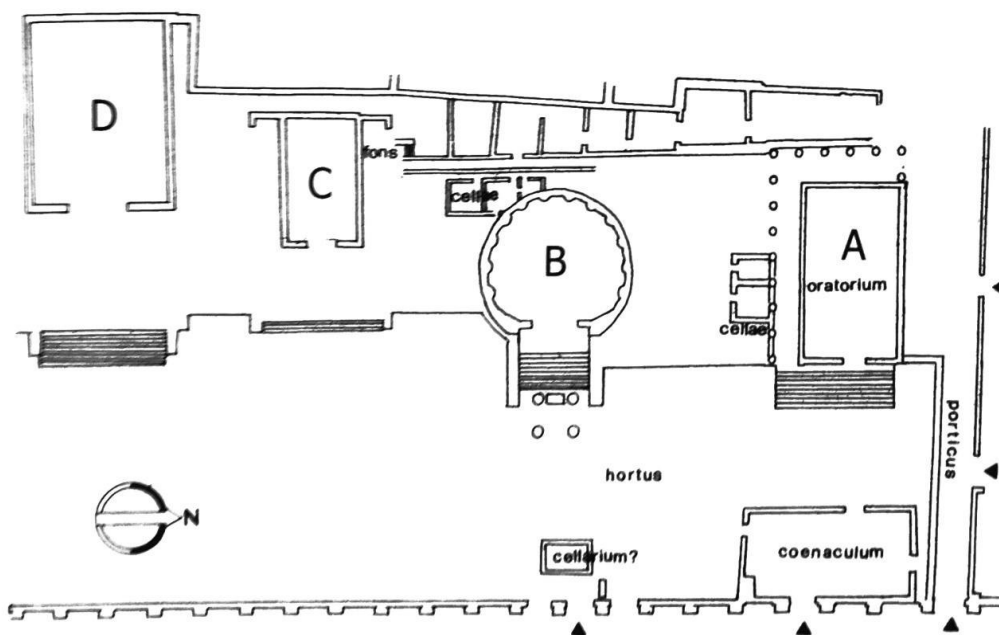


Figura 54 *Monasterium Boetianum*, ricostruzione planimetrica  
(Meneghini-Santangeli Valenzani 2004)

Un altro solo caso di attestazione archeologica in relazione alla riconversione di strutture antiche a fini monastici è ravvisabile nei resti strutturali rinvenuti sotto la Basilica di s. Saba, dove gli scavi hanno messo in luce un'aula probabilmente appartenente ad una *domus* tardo antica (forse la casa familiare di Gregorio Magno) trasformata nel monastero di *Cellae Novae*, divenuto successivamente s. Saba. I monasteri ordinari sono affiancati dai cosiddetti *monasteria diaconiae*, anche detti “monasteri di carità”<sup>236</sup>, di origine orientale e bizantino, citati per la prima volta nel corso del VII secolo all’interno della biografia di Benedetto II<sup>237</sup>. Queste strutture sussistono fino alla metà dell’VIII secolo, quando le organizzazioni diaconali prendono su di sé la gestione e l’amministrazione del nuovo sistema assistenziale.

<sup>236</sup> Ferrari 1957; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>237</sup> Lib.Pont. I, p. 364.

Come già annotato da F. Guidobaldi, bisogna tenere a mente che non tutti gli edifici preesistenti sono propriamente riconvertiti, dato che in alcuni casi essi sono completamente rasi al suolo e obliterati. Non sappiamo in questi casi quanto la storia di un luogo possa essere presente ed incidere nella scelta di impiantare un edificio di culto che non riguarda tanto le strutture architettoniche, non coinvolte, quanto la memoria di cui lo spazio è pregno. Ci si vuole soffermare molto brevemente sul caso di s. Stefano Rotondo o, come è chiamata dalle fonti antiche e medievali, s. Stefanus in Monte Celio,<sup>238</sup> edificata da Papa *Simplicius* nel secondo quarto del V secolo.<sup>239</sup> Sotto la chiesa di s. Stefano sull'antica via Celimontana (odierna via s. Stefano) si trovano i resti dei *Castra Peregrinorum*, la caserma che nella seconda metà del IV secolo è ancora in funzione. È all'inizio del V secolo che il complesso viene abbandonato, spoliato e interrato, in concomitanza con lo spopolamento e la crisi attraversata dalle grandi abitazioni aristocratiche del Celio, quando anche la rete stradale subisce un processo di selezione che causa la scomparsa dei tracciati viari secondari. Parte dello spazio già interrato dei *Castra* viene riutilizzato nel corso del V secolo per l'edificazione di muretti realizzati in tufelli, che non sono stati presi in considerazione a causa dell'ignoranza circa la loro funzione. L'inserimento della Chiesa di s. Stefano Rotondo ha previsto l'obliterazione sia delle strutture in questione sia di ciò che rimaneva dei *Castra*. Tale obliterazione funziona come un netto taglio di relazione fra lo spazio che la chiesa va ad occupare e la storia antica dello stesso. Questa cesura segna la netta differenza con ciò che è in verità un'unità funzionalmente riconvertita, dove la rifunzionalizzazione assume il ruolo, sì, del ridisegnare uno spazio ma rimanendo interconnessi alla sua propria storia passata ed alla possibilità di vivificarla e rinnovarla secondo il contesto del momento presente.

---

<sup>238</sup> Armellini-Cecchelli 1942; Hülsen 1927.

<sup>239</sup> Lib. Pont. I, 249.

## II.2 La destrutturazione del paesaggio monumentale. Abbandoni, discariche, cave.

Ancora nel corso del V secolo dalle autorità centrali si esprime un impegno alla continuità con la città antica, che passa da numerosi provvedimenti all'interno del codice Teodosiano volti alla conservazione complessiva del patrimonio architettonico ed alla repressione delle attività di distruzione, anche a fini di recupero, dei monumenti esistenti, come dimostrato dall'editto di Majorano nel 458 d. C.<sup>240</sup>. Attraverso la conservazione della presenza materica della Roma costruita si attua la custodia e le salvaguardia del suo valore di luogo di memoria storica, sede ancora almeno ideale del potere imperiale. Se è vero dunque che a partire dal V secolo si assiste ad una progressiva trasformazione del paesaggio urbano che si rivela in un crescente numero di casi di abbandono e destrutturazione, questo non si concretizza in un disfacimento della sua struttura fondamentale, che diviene base e sostegno per la nuova città altomedievale cristiana. Casi ben noti, se non altro grazie alle approfondite indagini di scavo, sono la *Porticus Minucia* e il vicino complesso della *Crypta Balbi* in Campo Marzio che restituisce i primi sporadici episodi di abbandono, già a partire dal IV secolo, quando vanno fuori uso i collettori fognari che garantivano il corretto funzionamento della latrina di età imperiale, per cadere in disuso ed essere definitivamente obliterati nel corso del V secolo. Lo stato di abbandono coinvolge interamente il complesso del teatro di Balbo, riconvertito per la maggior parte della sua estensione ad una grande area destinata a discarica<sup>241</sup>. L'uso della *Porticus Minucia* deve cessare abbastanza precocemente, già con Aureliano<sup>242</sup>, avviandosi verso una lenta fase di decadenza, durante la quale l'area può però ospitare i *ludi in minucia*, attestati ancora nel 354 nella data dedicata a *Hercules Magnus Custos*<sup>243</sup>. Alcuni riallestimenti di età domiziana attestano l'utilizzo di settori del monumento quale piccolo spaccio di cui sono testimonianza materiale anche diversi materiali scaricati nel fognolo, fra cui vasellame e resti di fauna<sup>244</sup>. Complessivamente la *Porticus* non conosce ancora fasi di vero abbandono fino alla fine del IV secolo, quando si attesta un sottile interro esteso su tutto il pavimento del complesso, forse conseguente ad una delle alluvioni che colpirono Roma alla fine del

---

<sup>240</sup> Liber Legum Novellarum, 4.

<sup>241</sup> Manacorda 1982; 2000; 2001; Manacorda-Saguì 1995; Saguì 1985; Id 1986; Id 1987; Id 1990; Id 1993; Id. 2001; Saguì - Coletti 2004.

<sup>242</sup> Hist. Aug. Aurelian. 35.1, 48.1; MGH, AA IX, 148.

<sup>243</sup> Degrassi. Inscr. It. XIII.2, 465.

<sup>244</sup> Manacorda 2001. p. 38.

IV secolo, prima fra tutte, quella del 398 d. C. La distruzione del colonnato può essere datata, quindi, al primo quarto del V secolo successivamente ad una serie di eventi disastrosi, fra cui le inondazioni, i terremoti ed i saccheggi<sup>245</sup>.

Nella prima metà del V secolo l'*Heliogabalum* è utilizzato parzialmente come cava di materiale e conservati intatti solo portici e porte (Id. 215), mentre alcuni settori continuano ad essere frequentati probabilmente solamente a scopo agricolo<sup>246</sup>. Sempre agli inizi del V secolo, forse in concomitanza con il sacco di Alarico particolarmente impattante per tutta l'area del Celio, si data l'abbandono del grande complesso dei *Castra Peregrinorum* e contemporaneamente va in crisi il sistema residenziale del colle con l'abbandono e l'interro della maggior parte delle grandi *domus* dell'aristocrazia romana. Tutta l'area del Celio, nel corso della prima metà del secolo successivo in conseguenza anche delle guerre greco-gotiche, sembra lasciata ad uno stato di completo abbandono e si caratterizza per un paesaggio per la maggior parte costituito da ruderi e povere sepolture dipendenti dai vicini monasteri. La piazza del Foro Romano ancora in età teodoricianiana continua a mantenere l'assetto topografico assunto già duecento anni prima con Diocleziano. Nel corso del V secolo, in occasione dei sacchi del 410 e del 455, si registrano solo dei danni al settore settentrionale. L'edificio della *Curia Iulia*, ricostruito in età diocleziana dopo il grave incendio del 283, ha pianta rettangolare, fondazioni in blocchi di travertino e alzato in laterizio. Dopo gli eventi del 410, la *Curia* è restaurata, come recita un'iscrizione<sup>247</sup> posta su un frammento di architrave della porta principale e alcuni frammenti di decorazione architettonica, che ricordano i lavori di restauro nel 412 d.C. a opera del prefetto urbano *Flavius Annius Eucharis Epiphanius*<sup>248</sup>. Mentre la *Curia* e il *Secretarium Senatus* sono più volte restaurati, la basilica Emilia diviene impraticabile a causa di un incendio, forse in occasione del sacco di Alarico, come attestano le monete conservatesi nello strato di cenere e datate non oltre il IV secolo. Metà della Basilica, verso il tempio di Antonino e Faustina fu invasa dal crollo del muro divisorio che separava l'aula dalle *tabernae*<sup>249</sup>. Il muro cadde in un momento in cui le *taberne* erano ancora adoperate, come dimostrano alcuni restauri delle stesse in un momento di poco successivo. Il crollo, in base ai dati di scavo fu di tipo graduale, dopo che, in seguito all'incendio dell'inizio del V sec. l'aula venne in effetti completamente

---

<sup>245</sup> Manacorda Zanini 1989.

<sup>246</sup> F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum; Heliogabalium, LTUR III; Villedieu in Arena et al. 2001.

<sup>247</sup> CIL VI 1718 = ILS 5522.

<sup>248</sup> PLRE II Epiphanius 7.

<sup>249</sup> Bartoli 1912.

abbandonata. In seguito a quest'evento l'edificio non è più rioccupato ed è soggetto ad un rifacimento parziale, limitato al prospetto con arcate, sostituito da un portico colonnato, sul lato della piazza, e una parete con nicchie per statue, verso *l'Argiletum*<sup>250</sup>. Gli antichi ambienti delle *taberne* sono così ripavimentati nel corso del VI secolo con *opus sectile* di marmi colorati<sup>251</sup>. Questi rifacimenti si spiegano nel tentativo di mantenere il decoro pubblico, indipendentemente dalla funzionalità effettiva dell'edificio, che tocca anche altri edifici monumentali e per la quale si diffondono numerosi i “vuoti architettonici”, architetture tenute in piedi solo nei prospetti in funzione di quinta monumentale<sup>252</sup>. Il caso del *Templum Pacis* è da considerarsi peculiare nel contesto della destrutturazione urbana e della politica messa in atto nei confronti degli altri fori. La sua riconversione funzionale, da una destinazione ludica ad apertamente commerciale o manifatturiera, avviene infatti precocemente e ne garantisce un uso continuativo per tutto l'altomedioevo. È proprio in conseguenza dell'installarsi di questo nuovo complesso che occupa il settore settentrionale della piazza e parte del portico nord-occidentale, che anche il Tempio della Pace subisce atti di spolio ed una seppur parziale destrutturazione (Id 268), finalizzati a garantire il materiale necessario alle nuove costruzioni.<sup>253</sup> Sono infatti reimpiegati nei nuovi edifici elementi decorativi e architettonici appartenenti all'edificio imperiale, come le tegole del portico e le lastre di coronamento dei podi. Il nuovo corpo edilizio consiste in piccoli edifici in muratura, in qualche caso muniti di vasche, funzionali ad operazioni di lavaggio, raffinazione, stoccaggio e forse smercio spezie. Contemporaneamente e probabilmente con la medesima funzione, nel portico nord-occidentale viene stesa un'ampia pavimentazione in cocciopesto e realizzati diversi vani in opera vittata. La struttura degli ambienti che si affacciano su cortile con vasche e fontane fa propendere per l'identificazione con un *macellum* o con un *horreum*, forse un dislocamento delle attività commerciali che si svolgevano nell'area (*horrea piperitaria*) poi occupata dalla Basilica di Massenzio, la cui edificazione è contemporanea alla costruzione del nuovo complesso. Il carattere commerciale o manifatturiero, comunque utilitario, è particolarmente significativo della indebolimento nella originaria natura monumentale del Foro. Questo complesso viene completamente distrutto e interrato nel VI secolo e il Tempio viene utilizzato sia a fini di

---

<sup>250</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

<sup>251</sup> Guidobaldi-Gugliardi 1983.

<sup>252</sup> Spera 2014 a .

<sup>253</sup> Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.



servizio che per ospitare una necropoli, probabilmente connessa con la nuova fondazione della vicina chiesa dei s.s. Cosma e Damiano. All'interno dell'aula cultuale del *Templum* sono attestate nello stesso periodo attività di asportazione di materiale mirate in particolare al recupero delle *Rotae* marmoree dal pavimento della grande aula (Id 10)<sup>254</sup>. Ancora nella prima metà del VI secolo tuttavia il foro doveva essere conservato nella sua struttura fondamentale come conferma la testimonianza di Procopio di Cesarea<sup>255</sup>.

Fra V e VI secolo le condizioni del Colosseo erano già ampiamente degradate in particolare nel settore meridionale ed è durante il regno di Teodorico che inizia l'opera di sistematica spoliazione del monumento, seppure se ne continui l'utilizzo in linea con la sua funzione originaria fino all'allestimento dell'ultimo spettacolo che le fonti collocano nel 523 d. C. Già una serie di terremoti nel V e nel VI secolo (443, 484, 508 d. C. ) danneggia gravemente la struttura causando diversi cedimenti fra cui quello di parte del colonnato della *porticus in summa cavea*. I detriti, risultato dei crolli, vengono accumulati nei sotterranei dell'anfiteatro causandone il disuso e la totale chiusura agli inizi del VI secolo (Id 220). Anche il calo demografico contribuisce all'uso solamente parziale della struttura che deve ospitare un pubblico assai meno numeroso che nel passato. Con gli ultimi giochi nel 523 e la contemporanea trasformazione in sepolcreto del settore della valle tra il monumento e il Colle Oppio, si definisce il ruolo di "contenitore" del Colosseo, ricca riserva di metalli, materiali edilizi da cavare e luogo adatto al trasporto, alla conservazione e allo smercio dei beni, non solo grazie alla sua posizione topografica ma anche per merito della sua morfologia radiale con un sistema di vie aperte a ventaglio sui percorsi esterni. In tale maniera i percorsi convergono all'interno dell'arena verso le vie di comunicazione esterne che lambiscono l'edificio, fra cui l'importante asse viario che collega Laterano e Palatino.

Nonostante siano ben documentate, le attività demolitorie all'interno dei Fori Imperiali già nella tarda antichità, questi continuano a mantenere complessivamente la propria fisionomia originaria per lungo tempo. Nel V secolo sono attestati diversi casi di interventi di spoliazione, anche significativamente invasivi, ma tale destrutturazione non comporta sempre lo smembramento e la perdita dell'integrità topografica delle aree coinvolte. Quest'ultima per singoli fori sopravvive a lungo nel medioevo, tanto

---

<sup>254</sup> Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;

<sup>255</sup> Procop. Bell. Goth., 4, 21.

che i muri perimetrali rimangono in piedi almeno nella maggior parte dei casi fino al XII secolo.<sup>256</sup> Gli episodi demolitori più rilevanti di questo periodo avvengono nel Foro di Augusto, per il quale, contrariamente agli altri fori, ci si basa esclusivamente su documenti storici e di archivio non disponendo di dati di scavo<sup>257</sup>. Sappiamo che la fondazione del Monastero di s. Basilio (IX-X secolo) avviene quando il complesso del Tempio di Marte Ultore è già completamente destrutturato. Questa è la prima attestazione di un massiccio intervento demolitorio all'interno dei fori. Lo smembramento dell'edificio avviene sicuramente già durante il VI secolo, come prova il rinvenimento di un'iscrizione sul piano di appoggio di uno dei rocchi di colonna della peristasi del tempio, ancora oggi in situ, che attesta la proprietà del marmo cavato da parte di un *patricius* di nome *Decius*. Considerando che il personaggio citato è identificabile con uno dei due aristocratici Basilio Decio o Flavio Decio, consoli rispettivamente nel 486 e nel 546, e contando che la posizione dell'iscrizione indica una sua realizzazione solo a fusto abbattuto, se ne deduce che in quel momento parte della peristasi del tempio doveva essere già stata demolita<sup>258</sup>. Questo importante rinvenimento data l'inizio della riconversione a cava di materiale edilizio almeno di parte del foro di Augusto tra il V e il VI secolo, per continuare nei secoli successivi come indicato dal reimpiego, sotto Gregorio III (731-741), di uno degli *elogia* delle statue dei *summi viri* del foro per un restauro del Pantheon (Id.70).

A cavallo fra V e VI secolo è così documentata l'appropriazione dei materiali asportati da parte di un esponente dell'aristocrazia cittadina (o un suo diretto coinvolgimento nei lavori), fatto che non è isolato se si considera l'attestazione rinvenuta nell'Anfiteatro Flavio che menziona il senatore *Gerontius* in carica a Roma fra il 487 e il 513. L'iscrizione recita GERONT V(IRI) S(PECTABILIS) con l'uso di un genitivo indicante una forma di proprietà su un settore del Colosseo. L'iscrizione proviene su un pilastro in blocchi di travertino del II ordine del settore meridionale, posta in un punto raggiungibile solo dopo demolizione avvenuta. Può trattarsi del responsabile di un cantiere di smontaggio delle arcate XIII e XV avvenuto nel VI secolo ed in particolare dopo gli ultimi giochi nell'Anfiteatro datati al 523, quando il monumento è già in parte trasformato in cava di materiale. La concomitanza di giochi ed attività estrattive del Colosseo avvalorano l'ipotesi che non è necessario l'avvenuto totale abbandono di un edificio per la sua destinazione a cava di materiale edilizio. Le demolizioni del

---

<sup>256</sup> Meneghini- Santangeli Valenzani 2001b.

<sup>257</sup> Fea 1821; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2001b; 2007.

<sup>258</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001, p. 35.

Colosseo riguardano infatti il settore meridionale, mentre gli smantellamenti di quello settentrionale sono più tardi e coinvolgono solo il lato interno, in modo da lasciare integra la facciata, fungendo da quinta scenica prospettata sull'asse viario a nord dell'edificio. Si preleva ciò che invece è utile alla rinascita edilizia che poteva essere trasformato sul posto (come dimostra la presenza di una vasca per l'idratazione della calce nelle arcate del portico esterno- Id 219), salvandolo da quei settori del monumento danneggiati, o in cattive condizioni. Nel settore Sud Ovest dell'Anfiteatro, all'interno del Cuneo LXXIII, sono attestate attività estrattive, consistenti nell'asportazione di blocchi travertino con funzione di piani di scorrimento<sup>259</sup>.

Del Foro di Cesare, ricordato nella prima età medievale dai *Mirabilia*<sup>260</sup> si sono indagate le stratificazioni pertinenti a lacerti di lastricato, in base alle quali sappiamo che il foro viene già modificato nel suo aspetto in età diocleziana, con restauri, pure frammentari, settoriali e finalizzati che vertono più alla risoluzione di singoli contesti che a una riorganizzazione unitaria del foro. A questi interventi seguono, durante il IV secolo, numerose risistemazioni, molte delle quali interessano il settore sud est, in particolare l'area adiacente la *Curia*. Non si può escludere che tali interventi, che comportano una nuova articolazione planimetrica e funzionale del portico, con settori distinti, siano da mettere in relazione con un cambiamento di destinazione d'uso dell'intera area retrostante la curia. È tuttavia dal VI secolo che nel Foro sono attestati i primi processi di abbandono e interro della Piazza che indicano se non un abbandono totale di certo un'interruzione degli interventi manutentivi. Lo spolio della pavimentazione in travertino avviene unitariamente in un momento successivo, tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo, quando l'area viene riconvertita a scopi agricoli e abitativi e in modo simile a quanto accade nel Foro di Traiano<sup>261</sup>. Il foro di Nerva sembra, invece, vivere una storia diversa dagli altri fori, dato che il complesso risulta in piena manutenzione e libero da crolli e detriti fino all'VIII secolo, quando si continua a camminare sul lastricato antico, messo in posa nel I secolo. Il foro al tempo dell'Itinerario di Einsiedeln doveva essere praticabile e collegare il Foro Romano e la Subura, da cui gli deriva il nome di *Forum transitorium*. È solo nel periodo successivo, nel corso dell'VIII secolo, come vedremo, che si riscontra un cambiamento finalizzato a migliorare la praticabilità del traffico su ruote, con la nascita del percorso carrabile che ricalcava l'andamento dell'antico *Argiletum* repubblicano. I Fori seguitano a svolgere una funzione monumentale e per

---

<sup>259</sup> Rea 1986; Rea 1993; Rea 1993a; Rea 1999; Rea 2002.

<sup>260</sup> Ordo Benedicti: 56, 122, 219 VZ III.

<sup>261</sup> Meneghini.- Santangeli Valenzani 2001, 2007; Meneghini 2009.

questo ad essere oggetto di manutenzione e di cura fino all'età carolingia; è solo in quel momento che la destinazione a quinta monumentale viene sostituita da una nuova modalità di vivere e concepire degli spazi pubblici al centro dell'Urbe.

L'attività demolitoria si spiega con il tentativo da parte delle autorità, viste le risorse limitate, di concentrare la propria attenzione su quei monumenti e quelle aree che si affacciano su percorsi frequentati e di abbandonare e/o demolire quelle altre che non risultano direttamente coinvolte dalla viabilità principale, così al contempo, recuperare il materiale edilizio utile a nuove edificazioni o restauri. Le grandi spoliazioni quindi avevano un carattere regolamentato da disposizioni ufficiali<sup>262</sup> e passavano per un'autorizzazione degli organi centrali, come dimostra la lettera di Teoderico al Senato, che incarica il *vir spectabilis* Giovanni di indagare sui casi di spoliazione e di demolizione non autorizzata di *templa et loca publica* che il re aveva invece incaricato di restaurare<sup>263</sup>.

Alle attività estrattive si associa in alcuni casi l'installazione di fornaci connesse alla lavorazione e trasformazione del materiale recuperato e spesso installate nelle immediate vicinanze dei cantieri di spolio. Così è attestato dal forno per la fusione di elementi in bronzo datato al V secolo e collocato nella *taberna* XI, nel settore meridionale del Foro di Cesare (Id 67). L'installazione di una fornace del tipo a fossa trasformò l'ambiente in un'officina adibita principalmente alla fusione degli elementi in bronzo (grappe). La fossa ha un diametro di circa 85 cm, ed è collegata ad un preforno per combustibile. Sia la fossa che il preforno sono foderati internamente con scapoli di tufo e laterizi di recupero. Negli scarichi della fornace, ricchi di scorie di fusione, carboni e ceneri, sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di manufatti in osso lavorato, interpretati come oggetti non finiti o scarti di lavorazione probabilmente pertinenti ad un'adiacente officina per la lavorazione dell'osso (localizzata nella *Taberna* X)<sup>264</sup>.

Ancora più frequente è l'impianto delle calcare destinate all'estrazione della calce dai materiali litici di pregio provenienti dai monumenti. Delle 4 calcare individuate datate fra il V e il VII secolo, 3 sono state ricavate in complessi pubblici; una sola è ottenuta all'interno di un ambiente di una *domus* in via Maroniti e il suo impianto è successivo all'ultima fase edilizia del IV sec. d. C., dopo la quale la *domus*

---

<sup>262</sup> Attestato un provvedimento teodoriciano finalizzato al recupero di materiali dall'anfiteatro di Catania; Cassiodoro, *Var.*, III, 49.

<sup>263</sup> *Variae* III, 31.

<sup>264</sup> Delfino et al. 2013; Corsaro et al. 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 73.

viene spoliata<sup>265</sup>. È indubbio che le calcare che qui siano indicatori di aree produttive e strettamente coinvolte con le operazioni di destrutturazione e di riutilizzo del patrimonio architettonico antico. Nel Foro di Traiano, alla base della Terrazza Domiziana, si data l'installazione di una calcara tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo (Id 37). La calcara è stata realizzata tagliando il pavimento romano e la fogna sottostante, i cui tratti contrapposti sono stati usati come *praeurnia*; si tratta di una fossa subcircolare di 2,5 x 2,3 m, fondata sui resti di una precedente fognatura, che risulta comunque in parte riutilizzata. Sebbene la realizzazione della fornace segni probabilmente l'inizio della destrutturazione del complesso, le operazioni di spolio sono probabilmente in questo momento ancora limitate alle parti decorative dell'area sud-orientale della piazza, senza causare un danno notevole alla piazza ed ai portici<sup>266</sup>.

Nello Stadio di Domiziano la struttura semicircolare di una calcara (Id 152) si addossa alla muratura dello stadio, era costituita da sola malta e al suo interno si alternavano strati di cenere calce e pozzolana. La struttura è interpretata come pertinente ad un'area di misulazione della malta<sup>267</sup>. Sul Palatino, presso l'angolo nord – orientale della terrazza di Vigna Barberini, una calcara (Id 179) datata al V secolo viene utilizzata per un lungo periodo fino al Medioevo. La calcara ha pianta quadrata con angoli arrotondati e pareti rivestite internamente da laterizi. Esternamente è ricoperta da una fodera di *lateres crudi* legati insieme da malta<sup>268</sup>.

In concomitanza con gli abbandoni e le operazioni di destrutturazione degli edifici si moltiplicano le aree riconvertite a discariche ed immondezze, sparsi un po' dappertutto all'interno del territorio dell'urbe e concentrate principalmente fra i secoli V e VII. Basti pensare che su un totale di 21 unità di riconversione a scopo di discarica la maggioranza (ben 14) si datano in questo periodo. Questo si può spiegare con il fatto che il bilancio edilizio in questi secoli è nettamente negativo e sono più i casi di destrutturazione e di abbandoni che quelli di restauri ed edificazioni.<sup>269</sup> Un momento particolarmente delicato per Roma, successivo al sacco di Alarico all'inizio del V secolo e caratterizzato in molte aree della città da diversi casi di abbandono parziale o totale, sia in relazione a strutture pubbliche che

---

<sup>265</sup> Lissi Caronna 1985; Santangeli Valenzani 2001; Id. 2015; Traini 2013, Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, p. 21, cont. 211, indic. 461.

<sup>266</sup> Meneghini 2009; Id 1998; Molinari-Santangeli Valenzani 2007; Meneghini 2015.

<sup>267</sup>s. Episcopo, s.v. s. Agnes, LTUR I; Bernard 2014; D'Annoville- Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014. Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 130, indic. 305.

<sup>268</sup> Broise et al. 1987; Augenti 1996; Traini 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 142, ident. 323.

<sup>269</sup> Delogu 2004

private.

I contesti in cui vengono ricavate le discariche sono quasi sempre pubblici: *Crypta Balbi*, *Basilica Hilariana*, *Templum Pacis*, *Schola Praeconum*, *Atrium Vestae*, *Amphiteatrum*, Tempio di *Magna Mater*. Al V secolo si datano gli scarichi nei bracci nord ed est del complesso di *Crypta Balbi* (Id 38)<sup>270</sup>e gli scarichi nei vani di servizio della *Basilica Hilariana*, che precedentemente avevano assunto una funzione manifatturiera (Ambienti XII-Id.53, XIII-Id.225, XIV-Id.226). Ora riconvertiti a discariche gli spazi accolgono i rifiuti provenienti dalle attività artigianali degli altri ambienti<sup>271</sup>. Coevo è lo spolio e il successivo scarico (abbondanti ossa e ceramica di provenienza incerta) che ingombra un intero ambiente nel settore settentrionale della *Schola Praeconum* (Id 131)<sup>272</sup>.

La *domus* sotto il conservatorio di s. Pasquale in Trastevere, un edificio originariamente privato in questo caso, per tutto il V e il VI secolo in seguito all'abbandono delle strutture si trasforma in un immondezzaio, successivamente occupato da tombe (Id 238)<sup>273</sup>. L'utilizzo delle discariche è spesso prolungato. Per esempio così è nel foro della Pace dove il settore meridionale della Piazza viene adibito a discarica dopo la rasatura dell'impianto tardo antico, nel corso del VI secolo, conservando questa funzione con continuità per molto tempo. Lo scarico di detriti e macerie è costituito da schegge di marmo e detriti edilizi con tracce di combustione, riferibili molto probabilmente alle attività di spolio (Id 59)<sup>274</sup>. Al termine del VII secolo l'edicola della *Crypta Balbi*, già utilizzata come area produttiva e in seguito come necropoli, viene coinvolta nelle operazioni di scarico di un grande "butto" messo in relazione con gli *ateliers* per la lavorazione di metalli, ossi e vetri, del vicino monastero di San Lorenzo in *Pallacini*<sup>275</sup>. Nello stesso secolo l'ambiente D nell'area nord-occidentale del foro romano, contiguo al tempio di Saturno viene adibito a discarica, dalla fine del VII secolo, in un momento successivo al suo utilizzo come area produttiva. La discarica, prima destinata a soli rifiuti

---

270D. Manacorda, s.v. *Crypta Balbi*, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagui 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagui 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90.

271Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari- Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30.

272 E. Papi, s.v. *Schola Praeconum*, LTUR IV; Whitehouse et al. 1982; Augenti 1996, p. 22.

273 C. Lega, s.v. *Insula Bolani*, LTUR III; Fogagnolo 2000; Id. 2001; Id. 2004 a;

274 Meneghini-Santangeli Valenzani 2001, p. 35.

275 D. Manacorda, s.v. *Crypta Balbi*, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagui 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagui 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90.

domestici, viene in un secondo momento colmata con macerie e scarti ceramici<sup>276</sup>. A discarica fu adibito alla metà del VII secolo, l'ambiente pertinente ad una *domus* o forse ad un settore del *balneum Surae*che precedentemente era stato riconvertito ad uso produttivo<sup>277</sup>.

Le discariche non indicano come notato solamente una crisi del servizio di smaltimento e di nettezza urbana<sup>278</sup>, ma anche uno stato di defunzionalizzazione in moltissime strutture urbane. Complessivamente le discariche vengono generalmente realizzate in settori all'interno di strutture che perdono parzialmente la loro funzione originaria, e sono riutilizzate per altre attività, a destinazione produttiva, agricola o sepolcrale.

Complessivamente il paesaggio dell'Urbe fra i secoli V e VII subisce una lunga serie di abbandoni e destrutturazioni, riflesso di un momento politico, economico e culturale di grande cambiamento. Spesso i grandi complessi non sono abbandonati del tutto, ma parzialmente utilizzati per differenti scopi, in una città dove il numero degli abitanti è notevolmente diminuito rispetto al passato e le grandi strutture non sono più proporzionate alla nuova realtà. Questo elemento di trasformazione è evidente nel quasi totale abbandono e nel riutilizzo dei grandi complessi termali. La chiusura delle grandi terme è stata spesso messa in relazione con il taglio momentaneo degli acquedotti, operato nel corso dell'assedio di Roma da parte di Vitige, nel 537. Tuttavia è ormai chiaro che il sistema idrico romano, poco tempo dopo, funzionava nuovamente a pieno ritmo e la città per tutto il periodo altomedievale non si trova in una condizione di carenza idrica. La motivazione del progressivo abbandono delle terme, già avviato tra V e VI secolo, è dunque da ricercare in un altro ambito, che non è di tipo infrastrutturale, ma culturale ed è attinente alla relazione della comunità pubblica con l'acqua e con la consuetudine dell'uso dei bagni. Per i romani usare le terme ha sempre rappresentato un aspetto ludico e strettamente connesso al tema dell'igiene personale, al contrario per la nascente società cristiana il bagno è un atto profondamente simbolico, finalizzato alla purificazione del corpo, propedeutico alla stessa purificazione dell'anima<sup>279</sup>. Vediamo dunque come non sempre i casi di abbandono e di riconversione delle aree monumentali e architettoniche della città, rimandano a profonde trasformazioni culturali all'interno della società che si riflettono nella relazione con lo

---

<sup>276</sup> Paganelli 2004; Meneghini- Santangeli Valenzani 2004; Molinari-Santangeli Valenzani 2015, Cont. 56, indic. 106-107.

<sup>277</sup> Fontana-Munzi in Arena et al. 2001.

<sup>278</sup> Paroli in Paroli-Venditelli 2004, p. 17.

<sup>279</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 69.

spazio, nelle esigenze di espressione e manifestazione di una nascente nuova realtà.

### II.3. Il Palatino. Gli spazi di potere fra sopravvivenza e trasformazione

Il Palatino ancora per tutto il V secolo si ripropone quale sede del potere temporale pur essendo soggetto a svariate modifiche, interventi e ridimensionamenti nelle sue strutture e nei suoi spazi. Inizialmente la rete stradale rimane quasi del tutto intatta ed il nucleo centrale del palazzo continua ad essere occupato e restaurato. Sebbene il Palatium non sia più la sede ufficiale degli imperatori, infatti, è comunque utilizzato come residenza temporanea in occasione delle loro visite, probabilmente nel settore della Domus Augustana - Flavia<sup>280</sup>. In questo senso gli interventi teodoriciani<sup>281</sup> volti ad un'opera di recupero della tradizione e di autolegittimazione del potere temporale garantiscono al Palatino il suo ruolo di luogo del potere temporale che persiste almeno per tutto il VII secolo. Tale continuità simbolica è assicurata, quando non sia possibile la presenza fisica dell'imperatore, dall'invio delle icone imperiali, come accade con l'Imperatore Foca nell'anno 603. Sebbene sia del 686 l'ultima menzione delle fonti in relazione alla carica di *curator palatii*, il soprintendente alla manutenzione della residenza imperiale, ancora all'inizio dell'VIII secolo il Palatino viene scelto come residenza, questa volta papale, da Giovanni VII (705-708).<sup>282</sup> Una certa continuità dell'utilizzo dell'area caratterizza anche la vita della via Sacra, seppure si attestino abbandoni e riconversioni di spazi con differenti destinazioni di utilizzo.

Tuttavia, complessivamente, nemmeno i luoghi preposti alla rappresentanza del potere si sottraggono alla pratica degli abbandoni e della messa fuori uso di interi settori, talvolta adibiti a discariche, ad aree necropolari, colmati da grandi interri o totalmente abbandonati. I casi di assenza funzionale si distribuiscono nell'area del Palatino con discontinuità convivendo con aree ancora pienamente funzionali (com'è il caso della *Schola Praeconum*) in un alternarsi di vuoti e pieni che riflettono il coevo

---

<sup>280</sup> Augenti 1996, p.17

<sup>281</sup> Gli interventi teodoriciani sono attestati da alcune tegole con bollo rinvenute nella Domus Augustana (Augenti 1996, p. 18)

<sup>282</sup> Lib, Pont. I, p. 385



andamento del tessuto architettonico dell'intera città. Anche il Palatino, in linea con quanto avviene in molte aree pubbliche e rilevanti centri di rappresentanza della città, dunque, si caratterizza per una progressiva trasformazione percorrendo il doppio binario della continuità d'uso da un lato e della radicale trasformazione o totale abbandono degli spazi dall'altro.

Il palazzo imperiale della *Domus Tiberiana*, edificato in età neroniana, vede diverse ristrutturazioni e trasformazioni durante tutta l'età imperiale ed è nel corso del VI secolo che si attestano i primi momenti di disuso e degrado. Le indagini archeologiche relative alla *domus* si sono concentrate nell'area del Bastione Farnesiano, struttura rinascimentale collocata alle pendici occidentali del Palatino che occupa probabilmente gli ambienti di servizio del *Palatium*, disposti ad una quota più bassa rispetto a quella dei settori residenziali<sup>283</sup>. Fra i diversi cambiamenti d'uso datati ad un ampio periodo cronologico compreso tra la tarda antichità e l'altomedioevo, è testimoniata la delimitazione di un ambiente, tramite la costruzione di muretto in opera vittata privo di fondazione e direttamente posato sulla pavimentazione laterizia. Il muretto insieme a strutture effimere costituite da tramezzi in argilla, a buchi e canalette, è probabilmente da riferire ad un cambiamento a destinazione produttiva, che successivamente viene abbandonato e adibito a discarica e infine ad area sepolcrale<sup>284</sup>. La destinazione ad immondezzaio tocca anche agli ambienti voltati del settore nord-orientale, dove nel settore termale di età imperiale sono state rintracciate le fasi di vita di una vasca in cocciopesto che nel corso del V secolo e fino a tutto il VII, è riutilizzata come discarica<sup>285</sup>. A discarica, sempre nel corso del V secolo, vengono adibiti anche gli ambienti delle *tabernae* affacciate sulla *Via Tecta*, nell'area antistante al tempio della *Magna Mater*, ricolmate con un deposito comprendente diversi reperti ceramici<sup>286</sup>. Così nel settore nord della *Schola Praeconum* un intero ambiente è spoliato e riempito con scarichi contenenti abbondanti ossa e ceramica e ancora in una seconda fase nel corso del VII secolo riutilizzato come discarica<sup>287</sup>. Un generale stato di degrado caratterizza nel VII secolo il versante est del colle palatino e della Vigna Barberini, reso esplicito da un aumento dei casi di abbandono in continuità con il periodo precedente. Ai casi di abbandono e di riutilizzo a discarica talvolta si associa l'impianto di tombe sparse o sepolcreti. Nel primo caso due tombe, datate a cavallo fra VI e VII

---

<sup>283</sup> Martin in Arena et al. 2001.

<sup>284</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Molinari-Santangeli Valenzani 2015, cont. 120, indic. 287.

<sup>285</sup> M. G. Zanotti, s.v. s. Maria Antiqua, LTUR III.

<sup>286</sup> Pensabene 1985; Battistelli 1989; Augenti 1996.

<sup>287</sup> Augenti 1996, p. 22; Whitehouse et al. 1982.

secolo, sono rinvenute all'interno degli spazi della Domus Tiberiana. In questo eterogeneo panorama è interessante notare il percorso del progressivo ingresso del cristianesimo all'interno degli spazi del colle simbolo del potere temporale. La presenza cristiana entra in modo graduale e assai più lento sul Palatino rispetto ad altre aree della città, tant'è vero che bisogna attendere due secoli fra la prima (s. Anastasia nel IV secolo) e la seconda fondazione cristiana (s. Maria Antiqua nel VI secolo) sul colle<sup>288</sup> e successivamente, tra la fine del VI e il VII secolo gli edifici ecclesiastici di s. Teodoro e s. Cesareo. Il ritardo nella cristianizzazione in quest'area è inizialmente da attribuirsi alla scarsa presenza di edifici residenziali a sua volta causata dall'antico e consolidato ruolo di rappresentanza del colle. Gli spazi che occupano l'area in periodo antico sono infatti destinati alla rappresentanza, al culto e alla residenza imperiale. Considerato che le prime riconversioni di spazi a scopi cristiani avvengono in aule di rappresentanza, o comunque all'interno di ambienti, pertinenti ad abitazioni aristocratiche, non appare improbabile che i primi luoghi di culto cristiano non abbiano qui trovato spazi adatti. Il Titolo di s. Anastasia, unica fondazione del IV secolo, e non ve ne sono affatto nel corso del V, è infatti ricavata all'interno di una delle poche strutture abitative del Palatino ed è *un'insula*, non una *domus* come di consueto. Questa fondazione rimane un'isolata testa di ponte, in un panorama che si vede privo di edifici cristiani fino al VI secolo. La via all'accesso della cristianità sul colle è invece dato dalla nascita della Chiesa di s. Maria Antiqua, menzionata dal *Liber Pontificalis* solo nell'VIII secolo, ma esistente già dal VI<sup>289</sup>, seguita probabilmente dalla fondazione del complesso diaconale di s. Teodoro. L'oratorio è menzionato dalle fonti per la prima volta solo nel VII sec. d. C., in occasione dell'esposizione al suo interno, nell'anno 603, dell'immagine dell'imperatore Foca e di Leonzia e dove nel 687 è condotto Sergio al momento della sua elezione.<sup>290</sup> Ma è con la costruzione dell'Episcopio, al tempo di Giovanni VII, all'inizio dell'VIII secolo, che la conquista cristiana del colle può dirsi concretizzata<sup>291</sup>. La fondazione di s. Maria Antiqua, infatti, sebbene avvenga all'interno del Palazzo Imperiale, è al momento ricavata in un ambiente di servizio, il vestibolo, e non nel cuore di esso. In qualche modo nel VI secolo il simbolismo di cui è ancora carico il Palatino impedisce una libera espressione e diffusione della nuova realtà cristiana. In questo senso la scelta di un ambiente del *Palatium*, seppure di servizio, si rivela un'azione di avanguardia ed una mossa strategica della Chiesa,

---

<sup>288</sup> Augenti 1996, p. 45.

<sup>289</sup> Lib. Pont. I, 385.

<sup>290</sup> Augenti 1996.

<sup>291</sup> Augenti 1999, p. 201.

volta a guidare l'espansione cristiana nell'area, a cui in ogni caso la controparte del potere temporale si dimostra aperto. Il potere centrale, attento al muoversi dei nuovi equilibri sociali e politici, dà la concessione di un proprio spazio per la fondazione di edifici ecclesiastici, riconoscendo nella Chiesa Cristiana un interlocutore legittimo. L'edificazione di s. Maria Antiqua disvela, quindi, un profondo significato politico e insieme un chiaro esempio di intervento attivo e consapevole della politica all'interno tessuto urbanistico e topografico di Roma<sup>292</sup>.

L'interazione fra potere religioso e politico è manifestato proprio all'interno di un edificio cristiano, nei cicli pittorici della stessa s. Maria Antiqua, fatti realizzare da Giovanni VII per lanciare messaggi politici all'Impero e in un secondo momento espressione della stessa classe dominante ecclesiastica durante il pontificato di Zaccaria. In quest'ultimo caso il messaggio si concretizza per mano della committenza di Teodoto, amministratore della diaconia di s. Maria Antiqua, fattosi rappresentare come unico offerente dell'intero edificio e tacendo di fatto la presenza del potere imperiale.

Sebbene simbolicamente il Palatino rimanga dunque un punto focale degli organi di rappresentanza della città, la nuova sede papale nell'VIII secolo è al Laterano e la Chiesa non ha più bisogno di utilizzare la "conquista" Palatino per la propria autoaffermazione a fronte del potere imperiale. Il Palatino come luogo del potere perde gradualmente nel corso dell'altomedioevo la sua forza nel progressivo suo decentramento ed isolamento rispetto all'abitato vero e proprio della città.

---

<sup>292</sup> Augenti 1996, p. 43.

### CAPITOLO III

#### RICONVERSIONI TRA VIII E IX SECOLO

##### PREMESSA STORICA

A Roma l'VIII è il secolo che accorcia d'un colpo le distanze tra le pagine della storia e l'evidenza archeologica. Siamo in un'epoca di stravolgimenti, che nell'arco di un cinquantennio drammaticamente denso vede consumarsi dietro la condanna delle icone il definitivo distacco di Roma dal Patriarcato di Bisanzio, l'avvicendamento al potere dei regni longobardo e franco e la formazione dello Stato Pontificio sotto l'egida dei Pipinidi, sovrani 'unti', e novelli protettori della cristianità. Senza avere la pretesa di affrontare in questa sede una disamina sul piano storico di eventi di tale portata, converrà qui limitarsi a richiamarne le tappe principali, così come emergono dalla lettura delle evidenze prese in esame.

Sul piano squisitamente urbanistico, l'VIII secolo mostra i segnali di una raggiunta – e rinnovata – consapevolezza in termini di gestione e pianificazione della città. Uno tra i segnali più chiari a favore di questa lettura è costituito dal rifacimento delle strade che si effettua nella prima metà del secolo. La pavimentazione delle sedi stradali è ora realizzata in ciottoli, con una tecnica, cioè, assai più economica e pratica rispetto alla posa in opera dei basoli di selce, ma soprattutto più idonea al passaggio degli animali, che in un'economia di corto raggio dovevano rappresentare il mezzo di trasporto privilegiato delle merci<sup>1</sup>. Ne sono rimasti resti cospicui sia al Celio che al Foro Transitorio, dove si crea una carreggiata ben delimitata che attraversa obliquamente il centro della piazza marmorea, e in altri punti della città<sup>2</sup>; la contemporaneità di questi interventi rende plausibile ipotizzare un intervento programmato di riqualificazione del sistema viario urbano. A questo momento appare dunque compiuta la scelta delle strade antiche da salvare o da creare *ex novo*, in funzione delle nuove esigenze di aggregazione dei vari nuclei abitativi all'interno della realtà urbana, che solo una rete stradale praticabile poteva garantire.

---

1 Santangeli 1999a; Id. 2003; Meneghini – Santangeli 2001b, p. 36.

2 Per il Celio, Pavolini 2004, cit.; ristrutturazioni medievali di sedi stradali si riscontrano nel Vico Iugario (Coccia 2001), nel Foro di Cesare ecc.; per la genesi della nuova viabilità del Colosseo in questo periodo cfr. Rea 2002, p. 279 ss.

Viabilità, impianti produttivi e nuove costruzioni vanno a sommarsi ai dati ricavabili dalle fonti documentarie<sup>3</sup> nell'illuminare i primi segnali dello spostamento dei centri di interesse verso San Pietro, prima, e il Laterano poi, attuato più compiutamente nel secolo successivo<sup>4</sup>. Forse, è proprio la difficoltà crescente a districarsi tra gli edifici in abbandono, pericolanti e invasi da vegetazione infestante uno dei fattori che possono aver favorito lo slittamento dell'abitato in direzione di quei punti dove le comunicazioni e i servizi essenziali erano più facilmente raggiungibili, intorno alle chiese per l'appunto, in prossimità dei centri di rifornimento e di assistenza, del mercato, degli approdi, che continuano a essere serviti dalla rete stradale altomedievale<sup>5</sup>.

Il compimento dei fenomeni avviati nel secolo precedente può essere rintracciato anche nel ruolo, ormai fondamentale, svolto dalle diaconie nella riorganizzazione dei servizi urbani, che sembrano rappresentare le nuove strutture di inquadramento dell'insediamento dei primi secoli dell'alto medioevo<sup>6</sup>. Il loro modello di distribuzione è forse la guida più sicura al popolamento della città nell'VIII secolo: sette tra il Foro Boario e il Foro Romano; due lungo la Via Nova, in direzione del Laterano; quattro nel Campo Marzio, tre all'Esquilino, una al Celio, una all'Aventino. Tre diaconie sono fondate verso la fine del secolo da Adriano I al Vaticano, quando la zona del santuario pietrino, popolarissima fin dal tardoantico, divenuta nel frattempo luogo di residenza degli imperatori medievali<sup>7</sup> e sede delle legazioni estere, ha ormai assunto un rilievo eccezionale nel quadro della vita cittadina. Come si vede, questo tipo di distribuzione coincide ampiamente con quella delle evidenze archeologiche, che si concentrano tra il palazzo imperiale del Palatino e la zona densa di attività lavorative, commerciali e residenziali che si era venuta sviluppando, anche se con una certa discontinuità nello spazio e nel tempo, tra la *ripa Graeca*, il Palatino e le piazze storiche del centro antico, e che si trovano in diversi altri punti della città per lo più in connessione con strutture ecclesiastiche di vario tipo (Campo Marzio, Esquilino, Celio).

Per quanto in crisi, stanti le difficoltà interne ed esterne che contraddistinguono la storia della città negli anni centrali del secolo, la maggior parte dei complessi ecclesiastici raramente viene

---

<sup>3</sup> In particolare quelle relative allo slittamento dell'ubicazione delle abitazioni e delle proprietà personali dei papi tra VIII e IX secolo. LP; cfr. Geertman 2003; Santangeli Valenzani 1998.

<sup>4</sup> Santangeli 1998; *Id.* 2011.

<sup>5</sup> Paroli 2004, p. 28.

<sup>6</sup> Sulle diaconie Delogu 1993; *Id.* 2001; Giuntella 2001.

<sup>7</sup> Qui Carlo Magno pone la sua residenza, attestando anche topograficamente la progressiva sovrapposizione tra autorità imperiale e religiosa.

abbandonata oppure si tratta di fenomeni temporanei come nel caso del monastero di San Lorenzo *in Pallacini*<sup>8</sup>.

Gli interventi del papa proseguono, infatti, la consuetudine secolare dell'attività pontificale di provvedere direttamente ai bisogni più impellenti di manutenzione degli edifici ecclesiastici, ma anche al rinnovamento o impreziosimento degli allestimenti con il dono di arredi e suppellettili di metallo e stoffe preziose, marmi e decorazioni pittoriche<sup>9</sup>. L'intensa produzione scultorea connessa è testimoniata dalla rinnovata diffusione delle officine marmorarie e dei forni di calcinazione, che si installano in special modo nel comparto urbano compreso tra il Palatino e il Campo Marzio Meridionale, in genere inserite in edifici pubblici di maggiore risonanza<sup>10</sup>, o riconvertendo impianti produttivi a diversa specializzazione, come nel caso degli impianti sorti nei *Rostra* e presso piazza Venezia<sup>11</sup>. Le officine dei *marmorarii* rioccupano grosso modo superfici all'aperto grazie all'installazione di precarie strutture lignee prospicienti assi viari di collegamento e, talvolta, si collocano in contiguità agli impianti di calcinazione, a testimonianza di un'articolazione degli spazi destinati alle singole operazioni dell'intero ciclo produttivo, dalle fasi di approvvigionamento alla rilavorazione e trasformazione in loco dei materiali lapidei di spoglio, che parrebbe legate a una programmata iniziativa di tipo imprenditoriale<sup>12</sup>.

In questo caso tuttavia, l'opera del pontefice ha un respiro più ampio, estendendosi all'intero patrimonio edilizio della città, quello ovviamente considerato essenziale, le chiese, i monasteri, le diaconie, i santuari in primo luogo, ma anche le mura, gli acquedotti, i mulini, i bagni. È probabile che molte fabbriche versassero effettivamente in cattive condizioni, dopo gli anni angusti del

---

<sup>8</sup> Ricci 2004, p. 231 – 242.

<sup>9</sup> In linea con questo dato è la ricomparsa della produzione scultorea in marmo che nel VII secolo si era ridotta praticamente a zero; una volta riattivate, le officine lapidarie romane riprendono di peso i temi della scultura decorativa bizantina del VI secolo con il preciso intento di farne copia conforme, ma con il risultato di realizzare contraffazioni più o meno riuscite che, nel loro preteso e ostentato “classicismo”, denunciano tutta la distanza dall'originale, in un processo di ripescaggio spesso indiscriminato dal serbatoio inesauribile della tradizione, fonte primaria di ispirazione e di legittimazione per la nuova classe di funzionari, militari e prelati chiamati a gestire la città altomedievale. Paroli 2004, p. 30.

<sup>10</sup> Palombi – Spera 2015, p. 30.

<sup>11</sup> Id., p. 28.

<sup>12</sup> Esemplificativo di questo tipo di organizzazione è il caso della basilica Giulia, dove, di fianco all'attività metallurgica attestata da un modesto allestimento artigianale probabilmente di breve durata, composto dai resti di un forno a pozzetto, un discreto numero di scorie bronzee e un livello di cenere sopra il pavimento originario, si accostarono ateliers di marmorari e calcinai, dediti a una produzione certamente più permanente, presumibilmente legata alla deprezzazione del monumento. Maetzke 2001, p. 596; De Felice 2012, p. 201 – 211; cfr. Palombi – Spera 2015, p. 30.

conflitto con Bisanzio e con i Longobardi, ma nella volontà di abbracciare nel suo complesso e nel provvedere a tutte le esigenze della città sotto il profilo sia civile che religioso è implicita una fortissima componente autocelebrativa della nuova funzione papale, che percorrerà tutta l'età carolingia prendendo la forma di un'incessante attività edilizia in città e in un suburbio sempre più essenziale alla sua sopravvivenza, come ben attestato dall'infaticabile politica di fondazione di *domuscultae* perseguita da papa Zaccaria e dal successore Adriano I<sup>13</sup>. L'avanzamento delle indagini archeologiche ha permesso di verificare la lunga lista degli interventi attribuiti al pontefice dalla sua biografia – a tutt'oggi vera e propria anomalia nella forma piuttosto standardizzata del *Liber Pontificalis* – come nel caso della calcara riattivata nell'ultimo quarto dell'VIII secolo nell'edera della *crypta Balbi*, in relazione ai lavori di restauro del monastero di San Lorenzo *in Pallacinis*<sup>14</sup>.

Di questo nuovo potere politico – religioso, che si espande nel suburbio con il preciso intento di integrarlo nella nuova realtà di Roma, le officine lapidarie rappresentano l'espressione più classica<sup>15</sup>. L'attività del pontefice si dispiega a trecentosessanta gradi sull'edilizia urbana, coinvolgendo un ampio programma volto ad assicurare l'efficienza sia delle infrastrutture difensive che dell'approvvigionamento idrico, lasciando tracce archeologiche inequivocabili. In questo quadro rientra la ristrutturazione degli argini del Tevere tra San Pietro e il Foro Boario, un'opera ciclopica per la quale furono necessarie molte migliaia di blocchi di tufo<sup>16</sup>.

All'interno delle mura restaurate dal pontefice nel frattempo si viene delineando una nuova immagine di città, caratterizzata da un'area periferica ruralizzata a insediamento sparso. L'antico spazio urbano e il suburbio continuano nondimeno a essere percepiti unitariamente, come appare dall'opera riparatrice di Adriano, ma anche dalle fonti contemporanee, prima tra tutte il celebre *Itinerario di Einsiedeln*, redatto negli anni a cavallo tra la fine dell'VIII e il primo quarto del IX secolo<sup>17</sup>.

La descrizione dell'Anonimo fornisce un quadro impareggiabile dell'immagine della città agli occhi di un viaggiatore dell'epoca, segnatamente attraverso gli elementi scelti per qualificarla: emergono le

---

<sup>13</sup> Cfr. Marazzi, *Le 'città nuove' pontificie e l'insediamento laziale del IX secolo*, in Fracovich – Noyé (a cura di) 1994, p. 251 – 278; *Id.* 2001 c, p. 61 ss.; *Id.*, *Il Liber Pontificalis e la fondazione delle domuscultae*, in Geertman (a cura di) 2003.

<sup>14</sup> Sagui 2001, con bibliografia precedente; per i materiali Romei 2004, p. 278 – 311.

<sup>15</sup> Paroli 2004, p. 30; per il suburbio nell'alto medioevo da ultimo Marazzi 2001a, in particolare p. 746 ss; *Id.* 2001c, p. 65 ss.

<sup>16</sup> Sull'attività di Adriano I cfr. da ultimo, Delogu 2001, p. 33 ss.

<sup>17</sup> Santangeli Valenzani, *L'itinerario di Einsiedeln*, in Arena et al. (a cura di) 2001, p. 514 - 159; per un riesame della datazione dell'itinerario, leggermente anticipata, Bellardini – Delogu, *Liber Pontificalis e altre fonti: la topografia di Roma nell'VIII secolo*, in Geertman 2003 (a cura di).

grandi arterie della viabilità altomedievale, punteggiate non solo di chiese e monasteri ma anche dei monumenti antichi con le iscrizioni ancora intatte e soprattutto il circuito delle mura, con le sue innumerevoli torri, bastioni e latrine, allo stesso tempo simbolo e segno tangibile della grandezza della città. Ed è sempre attraverso questa immagine di Roma che vediamo configurarsi, sulle colline a Nord—Est della città, un ampio spazio disabitato (o abitato in forma sparsa), dove le chiese, pur lontane dalla viabilità principale seguita nell'itinerario, sono menzionate in quanto elementi di spicco emergenti nel paesaggio cosparso di rovine, come nel caso emblematico di San Felice *in Pincis*<sup>18</sup>.

Il IX secolo si affaccia senza scosse apparenti sul piano urbanistico. Il grande programma di rinnovamento della città iniziato da Adriano I prosegue ininterrotto con il suo successore papa Leone III grazie all'appoggio del nuovo, potente protettore del papato, Carlo Magno, e dei proventi dei territori bizantini dell'Italia centrale appena “ereditati” dall'impero. La ricaduta sul grande sviluppo edilizio e sui diversi rami dell'artigianato dei doni e delle elargizioni in oro e in argento alle chiese e a tutti gli aventi diritto, registrata nel *Liber Pontificalis*, è impressionante<sup>19</sup>.

Già dal secondo quarto del IX secolo, però, il papato è chiamato a mettere in cantiere con urgenza numerose fortificazioni a difesa degli insediamenti minacciati da aggressioni di origine sia interna che esterna. I segni più numerosi di questa attività sono significativamente rivolti a protezione delle *domuscultae* e degli insediamenti portuali di Porto e Ostia<sup>20</sup>. La cittadella che si era sviluppata intorno al santuario di San Pietro verrà cinta di mura solo dopo l'assalto saraceno dell'846 da Leone IV, divenendo la *civitas leonina*. In ambito urbano, a parte i restauri delle mura aureliane, non vi sono segni espliciti di attività fortificatoria<sup>21</sup>; sebbene contraddistinta da uno stato di crescente insicurezza, la prima metà del IX secolo non sembra dunque indurre a livello urbanistico cambiamenti decisivi rispetto alla situazione che si era venuta configurando durante l'VIII secolo. Per quanto è possibile giudicare, a parte il potenziamento del patriarcato, ma soprattutto del Vaticano, l'opera dei papi appare sotto questo profilo sostanzialmente conservatrice: il Foro Romano rimaneva sempre il fuoco

---

<sup>18</sup> Bauer 1997, in particolare p. 213 ss.

<sup>19</sup> Delogu 2001, con bibliografia.

<sup>20</sup> LP II, p. 82; Ne rimangono resti nelle *domuscultae* di Santa Rufina e di Santa Cornelia, negli insediamenti portuali di Porto (restauro delle mura interne) e di Ostia (fortificazione del santuario di Sant'Aurea nel suburbio ostiense, cui viene dato il nome di Gregoriopoli), mentre Cencelle (Civitavecchia) viene rifondata nell'entroterra con il nome di Leopoli. Coccia 2001 b, p. 19.

<sup>21</sup> Eccezion fatta per le due torri attestate per questo periodo, che non sembrano avere tuttavia funzione eminentemente difensiva, una all'ingresso dello *scrinium* lateranense eretta da Adriano I, che si affianca a quella di papa Zaccaria, una, ancora esistente, all'ingresso della chiesa dei Santi Quattro Coronati.



della vita cittadina, come indicato dagli ingentissimi ritrovamenti di ceramica a vetrina pesante nei pozzi e negli strati di vita incontrati in ogni angolo. Anche il restauro della pavimentazione del Foro di Traiano, realizzata colmando le lacune con acciottolati, è attribuita a questo periodo<sup>22</sup>.

Solo con l'avanzare del IX secolo si percepiscono segni di trasformazioni profonde nella struttura urbana.

I segnali più precoci di questo fenomeno, che si sostanzia a livello di edilizia residenziale nella formazione dei complessi curtensi, possono essere letti nel complesso di strutture rinvenute nell'area sacra di Largo Argentina, significativamente unico esempio di complesso 'chiuso' per un'epoca così risalente<sup>23</sup>. Lo stesso movimento coinvolge i grandi complessi pubblici di età imperiale, i Fori, dove si attua una vera e propria invasione di spazi per eccellenza pubblici a opera di privati e rimasti tali fino ad allora malgrado le molteplici occupazioni abusive cui erano andati soggetti nei primi secoli dell'alto medioevo. Le *domus* rinvenute fanno capo a una categoria edilizia ben precisa, tramandata dalle fonti sotto il nome di *domus solarata*<sup>24</sup>: strutture a due piani, con portico, orto, pozzo e altri annessi, che si dispongono lungo l'Argiletto, l'asse che unisce il Foro di Nerva al Foro Romano, occupando lo spazio già pertinente alla piazza imperiale, case che si dovevano ricongiungere con quelle scavate e in parte ancora conservate, presso la Basilica Emilia, o demolite intorno alla colonna di Foca, e quelle rinvenute di recente lungo il Vico Iugario<sup>25</sup>. Un fenomeno del tutto analogo interessa il Foro di Traiano che viene lottizzato al termine di un periodo di abbandono e di impaludamento, mentre nel Foro di Cesare, in un momento di poco successivo (X secolo), si installa un villaggio di capanne con basamento di pietra, alzato di argilla e tetto di paglia o legno, ben presto abbandonato per il ripetersi

---

<sup>22</sup> In generale sulla situazione del Foro e del Palatino nell'alto medioevo cfr. Augenti 1996b; Bauer 1996, pp. 117-124; Serlorenzi 2001a; per le decorazioni e gli arredi liturgici di Sant'Adriano, Santa Martina ecc. cfr. da ultimo G. Bordi, Sant'Adriano al Foro Romano e gli affreschi altomedievali, in Arena *et al.* (a cura di) 2001, pp. 478 ss.; G. Bordi, F. De Rubeis, Pergulae di Adriano I (772—795), *ibid.*, pp. 483 ss.; L. Paroli, Frammenti lapidei dalle raccolte del Foro Romano, *ibid.*, pp. 487 ss., in particolare pp. 489-490 per la cattedra marmorea; la ceramica invetriata altomedievale di Roma deve il nome di Forum Ware ai grandi ritrovamenti effettuati nell'area del Foro Romano: cfr. Boni 1901; Whitehouse 1965; per i ritrovamenti nel Foro Romano, nel Foro di Nerva ecc. cfr. da ultimo Morselli-Tortorici (a cura di) 1989; Augenti 1996b; Maetzke 2001b; Paganelli, 2004, p. 180 - 203; R. Santangeli Valenzani *et al.*, *Materiali dal Foro di Nerva*, in E. De Minicis, G. Maetzke (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, IV, (Viterbo 1998), Roma 2002, pp. 129-154; I. de Luca, *Esemplari invetriati dal Foro di Nerva*, in Paroli *et al.* 2003, pp. 481 ss.; per la pavimentazione altomedievale del Foro di Traiano cfr. Meneghini-Santangeli 2001b, p. 37; Meneghini 2001a.

<sup>23</sup> Da ultimo, Santangeli 2011.

<sup>24</sup> Cagianò De Azevedo, 1972.

<sup>25</sup> Santangeli 2004; da ultimo, Santangeli 2011.

di fenomeni di impaludamento. Come è stato sottolineato, ci sono indizi a favore di una partecipazione significativa a tali processi di riconversione a usi privati delle piazze centrali di Roma di personaggi di ceto aristocratico che erano subentrati al papato nel controllo della città dopo la crisi dell'impero carolingio<sup>26</sup>. Tale fenomeno di privatizzazione di aree pubbliche ad altissima centralità coinvolge non soltanto l'aristocrazia, ma anche i monasteri più influenti<sup>27</sup>, in un processo di generale ibridazione tra i vertici laici ed ecclesiastici che si riflette anche sul piano topografico. A partire comunque dalla seconda metà del IX secolo, la maglia insediativa urbana comincia a infittirsi di nuovo, lasciando emergere con nettezza il contrasto tra abitato e disabitato rimasto fino ad allora sfumato, che caratterizzerà la forma urbis di Roma medievale e moderna<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Santangeli, *ibidem*.

<sup>27</sup> Per rimanere nelle immediate vicinanze il monastero di San Basilio, installato nel X secolo sul podio del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto; cfr. Meneghini – Santangeli Valenzani 2004; Id. 2007; per la situazione di Roma tra IX e X secolo cfr. Marazzi 2001c.

<sup>28</sup> Krautheimer 1981, p. 337 ss.; Hubert 1990; Coates – Stephens 1996; Santangeli 1997; Id. 2004.

### III.1. ANALISI QUANTITATIVE

Le riconversioni datate tra VIII e X secolo sono 71, rappresentando circa il 21 % del totale. La maggior parte delle 336 riconversioni complessive, dunque, si colloca nei secoli V – VII, quando Roma si caratterizza, come abbiamo visto, per la grande quantità di spazi vuoti e abbandonati, i quali vengono parzialmente rioccupati e destinati a nuove attività. Dall’VIII secolo, al contrario, la città, divenuta sede del potere della Chiesa e successivamente capitale dell’Impero carolingio, vive una rinascita caratterizzata da maggiore vivacità edilizia con diverse nuove fondazioni. Fra VIII e IX secolo si assiste, in controtendenza rispetto ai secoli precedenti, ad un incremento del costruito, ad un infittimento della maglia abitativa e ad una grande crescita dell’edilizia *ex novo* sia abitativa che ecclesiastica, che comprende chiese ed enti assistenziali. È infatti Papa Adriano I ad inaugurare la pratica, poi proseguita dai suoi successori, della demolizione preventiva e ricostruzione di edifici ecclesiastici particolarmente importanti, come S. Maria in Cosmedin<sup>29</sup>.

Diminuiscono quantitativamente le riconversioni a scopo produttivo, che risultano ancora numerose in percentuale sul totale attestandosi sul 34 % , mentre un drastico calo è relativo agli spazi riutilizzati a cava e a discarica ( in entrambi i casi si registrano solo tre riconversioni fra VIII e IX secolo), così come quelli a destinazione commerciale (3% rispetto al 14% del periodo precedente). Il dato quantitativo più consistente di questo periodo concerne l’aumento delle riconversioni con finalità abitativa (23 % in totale di cui 10% i basso livello e 13% di alto livello; nel periodo precedente le riconversioni abitative di basso livello si attestano sul 3%, così come quelle residenziali di alto livello), mentre subisce un lieve calo il numero delle rifunzionalizzazioni a fine culturale cristiano (16% rispetto al 20 % delle riconversioni tra V e VII secolo). È incrementata l’occupazione di grandi edifici pubblici ai fini della realizzazione di infrastrutture e servizi quali gli enti assistenziali, le aree funerarie, gli edifici di culto e i monasteri. Un radicale rinnovamento dell’abitare fiorisce sia per i ceti aristocratici che per le classi subalterne; sebbene numericamente il dato non sia di molto superiore al periodo precedente, le riconversioni a scopo abitativo e residenziale occupano complessivamente il 24% delle riconversioni totali, rivelando una tendenza che si mantiene costante ed in aumento rispetto al passato. Si tratta di 8 riconversioni di basso livello, di cui 6 a *Stabula*, e di 9 riconversioni a fine residenziale di alto livello. Le nuove modalità di abitare sono riflesse nella rinascita del costruito, in

---

<sup>29</sup> Paroli 2004, p. 30.

controtendenza rispetto ai secoli precedenti quando abitare è sinonimo della rioccupazione di spazi esistenti e predefiniti nelle strutture e nei perimetri, solamente modificati o riadattati, ma che proprio per questo spesso non lasciano che labili tracce archeologiche della trasformazione avvenuta. La rinascita dell'edilizia, sia pure con moduli abitativi modesti e semplificati rispetto al passato, va fieramente ad occupare e rimodellare le aree aperte della città in una generale contrazione e ricompattamento dell'abitato che converge nelle aree centrali e di cui espressione maggiore sono i Fori. Questo indica un'accelerazione di quel fenomeno dell'alienazione del pubblico, del suo frazionamento, della perdita del ruolo di rappresentanza celebrativa e al riadattamento ad una città dagli spazi più ristretti, vissuti in senso utilitario e caratterizzati da aree messe a coltura in un fenomeno di ruralizzazione che avrà una durata continuativa per i secoli a venire. Ancora nell'VIII secolo il centro della vita cittadina è all'interno del Foro Romano, dove già sono installate diverse chiese, alle quali in momenti non sempre chiari nel corso dello stesso secolo, vengono associate le relative nuove diaconie (come S. Maria *Antiqua*) oppure riedificate a partire dalle vecchie strutture diaconali già esistenti (come S. Adriano). La vitalità del Foro Romano è testimoniata da diverse fasi di utilizzo, alcune delle quali non ancora ben chiare come nel caso dell'edificio in laterizio non identificato e rinvenuto nell'area tra i templi del Divo Giulio e i cosiddetti Rostri orientali, nel corso di scavi ottocenteschi<sup>30</sup>. Le strutture, purtroppo demolite poco dopo la loro scoperta, consistevano in un muro posto lungo la via Sacra (dalla documentazione fotografica le dimensioni superstiti stimate sono m 5 di lunghezza e m 3 di altezza), di fronte alla Basilica Emilia, che poteva essere pertinente al perimetro orientale di un edificio, come rivelano alcuni lacerti di muri collegati ad esso ad angolo retto. La presenza delle tracce di un solaio testimonia che l'edificio doveva svilupparsi su due piani sovrapposti. La muratura è datata tra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del IX secolo, in base all'andamento ondulato dei filari di mattoni messi in opera e ai confronti del tipo di finestre a feritoia, individuato anche nelle note strutture di S. Angelo in *Foro Piscium*. La mancata comprensione della destinazione di suddetto edificio non permette di inserirlo in alcun gruppo funzionale all'interno della banca dati di questo lavoro. La trasformazione del volto del Foro Romano in questo momento è dunque ben attestata da un incremento del costruito, che va ad occupare gli spazi ancora liberi fra i rostri orientali e il Tempio del Divo Giulio, così come quelli della Basilica Emilia, o quelli della stessa piazza centrale, dove le colonne onorarie erano già state oggetto di interventi nel secolo subito precedente, con l'aggiunta di piccoli edifici lignei ai singoli basamenti.

---

<sup>30</sup> Lanciani, FUR, tav. 29.

Un cambiamento delle riconversioni a scopo produttivo è evidente tra VIII e IX secolo, in particolare si nota un passaggio da forme di produzione specializzate a forme di produzione semplificate, riflesso del radicale cambiamento della struttura sociale ed economica di Roma nel corso dell'VIII secolo, contraddistinta necessariamente da un'economia autarchica e autosufficiente, che dedica maggiore attenzione e spazio alle aree produttive finalizzate alle necessità primarie, come quelle alimentari, con la creazione di aree e campi agricoli.

Nell'arco cronologico compreso fra VIII e IX secolo può dirsi concluso il fenomeno delle sepolture sparse all'interno delle mura della città. Su un totale di 49 attestazioni di riconversioni di spazi a fini sepolcrali, infatti, quasi l'80% si colloca nel periodo compreso fra V e VII secolo. Il fenomeno delle sepolture intramurane, che si caratterizza per lo sfruttamento di aree ed edifici abbandonati, conosce fra VIII e IX secolo un drastico calo. A oggi solo due i casi noti di riconversioni a fini necropolari di basso livello relativi a questo arco cronologico. La rarefazione del fenomeno delle sepolture urbane in spazi aperti dei complessi monumentali trova spiegazione nel loro convergere all'interno delle aree ecclesiastiche e al riassorbimento negli spazi di queste ultime, processo che si dispiega nel corso dell'VIII secolo<sup>31</sup>. Sussistono ancora attestazioni di sepolture sparse in fosse, nell'area dell'*Eliogabalum*, scavate negli strati progressivamente accumulatisi dopo il V sec. d. C. sugli spazi originariamente lastricati, le quali tuttavia non trovano per questo una connotazione archeologica ben precisa. Un dato importante è rappresentato dall'assenza di attestazioni necropolari nell'area del Velabro e del *Portus Tiberinus*, in una generale scarsità nelle attestazioni di frequentazione dell'area nel corso dei secoli VI e VII. Si pensi alla grande diffusione che le necropoli e le sepolture sparse hanno in questo momento nelle diverse parti di Roma, collegata alla grande disponibilità di spazi vuoti e inutilizzati. Quest'assenza, insieme alle numerose restituzioni di strutture databili tra VIII e IX secolo nell'area, può indicare quindi la scarsità di spazi utilizzabili a fine sepolcrale a fronte di un'alta concentrazione dell'edificato finalizzato allo sfruttamento dal punto di vista insediamentale di un'area ricca di impianti portuali e orreari, collegati ai numerosi enti assistenziali posti nelle vicinanze e sui percorsi per giungere al centro della città.

Scarse, infine, sono le attestazioni di spazi riutilizzati a fini commerciali fra VIII e IX secolo. Nel settore meridionale del *Templum Pacis* sono state rinvenute diverse fosse ovoidali (Id 60) probabilmente utilizzate come depositi per derrate alimentari e altre tre grandi fosse colme di ossa animali, per la maggior parte cavalli, le cui caratteristiche le rendono interpretabili quali scarico di resti

---

<sup>31</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1993.

di macellazione. Le fonti ricordano a tale proposito un *macellum*, da cui la strada che attraversava il vicino Foro di Nerva prendeva il nome di *fundicus macellorum*.<sup>32</sup>

### III.1.1. Infrastrutture e viabilità

I dati quantitativi, relativi alle infrastrutture nei secoli VIII – X, evidenziano una concentrazione degli interventi di riconversione in relazione alla sistemazione della rete stradale e alla realizzazione altre infrastrutture di servizio, come i pozzi. Su un totale di 24 riconversioni a scopo infrastrutturale poco più del 16 % si datano a questo periodo, contro il 70 % del periodo precedente. Si tratta di 7 riconversioni delle quali 4<sup>33</sup> hanno destinazione di viabilità e 2 pozzi: un pozzo è scavato nella cantina del civico 553 di Palazzo Albertoni, nel contesto di *Crypta Balbi*. Un pozzo è ricavato nel piano antico del settore meridionale del Tempio della Pace (Id 9)<sup>34</sup>. Il pozzo, datato al IX secolo, è costituito da un vano, al quale si accede tramite tre gradini scavati nel piano antico<sup>35</sup>. L'impegno con il quale sono realizzate le opere infrastrutturali all'interno dei Fori, in un'area centrale della città, rende l'idea di quanto il processo di ruralizzazione non sia un fenomeno dovuto a decadenza o abbandono, ma una trasformazione volontaria e organizzata dello spazio da parte delle classi dominanti della città<sup>36</sup>. Uno dei maggiori aspetti di continuità del medioevo con il periodo antico, anche a causa della sua essenzialità nel funzionamento dei trasporti e della comunicazione all'interno della città e fra la città e il territorio esterno ad essa, è certamente quello del reticolo viario. La manutenzione e l'attenzione maggiore vengono riservati senza soluzione di continuità agli assi principali di collegamento e attraversamento della città di Roma<sup>37</sup>. Ne rappresenta la fonte documentaria principale il noto *Itinerario di Einsiedeln*, il quale testimonia come nel corso dell'VIII-IX secolo i più rilevanti percorsi stradali ricalchino l'orma delle vie antiche senza sostanzialmente modificarli, pur con qualche

---

<sup>32</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; *Id.* 2007.

<sup>33</sup> All'interno delle Terze riconversioni del Foro di Cesare, una risulta essere doppia, poiché relativa alla medesima riconversione, ma da due differenti contesti originari, già seconde riconversioni. Viene indicata come terza riconversione in entrambe le *items*, ma contata una sola volta.

<sup>34</sup> Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

<sup>35</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

<sup>36</sup> Meneghini – Santangeli Valenzani 2001; 2007.

<sup>37</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001, p. 20.

elemento di novità, così come già avviene nei secoli V – VII. La Sacra via persiste sicuramente in età tardo antica e medievale, ricordata dal re goto Teodato in una lettera riportata nel *Liber Pontificalis* nella biografia di Felice IV (526-530), e attestata ancora nel IX sec. nell'itinerario VIII dell'anonimo di Einsiedeln<sup>38</sup>. Secondo quest'ultimo la Sacra via ancora nel IX secolo è collegata, tramite il *Vicus Tuscus*, alla chiesa di S. Anastasia (edificata nel IV secolo), importante stazione di numerose processioni cristiane. La chiesa di S. Anastasia era inoltre servita da un altro percorso, la *Porticus Maxima*, che partendo dal nodo stradale *Septem vias* (in corrispondenza del Settizonio) costeggiava il lato nord del Circo Massimo. Sul Celio la rete viaria secondaria è ormai fuori uso e le attestazioni archeologiche restituiscono un quadro di spopolamento e di abbandono, in cui solo la rete stradale principale viene mantenuta attiva e fatta oggetto di ristrutturazioni. È il caso del *vicus Capitis Africae*, che una volta privato della pavimentazione originaria, viene ricostituito tramite la stesura di un battuto con terra e ciottoli<sup>39</sup> o la via *Maior* che collega il Laterano con il centro della città e con il Vaticano, o ancora la via Celimontana (*clivus Scauri*) che mette in relazione i diversi maggiori centri di culto dell'area (S. Maria in Domnica, S. Erasmo, S. Andrea).

Il percorso che nell'VIII secolo attraversa obliquamente la piazza del Foro di Nerva (Id. 14), non fa che riproporre sul lastricato imperiale l'andamento dell'*Argiletum* repubblicano, è chiamato in questo momento *ascesa Proti*<sup>40</sup>, collegando la Curia al Tempio di Minerva, il Foro Romano con la Subura, allo sbocco della quale viene fondata nel VII secolo la chiesa di S. Adriano. Per i primi secoli del Tardo-Antico e fino a tutto l'VIII l'assetto topografico della piazza imperiale del Foro di Nerva è caratterizzato da un certo grado di continuità, attestato dalla corrispondenza del piano di calpestio con le lastre messe in opera nel I secolo, senza che si verifichi alcun aumento di livello rispetto al passato (Figure 1 e 2). L'assenza di crolli e di detriti all'interno della piazza fa ritenere che il foro dovesse perlomeno mantenere ancora integri i suoi monumenti. Il rifacimento e la sistemazione del percorso stradale che attraversa la piazza rappresenta un elemento di riconversione e trasformazione di quest'ultima che da percorso di attraversamento pedonale viene ottimizzato e strutturato ai fini dell'attraversamento carrabile, per mezzo della sostituzione di gran parte delle lastre di travertino con un acciottolato compatto<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup> Augenti 1996.

<sup>39</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Pavolini 1994.

<sup>40</sup> Santangeli Valenzani 1999; 2000; Id. 2001; Id. 2004; Menghini-Bauer Morselli 1995; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

<sup>41</sup> Santangeli Valenzani 1999; Id. 2001; Id. 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

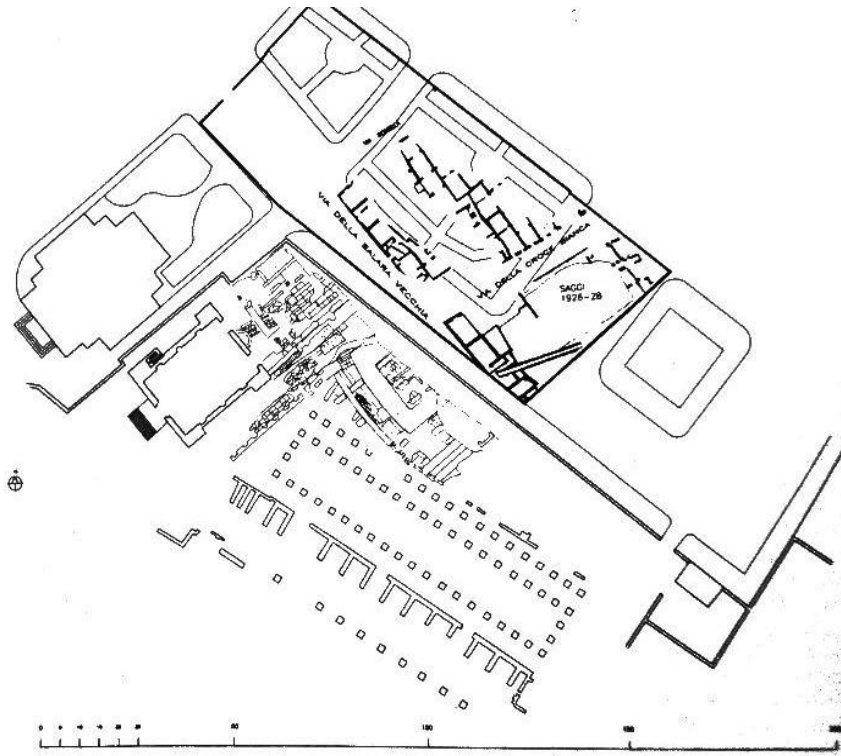


Figura 1. Foro di Nerva (Santangeli Valenzani 2007).

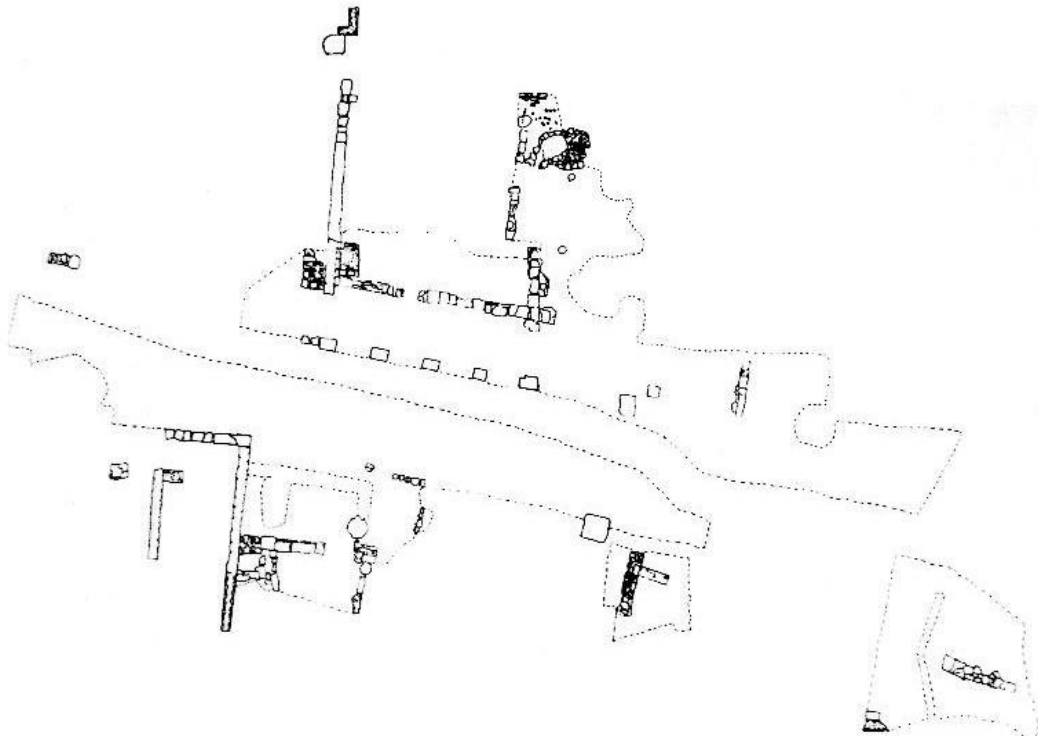


Figura 2. Planimetria del Foro di Nerva nella fase altomedievale (Santangeli Valenzani 1999).



La sostituzione delle lastre pavimentali con i battuti stradali è una scelta di natura prettamente logistica, più pratica ed economica e meglio funzionale al passaggio dei carri trainati da animali, per i quali la scivolosità di basolati e lastricati rappresenta un pericolo<sup>42</sup>.

Anche nella piazza del Tempio della Pace sono attestati due tracciati stradali (Id 60) composti da battuti di terra massicci che, attraversando tutta l'area, osservano due orientamenti differenti: il primo con direzione nord-ovest\sud-est, passa vicino la chiesa di S. Lorenzo in Miranda collegando l'area alla Via Sacra; l'altro, distaccandosi dal primo, si dirige verso il *fundicus macellorum*<sup>43</sup>.

Il processo di formazione del sistema viario secondario nella Roma Altomedievale ha un progressivo incremento, che assume i caratteri della sistematicità nei secoli più avanzati, così come attestato nel piazzale del foro di Cesare, la cui viabilità interna è direttamente collegata alla nascita del nuovo aggregato abitativo, costituito da diversi nuclei di capanne e spazi destinati ad orti. Si tratta in particolare di interventi di riconversione di aree già sottoposte a sfruttamento agricolo e forse in parte abitativo, nella prima metà del IX secolo. In un secondo momento, nel corso della seconda metà dello stesso secolo e dopo la rasatura del primo assetto dell'area, tutto lo spazio della piazza forense è organizzato secondo un grande campo coltivato a vigne e frutteti (Id 15 e 66). Il grande campo coltivato è molto esteso e comprende una serie di trincee per la coltivazione della vite, larghe m 0,6 e profonde tra m 1 e 0,6, orientate quasi esattamente est-ovest e distanti tra loro circa 5 m; Insieme alle trincee sussistono diverse fosse per alberi da frutto, di forma circolare irregolare, rivestite sui margini da pietre (Id 6). Tra la fine del IX e gli inizi del X secolo (Figura 3) gli stessi spazi sono utilizzati per l'edificazione di almeno cinque nuove abitazioni, quando finalmente viene impostato un nuovo tracciato stradale che attraversa longitudinalmente il Foro e lungo il quale si dispongono le case (Idd 5 e 6)<sup>44</sup>. Nello stesso periodo all'interno della piazza centrale del Foro di Traiano (Fig 4) trovano posto due tracciati stradali (Id 3), costituiti da battuti con materiali laterizi e ceramici di reimpiego. I percorsi stradali sono contestuali alla prima formazione del nucleo abitativo e uno di essi serve da collegamento con il Campo Marzio. La datazione si attesta nella prima metà del X secolo, quando le vicende del foro sono legate probabilmente al gruppo di potere di Alberico, e precisamente al nome dell'aristocratico di *Kaloleus*, da cui forse deriva

---

<sup>42</sup> Paroli 2004, p. 27.

<sup>43</sup> Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

<sup>44</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.



Figura 3. Ricostruzione del Foro di Cesare nel X secolo (Santangeli Valenzani 2007).

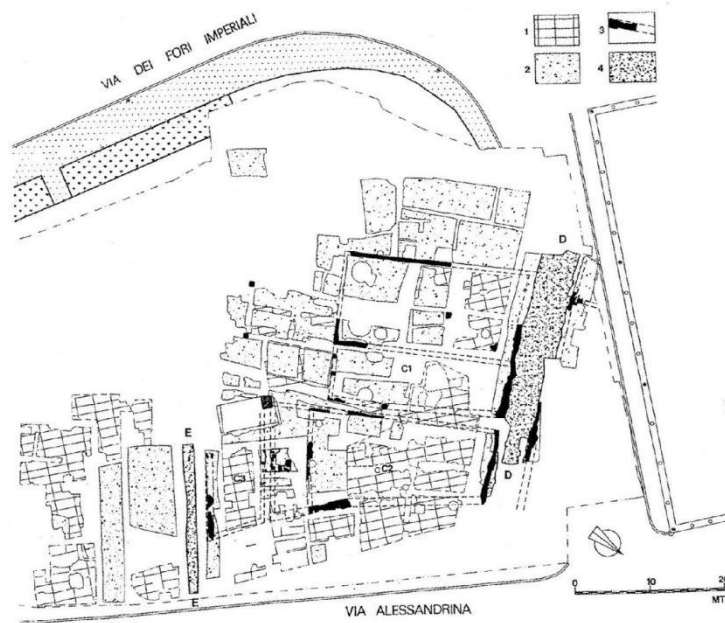


Figura 4. Il Foro di Traiano con le strutture altomedievali (Meneghini 2001).

la denominazione *Campo de quondam Kaloleoni*, nota dalle fonti fin dal 1004<sup>45</sup>. Il dato è interessante nella possibilità di trovarsi di fronte ad un vero intervento pianificato di natura governativa, finalizzato alla successiva fondazione di un intero quartiere abitativo. Tale trasformazione è la risultante di una serie di interventi di risistemazione della piazza, messi in opera a partire dalla seconda metà del IX secolo, come indicano le attestazioni dei resti di un grande e diffuso acciottolato, costituito da frammenti marmorei, laterizi e ceramici. Questo intervento di restauro è praticamente contemporaneo alle operazioni di spolio finalizzate al recupero delle lastre marmoree del piazzale, destinate alla riduzione per l'ottenimento della calce utile ai contemporanei lavori edilizi all'interno dell'Urbe, come quelli relativi alle Mura Aureliane o alla nuova cinta muraria leonina<sup>46</sup>. Successivamente la Piazza viene sottoposta interamente ad un altro intervento unitario generalizzato, consistente nella stesura di un battuto spesso circa 30 cm, costituito da cocci sminuzzati senza legante. Quest'ultimo provvedimento è considerato una vera e propria operazione di pianificazione finalizzata alla bonifica e all'accessibilità e fruizione di un'area ormai abbandonata e paludosa. È possibile supporre uno stanziamento di risorse pubbliche, da parte di un personaggio legato alla cerchia di Alberico, per un progetto finalizzato ad assicurarsi un consenso politico sul territorio.

Il rinvenimento di lacerti stradali contemporanei e in diversi punti della città, che attestano il sistema di pavimentazione a ciottoli, fa pensare ad un intervento programmato e contemporaneo di ristrutturazione complessiva del sistema viario romano<sup>47</sup>. Sussistendo il reticolo di viabilità principale tramite la continuità dei percorsi antichi (*viae publicae*), l'elemento di novità è dato come si è potuto vedere già a partire dalla seconda metà del IX secolo, dalla nascita di un reticolato secondario di vie interno agli isolati, caratterizzato da strade strette e sinuose (*viae vicinales*) che si inseriscono in particolare fra i nuovi nuclei abitativi altomedievali.

---

<sup>45</sup> Krautheimer 1980; Santangeli-Valenzani 2001.

<sup>46</sup> Meneghini 2000; Meneghini – Santangeli Valenzani 2004, pp. 58 e ss.

<sup>47</sup> Paroli 2004.

### III.1.2. Le nuove forme dell'abitare. Aree pubbliche monumentali ed edilizia abitativa.

Le attestazioni archeologiche di riconversioni a scopo residenziale di alto livello per il periodo compreso fra VIII e X secolo sono 9. L'edilizia residenziale pare rispettare gli stessi principi semplificativi che hanno interessato i diversi aspetti del vivere quotidiano nella città di Roma dall'VIII secolo. Le tecniche del costruito sono semplici, spesso prevedono l'utilizzo di materiali di reimpiego, e risultano complessivamente prive di complessi apparati decorativi. Semplificata risulta pure l'articolazione strutturale delle superfici delle abitazioni, che prevede spesso degli spazi aperti destinati ad orti e giardini.

Le attestazioni di una vera e propria edilizia abitativa a Roma<sup>48</sup> si datano al IX secolo e a riguardo sono esemplificativi i nuclei abitativi rinvenuti all'interno del Foro di Nerva, dove sono state individuate e scavate due *domus*, seppure in un contesto stratigrafico fortemente danneggiato dalle spoliazioni di XVI sec. (Id 43). Datati alla prima metà IX sec., i due complessi abitativi presentano un alzato costituito al pianterreno da blocchi di peperino di reimpiego poggiati direttamente sul pavimento del foro e un primo piano, servito da una scala esterna, costituito invece da laterizi a cortina ondulata legati con argilla o malta<sup>49</sup>. Il primo edificio (Figura 5 e 8) ha forma rettangolare irregolare, è largo 10,30 m, lungo 19 m e riutilizza in parte il muro perimetrale del foro. Possiede un portico formato da quattro archi a tutto sesto in blocchi di tufo. Il piano terreno della prima *domus* è composto da un vasto ambiente, pavimentato in terra battuta con focolare, mentre due aree laterali che dovevano anticamente essere i cortili esterni all'abitazione, restituiscono un pozzo d'acqua e un pozzo nero, forse relativo ad una latrina che occupava originariamente il primo piano. Al nucleo principale dell'abitazione corrisponde un secondo complesso addossato al muro di delimitazione del foro, nel quale si può identificare uno spazio comprendente stalle e magazzini. La seconda *domus* (Id 13, Figura 6) scoperta solo in parte e priva di portico, è costituita da un piano terreno suddiviso in due settori e coperto tramite un soffitto a volta in cementizio. L'alzato è costituito ancora una volta da blocchi di peperino di reimpiego, ma in questo caso più piccoli e più curati nel taglio. Le due *domus* sono considerate rappresentative di una tipologia edilizia

---

<sup>48</sup> Santangeli Valenzani 1997; 1999; 2004; 2007; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2004.

<sup>49</sup> Santangeli Valenzani 1997.

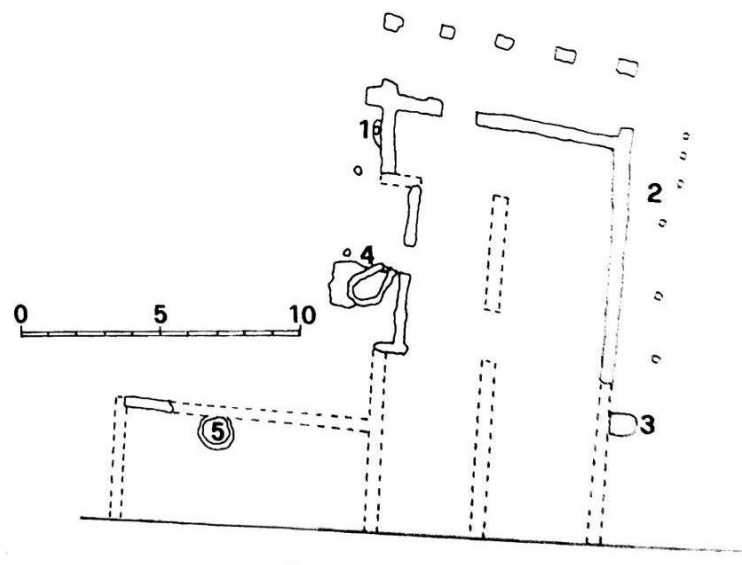


Figura 5. Foro di Nerva. Planimetria della domus porticata (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).

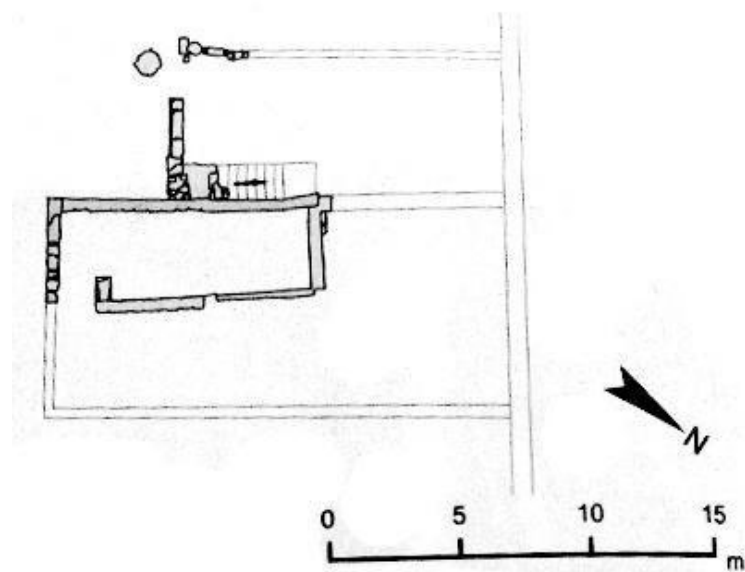
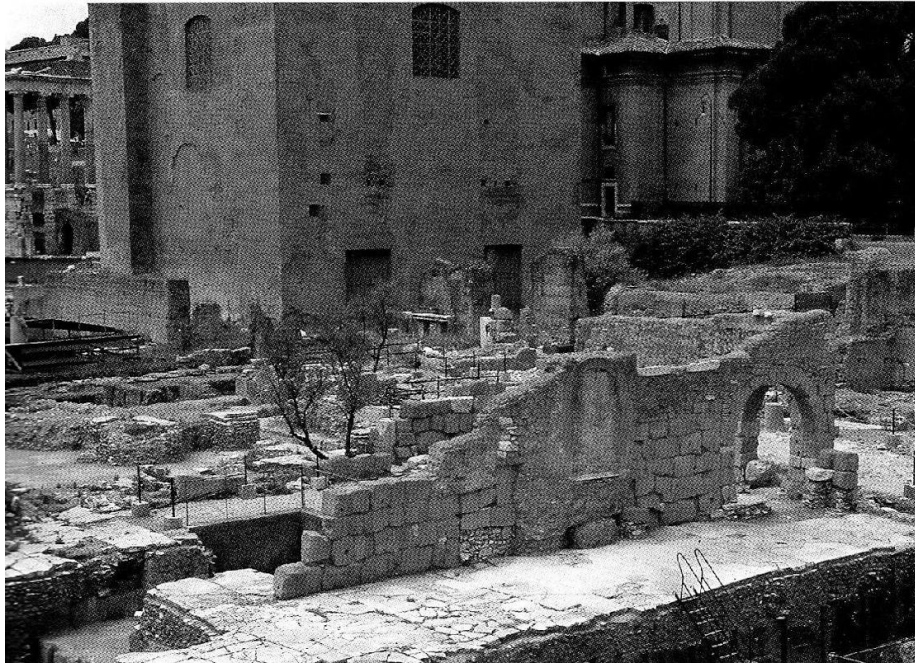


Figura 6. Foro di Nerva. Planimetria della domus priva di portico (Meneghini-Santangeli Valenzani 2007).

residenziale che si diffonde a Roma fra le classi sociali elevate del IX – X secolo. Si tratta di abitazioni a due piani, di cui il piano inferiore è strutturato da grandi ambienti destinati ad attività domestiche e di servizio e un piano superiore con finalità esclusivamente abitativa. La presenza di aree aperte laterali ai nuclei edilizi veri e propri con ampi spazi liberi usati spesso a fini agricoli dà un aspetto decisamente rurale a questa tipologia di abitazione, che dalle fonti vengono denominate *curtes*, così come erano conosciute le proprietà fondiarie rurali extraurbane, a rimarcare il ridursi del confine che differenzia città e campagna.



Figura 7. Resti della *domus solarata* rinvenuta nella Basilica Emilia (Santangeli Valenzani 2004).



**Figura 8. Foro di Nerva. Resti della *domus porticata* (Santangeli Valenzani 2004).**

Il distacco rispetto ai modi dell'abitare del periodo precedente è netto: scompaiono i vecchi spazi aperti e cortili interni in una nuova compattezza strutturale dell'edificio che si suddivide in due piani a differente funzione. Il piano superiore è destinato agli ambienti abitativi veri e propri, ed il piano inferiore usato per i locali di servizio, fra i quali anche stalle e \ o magazzini. Scomparsa la moltitudine di ambienti con diverse forme di specializzazione delle *domus* antiche, le strutture abitative altomedievali si caratterizzano per la semplicità della tecnica costruttiva, che utilizza materiali di reimpiego allettati a secco o con argilla o malta, l'andamento ondulato dei filari di mattoni e la scarsità degli elementi decorativi (sebbene gli edifici abbiano subito una spoliatura dopo il loro abbandono). Il dato topografico è in questa sede ancora più importante, poiché le *domus* non vanno in questo caso ad occupare aree già destinate a residenze, ma spazi a destinazione prettamente pubblica. L'edificio abitativo porticato del foro di Nerva è presto abbandonato nel corso del XI secolo, ne viene spoliato il muro di facciata, totalmente distrutto il piano superiore, tamponati gli archi del portico e rialzato il piano di calpestio ai fini di una frequentazione precaria, testimoniata in questa fase da muretti a secco e focolari. Considerato che nel XII secolo gli archi del portico non erano più visibili, l'interro/abbandono totali della struttura avvengono con ogni probabilità fra XI e XII secolo. L'XI secolo è infatti il momento in cui scompare questa tipologia di *domus* ed in cui le soluzioni residenziali

dell'aristocrazia si concentrano sul modello della casa-torre, segno evidente di un atteggiamento di difesa e di arroccamento a causa della conflittualità crescente all'interno della classe dirigente.

Sempre in ambito di riconversioni in spazio pubblico finalizzate ad edifici di natura residenziale, si collocano le strutture opera quadrata, pertinenti ad una *domus* (Id 68), addossate al tratto sud-orientale del prospetto della Basilica Emilia (Figura 7 e 9)<sup>50</sup>. La Basilica, come noto, subì una progressiva distruzione in seguito ad un grave incendio, probabilmente in occasione del sacco di Alarico nel 410. Le *tabernae*, ristrutturata e ripavimentate nel corso del VI secolo, vengono successivamente chiuse tramite l'innalzamento di un muro costituito da 6-8 filari di blocchi di peperino di reimpiego abbastanza regolari, che corre parallelo alla via Sacra. L'ambiente venutosi a formare ha pianta rettangolare e misura m 6 x 11. Una scala, anch'essa in opera quadrata, conduce ad un piano superiore,

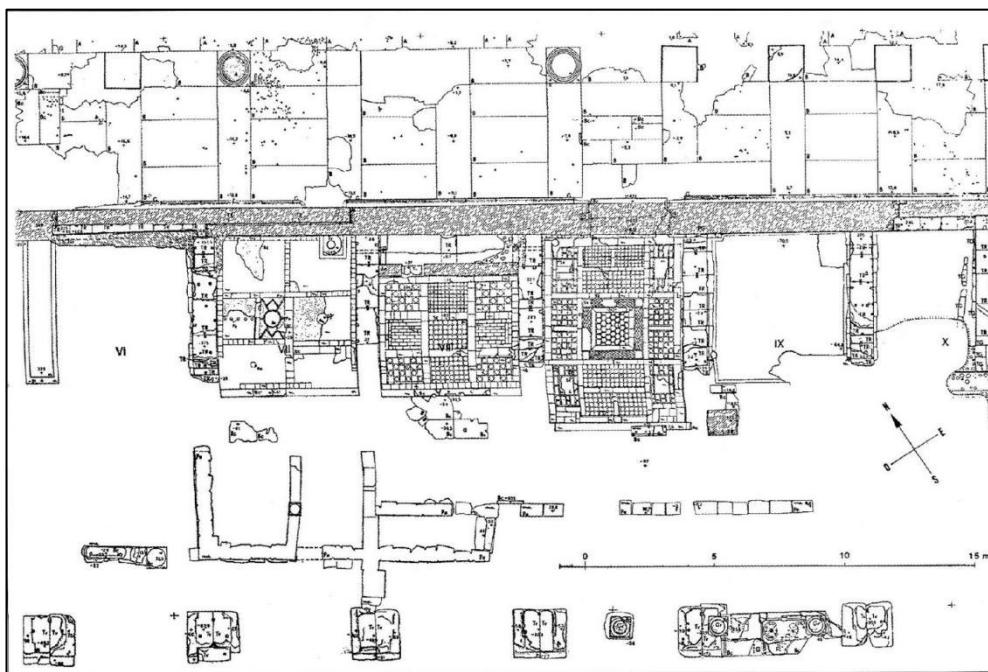


Figura 9. Basilica Emilia. Planimetria della *domus solarata* (Santangeli Valenzani 2004).

<sup>50</sup> Bartoli 1912



di cui restano lacerti dell'alzato realizzato in mattoni allettati secondo il tipico profilo ondulato<sup>51</sup>. La stessa tecnica si riscontra in una muratura conservata in altezza per 2 m circa e posta all'interno dell'edificio e, insieme alla presenza dell'opera quadrata in blocchi di tufo, permette di datare le strutture tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX. La datazione può essere confermata inoltre dal rinvenimento tra due dei blocchi in opera, di un frammento di ceramica a vetrina pesante<sup>52</sup>.

Un'attestazione archeologica diretta della ripresa dell'attività edilizia di alto livello a Trastevere è rappresentata dall'ultima fase di utilizzo, datata all'VIII-IX secolo, relativa alla riconversione a scopo abitativo del complesso dell'isolato di San Pasquale (Id 238, Figura 10). Nel corso degli scavi fra il 1997 e il 1999<sup>53</sup>, l'area restituisce un lungo e complesso palinsesto stratigrafico che dalle strutture di non chiara funzione pertinenti alle fasi repubblicane, passa per gli isolati abitativi di età imperiale, per la costruzione di una *domus* tardo antica, la cui edificazione in alcune sue parti sembra non essere mai stata conclusa. A partire dalla prima metà del V secolo, gli ambienti della *domus*

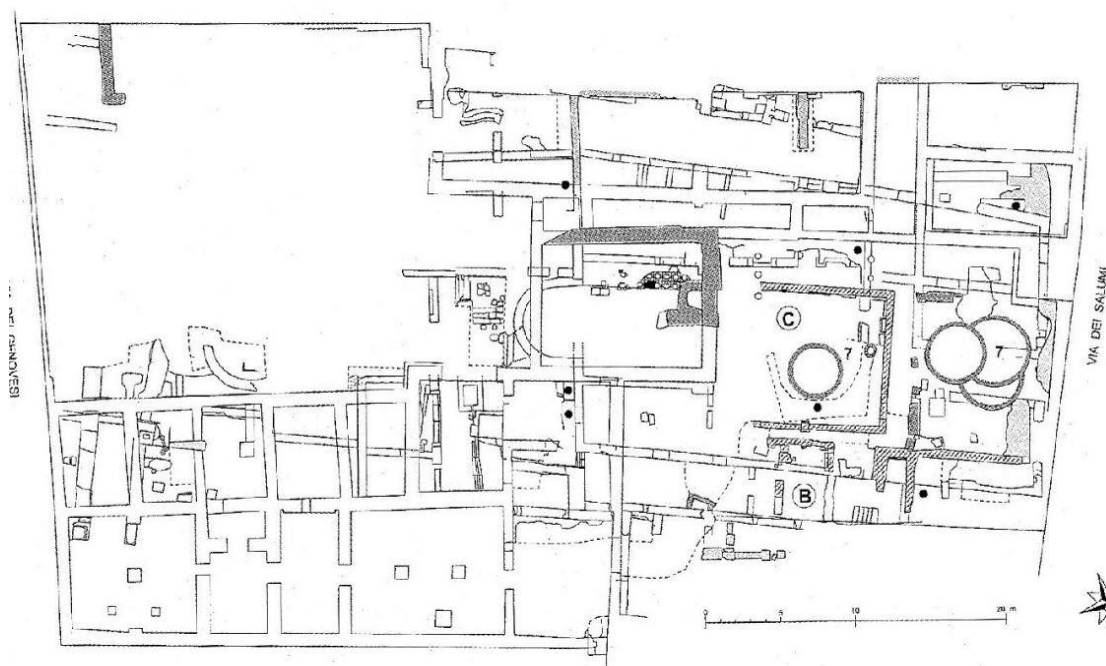


Figura 10. Complesso archeologico sotto il conservatorio di San Pasquale (Fogagnolo 2000).

<sup>51</sup> Bauer, s.v. Basilica Paulli, LTUR Bartoli 1912; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, Id. 2007.

<sup>52</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007, p. 167.

<sup>53</sup> Lega, s.v. Insula Bolani, LTUR III; Fogagnolo 2000; Fogagnolo 2001; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

sono volontariamente abbandonati ed interrati, forse in seguito agli eventi del 410. All'abbandono segue la riconversione a discarica fino alla metà del VI secolo e successivamente (fra VI e VII) a necropoli. Solo tra IX e X secolo l'area viene riedificata a scopo abitativo. In questa fase le strutture dei precedenti edifici romani, che emergevano ancora durante l'utilizzo del sito come necropoli, sono ormai scomparse al di sotto del nuovo livello di frequentazione. Vengono edificate due strutture in opera quadrata a blocchi, separate fra loro da uno stretto angiporto. I muri del primo edificio, conservati per un'altezza di 1 m, sono caratterizzati dall'utilizzo nella parte inferiore di blocchi di tufo, e in minor numero di travertino, di reimpiego, allettati su più filari e legati solo in alcuni tratti da malta. L'alzato è invece in opera vittata. La porzione occidentale dell'edificio conserva ancora un'apertura. La seconda struttura conserva solo parte di un ampio cortile scoperto e delimitato, almeno su tre lati, da muri che recingono un orto, all'interno è scavato un pozzo, o silos. L'alzato è costituito da cortina laterizia con mattoni di reimpiego, i cui filari, per alcuni tratti, assumono andamento ondulato e sono alternati da ricorsi di blocchetti di tufo. Tutto l'alzato poggia su un unico filare di blocchi di tufo di fondazione e a rinforzo degli angoli sono posti due blocchi di dimensioni maggiori. L'abbandono delle strutture è segnato dall'installazione di una calcara alla fine circa del XII sec. d. C.<sup>54</sup>.

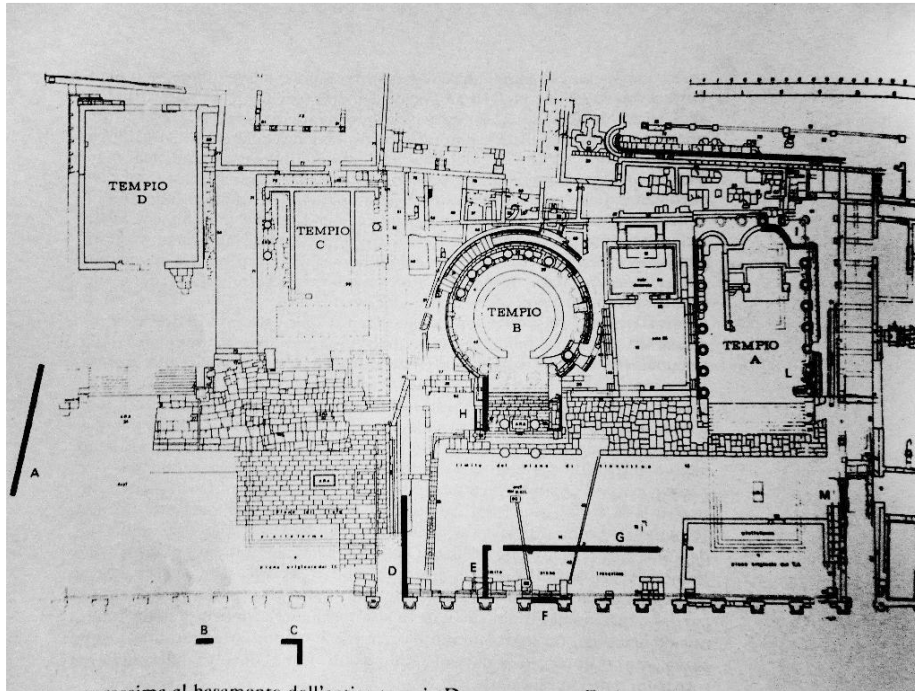
Gli scavi condotti fra il 1926 e il 1930 all'interno dell'Area Sacra di Largo Argentina (Figura 11, 13) hanno permesso l'individuazione di un complesso di strutture murarie datato fra VIII e IX secolo, e in gran parte distrutte dagli scavi. Inizialmente alcune di queste sono state identificate con la chiesa di S. Salvatore in Calcarario<sup>55</sup> e solo in un secondo momento riconosciute come parte di una *curtis* altomedievale<sup>56</sup>. Nonostante la maggior parte delle attestazioni archeologiche delle murature siano ormai inevitabilmente perdute, lo studio della documentazione e le attestazioni superstiti ha permesso di proporre dei confronti planimetrici e strutturali con le *domus* rinvenute all'interno del Foro di Nerva, in base ai quali alcuni resti di Largo Argentina sono stati interpretati come parti di una *domus solarata*, appartenente ad un complesso di grandi dimensioni, una *curtis* (Idd. 49, 50, 201, 202, 266) comprendente

---

<sup>54</sup> Fognagnolo 2004a.

<sup>55</sup> Marchetti Longhi 1972.

<sup>56</sup> Santangeli Valenzani 1994.



**Figura 11. Area Sacra di Largo Argentina. In evidenza i resti altomedievali individuati (Santangeli Valenzani 1994).**

anche strutture di servizio ed una chiesa (S. Nicola del Calcarario). Le attestazioni comprendono alcune evidenze murarie che si individuano presso il portico e sono, con ogni probabilità, pertinenti ad un'unica struttura a pianta rettangolare allungata, lunga circa 17 - 20 m e larga 5 m (Id 49)<sup>57</sup>. Un edificio murario, orientato E-O e lungo almeno 11,20 m, appartenente ad un vasto ambiente rettangolare, addossato ad uno dei muri di recinzione dell'area Sacra imperiale e arricchito da due colonne davanti alla porta di ingresso (*domus solarata*, Id 50). Diversi lacerti murari, resti di strutture e un pozzo (Id 266), forse riferibili ad edifici accessori e delimitazioni della proprietà di una *curtis* (stalle? magazzini? Id 201). Alcuni setti murari (Id 18) sfruttano in parte anche le pareti in opera vittata della struttura del *Monasterium Boetianum*, già prima riconversione dell'area, edificato fra V e VI secolo presso il Tempio B e il Tempio A. Nell'area di Largo Argentina è impiantato dunque un vasto complesso, in parte costituito *ex novo* e in parte riutilizzando le murature preesistenti, che comprendeva fra l'altro un vasto spazio aperto sfruttato come campo coltivato a vigna o a frutteto

<sup>57</sup>Marchetti Longhi 1970-1971; Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994; Santangeli Valenzani 1994; Santangeli Valenzani 1997.

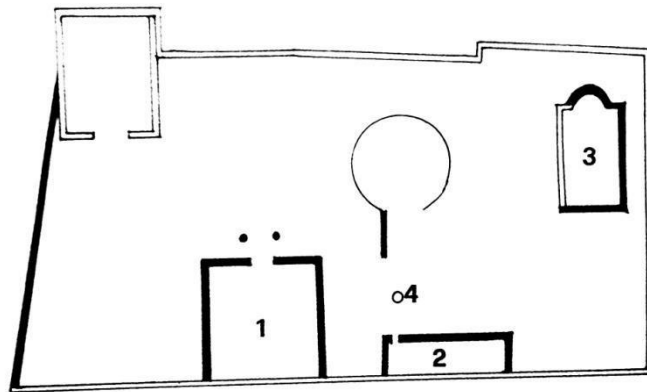


Figura 12. *Curtis* di Largo Argentina: 1-Domus solarata, 2-Stalla o magazzino, 3-Chiesa, 4-Pozzo. I resti altomedievali sono evidenziati con il tratto scuro (Santangeli Valenzani 2004).



Figura 13. Resti altomedievali in blocchi di tufo rinvenuti negli scavi di Largo Argentina (Santangeli Valenzani 2004).

(Id. 202)<sup>58</sup>. Le dimensioni considerevoli della *curtis* (Figura 12), circa 5500 mq, così come la presenza di una chiesa dotata di cripta, probabilmente per l'esposizione di reliquie, fa di questo impianto una realtà di un certo prestigio e importanza nel quadro dell'edilizia residenziale romana altomedievale. Si aggiunga poi il suo essere chiuso verso l'esterno tramite la delimitazione con grandi muri di recinzione, che lo rendono un complesso fortificato, in particolare se paragonato alle altre strutture edilizie aristocratiche "aperte" dello stesso periodo come le *domus* del foro di Nerva. Queste caratteristiche, insieme alla precocità dell'impianto e al carattere particolarmente 'volitivo' della riconversione, a partire da un complesso monastico (in aperta controtendenza con il generale andamento a livello urbano, per lo meno in età così precoce) potrebbero suggerire dietro la proprietà della *curtis* un personaggio di spicco della scena politica dell'epoca.

Sul basolato del *Vicus Iugarius* (Figura 14) fra la Basilica Giulia e il tempio di Saturno, ma datata ad un momento successivo, all'inizio del X secolo, sussiste una struttura residenziale in blocchi di tufo di reimpiego. Si tratta di un ambiente di m 8x8 che si addossa direttamente alle arcate della Basilica impostandosi su interri di VII-VIII secolo relativi alla regolarizzazione della pendenza del tracciato stradale.

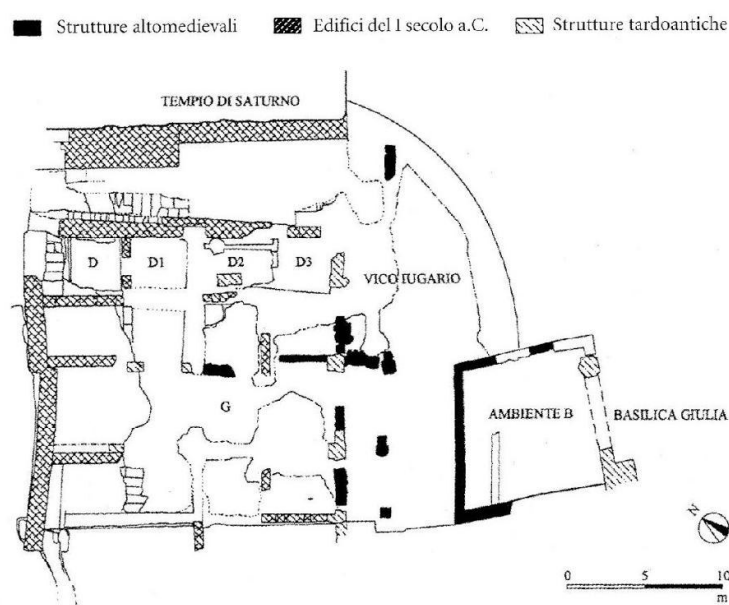


Figura 14 Vico Iugario. Strutture altomedievali, evidenziate in neretto (Santangeli Valenzani 2004).

<sup>58</sup>Meneghini- Santangeli Valenzani 2004, p. 42.

L'edificio è generalmente identificato con una *domus*, ma ipoteticamente può trattarsi anche di una struttura di culto, e viene successivamente obliterato da strati di XII secolo, parte di un innalzamentogenerale del livello di calpestio del settore meridionale del Foro Romano.

Per quanto riguarda le attestazioni di riconversioni abitative di basso livello, si tratta ancora di interventi isolati non pianificati e spesso di riutilizzo, con poche modifiche delle strutture preesistenti. Al Foro di Cesare appartengono piccoli ambienti rettangolari addossati al tempio di Venere Genitrice (Id. 157) e ritenuti pertinenti ad una struttura edilizia datata al IX secolo. I muri, realizzati in laterizio, sono spessi circa 40 cm, mentre i ricorsi di scapoli di tufo irregolari ad un solo filare sono conservati solo nelle tamponature tra il portico sud ovest e la cosiddetta basilica Argentaria<sup>59</sup>.

All'interno di due vani quadrangolari di m 2,5 per lato, originariamente *tabernae*, denominati Ambiente II e Ambiente III, localizzati fra il *Clivus Palatinus* e la Via Nova, sono state ricavate delle stanze sotterranee. La stratificazione giunge fino al VI sec. a. C., i piani di calpestio relativi a questa fase sono stati cancellati purtroppo dagli sterri di epoca moderna. Nell'ambiente III (Id. 265) un pilastro in muratura doveva probabilmente reggere un tetto, poggiante in parte sui resti della struttura antica. L'assenza di focolari all'interno e le ridotte dimensioni dell'ambiente portano ad escludere il suo utilizzo come abitazione ed a propendere per una riconversione a *stabulum*, forse in relazione con l'insediamento sorto intorno a S. Maria Nova<sup>60</sup>. L'ambiente II (Id 264) è stato prima utilizzato come discarica e solo in un secondo momento, nel piano di calpestio, sono state ricavate due fosse-immondezzaio con attestazioni di *Forum Ware*<sup>61</sup>. Tracce di attività domestiche (Id 160), pur senza attestazioni edilizie di tipo diretto, sono attestate nell'ambiente D contiguo al tempio di Saturno, tra il Clivo Capitolino, il podio del tempio e il Vico Iugario. In un primo momento (VI-VII secolo) il vano è destinato ad attività produttive e successivamente, dalla fine del VII secolo e nel corso dell'VIII, viene adibito a discarica, prima destinata a soli rifiuti domestici e poi anche a macerie e scarti ceramici. Ai secoli VIII- IX si datano genericamente alcune attività domestiche che, se pure non meglio specificate, potrebbero indicare indirettamente l'esistenza di un sito abitato<sup>62</sup>. In alcuni casi le riconversioni a scopo abitativo sono relative ad ambienti ed aree già riconvertiti almeno una volta, è il caso di due ambienti dell'*Athenaeum* già destinati ad essere trasformati in aree produttive per la

---

<sup>59</sup> La Rocca 2008-2009; Baldassarri 2008-2009; Vigliarolo 2009.

<sup>60</sup> Santangeli Valenzani -Volpe 1986; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>61</sup> Santangeli Valenzani-Volpe 1985.

<sup>62</sup> Paganelli 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Molinari, Santangeli Valenzani 2015, Cont. 56, indic. 106-107.

trasformazione o la lavorazione dei metalli, rifunzionalizzati in due casi una seconda volta come aree necropolari di basso livello e solo in terza istanza quali ambienti pertinenti alla funzione abitativa, spesso di tipo secondario, come *stabula*. La riconversione a luoghi di sosta per animali è datata fra l'VIII e il IX secolo ed è attestata dalla formazione di uno strato limoso contenente diversi resti organici, sia un numero consistente di attaccaglie ricavate nella parete di età adrianea, sia nell'aula Sud (Id. 96), sia nell'ambiente all'estremità occidentale del corridoio (Id 97)<sup>63</sup>.

Alcune modeste strutture lignee addossate al basamento della Colonna di Foca sono state identificate con incertezza quali ambienti a destinazione abitativa. Si tratta della seconda riconversione, datata al IX secolo, degli spazi inizialmente rifunzionalizzati tramite l'edificazione di un'edicola a destinazione commerciale o artigiana. Per queste prime edicole (datate come abbiamo visto- vedi cap. 2 - al VII secolo) sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, invece, per l'eccessiva angustia del vano<sup>64</sup>.

Ancora della prima metà del IX secolo sono due capanne, edificate in legno e materiale deperibile, rinvenute nel foro di Cesare, subito successive all'asportazione delle lastre pavimentali e localizzate al centro della piazza. La prima capanna (Id 15) ha forma rettangolare, dimensioni di m 7,7 x 2,80, è orientata seguendo l'asse del Foro e divisa al suo interno in tre ambienti da due tramezzi. I due lati corti sono rispettivamente circolare a sud-est e rettilineo a nord-ovest. La struttura, originariamente sostenuta da pali lignei verticali inseriti verticalmente nella trincea perimetrale, era munita di un portico che si impostava sulla fronte della parete occidentale. La seconda capanna (Id.66) di dimensioni m 4,70 x 2,80, vicina e ortogonale rispetto alla prima, ha un lato semicircolare anch'essa, ma è priva di portico e divisa al suo interno in soli due ambienti. Gli alzati di entrambi le capanne dovevano essere in graticcio intonacato con argilla. L'assenza dei piani originali di calpestio non rende possibile un'identificazione abitativa certa delle due strutture che, tuttavia, primi esemplari di capanne altomedievali a Roma, potrebbero essere identificate con le strutture che le fonti documentarie indicano come *tendiae*<sup>65</sup>. Tuttavia, il contestuale sfruttamento di tutta l'area circostante della piazza a fini agricoli (ortaggi, spezie ed erbe aromatiche), lascia aperta la possibilità di identificare le due strutture quali ambienti di servizio, per esempio depositi di attrezzi<sup>66</sup>. Ben presto i piccoli edifici

---

<sup>63</sup> Palombi- Spera 2015, cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015; AA.VV., Relazione archeologica età antica, [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it), p. 21.

<sup>64</sup> P. Verduchi s.v. Columna Phocae, LTUR I; Foro Romano, Atti V CongrScStor (1904), 579; Giuliani, Verduchi 1987, 174-177.

<sup>65</sup> Hubert 1990.

<sup>66</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

vengono rasati e tutta l'area del Foro viene sfruttata per l'attività agricola intensiva (vite e alberi da frutto), avviandosi ad una trasformazione secondo una nuova organizzazione dello spazio che si caratterizzerà per una definita fisionomia già all'inizio del secolo successivo.

Un forte cambiamento di direzione in seno alla nascita di strutture abitative, infatti, si attesta chiaramente a partire dall'inizio del X secolo, con la nascita di veri e propri aggregati abitativi, sorti sotto per volontà di un progetto unitario, pianificati e organizzati con ogni probabilità per iniziativa di influenti personaggi dell'aristocrazia romana. Una modalità di agire non solo finalizzata dal punto di vista economico, ma atta a garantirsi una basi clientelare per la propria sopravvivenza politica. Le attestazioni maggiori di edilizia abitativa nel corso del X secolo sono relative ai nuclei abitativi dei Fori di Cesare e di Traiano. Nel foro di Cesare, alla prima fase di capanne e sfruttamento dell'area a fini agricoli, il piano della piazza viene rialzato nella seconda metà del IX secolo. È in questo momento che lo sfruttamento a fini di coltura interessa uniformemente tutta la piazza, fino alla nascita, all'inizio del X secolo di un piccolo aggregato abitativo. Si tratta di almeno sei abitazioni ad unico ambiente a pianta rettangolare o quadrata di piccole dimensioni, i cui muri sono realizzati con argilla a volte su zoccolo, costituito da materiali di spoglio, pavimento con battuto di terra e focolare, mentre il tetto, oggi scomparso, doveva essere in materiale totalmente deperibile come paglia o legno<sup>67</sup>. Le abitazioni si disponevano su tracciati stradali ed erano circondate da spazi aperti in parte utilizzati come orti. Questo tipo di case sono generalmente identificate con le *domus terrinee* menzionate dalle fonti, cioè le abitazioni delle classi popolari costituite, a differenza delle *domus solaratae*, dal solo piano terra<sup>68</sup>.

Un processo simile, anche se documentato in modo meno chiaro, avviene nel Foro di Traiano, dove nasce il nucleo abitativo che diventerà il *Campus Kaloleonis*. Alla fase di bonifica dell'area, come abbiamo visto si imposta un sistema di viabilità interna e contestualmente a questo, la nascita di un isolato composto di almeno tre lotti abitativi con orti, in un intervento unitario che si può datare tra la metà e la fine del X secolo<sup>69</sup>. Una testimonianza di abitazione di basso livello proviene anche dal Foro di Nerva, dove una struttura databile a X secolo è strutturata in un unico ambiente, largo circa 2,5 m, con pavimento in terra battuta e focolari poggiati direttamente sul terreno.

Complessivamente le riconversioni a scopo abitativo fra VIII e IX sono quantitativamente poche di più rispetto a quelle nel periodo precedente, non conoscendo ancora quella trasformazione che

---

<sup>67</sup> Meneghini-Santangeli- Valenzani 2001; Meneghini – Santangeli Valenzani 2007.

<sup>68</sup> Hubert 1990.

<sup>69</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.



interesserà solo a partire dell'inizio del X secolo, la nuova organizzazione dell'assetto delle aree pubbliche cittadine. Il cambiamento più significativo, più che al dato quantitativo, è attinente alla funzione originaria degli spazi riconvertiti e in particolare al loro *status* pubblico/privato. Nel primo periodo infatti la maggior parte delle riconversioni avvengono in contesti già privati, in cui interi settori di antiche grandi *domus*, ormai inutilizzati e un tempo perlopiù destinati a servizi, vengono delimitati e riconvertiti ad un nuovo scopo abitativo (*Domus Gaudentii*, *Domus* di Piazza dei Cinquecento, *Porticus Absidata*). Dall'VIII secolo le abitazioni, nel contesto di un rifiorire dell'attività edilizia, occupano nella maggior parte dei casi territori un tempo destinati a funzioni pubbliche (Largo Argentina, Foro di Cesare, Foro di Nerva, Foro di Traiano). È nel corso dell'VIII e soprattutto del IX secolo che un'edilizia abitativa di nuova costruzione inizia a diffondersi nel centro di Roma, letteralmente invadendo gli spazi aperti delle aree collettive principali, trasformando in modo radicale il volto della città monumentale. Il nuovo modello dell'abitare è assunto dagli spazi disabitati dei quartieri periferici della città, dove sorgono accompagnati da orti e frutteti abitazioni unifamiliari, articolate in planimetrie polifunzionali che comprendono ambienti di servizio e magazzini.<sup>70</sup> La nuova modalità di abitare lo spazio fa presto il suo ingresso e la sua diffusione all'interno delle mura, occupando le aree centrali, in particolare quelle dei Fori imperiali, frazionati, privatizzati, riorganizzati e urbanizzati tramite la costituzione di numerosi "fitti agglomerati" che occupano, come abbiamo visto, le piazze principali.<sup>71</sup> Tranne che in qualche caso, qualche dato è relativo al foro di Traiano, non sappiamo in verità come avvenisse questa appropriazione dello spazio pubblico, se per occupazione illecita o per concessione da parte di un'autorità riconosciuta. Le abitazioni ricavate all'interno di spazi pubblici come i Fori, in particolare le abitazioni del IX secolo del foro di Nerva e le abitazioni del X nel Foro di Cesare, sono realizzate con ampio utilizzo di materiali di recupero da monumenti antichi. Questo indica che in un certo qual modo, chi edifica le abitazioni esercita un diritto di proprietà sui monumenti coinvolti. I terreni sono semplicemente divisi in lotti di proprietà come si vede da documenti dell'epoca, per esempio i rogiti, sebbene le trasformazioni debbano in qualche modo rispettare l'arredo urbano<sup>72</sup>. Non abbiamo, come abbiamo visto precedentemente, sufficienti dati archeologici sull'edilizia di VII e VIII secolo per comprendere in che modi e con quali tempi sia avvenuta la sostituzione delle abitazioni antiche romane con le tipologie edilizie altomedievali. I

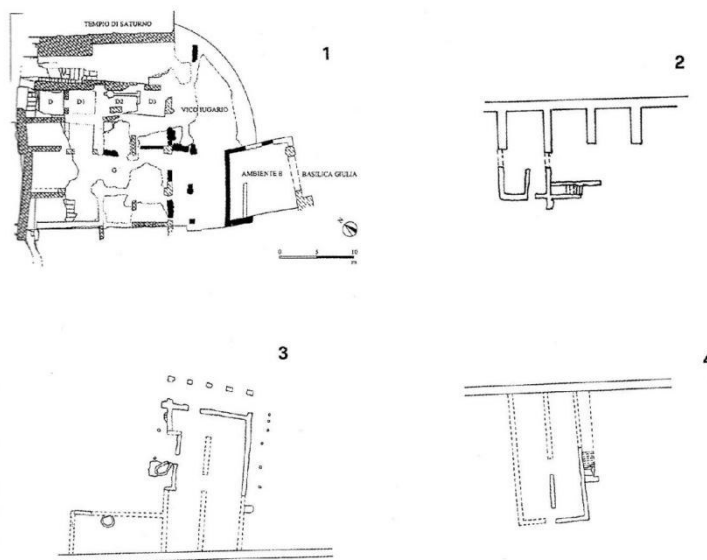
---

<sup>70</sup> De Logu 2001.

<sup>71</sup> Spera 2014 a.

<sup>72</sup> Meneghini-Santangei Valenzani 2004.

caratteri di compattezza, le tecniche povere con materiali di riutilizzo, il loro essere edificate in aree con destinazione agricola sono caratteri che le accomunano alle abitazioni dell'Italia centrosettentrionale documentate a partire dal V sec. d. C.<sup>73</sup> Le abitazioni note da fonti documentarie e \o archeologiche datate all'VIII-IX secolo s trovano in un territorio ben definito in quest'ansa del Tevere, il che testimonia un restringimento dell'abitato. È dunque in questo momento storico che si colloca la formazione di quell'area disabitata e ruralizzata all'interno delle mura che caratterizza Roma fino al XIX secolo. Il sorgere dei nuclei abitativi aristocratici, così come delle classi meno abbienti, all'interno degli spazi pubblici e in particolare forensi, attestano dunque l'urbanizzazione di un'area fino ad allora occupata da edifici monumentali. Indirettamente diventano inoltre testimonianza dell'accelerazione dei processi di destrutturazione dei fori, dato che per la loro edificazione vengono utilizzati in gran parte, se non quasi esclusivamente, materiali di reimpiego.



**Figura 15** Edifici residenziali di alto livello altomedievali identificati a Roma: 1-Vico Iugario, 2-Basilica Aemilia, 3-4-Foro di Nerva (Santangeli Valenzani 2004).

<sup>73</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2001

I dati di scavo relativi ai fori di Cesare e di Nerva indicano nei primi due casi, come abbiamo visto, lo sviluppo di abitati datati agli inizi del X, mentre nel secondo l'esistenza di nuclei abitativi già in un periodo più antico, intorno alla metà del IX. Tra IX e XI secolo l'attività edilizia non coinvolge invece il foro della Pace che rimane un'area utilizzata a fini agricoli, di servizio e sede un sepolcreto<sup>74</sup>. Il quadro generale restituisce un tessuto abitativo che nel X secolo risulta essere morfologicamente già definito e nel quale trovano posto le *domus solaratae* (Figura 15), perlopiù lungo i tracciati principali come il *vicus Iugarius*, l'*Argiletum*, la via Sacra, il Clivo Argentario, a dimostrare la volontà della classe aristocratica romana, di tenere il controllo sulle principali vie di comunicazione della città. Gli stessi assi viari cingono gli spazi che contengono gli isolati delle *domus terrineae*, con i campi coltivati, a loro volta organizzate al loro interno tramite una viabilità secondaria. Le abitazioni in questi casi sono concentrate in spazi ristretti, densamente popolati, organizzati secondo una "urbanizzazione" pianificata che riutilizza un'area coltivata suddivisa dai nuovi tracciati stradali secondari e collegati alla viabilità principale.

### III.1.3. Aree produttive, cave e monumenti pubblici

Le attestazioni archeologiche che ci narrano di rifunzionalizzazioni di spazi antichi a fini produttivi subiscono un calo abbastanza evidente nei secoli in questione rispetto all'arco cronologico precedente, seppure in percentuale rappresentano una buona fetta sul complessivo (34%). Su un totale di 84 riconversioni, 57 attestazioni, infatti, sono datate tra V e VII secolo, mentre 24 si datano tra VIII e IX secolo. Gli impianti di fornaci per la produzione di ceramica, laterizi o per la lavorazione di vetro e metalli non sono documentati in questa fase e anche le attestazioni di installazioni e officine artigianali sono piuttosto scarse.

Al IX secolo si datano alcune attestazioni presso la cantina civ. n. 564 di Palazzo Albertoni (Id. 182), sul limite perimetrale meridionale della *Crypta Balbi*. I resti di un edificio augusteo sono emersi anche nel civico n. 553 nel corso di alcune indagini eseguite fra il 1998 e il 2000. Si tratta nel primo caso (cantina 564) di un vano scala ricavato nelle murature augustee in epoca tardo antica; qui due vasche per lo spegnimento della calce, datate al IX secolo, sono installate sugli interri che obliterano le

---

<sup>74</sup> R. Santangeli Valenzani, s.v. Pax Templum in addenda et corrigenda. LTUR V.

strutture di età imperiale<sup>75</sup>. Nel secondo caso, nella cantina 553 si individua una sorta di ambulacro aperto su una strada basolata che viene riconvertito in età altomedievale ad officina per attività produttive, le cui attestazioni consistono in crogioli per la lavorazione del vetro e corna animali, parte del riempimento di un polzzo d'acqua realizzato in un periodo precedente e poi obliterato. Gli scarichi datati all'VIII secolo e il loro continuo accumularsi all'interno delle strutture di *Crypta Balbi*, mostra l'interruzione delle officine dell'osso, del metallo e del vetro attive nei secoli precedenti, mentre continua una produzione all'interno dell'edera (Id 34) nella prima metà del secolo, quando sono diverse le attestazioni legate ad attività metallurgiche. Un piccolo forno costituito da una semplice fossetta era forse in origine munito di copertura isolante, come suggerito dalle tracce di laterizi e concotti rinvenuti all'interno della cavità. Nello strato soprastante si individuano diversi frammenti di crogioli appartenenti ad almeno 8 esemplari. Una fossetta analoga, di dimensioni minori, si trova ad una distanza di circa 1 m e restituisce carboni e frammenti laterizi. Probabilmente la ricostruzione del convento di S. Lorenzo in *Pallacinis*, intrapresa per volere di Adriano I, trasforma tutta l'area della Cripta in un grande cantiere e nel settore settentrionale dell'edera viene installata una calcara attiva fra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del IX (Figura 16). L'impianto si compone di tre parti distinte: il forno, l'area di raccolta dei materiali destinati alla cottura, il deposito dei materiali calcinati (Figura 17-18). La struttura della calcara ha un'altezza di circa 3 metri, forma cilindrica ed è scavata nel terreno, poggiando direttamente su uno strato di pozzolana dove è scavata una cavità profonda circa 20-25 cm e dal diametro di 1 m circa. La parte inferiore della fornace, dove a circa 1,70 m di altezza, si imposta una risega, è stata interpretata come camera di combustione. All'esterno è stato inoltre individuato il *praefurnium*, costituito da una superficie di forma ovale delimitata da due muretti a secco con frammenti marmorei di recupero. Dopo questa fase l'edera cadde infine in disuso e il terremoto dell'847 ne causò la definitiva rovina, con il crollo della volta<sup>76</sup>.

Tracce di attività metallurgiche risalenti ai secoli IX-X sono invece attestate presso la navata settentrionale della Basilica Giulia<sup>77</sup>. Si tratta di labili attestazioni di attività produttive in calo in città rispetto al periodo precedente. Più consistenti dal punto di vista quantitativo sono le attestazioni di

---

<sup>75</sup> Vendittelli 2004; M. Ricci, L. Vendittelli 2010; Molinari- Santangeli Valenzani 2015, cont. 156, indic. 342-343;

<sup>76</sup> D. Manacorda, s.v. *Crypta Balbi*, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagui 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagui 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90.

<sup>77</sup> Giuliani,Verduchi, s.v. Basilica Iulia, LTUR I; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, Palombi-Spera 2015, p. 30 .

calcare, 5 datate con un certo margine di sicurezza a questa fase, tutte in contesti pubblici e monumentali (*Horrea Agrippiana*, Foro di Cesare, “Terme di Eliogabalo”, Mausoleo di Sant’Elena, *Crypta Balbi*).

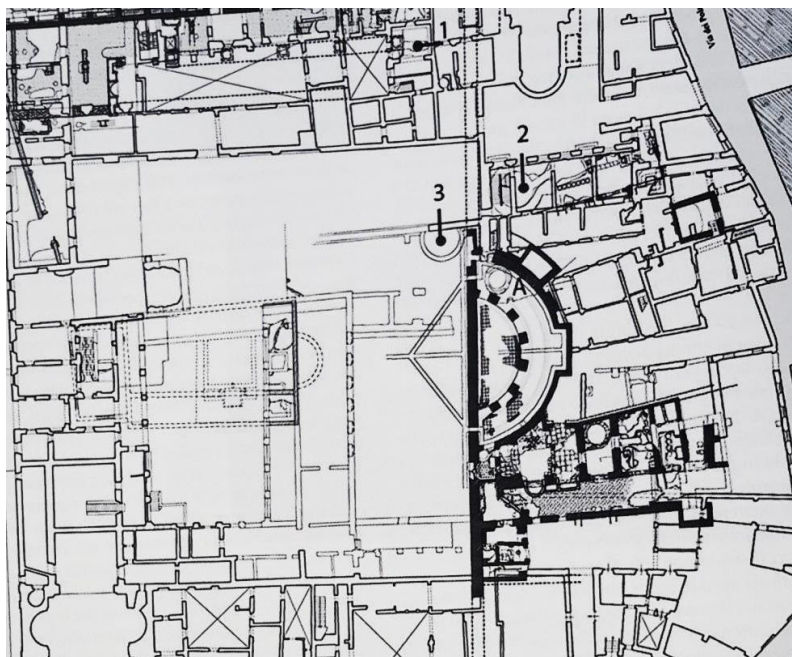


Figura 16 Crypta Balbi, indicazione delle calcare rinvenute. La calcara altomedievale è la A (Molinari-Santangeli Valenzani- Spera 2015).

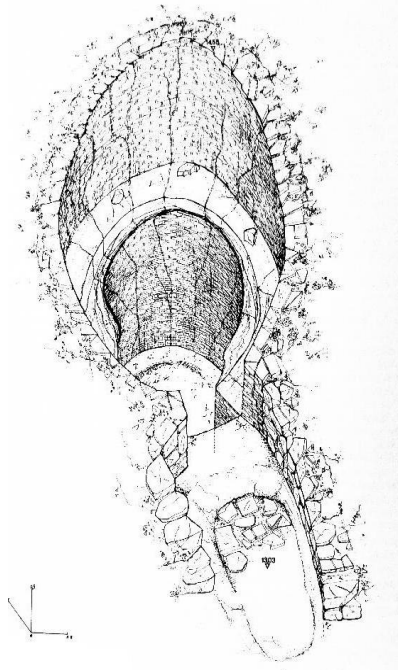


Figura 17 Assonometria della calcara altomedievale rinvenuta all'interno dell'esda di Crypta Balbi (Sagui 1986).



**Figura 18** ricostruzione delle attività delle calcare all'interno dell'esedra di Crypta Balbi nel corso dell'Alto Medioevo (Manacorda 2001).

Nell'atrio del Mausoleo di Sant'Elena (Figura 19) è installata una piccola calcara di forma circolare realizzata in laterizio e livello contenente diversi elementi marmorei derivanti dalla distruzione stessa del mausoleo, misti a laterizi frammentari (di cui uno bollato) e ossa animali combuste. La calcara di data al IX secolo, ma il suo utilizzo si protrae fino al XII<sup>78</sup>. All'interno di una *taberna* settentrionale degli *Horrea Agrippiana*, alle pendici del Palatino, una fornace per la produzione della calce, datata tra IX e X secolo, è costituita da una cortina di blocchi di tufo e mattoni su filari irregolari. Le pareti della calcara a pianta circolare, sono costituite in blocchetti di tufo alternati in modo irregolare a laterizi su filari con andamento ondulato<sup>79</sup>. Nel foro di Cesare, presso l'area retrostante alla Curia, si individuano diverse tracce di attività di calcinazione, consistenti in resti di due fornaci per la calcinatura dei marmi, danneggiate dagli sterri per i lavori di isolamento dell'edificio originario, e un accumulo di marmi

<sup>78</sup> L. Vendittelli 2011; Molinari.Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 232.

<sup>79</sup> Astolfi, Guidobaldi, Pronti 1978 ; Bartoli 1921; Monaco 1972-73; Traini 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 45, ident. 91.

accatastati pronti per la calcinazione. Si conserva inoltre il taglio di una fossa pertinente ad una calcara circolare. All'interno delle cosiddette "Terme di Eliogabalo", una calcara è installata nell'ambiente (Ambiente 16) che, nella fase della riconversione di età tardo antica dell'edificio, doveva costituire lo spazio di raccordo e probabilmente di accesso, tra la *cenatio* e il *balneum*. Si tratta di una struttura cilindrica scavata direttamente nel terreno, con un diametro interno di cm 160 ca. e un'altezza di cm 170 ca). Le pareti sono rivestite principalmente da laterizi di reimpiego legati da argilla con vistose vetrificazioni. La calcara è datata alla seconda metà del IX



**Figura 19 Localizzazione della calcara rinvenuta presso il Mausoleo di Sant'Elena (Molinari-Santangeli Valenzani- Spera 2015).**

secolo, in un periodo precedente alla nascita dell'abitato sorto intorno a S. Maria Nova a partire dal X secolo<sup>80</sup>.

L'attività delle calcare si mantiene dunque vivace anche nel corso dei secoli VIII-X, in continuità con i secoli precedenti e collaterale alle attività di spolio e cava all'interno dei monumenti e delle aree pubbliche antiche che con i secoli VIII e IX conoscono una fase intensiva, documentata ancora dall'utilizzo delle aree di cava. Molte aree di cava sono sfruttate in continuità con il periodo precedente, ma è documentata anche un'intensificazione delle di Nerva, di Traiano e di Cesare, sono coinvolte in una energica attività di estrazione.

È infatti nel corso del IX secolo che l'area dei Fori Imperiali è protagonista dell'intensificarsi di un grande processo di spoliazione e destrutturazione, le cui fasi iniziali sono ravvisabili già nei secoli precedenti. Dopo le fasi precoci della spoliazione della pavimentazione della piazza, il Foro di Augusto non sembra subire trasformazioni rilevanti in seno al secolo IX. Le attestazioni archeologiche restituiscono tracce dell'ultima frequentazione con finalità di recupero del materiale lapideo nel IX – X secolo e la trasformazione del Tempio di Marte Ultore nel Monastero di San Basilio, che avviene solo nel corso del X secolo, come documentato nella bolla di papa Agapito datata al 955<sup>81</sup>.

L'intera sequenza stratigrafica relativa al Foro di Nerva può essere divisa in tre distinti periodi, separati da momenti di forte discontinuità (scavi 1995 – 1997)<sup>82</sup>. I primi secoli del Medioevo, fino a tutto l'VIII secolo vedono una continuità dell'assetto topografico della piazza imperiale, per cui non si verifica alcun aumento di livello del piano di calpestio rispetto alle lastre marmoree messe in opera nel I sec. L'assenza di crolli e detriti nei perimetri delle aree aperte del Foro, fa ritenere che i suoi monumenti dovessero mantenersi ancora perlopiù integri. È solo nel corso del IX secolo che la piazza del Foro si apre ad una trasformazione che segna la prima fase di vera discontinuità con il passato. Il piano di calpestio della piazza, insieme alla via dell'*Argiletum*, vengono allora innalzati di circa 50 cm ed ai lati dell'antico tracciato stradale sorgono i primi edifici privati le cui ossature portano in sé i vecchi elementi di un'area che ormai si vede completamente trasformata nella sua veste di spazio dedicato alle attività della cittadinanza. Poco dopo, cioè nel corso della seconda metà del IX secolo, la pavimentazione della piazza centrale del foro di Traiano viene completamente spoliata del lastricato

---

<sup>80</sup> Sagui 2013; Traini 2013; Molinari Santangeli Valenzani 2015, cont. 144, indic. 328-332.

<sup>81</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007, p. 141.

<sup>82</sup> Santangeli Valenzani 1997; 1999.



marmoreo (Id. 267). Per il foro di Traiano le fonti documentarie relative ai secoli IX e X, sono completamente assenti, e notizie iniziano a ricomparire solo per l'XI secolo, quando alcuni documenti notarili riferiscono di possedimenti ecclesiastici nell'area: la chiesa di S. Nicola in *Columna*, sottostante la colonna Traiana, e due *domus terrineae* con orti. I dati archeologici ci raccontano di una storia antecedente, quando la piazza centrale, dopo aver visto ancora nella metà del IX secolo gli ultimi interventi di restauro con risarcimenti del piano pavimentale, viene poco dopo lasciata in stato di abbandono e infine riconvertita ad area di cava con l'esportazione per intero delle lastre del pavimento marmoreo durante la seconda metà del IX secolo. Lo sfruttamento parziale del Foro di Traiano come cava di materiale deve comunque essere iniziato qualche secolo prima, come già accennato. Il rinvenimento nel 1997 di una calcara datata fra VII e VIII secolo negli ambienti meridionali del Foro, è indizio indiretto ma significativo della iniziata opera di spoliazione. Anche la piazza del Foro di Cesare viene sfruttata come area di cava e completamente spoliata tramite l'asportazione, come nel caso del Foro di Traiano, di tutte le lastre pavimentali<sup>83</sup>.

La stessa sorte tocca al Foro di Cesare, dove alla destrutturazione del pavimento marmoreo della piazza, segue la distruzione del colonnato e dei portici (Id 272)<sup>84</sup>. Nell'area retrostante la Curia sono individuati, nel corso degli scavi del 1985-1986, i resti di due fornaci per la calcinatura dei marmi e un accumulo di marmi accatastati pronti per la calcinazione. Le fornaci risultano danneggiate dagli sterri per i lavori di isolamento dell'edificio antico, ma probabilmente facevano originariamente parte di un complesso di calcare attive nei pressi della chiesa di S. Adriano dal IX secolo. Delle fornaci si conserva solo il taglio di una fossa pertinente ad una calcara circolare<sup>85</sup>. Sempre al IX secolo si data l'utilizzo del *Templum Pacis* come discarica di detriti (Id 59) consistenti in schegge di marmo e detriti edilizi con tracce di combustione, riferibili molto probabilmente alle attività di spolio dello stesso foro. È fra questi detriti che si rinvencono i frammenti della *Forma Urbis Severiana* che deve essere stata oggetto di devastazione proprio in questo stesso periodo e nel contesto delle operazioni di spolio<sup>86</sup>. Tale ultimo episodio di spoliazione sistematica dà il via alla trasformazione delle aree forensi di Traiano e di Cesare verso la formazione dei quartieri abitativi altomedievali, che ne determinano la totale riorganizzazione spaziale e la conseguente privatizzazione.

---

<sup>83</sup> Meneghini 1993; 1998; 2000; 2001; 2009; 2015; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

<sup>84</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; 2001b; 2004; 2007.

<sup>85</sup> Morselli - Tortorici 1989; Traini 2013; Santangeli Valenzani 2015, cont. 50.

<sup>86</sup> Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

Contestualmente al crescere delle abitazioni si assiste al moltiplicarsi delle aree coltivate e degli spazi ruralizzati all'interno del centro città. Come abbiamo visto non abbiamo che labili dati archeologici relativi ai secoli V-VIII in relazione a questo fenomeno, il quale trova la sua massima espressione a partire dal IX secolo. Mentre in epoca basso medievale le aree coltivate si concentrano nelle fasce disabitate della città, nel corso dei secoli IX e X le aree ruralizzate sono diffuse su tutto il territorio urbano. Le coltivazioni più diffuse all'interno di questi spazi sono quelle di tipo intensivo come le vigne, insieme agli orti e agli alberi da frutto (specialmente olivi e fichi). Spesso le aree messe a coltura sono contestuali all'edificazione di abitati, anche solo quali appezzamenti di terra contigui alle abitazioni e dedicati alle colture ortive, come nel caso delle aree vicine alle *domus solarate* del Foro di Nerva (Id 33).

La documentazione proveniente dalle risistemazioni dei Fori Imperiali nel corso dell'Alto Medioevo restituisce un quadro di sfruttamento agricolo del Foro di Cesare successivo alla spoliazione all'inizio del IX secolo delle lastre marmoree di rivestimento pavimentale. Le lastre marmoree del *Forum Iulium* poggiano infatti, non su uno strato di cementizio, come per gli altri fori, ma su un accumulo di terra, fatto che ne rende più facile lo sfruttamento a fini agricoli. Proprio nello strato terroso di preparazione del rivestimento pavimentale, infatti, lo scavo di numerose trincee susseguitosi nel corso di diversi anni, è finalizzato alla realizzazione di orti per la produzione di ortaggi a foglia larga (cavoli, lattughe), spezie e piante aromatiche (Id. 12<sup>87</sup>). A questa fase di piccoli orti, nel contesto dei quali sorgono le due capanne dell'inizio del IX secolo, segue un intervento di innalzamento del piano di calpestio e lo sfruttamento uniforme della piazza finalizzato a colture intensive, con un impianto agricolo più organizzato e strutturato ( trincee larghe m, 0,60 e distanziate tra loro di circa 5 m, una fossa per il drenaggio delle acque e un'area con numerose fosse circolari). Nelle trincee si coltivava la vite, nelle fosse alberi da frutto (Figura 20).

---

<sup>87</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Id.2007.

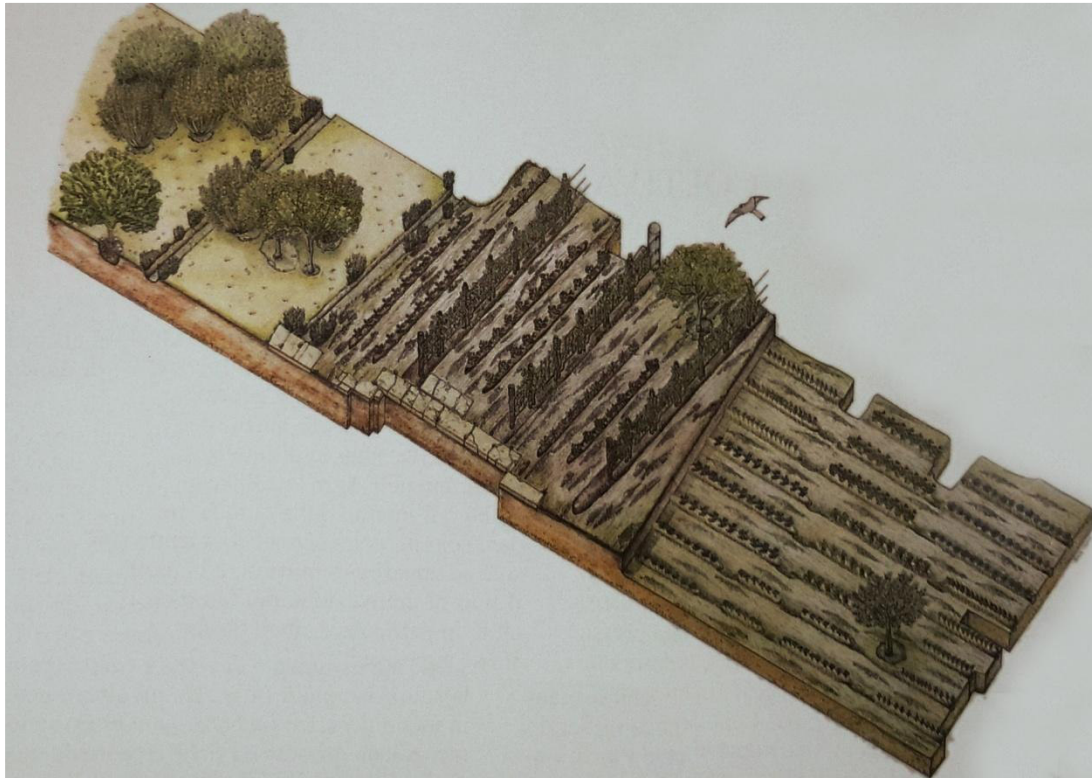


**Figura 20** Trincee del campo coltivato a vite nel Foro di Cesare (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).

Probabilmente fra le trincee viticole dovevano alternarsi colture a leguminose o a spezie, di cui oggi non c'è quasi traccia. Si tratta di uno di quei "campi" o "vinee" documentati dalle fonti. Il campo del Foro di Cesare, coltivato per tutto il corso del IX secolo, doveva avere un'estensione ragguardevole che raggiungeva di circa 2000-2500 mq. Il terreno argilloso poco adatto alla coltivazione della vite, potrebbe indicare la volontà da parte del proprietario di ricavare il massimo produttivo teso a quella economia di auto sussistenza che caratterizza l'economia di questo periodo. L'unitarietà e l'estensione del campo coltivato del Foro di Cesare sono attribuibili con ogni probabilità ad un solo proprietario appartenente all'aristocrazia romana o alla classe ecclesiastica, o ad enti religiosi. Il campo agricolo viene abbandonato in corrispondenza della nuova fase di pianificazione abitativa del foro, tra la fine del IX e l'inizio del X secolo. Assai scarse sono le attestazioni del ciclo produttivo del vino, che forse doveva avvenire sul luogo<sup>88</sup>. I cicli della lavorazione del grano che dipendevano dalle mole degli acquedotti, dopo il taglio di questi ultimi da parte di Vitige, dovettero essere affidati alla creazione di diversi mulini galleggianti, attestati a livello documentario almeno a partire dal X secolo.

---

<sup>88</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.



**Figura 21 ricostruzione delle aree messe a coltura nel Foro di Cesare (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).**

Lo spazio utilizzato nel secolo precedente come sepolcreto all'interno della *Porticus Liviae* conosce già dal VII secolo, dopo abbandono della pratica funeraria nell'area, uno sfruttamento come orto o giardino che si attesta in un notevole innalzamento del piano di calpestio e avrà una continuità d'uso molto lunga, fino praticamente ai giorni nostri, cioè alle costruzioni dell'800'. Tale utilizzo è da mettere in relazione con la presenza di diversi enti ecclesiastici (fra i quali S. Lucia in Selcis, S. Martino ai Monti, s. Pietro in Vincoli...) nell'area.

Siamo in un momento in cui l'assetto abitativo all'interno del Foro di Traiano pare già consolidato e strutturato con abitazioni, orti e strade. I documenti a disposizione ci mostrano quindi un cambiamento d'uso totale di tutta l'area del Foro, una trasformazione avvenuta fra i secoli IX e X. Quello che sappiamo è che solo dal IX inoltrato e dal X che il foro viene riconvertito totalmente in area semirurale coltivata ad orti e vigne, con presenza di appezzamenti anche incolti, attraversata da percorsi stradali che correavano tra gli antichi muri ancora conservati in elevato.

Nel *Templum Pacis* la realizzazione di un muro di terrazzamento che conteneva i detriti e i rialzamenti di terreno dell'area settentrionale del Foro raccordandosi all'area meridionale tramite due gradoni. Il muro mantiene un orientamento nord-est\sud-ovest ed è costituito da un filare di grandi blocchi di

tufo di reimpiego. Vista la totale assenza di tracce di strutture, il terrapieno è stato interpretato come terreno a sfruttamento agricolo.

Questi spazi agricoli dovevano rivestire una grande importanza per l'economia della Roma Medievale, se si considera l'impegno e l'impiego di forza-lavoro che ha caratterizzato l'erezione del muro di terrazzamento e del terrapieno.

#### III.1.4. Edifici di culto e monasteri

Le evidenze di riconversioni destinate ad edifici di culto sono in totale il 17 % circa delle riconversioni totali datate fra i secoli VIII e X. . Di queste la maggior parte sono installate, a differenza del periodo precedente, in edifici monumentali perlopiù con funzione pubblica e/o di rappresentanza. Il via a questa tendenza, sintomo di importanti mutati equilibri politici fra papato e Impero, è collocabile già nel VI secolo quando si verificano i primi casi in questo senso, come la Basilica dei S.S. Cosma e Damiano nel Foro della Pace, la Basilica di S. Maria in Cosmedin nel Foro Boario e la Basilica di S. Maria *Antiqua* nel vestibolo della *Domus Tiberiana*. Tale processo conosce un ulteriore incremento nel secolo successivo, con le fondazioni di S. Maria *ad Martyres* nel *Pantheon*, di S. Adriano e di S. Martina rispettivamente nella *Curia* e nel *Secretarium Senatus*.

Nel corso dell'VIII secolo, in seguito al progressivo allontanamento di Roma da Bisanzio e alla grave crisi economica, si moltiplicano i tentativi di rendere la città economicamente autosufficiente, tramite la crescita quantitativa e l'articolarsi delle strutture assistenziali, il fiorire delle aree destinate a coltura, la nascita della rete produttiva delle *domuscultae* nelle campagne. Con la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX, in particolare al tempo di Adriano I, si diffonde la consuetudine di restaurare edifici ecclesiastici esistenti ed a fondarne di nuovi con i relativi complessi diaconali, come è ben attestato per quanto riguarda la chiesa e la diaconia di S. Adriano nel Foro Romano. La chiesa preesistente del VII secolo viene infatti profondamente modificata, dotata di una *schola cantorum* che isola il presbiterio dall'area dei fedeli, creata una piccola cappella absidata all'esterno del lato corto sud-occidentale e comunicante con l'interno della chiesa tramite portoni aperti sul lato opposto a quello di ingresso. La cappella è identificata nell'ambiente di sosta e distribuzione dei ceri da parte Pontefice in occasione della processione della *Candelora*. Anche la chiesa di S. Giorgio in Velabro e la sua diaconia vengono completamente ricostruite per opera di Adriano I, a causa dell'angustia dei locali e perché minacciate dalle strutture pericolanti dell'ara Massima di Ercole.

Alla metà dell'VIII secolo circa si datano invece le strutture pertinenti alla chiesa di S. Angelo in *Foro Piscium* (Id 46). La chiesa s'impone nel lato interno del propileo, nel braccio meridionale della *Porticus*

*Octaviae* ed ha una pianta a tre navate e altrettante absidi. Della chiesa ci sono giunti pochi resti delle absidi, sotto l'altare dell'odierna chiesa di S. Angelo in Peschiera (Figura 22), messe in luce da uno scavo realizzato all'inizio del secolo scorso<sup>89</sup>. Le tre absidi si dispongono su tre filari di blocchi di tufo delle dimensioni di circa 40/50 cm e 1 m, che rappresentano la testimonianza più antica (terzo quarto dell'VIII secolo) fino ad ora dell'opera quadrata diffusa a Roma nell'altomedioevo. Sulla superficie dei blocchi rimangono lacerti di uno strato di stucco affrescato con figure geometriche e zoomorfe. Fra le absidi si conserva anche parte del muro della navata realizzato in filari di mattoni.

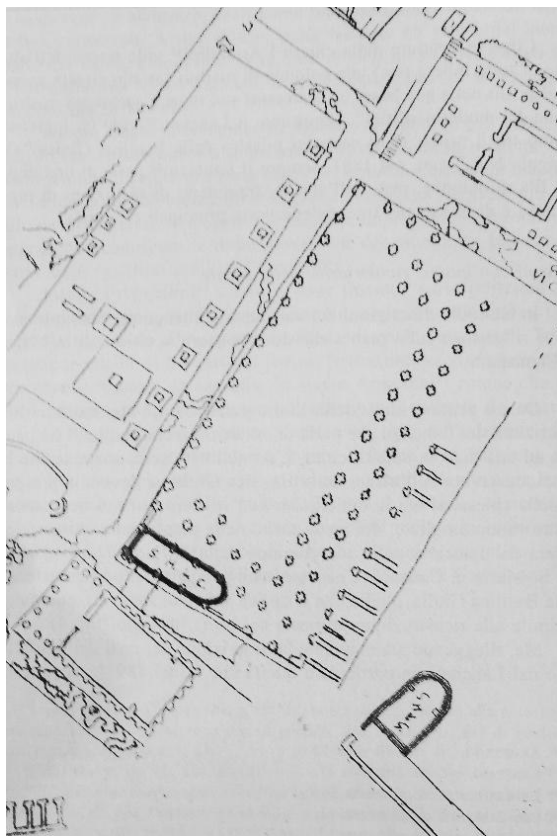
All'interno della Basilica Giulia<sup>90</sup>, all'estremità Nord Ovest del portico esterno, fra VIII e IX secolo si installa un piccolo edificio di culto, forse un oratorio (Id. 221). L'edificio, individuato durante gli scavi del Canina fra 1849 e 1856 e distrutto poco dopo (1882) è realizzato tramite la tamponatura delle arcate delle ultime 2 – 3 campate del portico. L'edificio, con la porta di accesso affacciata sul foro, era chiuso da un'abside sul lato sud orientale e decorato con affreschi di cui si individua traccia nel corso delle indagini archeologiche ottocentesche. L'identificazione della struttura ecclesiastica rimane tuttora incerta oscillando fra la chiesa di S. Maria in Cannapara e la chiesa di S. Maria in *Foro* (Figura 23).



**Figura 22** Abside occidentale della Chiesa altomedievale di S. Angelo in Foro Piscium (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).

<sup>89</sup> Colini 1941; Armellini 1942; Bertelli et al. 1977; Cianfa et al. 1985; Sacchi 1995; Meneghini 1997; id.1999; Krautheimer 2012; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 81 e n. 146.

<sup>90</sup> Giuliani – Verduchi, s.v. Basilica Iulia in LTUR I, pp. 177-179; L.Canina, DissPontAcc 14 (1860), 179-194; Palombi-Spera 2015, p. 30 n. 163; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.



**Figura 23 Localizzazione dell'edificio di culto altomedievale installato all'interno della Basilica Giulia (LTUR I)**

Nelle sostruzioni settentrionali del *Claudium* (Id 20) è attestato un edificio di culto con affresco absidale raffigurante Papa Formoso insieme al re dei Bulgari Michele, identificato con Oratorio di Papa Formoso. La notizia dell'esistenza di questo tempio in periodo altomedievale è di notevole importanza, poiché indica che almeno nel IX sec. la depressione del *Caput Africae* lungo il basamento del *Claudium* era stata colmata al punto che il piano di calpestio coincideva con il piano del ninfeo di Nerone. La posizione della chiesetta rende improbabile che si potesse accedere dal fondovalle tramite le antiche rampe di accesso al *Claudium*, se queste fossero ancora praticabili. È probabile che una delle

cause di questo notevole riempimento sia stato il crollo delle strutture antiche dalla terrazza superiore del tempio<sup>91</sup>.

Sempre fra VIII e IX secolo la chiesa di Santa Maria in Domnica s'installa all'interno dei resti del settore nord della *Cohors V Vigilum* (Id. 30). Nella cripta della chiesa sono visibili ancora oggi alcuni muri romani in laterizio appartenenti ad almeno due ambienti di discrete dimensioni visti una prima volta nel 1958 nella cripta della chiesa e riportati alla luce nel corso dei lavori del 1994 per la ristrutturazione della zona presbiterale della chiesa. Anche in quest'area come nel resto del Celio, a ricche *domus* si affiancavano in antichità edifici di diversa natura, come le grandi caserme. Il ricordo di questi edifici a carattere militare è ancora vivo nel monumento marmoreo, posto al centro della Piazza antistante la chiesa di Santa Maria in Domnica (Figura 24-25), riproduzione di una piccola imbarcazione romana che si trovava sul luogo. L'attuale monumento è una copia dell'originale andato ormai perduto, che doveva rappresentare un *ex voto* augurante di ritorno, di un militare e i vicini *Castra Peregrina*. La pianta complessiva del complesso dei *castra*, a causa della frammentarietà dei rinvenimenti susseguitisi inoltre in tempi diversi, non si è ancora potuta ricostruire con precisione. Numerosi sono gli scavi nei pressi della chiesa che restituiscono strutture pertinenti ad un ampio arco cronologico dal I al IV secolo. Il complesso costituito da vari ambienti è attribuito, su base archeologica ed epigrafica, alla caserma V dei vigili.<sup>92</sup> All'interno della Crypta Balbi durante il IX secolo sorge la chiesa di Santa Maria in *Domine Rosae* (Id. 63), con pianta a tre navate separate da colonne con abside rivolta verso le aree interne dell'isolato. L'edificio originario, poiché non elencato fra le chiese beneficate da Leone III, potrebbe essere edificata subito dopo il suo pontificato, al tempo di Pasquale I (817-824)<sup>93</sup>.

Nel corso dell'VIII secolo il podio dell'Ara Massima di Ercole, nel Foro Boario, viene spianato per decisione di Adriano I (772-795), poiché le sue strutture pericolanti rischiavano di rovinare sopra la diaconia di Santa Maria in Cosmedin, edificata nella loggia tardoantica. I lavori di demolizione lasciarono intatta solo una parte del podio, dove poi fu scavata la cripta pertinente alla chiesa.<sup>94</sup> La diaconia di Santa Maria in Cosmedin (Id. 86) è citata per la prima volta come tale appunto sotto Adriano I (772-795) e l'Itinerario Einsiedeln la menziona come *aeclesia graecorum* (171 VZ II). La ricostruzione adrianea, dunque, prevede da un lato il raddoppio dell'edificio ecclesiastico, tramite la demolizione di parte del podio tufaceo dell'Ara Maxima, in cui viene scavata la

---

<sup>91</sup> C. Buzzetti s.v. *Claudius, divus, templum* (regio II), LTUR I. PAVOLINI 1993 a.

<sup>92</sup> C. Pavolini, 2006, nota 30. Astolfi 2003, p. 149-166; Pensabene 2003; Svizzeretto 2003; Englen 2003.

<sup>93</sup> Manacorda 2001; Santangeli Valenzani 2001.

<sup>94</sup> Lib. Pont. I, 507 G. De Spirito, s.v. S. Maria in Cosmedin, LTUR III; Vincenti 2000.



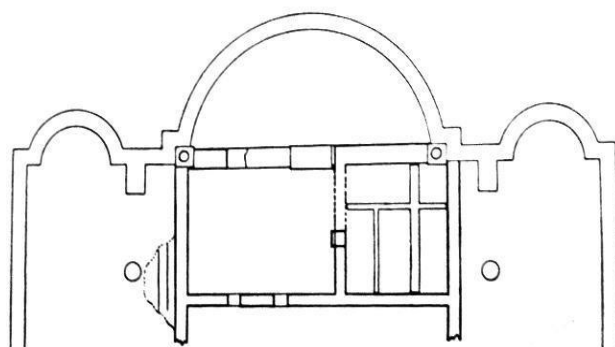


Figura 24 Pianta dei resti della caserma dei Vigili rinvenuti sotto il presbiterio di Santa Maria in Domnica (Caelius I).



Figura 25 Cripta di S. Maria in Domnica con i resti visibili della Caserma dei Vigili (Caelius I).

cripta e dall'altro l'edificazione della diaconia che viene successivamente, sotto Nicola I (858-867), dotata di un *hospitium*, di un *triclinium*, di un *oratorium* e di nuovi *secretarium* e *porticus* da Nicola I<sup>95</sup>.

Un edificio religioso, forse un piccolo oratorio datato tra VIII e IX secolo, è ottenuto tramite la tamponatura delle aperture fra i pilastri delle ultime campate orientali della navata all'estremità nord ovest della Basilica Giulia.<sup>96</sup> Sempre ad un oratorio (Id 58) possono essere riferite le strutture murarie rinvenute nel settore occidentale della *Porticus Minucia*, realizzate in blocchi di reimpiego allettati a secco e cortina laterizia per gli alzati murari. Nell'elenco di papa Leone III compare la menzione di un'oratorio di S. Lucia *qui ponitur in xenodochium qui appellatur Anichiorum* e che può essere identificato con i resti strutturali esistenti e datati al IX secolo<sup>97</sup>.

Nel settore Nord Ovest del Tempio di Eliogabalo viene realizzata la chiesa di S. Sebastiano (Id. 130) forse fra VIII e IX secolo<sup>98</sup>. La localizzazione del Tempio periptero è stata accertata al centro dell'area di Vigna Barberini, una terrazza delle dimensioni di m 110 x 150, che sorge su un complesso di sostruzioni di età domiziana, con rifacimenti di età traiana e tardo-severiana. Sulle strutture del tempio sorge la piccola chiesa di S. Sebastiano ricordata negli *Acta S. Sebastiani*<sup>99</sup>, secondo cui il santo si sarebbe rivolto all'imperatore *stans super gradus Heliogabali*. Questa citazione permette di identificare le scale con quelle che danno accesso alla Vigna Barberini e le strutture con il tempio di Eliogabalo.

La Basilica di S. Maria Antiqua è abbandonata nel corso del IX secolo, probabilmente a causa di gravi danni causati dal terremoto dell'847 e tutti i beni ed i privilegi vengono trasferiti nella chiesa di nuova fondazione di S. Maria Nova, presso il Tempio di Venere e Roma, che forse si insedia in un luogo già occupato dall'oratorio dei SS: Pietro e Paolo (Id 261), fondato già nell'VIII secolo forse occupando parte del podio. Dopo questo avvenimento sul luogo dove sorgeva l'atrio di S. Maria Antiqua si assiste forse alla nascita di un nuovo edificio di culto, come dimostra il rinvenimento di alcuni affreschi datati all'XI secolo<sup>100</sup>.

---

<sup>95</sup> Lib. Pon., II, 153.

<sup>96</sup> C. F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Basilica Iulia, LTUR I. L. Canina, DissPontAcc 14 (1860), 179-194; Rosa, Scoperte archeologiche, 50-53; Jordan I.2, 385-391; HERMES 7 (1873), 285-293; P. Pericoli, L'Ospedale di S. Maria della Consolazione (1879), 49 ss.; Lanciani, BCom 1891, 229-236; Id., Ruins, 275-278; Id., St. degli scavi, II, 205 s.

Palombi-Spera 2015, p. 30 n. 163.

<sup>97</sup> G. De Spirito, s.v. Xenodochium Aniciorum, LTUR V; Valentini Zucchetti 1942; Armellini 1942, Manacorda 1993, p. 32; Id. 2001, p. 46; Santangeli Valenzani 1994; Ceci-Santangeli Valenzani 2016;

<sup>98</sup> F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum; Heliogabalium, LTUR III.

<sup>99</sup> Act. Sanct., Ian. II, 642.

<sup>100</sup> Augenti 1996; Meneghini- Santangeli Valenzani 2007, p. 168.

Una datazione all'altomedioevo è attribuita alla fase più antica della chiesa di S. Nicola in Calcarario, ricostruita nel XII secolo. La planimetria della cripta, diffusa soprattutto – ma non solo – nell'VIII e IX secolo, e la fondazione dell'abside in grandi blocchi di reimpiego ha permesso di stabilire ipoteticamente la fondazione del complesso religioso in tale ambito cronologico. Tale attribuzione viene rafforzata anche dal ritrovamento di numerosi frammenti di sculture altomedievali reimpiegate nel pavimento nella sua fase più tarda (Figura 26).



**Figura 26** Abside della chiesa di S. Nicola in Calcarario con la fondazione in grandi blocchi (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004)

Nel corso degli sterri per la messa in luce del tempio di Portuno fra il 1930 e il 1948, si individuano alcune strutture in opera quadrata addossate al fianco orientale e datate al IX secolo (Id 137). Il muro delimita un lungo ambiente che correva parallelo allo stilobate formando un corridoio largo circa m 4. Alla parete è probabilmente connesso una via lastricata all'interno dello stesso corridoio che separava

il tempio dalle altre strutture. Questa struttura muraria non è stata identificata, ma è noto che nel corso del IX secolo il tempio di Portuno viene integralmente riconvertito nella chiesa di S. Maria Secundicerio, il pronao decorato da affreschi e lo spazio degli intercolumni chiuso da strutture murarie, eliminando di fatto lo spazio di transizione fra l'interno e l'esterno dell'edificio<sup>101</sup>. Il tempio al momento della sua trasformazione è praticamente intatto, suggerendo una continua manutenzione delle strutture ed una ininterrotta frequentazione dell'area nel corso dell'età tarda e dell'altomedioevo. Tra il tempio di Portuno e i templi di S. Nicola in carcere vengono individuate diverse strutture pertinenti a riconversioni altomedievali perlopiù dalle funzioni non identificate. Fra queste spicca la riconversione altomedievale della *taberna* dell'angolo nord-occidentale *dell'insula* IIB, dove sono rintracciate negli scavi del 1902, in quelli del 1935 e poi nel 1938, murature in opera quadrata (Id 283) datate tra la fine dell'VIII e la prima metà del IX secolo, interpretate come parte della chiesa altomedievale di S. Maria in *portico*<sup>102</sup>, dal XVII secolo denominata S. Galla. La parete settentrionale dell'edificio era realizzata in una tecnica muraria non identificata e si appoggiava al perimetro esterno dell'*insula*. La datazione archeologica delle prime fasi dell'edificio, che dai documenti è nota solo a partire dal 1073 da un'epigrafe che ne recita la sua consacrazione da parte di Gregorio VII, è confermata dai rinvenimenti effettuati nel 1902 sotto l'attuale chiesa, consistenti in colonnine e frammenti decorativi riferibili ancora all'VIII-IX secolo<sup>103</sup>. Nell'area sono rintracciabili diversi lacerti murari non più identificabili rinvenuti in scavi del secolo scorso, che modificano l'assetto del settore del *Portus Tiberinus* compreso fra S. Nicola in Carcere e il *Pons Aemilius* nel corso dell'alto medioevo. Tutti gli edifici antichi di età traiana individuati avevano una funzione orrearia e su di essi sono visibili diversi interventi in opera quadrata, molti dei quali restano ancora inediti, mancando di pubblicazioni specifiche<sup>104</sup>, ma che dimostrano una continuativa frequentazione atta allo sfruttamento delle strutture portuali fluviali, che garantivano rifornimenti alla rete degli enti assistenziali insediati nell'area compresa fra questo settore e il Foro Romano.

La maggior parte dei monasteri si va ad insediare nei quartieri periferici della città, ormai disabitati in seguito al vertiginoso calo demografico iniziato nel V secolo. La presenza dei monasteri nel suburbio

---

<sup>101</sup> L. Buzzetti, s.v.: *Portunus Aedes*, in LTUR IV, pp. 153-154; G. Marchetti Longhi 1925; Coarelli 1980; Colini 1986; Ruggiero 1991-1992; Adam 1994.

<sup>102</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007, p. 197.

<sup>103</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

<sup>104</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2007.

genera nuovi centri di convergenza culturale e commerciale che impediscono un totale abbandono delle campagne romane. Rare sono le attestazioni archeologiche di conventi all'interno delle mura anche per l'arco cronologico compreso tra VIII e IX secolo: il monastero di S. Cesario<sup>105</sup>, attestato dal IX secolo in aggiunta alla cappella palatina e più tardi l'insediamento del monastero di S. Basilio sul podio del Tempio di Marte Ultore nel corso del IX – X secolo, noto come Monastero di S. Basilio *Scala Mortuorum*. Il complesso è stato demolito nel corso dei lavori di risistemazione dei Fori Imperiali degli anni 20 del secolo scorso e di esso sussistono alcune attestazioni fotografiche nelle fonti di archivio e una descrizione in un breve articolo di Corrado Ricci che sovrintendeva ai lavori in quegli anni. Ricci identifica la scala con quella che portava ad un ambiente scavato nello stilobate del tempio di Marte Ultore, da lui interpretato come la cripta del monastero di San Basilio, in cui analisi più recenti vedono un collegamento fra il foro di Augusto e la salita del Grillo<sup>106</sup>.

### III.1.5. Nuovi e vecchi enti assistenziali

Su 20 le riconversioni complessive con destinazione assistenziale, la cui metà sono fondazioni dell'VIII-IX secolo, quando va componendosi una strutturata rete di enti cittadini che acquisiscono una maggiore completezza e articolazione, in seguito alla rottura fra il papato e l'impero bizantino e alla conseguente possibilità da parte della chiesa di disporre liberamente del patrimonio architettonico pubblico. Alcune delle strutture diaconali posseggono una componente balneare destinata alla classe degli indigenti, sostituendo in parte il ruolo delle terme pubbliche, come dimostra il caso ben studiato della diaconia di S. Angelo in *Foro Piscium* (vedi più avanti)<sup>107</sup>. La rete di enti assistenziali è ormai in questi secoli ben inserita all'interno della topografia urbana di Roma e continua a riutilizzare nella maggioranza dei casi edifici preesistenti, trasformandoli e arricchendoli con cicli pittorici che raccontano le storie di santi e martiri, espressione dei nuovi valori su cui si fonda il sistema della

---

<sup>105</sup> Trinci, s.v. S. Caesareus, oratorium, LTUR I; Ungaro 1979, p. 106 s.; Augenti 1996.

<sup>106</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 1996.

<sup>107</sup> Meneghini 1999; Meneghini 2000; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

assistenzialismo caritatevole cristiano. Così come le epigrafi celebrano dell'evergetismo delle famiglie che amministrano le diaconie<sup>108</sup>.

Fra le diaconie che rioccupano edifici preesistenti, non tutte attestate archeologicamente, le fonti ricordano: la Diaconia di Santa Maria *Antiqua* che si installa con la chiesa in un settore della *domus* Tiberiana, la Diaconia di S. Adriano all'interno della *Curia Senatus*, la diaconia di Santa Maria in *Aquiro* nel *templum Matridiae*, la diaconia di S. Maria in Cosmedin nel Foro Boario, la Diaconia di S. Eustachio nelle Terme Alessandrine (che sostituisce lo xenodochio in *Platana*, Id 217), la Diaconia di s. Angelo in *Foro Piscium* nella *Porticus Octaviae*. Fra gli *xenodochia* l'unico attestato archeologicamente per questo periodo è lo *xenodochium a Valerii* (ai Mercati di Traiano)<sup>109</sup>. Le diaconie nel corso dell'VIII secolo diventano complessi specializzati e articolati in diversi ambienti con precise funzioni assistenziali pubbliche: i dormitori, la chiesa, gli alloggi, le cucine e un *balneum*. Una così complessa articolazione degli spazi con la realizzazione di diversi corpi di fabbrica a diverso utilizzo necessita di ampi spazi, la cui disponibilità in questo periodo è particolarmente favorevole, in seguito alla frattura fra l'impero bizantino e il papato d'occidente, che determina l'acquisizione da parte di quest'ultimo di proprietà di aree pubbliche un tempo di proprietà imperiali. La chiesa ha la possibilità di gestire quindi un grande patrimonio architettonico, nel quale impiantare nuove chiese, monasteri e nuovi esercizi assistenziali. Le terme Alessandrine sono ancora in uso nel corso del V sec., secondo quanto riferisce Sidonio Apollinare<sup>110</sup> e solo nel X secolo risultano essere ormai abbandonate e riutilizzate a vari scopi. Secondo le fonti tra i ruderi si insediano chiese e terreni, di cui si contendono la proprietà i monaci di Farfa da una parte (insediatisi nel settore settentrionale e in quello occidentale) e la chiesa di S. Eustachio dall'altra (nei settori meridionale e orientale)<sup>111</sup>.

Sono attribuiti ai resti dello *Xenodochium a Valerii* le evidenze rinvenute sulla strada fra il portico dei mercati di Traiano e il foro, datati tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo (Id 8) e connesse generalmente con l'adiacente chiesa di *S. Abbaciro del Militiis*<sup>112</sup>. Lungo la strada selciata che separa l'emiciclo dei mercati di Traiano da quello del foro sussistono alcune strutture, rinvenute nel corso degli scavi del 1928-1932, e identificate come il settore dei dormitori della fase più tarda dello

---

<sup>108</sup> Delogu 2001, p. 195.

<sup>109</sup> Falesiedi 1995; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995.

<sup>110</sup> Sidonio Apollinare carm. 23.495.

<sup>111</sup> G. Ghini, s.v. *thermae Neronianae/Alexandrinae*, LTUR V; Meneghini Santangeli Valenzani 1995; G. Ghini 1988; Yegül 1992.

<sup>112</sup> G. De Spirito, s.v. *S. Erasmo*, LTUR II; Brenk 1999; Barbera-Palladino-Paterna 2005; Barbera-Palladino 2008; Santangeli Valenzani 1996-1997; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Meneghini 2009a.

*Xenodochium a Valerii* (Figure 26 e 27). Si tratta di due edifici lunghi e stretti che occupano la sede stradale causandone un restringimento, che non dovette comportare problemi di circolazione vista la sua esclusiva destinazione pedonale<sup>113</sup>. Il primo edificio è costituito da un ambiente di forma rettangolare e delle dimensioni di m 5 x 9, di cui si conservano solo alcune pareti per la cui realizzazione è stato in parte rimosso il basolato stradale. Due di queste sono realizzate con filari di mattoni poggianti su un basamento di elementi in travertino, mentre la parete di fondo era costituita dallo stesso muro dell'emiciclo dei mercati di Traiano. L'andamento ondulato ben visibile nella parete Nord Est indica una datazione compresa tra tardo VIII e metà del IX secolo. L'edificio B, contiguo al precedente ha pure forma rettangolare allungata di m 13-14 x e una larghezza compresa tra m 4,5 e 2, 2. Il muro di delimitazione, conservato solo parzialmente, è composto da opera vittata con paramento di un filare di tufelli alternato ad uno di mattoni. Anche questo ambiente sfruttava per il muro di fondo la parete pertinente all'emiciclo dei mercati di Traiano, così come il terzo ambiente C, di cui resta traccia solo nelle vecchie documentazioni di scavo. Gli ambienti B e C erano limitati al solo pianterreno e coperti da un tetto a un solo spiovente. Gli ambienti sono stati interpretati come dormitori e trovano confronti, come vedremo, con i rinvenimenti relativi alla diaconia di S. Angelo *in Foro Piscium* (ambiente A) e di S. Adriano (Lato Sud).

Alle nuove strutture diaconali, annesse spesso a chiese preesistenti, come il caso di S. Maria *Antiqua* (di cui rimangono solo alcuni affreschi)<sup>114</sup> si associano ricostruzioni di diaconie preesistenti, come quella dei S.S. Sergio e Bacco, nell'area antistante i templi della Concordia e di Vespasiano. Durante il pontificato di Adriano I, la diaconia subisce gravi danni a causa del crollo di parte dei muri sulle sue strutture, che ne determinano la ricostruzione totale<sup>115</sup>. La diaconia di S. Adriano (Id. 99) viene istituita nel corso dell'VIII secolo, in occasione di modifiche importanti sulla chiesa preesistente, all'interno della

---

<sup>113</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>114</sup> M. G. Zanotti, s.v. S. Maria *Antiqua*, LTUR III; Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>115</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Bonfioli 1974.



Figura 27. Resti dello *Xenodochium a Valerii* (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).



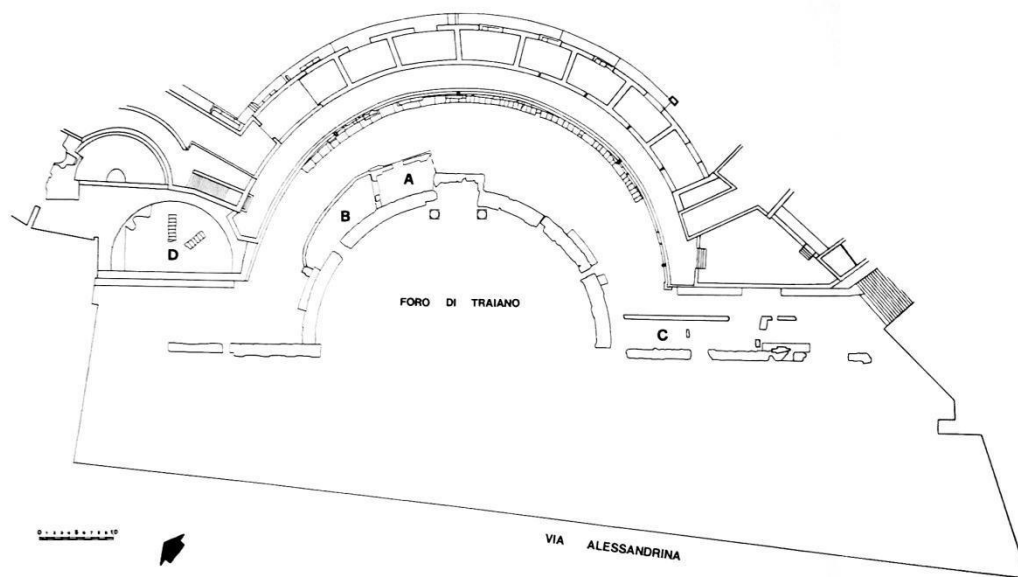


Figura 28. Planimetria con i resti dello *Xenodochium a Valerii*, edifici A e B (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).

stessa *Curia Senatus*. Un muro continuo in opera quadrata è parte di un ambiente di forma rettangolare allungata, datato all'VIII-IX secolo e delimitato su un lato dall'esterno della Curia. Il corridoio lungo più di 27 metri e con una larghezza compresa tra i m 2,5 e 4,4, era forse originariamente coperto con un tetto ad unico spiovente. L'ambiente trova confronti abbastanza puntuali con un corridoio simile (ambiente A) rinvenuto nel complesso diaconale di S. Angelo in *Foro Piscium*, datato fra l'VIII e gli il IX secolo, interpretato come dormitorio aperto su una via pubblica. Anche l'ambiente addossato alla Curia è aperto su uno spazio pubblico, il Foro Romano, il che, insieme alla sistemazione strutturale dei vani all'interno dello spazio disponibile, permette di attribuirgli la stessa funzione di dormitorio per gli indigenti<sup>116</sup>.

In uno scarno quadro di attestazioni archeologiche di un certo rilievo, nella ricerca sugli enti assistenziali altomedievali assume una grande importanza il complesso diaconale di S. Angelo in *Foro Piscium* (Figure 28, 29, 30), installato nell'area della *Porticus Octaviae* fra la seconda metà dell'VIII e gli

<sup>116</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 164.

inizi del IX secolo (Idd. 47 e 274)<sup>117</sup>. La diaconia fu inizialmente fondata da Teodoto alla metà circa dell'VIII secolo (755 o 770), così come testimonia il documento epigrafico conservato nella chiesa odierna di S. Angelo in Peschiera<sup>118</sup>. L'impianto diaconale si installa nell'area compresa tra i templi di Apollo Sosiano e Bellona, dove in età tarda si è andato costituendo un complesso di strutture edificate in blocchi di tufo e in opera vittata, che sono attribuiti alla fase iniziale. Le indagini hanno permesso di accertare la portata degli interventi di recupero con finalità di riutilizzo, che attestano un già avanzato stato di degrado degli edifici imperiali al momento della riconversione. Gli edifici templari alla metà dell'VIII secolo, infatti, versano in condizioni di rovina e rendono necessaria un'intensa opera di restauro, in particolare sui pilastri con arcate dell'area interna del portico. Secondo lo stato di conservazione dei pilastri, ciascuno di essi è trattato con un intervento più o meno radicale. Molti spazi aperti vengono chiusi, come l'area compresa tra il portico e il lato posteriore del tempio di Bellona dove le aperture tra le arcate sono tamponate e creato l'ambiente A (m 3 x 25), a cui si accedeva tramite un passaggio (portico B). I paramenti delle tamponature sono realizzati in opera vittata con mattoni di recupero, pochi tufelli disposti in modo irregolare. Su una parete che dà verso l'interno dell'ambiente A sono stati individuati nel corso dei vecchi scavi lacerti di pitture, oggi non più presenti. Sul lato settentrionale sono riconoscibili ambienti e cortili, fra cui un piccolo ambiente (M) semicircolare dal diametro di 2 m le cui pareti sono edificate anch'esse in opera vittata. L'esistenza nell'ambiente di un cordolo in cocciopesto e del foro di ingresso di una *fistula aquaria* ne permettono l'identificazione con un *balneum*. L'ambiente H invece, grande ambiente a due navate, ricavata nell'area compresa fra lo spazio retrostante il tempio di Apollo e il portico, è stata interpretata come la sala di arrivo della processione della cerimonia del *lusma*, dove gli indigenti sostavano prima di lavarsi al bagno M e dirigersi al cortile E per la distribuzione delle elemosine e degli alimenti.

---

<sup>117</sup> Viscogliosi, s.v. Apollo, aedes in Circo, LTUR I; Colini 1941; Meneghini 1997; 1999. Meneghini 2000;A. p. 385-393; Meneghini Santangeli Valenzani 2004.

<sup>118</sup> Hulsen 1927; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

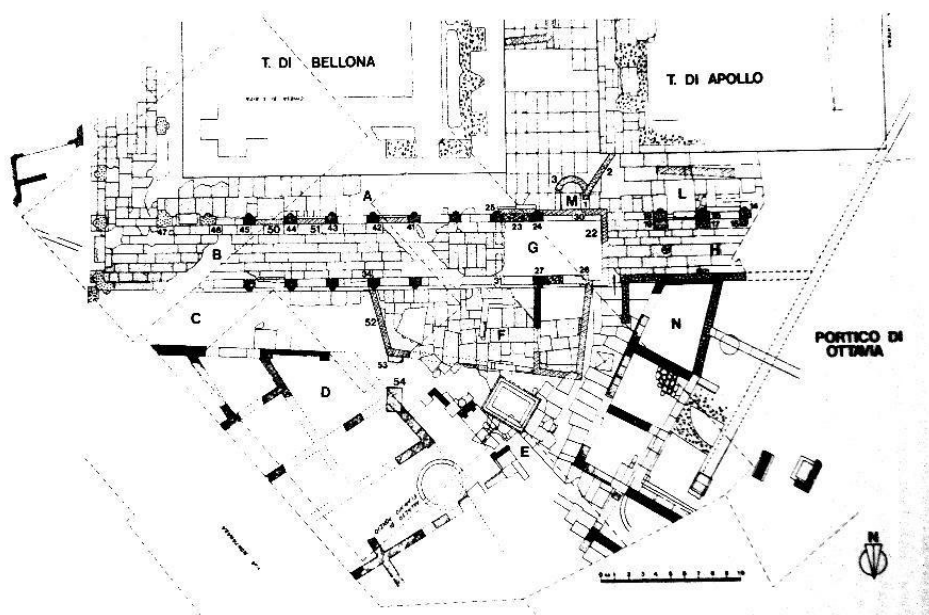


Figura 29. Planimetria con le strutture identificate sul retro dei templi di Apollo e di Bellona (Santangeli Valenzani 1999).

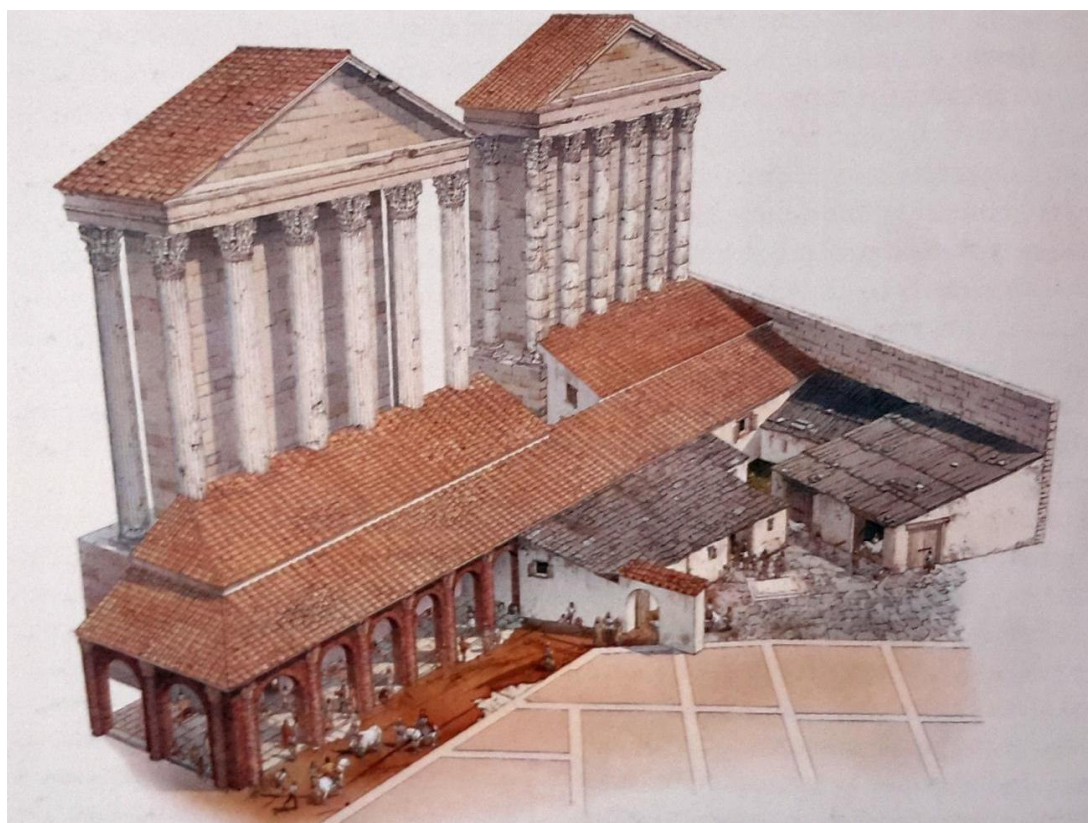


Figura 30. Veduta ricostruttiva di un settore della diaconia di S. Angelo *in foro Piscium* (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004).

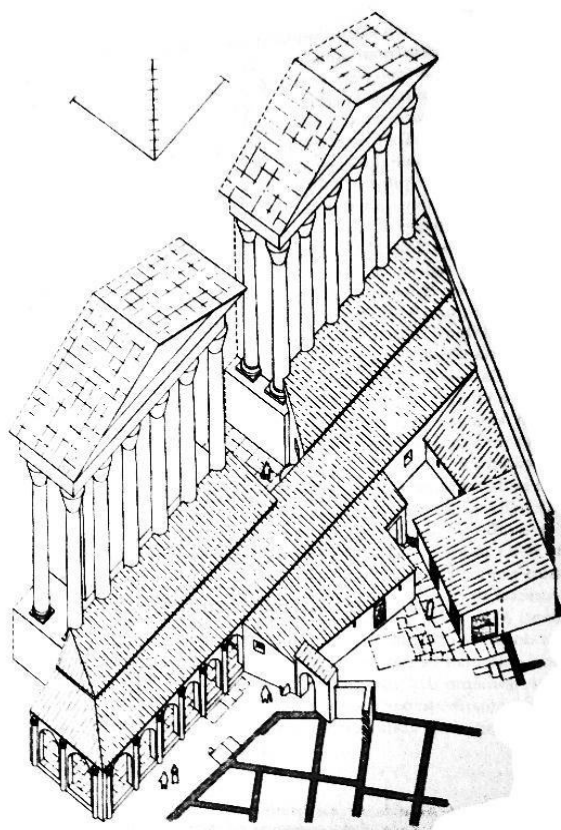


Figura 31. Assonometria ricostruttiva dei resti della diaconia di S. Angelo in Foro Piscium (Meneghini 1997).

Gli altri ambienti sono stati interpretati come refettorio (F), magazzino o dispensa (G), dormitorio (A). Le strutture si datano sia grazie alle tipologie e alle tecniche murarie (presenza di blocchi di tufo, filari ondulati di mattoni), sia grazie alla presenza di un mattone recante un bollo di Teodorico all'interno dei paramenti delle tamponature, sia il rinvenimento nella muratura del pilastro 14 di frammenti combacianti di una lucerna sicuramente databile fra VIII e inizi IX secolo<sup>119</sup>. Lo spessore modesto delle pareti indica l'assenza di piani superiori nella struttura. Tutto il complesso esaminato destinato alle attività di pubblica assistenza è dunque parte di un sistema diaconale unitario, comprendente anche l'edificio ecclesiastico, che occupava la *Porticus Octaviae* e i Templi di Apollo

<sup>119</sup> Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, p. 89.

Sosiano e Bellona<sup>120</sup>. L'occupazione di un complesso con forte valenza simbolica classica e pagana, ormai in stato di degrado e abbandono, ne ribalta totalmente il valore celebrativo monumentale, mettendolo al servizio del nuovo assistenzialismo pubblico. La diaconia di S. Angelo che comprende un *balneum*, un refettorio, un dormitorio e un magazzino, è una rara attestazione archeologica di un intero complesso diaconale strutturato e funzionalmente articolato, di cui tuttavia la città di Roma in questo periodo deve essere ricca.

Un ambiente con affreschi individuato nel lato est dell'ampliamento del Palazzo Imperiale (c.d. *Domus Augustana*) e datato al IX secolo (Id. 262) è stato in passato identificato con la diaconia di S. Lucia in Settizonio. Oggi questa interpretazione è perlopiù smentita e la riconversione, consistente in un edificio con affreschi, rimane ancora senza identificazione<sup>121</sup>. Negli ambienti della *Domus* tardoantica installata tra il fianco N del tempio e il portico *Templum Matidiae* datata al II secolo, durante l'VIII secolo viene fondata la diaconia di S. Maria in *Aquiro* (Id 216) <sup>122</sup>, dotata di letti cento posti letti per residenti e pellegrini<sup>123</sup>.

---

<sup>120</sup> Meneghini 1997; Meneghini 1999; Meneghini Santangeli Valenzani 2001.

<sup>121</sup> Augenti 1996.

<sup>122</sup> Falesiedi 1995; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004.

<sup>123</sup> Krautheimer 1980, p. 317.

## Conclusioni

‘Il mestiere dell’archeologo.

Inventare il vero’.

(Daniele Manacorda, *conversazioni intorno a un tavolo da bar*, Populonia 2005 - 2011)

Al netto dell’ingenuità che questa frase - volutamente - racchiude, mi piace ancora pensare che il prodotto finale dell’indagine archeologica sia costruire una narrazione quanto più realistica rispetto a un dato, nudo così come esce dal terreno, che parlerà di sé solo se messo di fronte alle domande giuste - meglio - alle domande che sceglieremo di porgli. Sono passati anni da quando per la prima volta, per scherzo pensavo, sentii pronunciare questa frase. Da allora gli strumenti della ricerca si sono affinati enormemente, e così pure il volume di informazioni portate a sistema secondo metodi e procedure sempre più rigorose e consapevoli, in cui il livello di scientificità sta in primo luogo in quell’operazione di ‘ripulitura’ del dato da qualunque patina interpretativa, un po’ come si fa con i reperti di scavo a fine giornata. I cocci però - mi si consenta di indulgere nella metafora - alla fine delle giornate migliori, si attaccano. Succede così anche dopo aver processato un dato, con qualunque strategia si scelga di farlo. Non importa con quanta pervicacia o pedanteria ci si sia dedicati a scomporlo per nettarlo della variabile interpretativa. Arriva il momento di rimettere insieme le unità minime per ricomporle, ancora una volta, alla luce di domande nuove. È il momento in cui avere ben chiara questa domanda, essere saldi. Scegliere bene a chi porla, perché e, soprattutto, in che modo.

Partendo dalla prima in ordine di tempo, nel caso di questo studio la domanda storica era volta a verificare l’effettiva possibilità di accedere con gli strumenti della ricerca archeologica al cambiamento nell’immagine di città all’interno di un arco temporale che vede allentarsi le maglie del potere centrale, per lo meno in alcune delle sue espressioni materiali più macroscopiche. Tra le tante - siamo al chi - è stata scelta quella che forse più drammaticamente riflette gli esiti del cambiamento, la modalità di utilizzo dello spazio urbano, con particolare attenzione all’evoluzione dell’idea di abitare. Si parla di

idea, e non di modi, per una ragione ben precisa. Alla base dello studio – veniamo al perché – la convinzione che parte dell'informazione riguardante soprattutto gli attori archeologicamente più silenziosi e le loro tracce materiali, fosse andata dispersa a causa non solo della reale povertà delle evidenze<sup>1</sup>, bensì per via di una certa disattenzione concettuale da parte di correnti di studio ben più giovani. Per chiarire la questione, il dubbio era che dal panorama delle ottiche privilegiate con cui guardare ai secoli dell'altomedioevo fossero sfuggite delle prospettive, tralasciate per mancanza di un bagaglio metodologico / concettuale ancora da costruire. Che, così come era accaduto in passato per tematiche di ben altra portata<sup>2</sup> si fosse persa di vista la distanza che ci separa non solo da un'epoca ma da ciò che in definitiva le dà spessore, le figure che muovendosi su quella scena ne plasmano i resti con cui la interpretiamo, oggi.

Veniamo all'ultimo punto. La definizione degli strumenti concettuali ha occupato in questo lavoro un tempo pari almeno a quello speso tra le pagine dei volumi. Parlando della definizione dei criteri di analisi per la schedatura degli *items*, si è trattato di una costruzione che ha richiesto una costante calibratura in corso d'opera, praticamente caso per caso. Sono sforzi che difficilmente possono trovare espressione su carta, sebbene un tentativo in questo senso sia stato fatto con il capitolo introduttivo<sup>3</sup>; a oggi posso affermare senza tema di smentita che non ci sarebbe stato un modo per prevedere *ex ante* l'estrema variabilità della casistica incontrata durante la raccolta dati.

Sarà ora utile passare a dettagliare i risultati delle analisi quantitative operate sui contesti individuati. Tralasciando un'esposizione didascalica dei grafici<sup>4</sup>, ci si concentrerà sui risultati più interessanti in termini di individuazione di linee di tendenza nelle strategie e nelle tipologie delle riconversioni.

---

<sup>1</sup> Con ciò comprendendo la povertà delle condizioni di scavo fino a epoche non lontane, oltre alle ben note conseguenze degli sventramenti di epoca fascista, con cui l'archeologia urbana di Roma da sempre, anagraficamente, si confronta.

<sup>2</sup> Ci si riferisce, oltre al ben noto dibattito tra continuisti e discontinuisti, anche a capitoli più 'oscuri' della storia della disciplina, come la fortuna conosciuta dal mito della 'pornocrazia' romana di X secolo, espressione coniata dalla storiografia ottocentesca per venire a capo dell'apparente inconciliabilità del peso politico assunto in questo torno di tempo da figure femminili provenienti dalle file dell'altissima aristocrazia senatoria. Cfr. Santangeli Valenzani 2011.

<sup>3</sup> Cfr. cap. I.

<sup>4</sup> Per cui si rimanda ai riferimenti in corpo testo. *Infra*.

## Parte I - Le riconversioni in numeri (tav. 1)

Come già detto altrove, il dato che emerge immediatamente dalla cronologia degli interventi è la netta predominanza degli episodi databili al periodo I (secc. V – VII; 70% del totale)<sup>5</sup>, confermando di fatto la tendenza a una politica urbanistica di tipo conservativo rispetto al patrimonio monumentale di epoca precedente, tendenza che conosce un’inversione solo a partire dall’VIII secolo e si fa ancor più netta nel IX<sup>6</sup>. Lasciando da parte le funzioni di destinazione, esposte in maniera più dettagliata nei precedenti capitoli, ci si concentrerà ora sulle destinazioni di origine per cercare di trarre le fila, a ritroso, dei processi di riconversione nelle loro evoluzioni di lunga durata.

## Parte II - Le funzioni di origine | 1. I totali

### II. 1 | 1 Lungo periodo (tav. 3)

Delle strutture interessate da episodi di riconversione lungo l’intero arco temporale considerato (tav. 3), circa il 23% è ad originaria funzione privata, ivi compresi sia la tipologia abitativa di basso livello (8% del totale, compresi gli *borti* - in numero di 2 - laddove in stretta connessione con l’edificio) che quella residenziale di alto livello e i palazzi imperiali (interessati da un totale di 10 riconversioni utilizzabili ai fini dello studio). Il restante 77% delle riconversioni, dunque, avviene in spazi ad originaria funzione pubblica. In questa macro categoria, spiccano per numero gli edifici a carattere ludico (circhi e anfiteatri – il 14% circa del totale) seguiti dal complesso funzionale dei Fori Imperiali e del Foro Romano (12%), dagli edifici di culto<sup>7</sup> (11%) e dalle infrastrutture termali (7,5%); le strutture definite ‘di rappresentanza’, vale a dire a funzione prettamente celebrativa (archi di trionfo, colonne onorarie, monumenti a carattere augurale – celebrativo), si attestano, al pari di quelle commerciali, a poco più del 5,5% del totale.

### II. 1 | 2. Oscillazioni di periodo (tavv. 4 – 5)

Nel quadro della distribuzione di periodo, il V – VII secolo mostra una tenuta praticamente invariata della proporzione tra pubblico e privato<sup>8</sup>. A subire le oscillazioni più significative sono le proporzioni tra le singole tipologie di contesto. I privati subiscono nel periodo II una brusca riduzione dal 27%

---

<sup>5</sup> *Infra*, cap. II.

<sup>6</sup> *Ivi*, Inquadramento storico.

<sup>7</sup> Dato l’arco cronologico preso in considerazione si tratta, con tutta evidenza, di edifici di culto pagano.

<sup>8</sup> Conseguenza della preponderanza quantitativa rispetto ai dati del periodo II.



all'8%; in controtendenza invece le riconversioni di edifici a destinazione pubblica, in particolare a funzione commerciale, nel secondo periodo nettamente privilegiate (dal 2% al 17%, si tratta dell'oscillazione più significativa); in aumento vertiginoso anche le riconversioni a partire da contesti pubblici monumentali come il complesso dei Fori Imperiali e del Foro Romano (dal 9% al 27%), da edifici di culto pagano (si va dal 9% al 17%) e dei complessi produttivi (dal 4% all'8,5%).

Vediamo ora di entrare nel dettaglio delle singole tipologie di funzione di origine per osservare i cambiamenti nelle destinazioni per i due periodi considerati.

## **II - Le funzioni di origine | 2. Abitativa (basso livello) (tav. 16)**

Come emerge distintamente, si tratta di una categoria interessata da episodi di recupero essenzialmente solo nel I periodo (14 contesti); di questi, quelli a destinazione culturale – assistenziale, sempre nell'ambito dell'edilizia cristiana, rappresentano circa il 75%, confermando un dato ben noto nella tendenza dei primi edifici di culto a privilegiare edifici a carattere abitativo; completano il quadro 4 contesti produttivi, che in tutti i casi sembrano far riferimento a installazioni temporanee, prive dei caratteri di specializzazione degli impianti localizzati in aree pubbliche<sup>9</sup>.

## **II - Le funzioni di origine | 3. Residenziale (alto livello) (tav. 21).**

Non stupisce il risultato delle analisi quantitative sui contesti di V – VII secolo: al primo posto, con la metà circa delle attestazioni di periodo, si confermano i complessi di culto cristiano progressivamente installati a riconvertire gli ambienti delle *domus* tardoantiche<sup>10</sup>; frequenti (18,5%) anche le installazioni produttive, che come messo in evidenza convivono spesso con riconversioni di altro tipo, *in primis* scariche prodotte dall'accumulo degli scarti di lavorazione<sup>11</sup>. Consistente (11%) anche la riconversione di specifiche porzioni del complesso, identificabili nelle zone di servizio, in questa fase riadattate a nucleo di un complesso che, su scala ridotta, cerca di riproporre la stessa tipologia abitativa<sup>12</sup>. Da notare, infine, la consistenza dei contesti necropolari (7,4%), che insieme agli immondezzai vanno occupando i piani inferiori degli edifici, come ben attestato nel contesto del

---

<sup>9</sup> Solo per richiamare esempi contemporanei, si pensi agli impianti di *crypta Balbi* o dell'*Atbenaeum*; *infra*, cap. II.

<sup>10</sup> Per l'effettiva identificazione delle aule absidate con ambienti pertinenti a complessi residenziali cfr. Guidobaldi 1999, Lippolis 2001; da ultimo, Sntangeli 2011 con bibliografia relativa.

<sup>11</sup> Immondezzai, ma anche necropoli; Molinari – Santangeli – Spera 2015.

<sup>12</sup> Meneghini – Santangeli Valenzani 2004; Santangeli 2011.

Palatino<sup>13</sup>. Questa varietà scompare completamente nel periodo successivo, dove l'unica attestazione fa riferimento all'installazione della diaconia di S. Maria *in Aquiro* che occupa parte degli ambienti di una *domus* adiacente al *Templum Matidiae*.

## II - Le funzioni di origine | 4. Culturale pagana (tav. 18)

Ben più complesso è il quadro che emerge dall'analisi delle riconversioni a partire da edifici di culto pagano nei due periodi considerati. Come evidente dal grafico, a un primo periodo in cui le destinazioni privilegiate si identificano in aree produttive e necropolari fa riscontro la netta predominanza, nell'VIII e IX secolo, di destinazioni di tipo residenziale e culturale cristiano. Si tratta di un fenomeno di estremo interesse, in cui nuovo rilievo assumono gli editti imperiali volti a regolamentare le attività di spolio più che a limitarne gli effetti sugli edifici templari<sup>14</sup>.

## II - Le funzioni di origine | 5. Fori (tav. 19)

La stessa complessità è restituita dal complesso dei Fori Imperiali<sup>15</sup> e del Foro Romano, dove distribuzione e variabilità delle destinazioni delineano *trend* di utilizzo molto diversi per i due periodi.

Periodo I: si assiste a una netta predominanza delle riconversioni a scopo commerciale (si tratta delle strutture precarie che si installano alla base delle colonne onorarie nel Foro Romano), seguite dall'insediamento di edifici di culto cristiani<sup>16</sup> e, con la stessa incidenza, di installazioni produttivo – artigianali.

Periodo II: netta predominanza delle attività produttive<sup>17</sup>, nel caso degli *horti* associate ai complessi

---

<sup>13</sup> Secondo un'attività di generale innalzamento dei livelli in cui, all'interro dei piani inferiori corrisponde una continuità di vita ai piani superiori delle strutture, fenomeno comunque molto difficile da generalizzare a causa della morfologia discontinua del terreno. *Infra*, cap. II.

<sup>14</sup> *Infra*, cap. II, premessa storica.

<sup>15</sup> La cui analisi è stata ampiamente trattata (da ultimo Meneghini – Santangeli Valenzani 2007 e da ultimo Id., 2015) e non è quindi oggetto di ulteriore disamina in questa sede.

<sup>16</sup> Si tratta dei casi, ben noti, dei nuclei originari delle basiliche di S. Adriano, S. Martina e dei SS. Cosma e Damiano.

<sup>17</sup> Non sono state considerate in questo calcolo le presunte officine di *marmorarii* installate al posto delle botteghe attorno alle colonne onorarie nel Foro Romano, in quanto riconversioni a partire da funzione commerciale (*infra*, cap. I).

residenziali installati in questo momento nel Foro di Nerva<sup>18</sup>. Il complesso va assumendo la connotazione di un vero e proprio polo urbano specializzato nella produzione, contando su impianti sempre più organizzati, tanto da far pensare, in casi come l'impianto installato nella basilica Giulia, a una gestione di tipo imprenditoriale<sup>19</sup>.

## **II - Le funzioni di origine | 6. Complessi ludici (tav. 20).**

Come notato in merito agli edifici templari, l'oscillazione più rilevante tra i due periodi qui considerati è l'addensarsi dei fenomeni di riconversione attorno a tipologie predominanti: una delle quali è, anche in questo caso, quella a scopo culturale cristiano, che spesso coesiste con le officine attive all'interno degli impianti di grandi dimensioni, la cui fisionomia di 'cantiere' non osta evidentemente alla compresenza di destinazioni di tutt'altro tipo.

## **II - Le funzioni di origine | 7. *Thermae* (tav. 22).**

Periodo I. Il dato più rilevante è certamente la straordinaria predilezione dei complessi termali per espletare le attività di sepoltura intramuranea (quasi il 50% del totale), cui seguono per numero le fondazioni ecclesiastiche<sup>20</sup> e le abitazioni di basso livello (identificate nelle strutture rinvenute nell'angolo SO del portico delle Terme di Traiano)<sup>21</sup>.

Periodo II. Sebbene l'esiguità del dato renda superfluo il tentativo di rapportare i dati dei due periodi, si noti come al pari degli edifici da spettacolo e di quelli templari, anche le infrastrutture termali mostrino nei secoli VIII e IX una contrazione nelle modalità di riconversione, nel segno comunque di una vocazione necropolare – culturale che le contraddistingue fin dal primo periodo.

---

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> *Infra*, cap. III.

<sup>20</sup> Si tratta in questo caso di un dato certamente da rivedere alla luce delle fonti documentarie, che attestano l'esistenza, pur senza specifiche cronologiche utilizzabili in questa sede, di almeno altre parziale data la decisione di non includere nelle analisi le attestazioni documentarie che, come sappiamo, attestano l'esistenza di svariati edifici di culto installati in complessi termali (cfr. l'oratorio di Santa Croce in Laterano – distrutto nel XVI sec. – su strutture termali di III secolo, oltre all'epistola di Gregorio Magno che ricorda la donazione di proprietà del pontefice *iuxta thermas agrippianas* per la costruzione di un monastero; nelle immediate vicinanze l'*ecclesia S. Benedicti, S. Mariae et Blasii infra thermas alexandrinis*, per quanto ricordata da una fonte di XI potrebbe riferirsi a una fondazione più antica; Nibby, II, p. 772).

<sup>21</sup> Volpe 2001.

## Considerazioni in margine

Piuttosto che ribadire fenomeni già compiutamente indagati e portati a sintesi dagli studi più recenti<sup>22</sup> si sceglie di trattare per brevi punti quelli che sono considerati gli elementi di novità apportati dall'analisi condotta sui dati.

Complessivamente possiamo notare come nella maggior parte delle tipologie di origine prese in esame, l'evoluzione sul lungo periodo mostri un **ricompattarsi** della quantità e della qualità delle riconversioni, generalmente intorno a funzioni di tipo privato.

Queste ultime sono le uniche con una dinamica di crescita dal I al II periodo, confermando il graduale processo di privatizzazione delle aree urbane il cui inizio può essere assegnato all'VIII secolo.

L'altro punto riguarda l'**attrattività della complesso / unità di origine**: se nel caso dei grandi complessi le motivazioni squisitamente funzionali nell'attrarre al proprio interno svariate riconversioni appaiono chiare, l'analisi ha messo in luce come, lungo tutto il periodo trattato, gli edifici più 'desiderati' siano sempre rimasti i templi, a sottolineare la sopravvivenza di un immaginario in cui il paganesimo e le strutture a esso legato racchiudevano ancora un valore simbolico molto forte. A questo si aggiunga, su scala infinitamente più ridotta, la particolare appetibilità di spazi con una determinata pianta architettonica: anche al netto delle grandi aule absidate, la pianta a esedra sembra costituire un richiamo irresistibile per le funzioni più svariate: nelle esedre si produce, certo, ma allo stesso tempo si seppellisce, si coltiva e volentieri si prega. Sarebbe interessante dedicarsi, in altra sede, a indagare l'eventuale relazione tra l'assenza di lati spezzati e l'elasticità d'uso in questi spazi.

**Funzioni ibride e funzioni pure.** Si tratta di un argomento che, in parte, si sovrappone al precedente; è evidente comunque come le riconversioni legate a installazioni di tipo produttivo si presentino sovente in associazione ad altra funzione, come discariche e sepolcreti; significativamente, si tratta della destinazione che più di ogni altra sembra coinvolgere, indiscriminatamente, ogni tipologia edilizia preesistente. Altrettanto significativo è che questo dato, valido sia per il periodo I che per il II, veda comunque nella seconda fase un drastico calo nel coinvolgimento di edifici di tipo privato, per addensarsi in aree ad originaria destinazione commerciale e comunque pubblica.

---

<sup>22</sup> Molinari – Santangeli – Spera 2015; Meneghini – Santangeli Valenzani 2007; Paroli – Vendittelli 2004; Paroli - Delogu 2001.

**Persistenza delle riconversioni:** alcuni *pattern* tra funzione di origine e tipologia di riconversione sono ben noti<sup>23</sup>, è utile notare si tratta di un'analisi ricavabile in special modo dai contesti termali, ma anche dagli edifici di culto pagano (tav. 20, 22); a un generale processo di riassorbimento della varietà tipologica di I periodo corrisponde comunque una persistenza nella vocazione delle riconversioni, necropolare e cultuale per i complessi termali, cultuale e necropolare per i templi pagani. Va notato comunque, come in questo caso il passaggio ai secoli VIII – IX segni una svolta per l'installazione in questi edifici di complessi residenziali di alto livello, a sostegno, una volta di più, dello *status* di cui questi monumenti ancora godevano nell'immaginario collettivo.

Come si intuisce facilmente, i risultati sopra illustrati sono solo una piccola parte di un gioco di possibili incastri e ibridazioni molto più ampio, cui si è scelto di porre un limite sulla base di interessi e suggestioni assolutamente personali.

In questo *pattern* di alchimie potenzialmente infinito a ben guardare si nasconde il vero potenziale informativo della ricerca, che mi piace chiudere pensando a chi dopo di me proverà a cimentarsi nella stessa partita.

Quella, sempre attuale, di inventare il vero.

---

<sup>23</sup> A.e. quello tra *domus* e fondazioni titolari, per citare solo il più noto.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AAVV 1904= *Foro Romano*, Atti V CongrScStor (1904)
- AA.VV. *Piazza Madonna di Loreto. Rinvenimenti archeologici* – [www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it).
- AA.VV. 1987 = AA.VV. *Le sepolture in contesto urbano*. (Rendiconto del Seminario di Archeologia Cristiana del 12/03/1987), RACrist LXIII, p. 377-387.
- ADAM 1994= J.P. Adam, *Le Temple de Portunus au Forum Boarium*, Roma, 1994.
- ANTONETTI 2002 = S. Antonetti, *Il versante sudoccidentale della Valle: l'Arco di Costantino tra Medioevo e Rinascimento*, in REA 2002, p. 240-273.
- ANTONETTI-REA 2002= S. Antonetti, R. Rea, *L'assetto del piano dell'arena*, in REA 2002, p. 274-282.
- APOLLONJ GHETTI 1961= B.M. Apollonj Ghetti, *La chiesa di titolare di S. Silvestro e Martino ai Monti*, RACr 37 (1961), 271-302.
- APOLLONJ GHETTI 1966 = B.M. Apollonj Ghetti, *Santa Prassede*, *Le Chiese di Roma illustrate*, 66, Roma, 1961.
- APOLLONJ GHETTI 1940 = Apollonj Ghetti B. M., *La Casa dei Crescenzi nell'architettura e nell'arte di Roma medievale*, C.N.F.P.A. - Il Centro di Studi di Storia dell'Architettura, Roma s.a. (ma 1940), p. 27-37.
- ARCE 1993 = J. Arce, *Arcus Titi (via Sacra)*, s.v. in LTUR I, Roma 1993.
- ARENA ET AL. 2001 = M. S. Arena et al. (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma 2001
- ARIES 1980 = Ph. Aries, *L'homme devant la mort*, Paris (trad. It. L'uomo e la morte dal Medioevo oggi, 1980).
- ARMELLINI 1942 = M. Armellini, *Le chiese di Roma : dal secolo IV al XIX*, Roma 1942.
- ASTOLFI 1993 = F. Astolfi, *Ss. Iohannes et Paulus, titulus*, s.v, LTUR III, 1996
- ASTOLFI 2003 = F. Astolfi, *La zona in età classica. Preesistenze e scavi archeologici in S. Maria Domnica*, in *Caelius I*, p. 149-165.
- ASTOLFI-GUIDOBALDI-PRONTI 1978 = F. Astolfi, F. Guidobaldi, A. Pronti, *Horrea Agrippiana*, *ArchClass.* XXX, 1978, p. 31-106.
- AUGENTI 1996 = A. Augenti, *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia (secolo VI-VIII)*, Roma 1996.
- AUGENTI 1971 = A. Augenti, s.v. *Roma. V. L'età tardoantica*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Secondo Suppl. 1971 – 1994, IV. Roma 1996, p. 957 – 962.
- AUGENTI 1999 = A. Augenti, *Il potere e la memoria. Il Palatino tra IV e VIII secolo*, in PERGOLA 1999, p. 197-207.
- AUGENTI 2000 = A. Augenti, *Palatia. Tra la Tarda Antichità e l'alto medioevo*, *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, p.91-96.
- BALDASSARRI 2008-2009 = P. Baldassarri, *Indagini archeologiche a Palazzo Valentini : domus di età imperiale ai margini del Foro Traiano*, in «Atti della Pontificia Romana di Archeologia», 81 (2008-2009), p. 343-384.
- BARBERA-PALLADINO-PATERNA 2005 = M. Barbera, S. Palladino, C. Paterna, *La Domus dei Valerii a Roma. La domus dei Valerii negli scavi dell'Addolorata.*, *The Journal of Fasti online*, 47, Roma 2005.

- BARBERA-PALLADINO 2008= M. Barbera-S.Palladino-C.Paterna, *La Domus dei Valerii a Roma*, BSR, 76, 2008, p. 75-98.
- BARTOLI 1912 = A. Bartoli, *Ultime vicende e trasformazioni cristiane della Basilica Emilia*, Rend Linc, V, Vol. XXI, Roma 1912.
- BARTOLI 1921 = A. Bartoli, *Gli horrea Agrippiana e la diaconia di S. Teodoro*, MonAnt 27 (1921), 373-402.
- BARTOLOZZI CASTI 2004 = G. Bartolozzi Casti, *Le trasformazioni di un complesso edilizio urbano: San Pietro in Vincoli*, in PAROLI VENDITELLI 2004, p. 380-389.
- BATTISTELLI 1989 = P. Battistelli, *Tarda antichità e Medioevo*, in P. Pensabene, Cibebe. La grande Madre, Archeo 48, p. 83.
- BUER 1997 = F. A. Bauer, *Das Bild der Stadt Rom in karolingischer Zeit: der Anonymus Einsidlensis*, «RomQschr», 92, 3 – 4, 1997, p. 190 – 228.
- BAUER – PRONTI 1978= H. Bauer, A. Pronti, *Elementi architettonici degli Horrea Agrippiana*, ArchClass, 30, 1, 1978
- BAVANTI 1989 = B. BAVANT, 'Cadre de vie et habitat urbain en Italie centrale byzantine (VIIe – VIIIe siècle)', «MEFRM» 101, p. 465 – 532
- BECATTI 1969= G. Becatti, *La basilica di Giunio Basso sull'Esquilino*, in G. Becatti, L'edificio in opus sectile fuori porta Marina (Scavi di Ostia VI, 1969), p. 181-215
- BERNARD 2014 = J. F. Bernard, *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle e la plus grande. Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Roma 2014
- BERTELLI- GUIGLIA GUIDOBALDI-ROVIGATI SPAGNOLETTI 1977= G. Bertelli, A. Guiglia Guidobaldi, C. Salterini, *Le strutture murarie degli edifici religiosi di Roma dal VI al IX secolo*, Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte, XXIII-XXIV, 1976-1977, Roma 1977, p. 95-174
- BOAGA 1983 = E. Boaga, *Il complesso titolare di S. Martino ai Monti*, Miscellanea Historiae pontificiae 50 (1983), 1-17
- BONFIOLI 1974= M. Bonfioli, *La diaconia dei SS. Sergio e Bacco nel Foro Romano. Fonti e problemi*, RACrist L, 1974, p. 55-85
- BRANDIZZI-VITTUCCI 1987 = P. Brandizzi Vittucci, *Circo Massimo. Materiali e strutture presso la Torre Frangipane*, ArchLaz 8 (1987), 47-56
- BRANDIZZI-VITTUCCI 1988= P. Brandizzi Vittucci, *Circo Massimo: contributi di scavo per la topografia medievale*, ArchLaz 9 (1988), 406-416
- BRANDIZZI-VITTUCCI 1991 = P. Brandizzi-Vittucci, *L'emiciclo del Circo Massimo nell'utilizzazione post classica*, [http://www.persee.fr/doc/mefr\\_1123-883\\_1991\\_num\\_103\\_1\\_3150](http://www.persee.fr/doc/mefr_1123-883_1991_num_103_1_3150)
- BRENK 1999 = B. Brenk, *La cristianizzazione della Domus dei Valerii sul Celio*, in HARRIS 1999, p. 69-85
- BRENK 2000 = B. Brenk, *Le costruzioni sotto la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 156-158
- BROGIOLO 1994a = Brogiolo G.P. (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, Mantova.
- BROGIOLO 2000 = G. P. Brogiolo (a cura di), II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre – 1 ottobre 2000
- BROISE ET AL. 1987 = H. Broise, Y. Thébert, *Secteur D: recherches sur les flancs est et nord de la terrasse*, in Rome, *Le Palatin: Vigna Barberini (Chronique)*, in MEFRA 99, 1, 1987, p. 481-498 [p. 491-493];

- BROISE-MAIRE VIGUEUR 1984 = Broise H. – Maire Vigueur J. C., *Strutture familiari, spazio domestico e architettura civile a Roma alla fine del medioevo*, «Storia dell'arte italiana», XII. Momenti di architettura, p. 97- 160.
- BROWN 1995 = T. S. Brown, *Byzantine Italy, c. 680 – 876*, in «The New Cambridge Medieval History», II, c. 700 – c. 900, Cambridge 1995, p. 320 – 348.
- BUDRIESI 1968 = R. Budriesi, *La Basilica dei SS. Cosma e Damiano a Roma*, Bologna 1968
- CAGIANO DE AZEVEDO 1972a = Cagiano de Azevedo M., *Le case descritte nel Codex Traditionum Ecclesiae Ravennatis*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», 27, p. 159-181.
- CALABRIA et. al. 2015 = M. E. Calabria, D. Ferro, P. Palazzo, M. Parenti, T. Patilli, C. Pavolini, I. A. Rapinesi, L. Saguì, *Produzioni artigianali nella Basilica Hilariana sul Celio fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in MOLINARI, SANTANGELI, VALENZANI 2015, p. 173-193
- CAMPAGNA 1997 = P. Campagna, *Roma, Foro di Traiano*. 1997, in AMediev 24, 1997, p. 344-345;
- CAPPONI GHILARDI 2002 = CAPPONI M. e GHILARDI R., 2002. Scoperta, nel *Templum Pacis*, di un'area sepolcrale probabilmente contemporanea alla fondazione dei SS. Cosma e Damiano. In F. GUIDOBALDI e A. GUIGLIA GUIDOBALDI (eds.), *Ecclesiae Urbis*. Atti del Congresso Internazionale di studi sulle Chiese di Roma (IV-X secolo) (Roma 4-10 settembre 2000). Roma, 733–755.
- CARANDINI et al. = A. CARANDINI, *Pendici settentrionali del Palatino*, BCom, XCI, 1986, p. 429-438
- CARBONI 2010 = F. Carboni, *Le sepolture nell'area delle Terme di Traiano*, in VOLPE 2010, p. 327-334
- CARIGNANI ET AL. 1990 = A. Carignani, A. Gabucci, P. Palazzo, G. Spinola, *Nuovi dati sulla topografia del Celio: le ricerche dell'ospedale militare*, Archeologia Laziale X, Roma 1990, p. 72-80
- CARONNA 1986 = E. Lissi-Caronna, *Il mitreo dei Castra Peregrinorum (s. stefano Rotondo)*, Leiden 1986
- CARNABUCI 2012= E. Carnabuci, *Regia. Nuovi dati archeologici dagli appunti inediti di Giacomo Boni*, Roma 2012.
- CARUSO 2010 = G. Caruso, *Colle Oppio: scavi e prospettive*, in VOLPE 2010, p. 229-241
- CARUSO et al. 2010 = G. Caruso, F. Pacetti, S. Serra, C. Termini, R. Volpe, F. Carboni, M. Pontani, *Scavi nell'angolo sud-occidentale delle Terme di Traiano*, in VOLPE 2010, p. 257-282
- CATALANO-MARIANI COSTANTINI-OTTINI-PANTANO 2003 = P. Catalano, R. Mariani Costantini, L. Ottini, W. Pantano, *Le sepolture della "Biblioteca di Agapito": evidenze antropologiche e paleoantropologiche*, in Caelius I, p. 62-67
- CECI-SANTANGELI VALENZANI 2016 = M. Ceci, R. Santangeli Valenzani, *La chiesa di s. Lucia de Calcarario. Nuovi dati dalle indagini a via delle Botteghe Oscure*, *Le regole del gioco. Tracce, archeologic, racconti*. Studi in onore di Clementina Panella, Antonio F. Ferrandes e G. Pardini (a cura di), Roma 2016, p. 235-248.
- CECHELLI 1994 = M. Cecchelli, S. Lorenzo in Fonte: novità sulla memoria laurenziana della Subura, in *Historiam pictura refert*. Miscellanea in onore di p. A. Recio Veganzones o.f.m., 1994, 127-139.
- CECHELLI 2004 = M. Cecchelli, *San Marco*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 312-316
- CECHELLI 2004 a = M. Cecchelli, *Santa Croce in Gerusalemme*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 344-348
- CERRITO 1998 = A. Cerrito, *Sull'oratorio di S. Felicità presso le Terme di Traiano a Roma*, Domum Tuam



- Dilexi, Miscellanea in onore di Aldo Nestori, Città del Vaticano, 1998, p. 155-184
- CHAPELOT-FOSSIER 1980 = Chapelot J. – Fossier R., *Le village et la maison au Moyen Age*, Paris .
- CIANCIO ROSSETTO 1985= P. Ciancio Rossetto, Circo Massimo: primi risultati delle indagini geognostiche, ArchLaz 7, 1985, p. 127-135
- CIANCIO ROSSETTO 2000 = P. Ciancio Rossetto, *Il Circo Massimo*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 126-128
- CIANFA et. al 1985 = T. Cianfa, A. M. Cusanno, L. Labianca, M. T. Nota, E. Paparatti, M. Petrecca, *Area archeologica del Teatro di Marcello e del Portico di Ottavia*, in Roma. Archeologia nel centro II. La “città murata”. LSA 6, Roma 1985, p. 533-545
- COARELLI 1968 = F. Coarelli, *Il Tempio di Bellona*, BCom LXXX (1968), p. 37-72
- COARELLI 1980 = F. Coarelli, *Roma*, Roma 1980
- COATES – STEPHENS 1999 = R. Coates- Stephens, *Le ricostruzioni altomedievali delle mura aureliane e degli acquedotti*, in PERGOLA 1997, p. 209-225. ( )
- COCCIA 1963= E. Coccia, *Il ‘titolo’ di Equizio e la basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti*, RACr 39 (1963), 235-245.
- COCCIA 2000 = S. Coccia, *Santa Maria in Trastevere: nuovi elementi sulla Basilica paleocristiana e altomedievale*, Papers of the Netherlands Institute in Rome, LIX, vol. 59, Roma 2000, p.p. 161-174
- COLINI 1941 = A. M. Colini, Il Tempio di apollo “scoperta presso piazza Campitelli”, Capitolium XVI ( ), 385-393
- COLINI 1944 = A. M. Colini, Storia e topografia del Celio nell’antichità, Città del Vaticano 1944.
- COLINI 1982 = A. M. Colini, L’ambiente in cui sorgeva S. Stefano Rotondo, in C. Ceschi, S. Stefano Rotondo (MPAA, ser. III, 15), Roma, 1982.
- COLINI 1986= A. M. Colini – C. Buzzetti, Aedes Portuni in Portu Tiberino, BCom 91 (1986), 7-30
- COLINI-CIANCIO ROSSETTO 1979= A. M. Colini-P. Ciancio Rossetto, Il Circo Massimo, ArchLaz 2 (1979), 78-81;
- COLINI-MATTHIAE 1966 = A. Colini, G. Matthiae, Ricerche intorno a S. Pietro in Vincoli, [Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Memorie](#) ; Serie III, v. 9:2., Città del Vaticano, 1966 Caelius II. Tomo 1. Pars inferior, Le case romane sotto la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo II, Roma 2015.
- CORSARO ET AL. 2013 = A. Corsaro et alii, *Nuovi dati archeologici per la storia del Foro di Cesare tra la fine del IV e la metà del V secolo*, in J. Lipps, C. Machado, Ph. Von Rummel (a cura di), The sack of Rome in 410 AD. The Events, its Context and its Impact, Ludwig 2013, p. 123-136.
- COZZA 1974-1975= L. Cozza, *I recenti scavi delle Sette Sale*, Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, Serie III, XLVII, 1974-1975, p. 79-101.
- COZZA 2000 = L. Cozza, *Interventi di Onorio alle Mura Aureliane*, «Analecta Romana» 16, 1987, p. 168-195; H. Broise, M. Dewailly, V. Jolivet, ‘La fouille du piazzale de Villa Médicis à Rome’, «Comptes Rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles Lettres» 144, n.2, 2000, p. 729 – 750.
- CROSTAROSA 1900 = P. Crostarosa, *Scoperte in S. Cecilia in Trastevere*, NBAC 6 , 1900, p. 265
- DAL MIGLIO-PACETTI 1990 = C. Dal Miglio, F. Pacetti, *rinvenimenti nell’area di S. Stefano Rotondo*, Archeologia Laziale X Roma 1990, p. 84-87
- D’ANNOVILLE – FERRI 2014 = C. M. D’annoville, A. Ferri, *Prenières réflexions sur le stade de Domitien à la fin de l’antiquité (IV siècle – V siècle)*, in BERNARD 2014, p. 237-247.
- DELFINO ET AL. 2013 = A. Delfino et alii., *Lo scavo di una fornace metallurgica nella taberna XI del Foro*

- di Cesare*, in M. Ceci (a cura di), *Contesti ceramici dai Fori Imperiali*, Oxford 2013, p. 93-123.
- DE ANGELIS D'OSSAT 2005 = M. De Angelis D'Ossat, *Gli scavi urbani nell'area di Palazzo Altemps a Roma: la domus tardo imperiale*, in MORANDINI ROSSI 2005, p. 239-246.
- DE ROSSI 1863 = G.B. De Rossi, *Sepolcri del Castro Pretorio*, BAC, 1, p. 32, 1863.
- DEWAILLY 2010 = Dewailly, *Rome: Piazza Navona*, 62 (Chronique), in MEFRA 122, 1, 2010, p. 256-263.
- ENGLÉN 2003= A. Englen (a cura di) *Caelius I. Santa Maria in dominica, San Tommaso in Formis e il clivus Scauri*, Roma 2003, p. 149-166.
- DE ANGELIS – D'OSSAT 2001 = M. De Angelis d'Ossat, *Le indagini archeologiche nel Teatro Goldoni, in Filippi* (a cura di) 2001, p. 67 ss
- DE FINE LICHT 1990 = K. De Fine Licht, *Untersuchungen an den Trajansthermen zu Rom. 2. Sette Sale* (Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum XIX).
- DELOGU 2001= P. Delogu, *Il passaggio dall'antichità al medioevo*, in A. Vauchez, (a cura di) 1998, p. 123 – 141.
- DE NUCCIO 2002 = M. De Nuccio, *La cripta semiannulare di S. Nicola de' Calcarario e la scultura altomedievale rinvenuta nell' "Area Sacra" di Largo Argentina*, Ecclesiae Urbis, Atti del Congresso internazionale di Studi sulle Chiese di Roma (IV –X secolo), Roma 4-10 settembre 2000, II, Città del Vaticano, 2002, p. 891-911.
- DOVERE 2013 = E. Dovere, «*Epifania politica del Theodosianus. La pubblicazione romana del Codex*», in MEFRA 125, 2, 2013, p. 307-326.
- DONAT 1980 = Donat P., "Haus, Hof und Dorf in Mitteleuropa vom 7. bis 12. Jahrhundert. Archäologische Beiträge zur Entwicklung und Struktur der bäuerlichen Siedlung", «*Schriften zur Ur- und Frühgeschichte*», 33, Berlin.
- DURLIAT 1990 = J. Durliat, *De la ville antique à la ville byzantine*, Roma 1990.
- EGIDI 2010 = R. Egidi, *L'area di Piazza Venezia. Nuovi dati topografici*, *Bollettino d'arte vol. speciale (2010-serie VII)*, p. 93-124.
- FALESIEDI 1995 = U. Falesiedi, *Le diaconie. I servizi assistenziali nella chiesa antica*, Roma 1995.
- FEA 1821 = C. Fea, *Sopra le Terme Taurine, il Tempio di Venere e Roma, il Foro di Domiziano e d'Augusto*. Roma 1821
- FEDELE 1940 = Fedele P., *Il culto di Roma nel Medio Evo e la casa di Nicolò di Crescenzo*, C.N.F.P.A. - Il Centro di Studi di Storia dell'Architettura, Roma s.a. (ma 1940), p. 3-12. Roma.
- FEHRING 1991 = Fehring G.P., *The Archaeology of Medieval Germany: an introduction*, trad. Da Fehring, 1987, London.
- FERRARI 1957 = G. Ferrari, *Early Roman Monasteries. Notes for the History of the Monasteries and Convents at Rome from the V from the V through the X Century*, Città del Vaticano, 1957.
- FILIPPI ET AL. 2004 = Filippi et al. *La casa delle vestali: un immondezzajo di VI secolo d. C. in Paroli, L. Vendittelli* (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo*, II. Contesti tardoantichi e altomedievali, Milano, 2004
- FILIPPI 2010 = F. Filippi, *Le indagini in Campo Marzio occidentale. Nuovi dati sulla topografia antica: il Ginnasio di Nerone (?) e l'"Euripus"*, in R.Egidi, F. Filippi, S. Martone, *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche* (BdA, volume speciale), Roma 2010, p. 39-81
- FIOCCHI NICOLAI 2012 = V. Fiocchi Nicolai, *Santuari rurali: caratteri e funzioni*, Martiri, santi, patroni - per una archeologia della devozione, p. 199-229.

- FIOCCHI – NICOLAI 2016 = V. Fiocchi Nicolai, *Le aree funerarie cristiane di età costantiniana e la nascita delle chiese con funzione sepolcrale*, In: Acta XVI Congressus internationalis archaeologiae christianae p. 619-670.
- FOGAGNOLO 2004 = S. Fogagnolo, *Un contesto ceramico di VIII secolo dal Lungotevere Testaccio*, in PAROLI – VENDITELLI 2004, p. 569-573.
- FOGAGNOLO 2004 a = S. Fogagnolo, *Trastevere. Conservatorio di San Pasquale: dal quartiere romano all'occupazione medievale*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 576-597
- FOGANGOLO-ROSSI 2010= S. Fogagnolo, F. M. Rossi, *Il Templum Pacis come esempio di trasformazione del paesaggio urbano e di mutamenti culturali della prima età imperiale ad oggi*, Bollettino di Archeologia on line I 2010/ Volume speciale D / D8 / 6.
- FOLLIS 1988 = O. Follis, *Butti medioevali nel tempio della Concordia al Foro Romano. Il materiale ceramico*, Archeologia Medievale XV, 1988, p.p. 561-586.
- FONTANA ET AL. 2004 = S. Fontana, M. Munzi, V. Beolchini, I. De Luca, F. Del Vecchio, *Un contesto di VII secolo dall'Aventino*, in PAROLI – VENDITELLI 2004, p. 544-568.
- FRANCOVICH, 1993 = Francovich R., *Some notes on Medieval Archaeology in Mediterranean Europe*, in Andersson- Wienberg 1993, Stockholm p. 49-62.
- FRASCETTI 1999= A. Frascetti, *La conversione. Da Roma pagana a Roma cristiana*, Bari, 1999.
- FRONZA-VALENTI 1996 = Fronza V. – Valenti M., *Un archivio per l'edilizia in materiale deperibile nell'altomedioevo*, in Valenti 1996a, Firenze, p. 159-218.
- FRUTAZ 1980 = A.P. Frutaz, *La diaconia di S. Giorgio in Velabro*, in Collegium cultorum martyrum, primo exeunte saeculo, 1980,
- FUSCIELLO 2001 = G. Fuscillo, *La Piazza del Foro Boario e gli edifici romani nell'area di S. Maria in Cosmedin*, Palladio, 28 Luglio\Dicembre, 2001, p. 5-22.
- GATTI 1990 = G. Gatti, *Scavi sotto S. Cecilia in Trastevere*, NSc 1900, 13
- GEERTMAN – ANNIS 2004 = H. Geertman, M. B. Annis, *San Sisto Vecchio: indagini topografiche e archeologiche*, in PAROLI VENDITELLI 2004, p. 517-541.
- GELICHI 1997 = S. Gelichi (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Pisa , 29-31 maggio 1997, Montelupo Fiorentino 2000.
- GELICHI 1997a = Gelichi S., *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerca in Italia*, Roma 1997.
- GENNACCARI 2000 = C. Gennaccari, *Le chiese di Santa Maria in Capannara*, in Guidobaldi Guiglia Guidobaldi, p. 2000, p. 419-439.
- GIANNICHEDDA-MANNONI 1996 = E. Giannichedda, T. Mannoni, *Archeologia della produzione*, 1996, p. 313-317.
- GIULIANI-VERDUCHI 1987= C.F. Giuliani, P. Verduchi, *L'area centrale del Foro Romano*, Firenze 1987.
- GHINI 1988 = G. Ghini, *Le terme Alessandrine nel Campo Marzio*, MonLinc 4 (1988), 121-177
- GNOLI 1940 = Gnoli U., *La Casa di Nicola di Crescente o Casa di Pilato*, «L'Urbe», 5, p. 2-10.
- GOODSON 2003 = C. Goodson, *L'architettura e l'arredo liturgico della diaconia di Pasquale I*, in Caelius I, p. 205-217.
- Gregorius Magnus, Registrum VII, 23, ed. Norberg, CCL 140, S. 477.)*
- GUERRINI 2010 = P. Guerrini, *Il Trastevere nella tarda antichità e nell'alto medioevo: continuità e trasformazioni dal IV all'VIII secolo*, L. Pani Ermini, C. Travaglini (a cura di), Trastevere: un'analisi di lungo periodo, Convegno di studi, Roma, 13-14 marzo 2008, Roma 2010, p. 35-77.
- GUIDOBALDI 1978 = F. Guidobaldi, *Il complesso archeologico di San Clemente. Risultati degli scavi più*

*recenti e riesame dei resti architettonici*, Roma 1978.

GUIDOBALDI 1985 = F. Guidobaldi, *Scavi nell'area del convento di S. Clemente (1981-1982)*, in Roma. Archeologia nel centro II. La "città murata". LSA 6, Roma 1985, p. 345-351.

GUIDOBALDI 1986 = F. Guidobaldi, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma Tardoantica*, in Società romana e impero tardo antico, A. Giardina (a cura di), 1986, p. 165-237

GUIDOBALDI 1989 = F. Guidobaldi, *L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente: osservazioni ed implicazioni*, Quaeitur Inventus Colitur, Città del Vaticano 1989, p. 381-396.

GUIDOBALDI 1992 = F. Guidobaldi, *San Clemente. Gli edifici romani, la Basilica Paleocristiana e le fasi altomedievali*, Roma 1992.

GUIDOBALDI 2000 = F. Guidobaldi, *Distribuzione topografica, architettura e arredo delle domus tardo antiche*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 134-136.

GUIDOBALDI 2001-2002 = F. Guidobaldi, *La fondazione delle basiliche titolari di Roma nel IV e V secolo. Assenze e presenze nel Liber Pontificalis*, Atti del colloquio internazionale Il liber Pontificalis e la storia materiale. Roma, 21-22 febbraio 2002 in Papers of the Netherlands Institute in Rome, LX-LXI, p.512.

GUIDOBALDI 2001 = F. Guidobaldi, *"Topografia ecclesiastica" di Roma*, in De Logu et al. (a cura di) Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi, Roma 2001, p. 40- 47.

GUIDOBALDI 2002 = F. Guidobaldi, *Osservazioni sugli edifici romani in cui si insediò l'ecclesia pudentiana*, in Guidobaldi- Guiglia Guidobaldi (a cura di), 2002, p. 1033 – 1071.

GUIDOBALDI 2014 = F. Guidobaldi, *Un estesissimo intervento urbanistico nella Roma dell'inizio del XII secolo e la parziale perdita della " memoria topografica " della città antica* Guidobaldi, Federico. (2014) - In: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge vol. 126, 2 (2014).

GUIDOBALDI – GUIGLIA GUIDOBALDI 1983= F. Guidobaldi – A. Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano, 1983.

GUIDOBALDI 1997 = F. Guidobaldi, *Gli scavi del 1993-95 nella Basilica di S. Clemente a Roma e la scoperta del battistero paleocristiano. Nota preliminare*, in RACr, LXXIII,2, 1997, p. 459-491

GUIDOBALDI-GUIDOBALDI GUIGLIA 2000 = F. Guidobaldi – A. Guiglia Guidobaldi (a cura di) *Ecclesiae Urbis*, Atti del congresso Internazionale di Studi sulle chiese di Roma (IV – X secolo) – Roma 4-10 settembre 2000.

GUIDOBALDI ET AL. 2004 = F. Guidobaldi, C. Lalli, M. Paganelli, C. Angelelli, *San Clemente. Gli scavi più recenti (1992-2000)*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 390-415.

HARRIS 1999 = W. V. Harris (a cura di), *The transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, Rhode Island, 1999.

HODGES 1998 = R. Hodges, W. Bowden, *The sixth century: production, distribution and demand*, Boston, 1998).

HUBERT 1990 = E. Hubert, *Espace urbain et habitat à Rome du Xe siècle à la fin du XIIIe siècle*, Roma 1990.

INSALACCO 2003 = A. Insalacco. *L'edificio a Tabernae in piazza dei Ss. Giovanni e Paolo*, in Caelius I, 2003, p. 91-97.

KIRSCH 1918 = J. P. Kirsch, *Die römischen Titelkirchen im Altertum*, Paderborn 1918.

KRAUTHEIMER 1897-1994 = R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche antiche di Roma (Sec. IV-IX)*,i, Città del Vaticano, 1897-1994.

LA ROCCA 2008-2009 = E. La Rocca *Le domus nelle vicinanze del Foro di Traiano e le scuole per le arti liberali*, in «Atti della Pontificia Romana di Archeologia», 81 (2008-2009), p. 385-398

- LANCIANI 1891 = R. Lanciani, *L'Itinerario di Einsiedeln e l'Ordo di Benedetto Canonico*, in MonAL, I, 1891, p. 514.
- LANCIANI 1897 = R. Lanciani, *The Ruins and Excavations of Ancient Rome*, London 1897.
- LANCIANI 2000 = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, VI, Roma 2000.
- LA SALVIA 2015 = V. La Salvia, *Santa Cristina in Caio (SI). L'area produttiva delle Terme*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale 1: Palazzo Turrisi, Lecce, 9 – 12 settembre 2015, p. 310 – 312.
- LISSI CARONNA 1985 = Lissi Caronna, Un complesso edilizio tra via Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti, in A.M. Betti Sestieri, M. Agostinelli, L. Attilia (a cura di), Roma Archeologia nel centro. II. La città murata, Roma 1985 (Lavori e studi di archeologia 6, 1-2), p. 360-365.
- LIVERANI 2000 = P. Liverani, *L'attività edificatoria della comunità cristiana*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 49-51
- LIVERANI 2010 = Osservazioni sulla domus sotto S. Maria Maggiore a Roma e sulla sua relazione con la basilica Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung 11.2010, 459-467.
- LO CASCIO 2000 = E. Lo Cascio, *Il popolamento*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 52-55.
- LYNCH 1960 = K. A. Lynch, *The Image of the City*, Cambridge 1960.
- LP = *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, vol. I-II, Parigi 1886-1894
- LTUR = E.M. Steinby (a cura di) *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma, I-VI, 1995-2000.
- MAIRE VIGUEUR 2011 = Maire Vigueur J. C., *L'altra Roma: storia dei romani all'epoca dei comuni (sec. XII-XIV)*, Torino 2011.
- MANACORDA 1982 = Manacorda D., “Cento anni di ricerche archeologiche italiane: il dibattito sul metodo”, «Quaderni di Storia», 16, p. 85-119.
- MANACORDA 1982a = D. Manacorda, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze 1982.
- MANACORDA 1993 = D. Manacorda, *Trasformazioni nell'ambito del Campo Marzio: l'area della Porticus Minucia'*, in La Sotria economica di Roma nell'Alto Medioevo, 1993.
- MANACORDA 2000 = D. Manacorda, *Museo Nazionale romano Crypta Balbi*, Milano 2000.
- MANACORDA 2001 = D. Manacorda, *Crypta Balbi. Archeologia e storia di un paesaggio urbano*, Milano 2001.
- MANACORDA-SAGUÍ 1995 = D. Manacorda, L. Saguí, *L'edra della Crypta Balbi e il monastero di S. Lorenzo in Pallacinis*, Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica 23, Archeologia Laziale XII,1, Roma 1995, p. 121-134.
- MANACORDA-ZANINI 1989 = D. Manacorda, E. Zanini, *The First Millennium A.D. in Rome: from the Porticus Minucia to the via delle Botteghe Oscure*, in The Birth of Europe, AnalRom Suppl. 16 (1989), 25-32.
- MANCINI 1967 = A. Mancini *La Chiesa medioevale di S. Adriano nel Foro Romano*, RendPontAcc, XL, 1967-1968, p. 191-245
- MANCIOLI-SANTANGELI VALENZANI 1997 = Manciole D.– Santangeli Valenzani R., *L'area sacra di Largo Argentina*, Roma.
- MARAZZI 1992 = M. Marazzi, *Due 'fantasmi' dell'antichità: il tempio di Saturno e l'arco di Settimio Severo al Foro Romano fra il Medioevo e il XIX secolo*, Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 4,

- Londra 1992, p. 49-75.
- MARCELLI 1989 = M. Marcelli, *Su alcune tombe tardo antiche di Roma: nota preliminare*, A Mediev 16 (1989), 525-540.
- MARCHETTI-LONGHI 1925 = G. Marchetti Longhi, *Il tempio jonico di Ponte Rotto. Tempio di Fortuna o di Portuno?*, RM 40 (1925), 319-350.
- MARCHETTI LONGHI 1970-1971 = G. Marchetti Longhi, *Gli scavi dell'Area Sacra di Largo Argentina. Evoluzione e trasformazione dell'area e dei templi dall'età imperiale all'inizio del Medioevo*, Bull.Com., 82, p. 7-62.
- MARCHETTI LONGHI 1972 = G. Marchetti Longhi, *Le trasformazioni medievali dell'Area Sacra Argentina*, ASRSP, XCV, p. 5- 33.
- MARROU 1931 = H. I. Marrou, *Autour de la Bibliothèque du pape Agapite*, MEFR 48 (1931).
- MATTHIAE 1962 = G. Matthiae, *Le chiese di Roma dal IV al X secolo*, Bologna 1962
- MEDRI-TAFFETANI 2012 = M. Medri, C. Taffetani, *La "Basilica Argentaria": alcuni spunti di ricerca*. Quinterni 5 Dipartimento di Studi Storico-Artistici Archeologici e Sulla Conservazione. Giornata della Ricerca – Roma 2011.
- MENEGHINI 1985 = R. Meneghini, *Lungotevere Testaccio*, BCom XC, 1985, p. 88-95.
- MENEGHINI 1993 = R. Meneghini, *Il Foro ed i mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio*, Archeologia Medievale, XX, Firenze 1993, p. 79-120.
- MENEGHINI 1996= R. Meneghini, *Fasi tarde di occupazione dell'isolato con Domus e Balnea*, in *Antiche stanze. Un quartiere di Roma Imperiale nella zona di Termini*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale alle terme di Diocleziano, Roma dicembre-giugno 1997- Roma 1996, p. 172-179.
- MENEGHINI 1998 = R. Meneghini, *Roma. Nuovi dati sul Medioevo al foro e ai Mercati di Traiano*, Archeologia Medievale 25,1998, p. 127-148.
- MENEGHINI 1999 = R. Meneghini, *Edilizia pubblica e privata nella Roma Altomedievale. Due episodi di riuso*, in PERGOLA 1999, p. 171-182.
- MENEGHINI 1997 = R. Meneghini, *Edilizia pubblica e riuso dei monumenti classici a Roma nell'Altomedioevo: l'area dei templi di Apollo Sosiano e Bellona e la diaconia di S. Angelo in Peschiera*, in S. Gelichi (a cura di) *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze 2000, p. 51-57.
- MENEGHINI 2000 = R. Meneghini, *L'origine di un quartiere altomedievale attraverso i recenti scavi del Foro di Traiano*, in BROGIOLO 2000, p. 55-59.
- MENEGHINI 2001 = R. Meneghini, *Il Foro di Traiano nel Medioevo*, MEFRM, 113, 1, 2001, p. 149-172.
- MENEGHINI 2001a = Meneghini R., *Il rilievo della Torre delle Milizie*, «Archeologia Medievale», XXVIII, 2001, p. 267.
- MENEGHINI 2003 = R. Meneghini, *La trasformazione dello spazio pubblico a Roma tra Tarda antichità e Alto Medioevo*, in MEFRA, 115, 2003, 2, Roma 2003, p. 1049-1062.
- MENEGHINI 2009 = R. Meneghini, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e Descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma 2009.
- MENEGHINI 2015 = R. Meneghini, *Fori Imperiali. Testimonianze di attività produttive medievali*, in MOLINARI, SANTANGELI, VALENZANI 2015, p. 143-151.
- MENEGHINI- SANTANGELI VALENZANI 1993 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Sepolture intramurane e paesaggio urbano a Roma tra V e VII secolo*, in L. Paroli, P. Delogu (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Atti del Seminario (Roma, 2-3 aprile 1992), Firenze 1993, p. 89-111.
- MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 1995 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani,

- Sepulture intramurane a Roma tra V e VII secolo d. C. – Aggiornamenti e considerazioni*, in *Archeologia Medievale*, XXII, 1995, p. 283-290.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 1996 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in Piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori Imperiali*, *Archeologia Medievale*, 23, 1996 p. 53-99.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2000 = R. Meneghini- R. Santangeli Valenzani, *Il paesaggio urbano della Tarda antichità*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 45-49.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2001 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *La trasformazione del tessuto urbano tra V e IX secolo*, in De Logu et al. (a cura di) *Roma dall'Antichità al Medioevo*. *Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma 2001, p. 20- 33.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2001a = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *I Fori Imperiali nell'alto medioevo*, in De Logu et al. (a cura di) *Roma dall'Antichità al Medioevo*. *Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma 2001, p. 34-39.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2004 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Roma nell'Altomedioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.
- MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2007 = R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *I fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*, Roma, 2007.
- MILELLA 2004 = A. Milella, *San Teodoro alle pendici del Palatino*, *ArchClass.* 55, 2004, p. 203 – 233.
- MOLINARI 2014 = A. Molinari, *Gli scavi al n. 62 di Piazza Navona. Tra «microstorie» e «grandi narrazioni» (secoli V-XV)*, in BERNARD 2014, p. 263-274.
- MOLINARI-SANTANGELI VALENZANI-SPERA 2015 = A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera (a cura di), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V- XV)*, *Atti del convegno Internazionale di Studi*, Roma 27-29 marzo 2014, *Collection de l'école française de Rome – 516*, Bari 2015.
- MONACO 1972-1973 = E. Monaco, *Ricerche sotto la diaconia di S. Teodoro*, *RendPontAcc* 45 (1972-73), p. 223-241.
- MORANDINI – ROSSI 2005 = F. Morandini, F. Rossi (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, *Atti del Convegno di Studi*, Scavo, conservazione e musealizzazione di una domus di età imperiale, Santa giulia – Museo della città, Brescia, 3-5 aprile 2003. Milano, 2005.
- MORSELLI-TORTORICI 1989 = C. Morselli- E. Tortorici,(a cura di ), *Curia Forum Iulium Forum Transitorium*, Roma 1989.
- MUCCI 1987 = A. Mucci, *Indagini archeologiche nella chiesa di S. Omobono*, *Archeologia Laziale* VIII, 1987, p. 96-101.
- MULRYAN 2014 = M. Mulryan, *Spatial Christianisation in Context : Stratigraphic Intramural Building in Rome from the 4th-7th C. AD*, Oxford 2014.
- OSBORNE- BRANDT-MORGANTI 2004= J. Osborne, J. R. Brandt, G. Morganti (a cura di) *Santa Maria Antiqua al Foro Romano cento anni dopo: atti del colloquio internazionale*, Roma, 5-6 maggio 2000, Roma 2004.
- PACETTI-SFRECOLA 1989 = F. Pacetti, F. Sfrecola, *Ceramiche africane di VI sec. provenienti da una domus tardo antica del Celio. Sintesi storica e indagine mineralogica*, in *L'Africa Romana. Atti del VI Convegno di Studio* (Sassari 1988) , Sassari, p. 485-500.
- PAGANELLI 2004 = M. Paganelli, *Area N-O del Foro Romano: l'ambiente D nell'alto medioevo*, in L. Paroli, L. Vendittelli (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo*, II. *Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano, 2004, p.p. 180-187.

- PALAZZO 2003 = P. Palazzo, *La "Biblioteca di Agapito": lo scavo archeologico*, in *Caelius I*, 2003, p. 45-67.
- PALLOTTINO 1946 = M. Pallottino, *L'arco degli Argentari*, 1946.
- PALOMBI SPERA 2015 = C. Palombi, L. Spera *La banca dati e il GIS degli indicatori di produzione. Note topografiche e prime riflessioni di sintesi*, in MOLINARI, SANTANGELI, VALENZANI 2015, p. 9-72.
- PANELLA 1987= C. Panella, *L'organizzazione degli spazi sulle pendici settentrionali del colle Oppio tra Augusto e i Severi, L'Urbs*, 1987, p. 611-651.
- PANELLA-PENSABENE = C. Panella – P. Pensabene, *Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo- antichi di Roma*, «*Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*» 66 (1996), p. 111-283.
- PANI ERMINI 1981 = L. Pani Ermini, *Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'altomedioevo*, ASRSP CIV, 1981, p. 25-45.
- PARMEGIANI-PRONTI 1989-1990 = N. Parmegiani, A. Pronti, *Il complesso archeologico sotto la basilica di S. Cecilia in Trastevere*, *Archeologia Laziale X*, Roma 1989-1990, p. 105-111.
- PARMEGIANI-PRONTI 2004 = N. Parmegiani, A. Pronti, *S. Cecilia in Trastevere. Nuovi scavi e ricerche*, *Monumenti di Antichità Cristiana II serie*, XVI, Città del Vaticano 2004.
- PAROLI -DELOGU 1993 = L. Paroli, P. Delogu (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici : atti del seminario, Roma, 2-3 aprile 1992*, Firenze 1993.
- PAROLI VENDITELLI 2004 = L. Paroli, L. Vendittelli (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo, II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano, 2004.
- PATERNA 1996= C. Paterna, *Il Circo Variano a Roma*, in *MEFRA 108, 2*, 1996, p. 817-853.
- PAVOLINI 1985 = C. Pavolini, *Lo scavo di Piazza Celimontana . Un'indagine nel Caput Africae, L'Urbs. Espace urbain et historie (Ier siècle J.C. – IIIe siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque (rome 8-12 mai 1985). *Collection de L'école française de Rome 98*, p. 653-685.
- PAVOLINI 1993a = C. Pavolini, *Caput Africae I, Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988) : la storia, lo scavo, l'ambiente I, Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988)*, Roma, 1993.
- PAVOLINI 2000= C. Pavolini, *Le domus del Celio*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 147-148.
- PAVOLINI 2003= C. Pavolini, *Le metamorfosi di un'insula. Il complesso della "Biblioteca di Agapito" sul Clivo di Scauro*, in *Caelius I*, p. 68-90.
- PAVOLINI 2004 = C. Pavolini, *Aspetti el Celio fra il V e l'VIII – IX sec. d. C.*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 418-434.
- PAVOLINI 2006 = C. Pavolini, *Lexicon topographicum Urbis Romae, Supplementum III*, *Archeologia e topografia della regione II (Celio)*, Un aggiornamento sessant'anni dopo Colini, Roma 2006.
- PAVOLINI-SPINOLA 1991= C. Pavolini, G. Spinola, *La Collezione Casali e le nuove indagini sul Celio*, *JRA*, 4, 1991, p. 215-218.
- PENSABENE 1978 = P. Pensabene, *Roma- Saggi di scavo sul tempio della Magna Mater del Palatino*, in *Archeologia Laziale I (QuadAEI, 1)* Roma, p. 67-71.
- PENSABENE 1985 = P. Pensabene, *Area sud-occidentale del Palatino*, in Roma. *Archeologia nel centro I*, Roma p. 179- 212.
- PERGOLA 1999 = F. Pergola (a cura di) *Roma dal IV all'VIII secolo: quale paesaggio urbano? Dati da scavi recenti*, *Atti della seduta dei Seminari di archeologia cristiana*, 13 marzo 1997, *MEFRM*, 111,1999,1, Roma 1999.
- PAVOLINI 2006 = C. Pavolini, *Archeologia e topografia della regione II (Celio) : un aggiornamento sessant'anni*



dopo Colini, Roma 2006.

PAVOLINI 2006 a = C. Pavolini, LTUR Sup. III, 2006, nota 17.

PENSABENE 2003 = P. Pensabene, *Il reimpiego a S. Maria in Domnica*, in Caelius I, p. 166-196.

PENTIRICCI 2000 = M. Pentiricci, San Lorenzo in Damaso, in Arena et al. (a cura di) 2001, p. 630-632.

PINON 2014 = P. Pinon, *La conservation des édifices de spectacle antiques dans les espaces urnains*, in Bernard 2014, p. 255-262.

PIZZINO F. = F. Pizzino, *Il complesso dei SS. Silvestro e Martino ai Monti*, Forma Urbis, Supplemento, 1 – gennaio 1998.

PRONTI 1993 = A. Pronti, *s.v. Coraria septimiana*, LTUR I, Roma 1993.

QUILICI 1986-1987 = Quilici L. *Roma. Via di S. Paolo alla Regola. Scavo e recupero di edifici antichi e medioevali*, Notizie degli scavi di antichità, 40, 1986-1987.

QUILICI 2013 = Quilici L., *Roma. Le case di Via S. Paolo alla Regola. Primo aggiornamento dopo le ricerche del 1992-1993*, Roma 2013, p. 149-210.

RANUCCI 2015 = C. Ranucci, L'oratorio medievale, in Caelius II, p. 315-327.

REA 1986 = R. Rea, *Notizie preliminari su un rinvenimento di età medievale al Colosseo*, Archeologia Medievale XIII, 1986, p. 357-364.

REA 1999 = R. Rea, *Il Colosseo. Destrutturazione e riuso tra IV e VIII secolo*, in PERGOLA 1999, p. 183-195

REA 1993 = R. Rea, *Il Colosseo e la valle da Teodorico ai Frangipane: note di studio*, in L. Paroli, P. Delogu, *La Storia economica di Roma nell'altomedioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Atti del seminario, Roma 2-3 aprile 1992, Firenze 1993.

REA 2002 = R. Rea (a cura di), *Rota Colisei. La valle del Colosseo attraverso i secoli*, Roma 2002.

REA 2002 a = R. Rea, *L'anfiteatro fra Tito e Teodorico*, in REA 2002, p. 36-45.

REA 2002 b = R. Rea, *L'assedio di Alarico: inizio dell'uso sepolcrale della Valle*, in REA 2002, p. 85-112.

REA 2002c = R. Rea, *Le sepolture scoperte nel 1895*, in REA 2002, p. 121-125.

REA 2002d = R. Rea, *L'anfiteatro dal 411 al 526 da Onorio e Teodosio II a Teoderico*, in REA 2002, p. 126-139.

REA 2002e = R. Rea, *Gli spazi originali dell'anfiteatro*, in REA 2002, p. 170-185.

REA 2002f = R. Rea, *lo stazionamento degli animali: le "attaccaglie"*, in REA 2002, p. 186-217.

REA 2002g = R. Rea, *Soppalchi (contignationes, tabulati)*, in REA 2002, p. 218-227.

REA 2002 = R. Rea, *Cryptae*, in REA 2002, p. 228-230.

REA-PANI 2002 = R. Rea, G. G. Pani, *GERONTI V: la spoliazione teodericiana*, in REA 2002, p. 153-160.

REA 2010 = R. Rea, *La sella tra la Velia e le Carinae. La valle dell'anfiteatro. I versanti sud-orientale e nord-occidentale della Velia*, in R. Egidi, F. Filippi, S. Martone, *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche* (BdA, volume speciale), Roma 2010, p. 171-202.

RICCI 2004 = M. Ricci, *Crypta Balbi: l'area del mitreo*, in PAROLI-VENDITELLI 2004, p. 231-241.

RICCI – VENDITELLI 2010 = M. Ricci, L. Venditelli, *Ceramiche medievali e del primo rinascimento (1000-1530)*, Milano 2010, p. 16, p.96-97.

RUGGIERO 1991-1992 = I. Ruggiero, *Il tempio di Portuno nel foro Boario: per una rilettura del monumento*, BCom 94 (1991-92), p. 253-286.

- SABATINI 1908 = Sabatini F., *La famiglia e le torri dei Crescenzi* (Castello alla Mole Adriana. Torre del Ponte di S. Pietro. Torre in Parione. Torre alle Terme di Alessandro Severo. Torre al Palazzo Giustiniani. Torre presso Ponte Rotto, detta del Monzone), Roma 1908.
- SACCHI 1995 = G. Sacchi, *Un palazzo patrizio del tardo Cinquecento nel Rione Sant'Angelo sopravvivenze medievali e antichi resti del lato nord-orientale della Porticus Octaviae* ; contributo alla conoscenza del manufatto e documenti di cantiere, *BdA* 92 (1995), 71-126.
- SAGUÍ 1985 = L. Sagù, *Crypta Balbi* (Roma): lo scavo nell'edera del monumento romano. Relazione preliminare, *Archeologia Medievale* XII, p. 471-484.
- SAGUÍ 1986 = L. Sagù, *Crypta Balbi* (Roma): lo scavo nell'edera del monumento romano. Seconda relazione preliminare, *Archeologia Medievale* XIII, 1986, p. 345-355.
- SAGUÍ 1988 = L. Sagù, *Contesti di età medievle nell'area della Crypta Balbi*, *Archeologia Laziale* VIII, Roma 1988, p.109-114.
- SAGUÍ 1990 = L. Sagù (a cura di), *L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, *Archeologia Urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze 1990.
- SAGUÍ 1993 = L. Sagù, *Crypta Balbi* (Roma): conclusione delle indagini archeologiche nell'edera del monumento romano. Relazione preliminare, *Archeologia Medievale* XX, Firenze 1993, p. 409-417.
- SAGUÍ 1998 = L. Sagù, *Indagini archeologiche a Roma: nuovi dati sul VII secolo*, *DE LOGU* (a cura di) *Roma Medievale. Aggiornamenti*, p. 63-78.
- SAGUÍ 2001 = L. Sagù, *L'edera della Crypta Balbi tra tardo antico e alto medioevo in Area net a*. 2001, p. 593-595.
- SAGUÍ 2013 = L. Sagù, *Area delle "Terme di Elagabalo": tre millenni di storia alle pendici del Palatino*, in C. Panella (a cura di), *Scavare nelcentro di Roma; storie, uomini e paesaggi*, Roma 2013, p. 133-152.
- SAGUÍ – COLETTI 2004 = L. Sagù – C. M. Coletti, *Contesti Tardoantichi dall'area a S-E della Crypta Balbi*, in *PAROLI – VENDITELLI 2004*, p. 277.
- SANTANGELI VALENZANI 1994 = R. Santangeli Valenzani, *Tra la Porticus Minucia e il Calcarario – L'Area Sacra di Largo Argentina nell'Altomedioevo*, *Archeologia Medievale* , XXI, p. 57-98.
- SANTANGELI VALENZANI 1996-1997 = R. Santangeli Valenzani, *Pellegrini, senatori e papi. Gli xenodochio a Roma tra il V e il IX secolo*, *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'arte*, III serie- Anno XIX-XX, 1996-1997, p. 203- 226.
- SANTANGELI VALENZANI 1997 = R. Santangeli Valenzani, *Edilizia residenziale e aristocrazia a Roma nell'Altomedioevo*, in *GELICHI 1997*, p. 64 – 70.
- SANTANGELI VALENZANI 1999= R. Santangeli Valenzani, *Strade, case e orti nell'alto Medioevo nell'area del Foro di Nerva*, in *PERGOLA 1999*, p. 163-169.
- SANTANGELI VALENZANI 2000 = R. Santangeli Valenzani, *La politica urbanistica tra i tetrarchi e Costantino*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, p. 41-45.
- SANTANGELI VALENZANI 2001 = R. Santangeli, *La residenza di Ottone III sul Palatino: un mito storiografico*, *«BCom» CII*, 2001, p. 163 – 168.
- SANTANGELI VALENZANI 2004 = R. Santangeli Valenzani, *Abitare a Roma nell'alto medioevo*, in *PAROLI-VENDITELLI 2004*, p. 41-59.
- SANTANGELI VALENZANI 2007 = R. Santangeli Valenzani, *Public and private space in Rome during the late antiquity and the early middleage*, *«Fragmenta»*, I, 2007, p. 63 - 81.

- SANTANGELI VALENZANI 2008 = Santangeli Valenzani R., *L'insediamento aristocratico a Roma nel IX-X secolo*, in Royo-Hubert-Bérenger (a cura di), Paris, p. 229-243.
- SANTANGELI VALENZANI 2011 = Santangeli Valenzani R., *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma.
- SANTANGELI 2011 a = R. Santangeli, *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma 2011
- SANTANGELI VALENZANI 2011 b = R. Santangeli, *Aristocratic euegetism and urban monasteries in tenth-century Rome*, in Fentress – Dey 2011, p. 552 – 573.
- SANTANGELI VALENZANI 2015 = R. Santangeli Valenzani, *Calcare ed altre tracce di cantiere. Cave e smontaggi sistematici degli edifici antichi*, in Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, p. 335-344.
- SANTANGELI VALENZANI – VOLPE 1986 = R. Santangeli Valenzani – R. Volpe, *Ambienti tra Via Nova e clivo Palatino. Il Lo scavo*, BullCom 91\2, p. 416-421.
- SAPELLI 2000 = M. Sapelli, *La Basilica di Giunio Basso*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 137-139.
- SAPELLI 2005 = M. Sapelli, *Domus romane sotto la sede I.N.P.S. sul Laterano*, M. Sapelli. In MORANDINI-ROSSI 2005 p. 257-267.
- SCHINGO 2002 = G. Schingo, *La sistemazione delle pendici dell'Oppio a nord dell'Anfiteatro: i margini della Valle e i percorsi verso l'Esquilino*, in REA 2002, p. 66-84.
- SCIORTINO-SEGALA 2010= I. Sciortino, E. Segala, *Scavi della soprintendenza Archeologica di Roma nell'angolo sud- orientale delle Terme di Traiano*, in VOLPE 2010, p. 243-255.
- SERLORENZI 2004 = M. Serlorenzi, *Santa Lucia in Selcis. Lettura del palinsesto murario di un edificio a continuità di vita*, in PAROLI – VENDITELLI 2004, p. 330 -379.
- SERLORENZI-RICCI 2015= M. Serlorenzi, G. Ricci, *Passeggiando nella produzione: un excursus diacronico (VI – XIV secolo) attraverso gli indicatori della produzione provenienti dagli scavi della metro C (Piazza Venezia, Piazza Madonna di Loreto, Via Cesare Battisti)*, in MOLINARI- SANTANGELI VALENZANI-SPERA 2015, p. 127-141.
- SOTINEL 1996 = C. Sotinel 1996, *Chronologie, topographie, histoire: quelques hypothèse sur S. Felix in Pincis, église disparue*, in Ecclesiae Urbis. *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle chiese di Roma*, p. 449 – 471.
- SOTINEL 2014= C. Sotinel, *Sainte Agnès et le stde de Domitien*, in Bernard 2014, p. 249-253
- SPECCHIO 2010 = P. Specchio, *Nuove acquisizioni sulle tabernae prospicienti via Salita del Grillo*, in L. Ungaro, M.P. Del Moro, M. Vitti (a cura di), *I Mercati di Traiano restituiti. Studi e restauri 2005-2007*, Roma 2010, p. 175-184.
- SPERA 2014 = L. Spera, *Trasformazioni e riasseti del tessuto urbano nel Campo Marzio centrale tra tarda antichità e medioevo*, MEFRM -126/1 – 2014, p. 47-74.
- SPERA 2014a = l. L. Spera, *La cristianizzazione di Roma: forme e tempi*, Lezioni di Archeologia Cristiana, XXV, Città del Vaticano 2014, p. 207-272.
- SPINOLA 1992 = G. Spinola, *Il Dominus Gaudentius e l'Antinoo Casali : alcuni aspetti della fine del paganesimo da una piccola domus sul Celio*, MEFRA, 104 /2-1992, p. p. 953-979.
- SPINOLA 2000 = D. Spinola, *La Domus di Gaudentius*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, 152-155.
- ST. CLAIR 2004= St. Clair, *Carving as Craft. Palatine East and the Greco-Roman Bone and Ivory Carving tradition*, Baltimore 2004 .
- TAFFETANI 2011= C. Taffetani, *Il complesso della c.d. Domus Parthorum: nuova interpretazione delle fasi costruttive*, in *Il primo miglio della Via Appia a Roma*, Atti della giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009) a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, Roma 2011, p.

39-46.

TOURBET 2001 = P. Toubert, *Scrinium et Palatium: la formation de la bureaucratie romano – pontifical aux VIII – IXe siècles*, in XLVIII settimana CISAM (Spoleto 2000), Spoleto 2001, p. 57 – 117.

TRAINI 2013= L. Traini, *La lavorazione della calce dall'antichità al medioevo*, Roma 2013.

UNGARO 1979 = L. Ungaro, *Note sulle strutture tarde del Palazzo Imperiale sul Palatino*, in RDA, III, 1979, p. 106 – 113.

UNGARO 2007 = Ungaro L. (a cura di), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Milano 2007.

VENDITELLI ET AL. 1990 = L. Venditelli, P. Coltorti, M.C. Gagliardo, *Aventino. Via S. Alberto Magno-Largo Arrigo VII*, BdArch 5-6-, 1990, p. 163-169.

VENDITELLI 2004 = L. Venditelli, *Crypta Balbi: stato e prospettive della ricerca archeologica nel complesso*, in PAROLI – VENDITELLI 2004, p. 222-230.

VENDITELLI 2004b = L. Venditelli, *Crypta Balbi: stato e prospettive della ricerca archeologica nel complesso*, in L. Paroli – L. Venditelli (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Roma 2004, p. 222 – 230.

VENDITELLI 2011 = L. Venditelli (a cura di), *Il mausoleo di Sant'Elena/gli scavi*, Roma 2011.

VENDITELLI-RICCI 2015= L. Venditelli, M. Ricci, *L'isolato della Crypta Balbi*, in Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015.

VERMASEREN 1975= M. J. Vermaseren, 'Nuove indagini nell'area della Basilica di S. Prisca', *MededRom* 37 (1975), 87-96.

VINCENZI 2000 = V. Vincenzi, *L'Ara Maxima Herculis e S. Maria in Cosmedin. Note di Topografia Tardoantica*, in GUIDOBALDI-GUIGLIAGUIDOBALDI, I, p. 353-375

VILLEDIEU 2004 = F. Villedieu, *Palatino, area del tempio di Elagabalusi: episodi della storia del sito dal V all'VIII secolo*, in Paroli Venditelli 2004, p. 62-71

VRIGILI CARNABUCI 2012 = P. Virgili, E. Carnabuci, *Mausoleo di Augusto: nuovi dati per la lettura della pianta, degli elevati e delle tecniche costruttive*, in *Arqueología de la Construcción III. Acti del Congrés, Parigi 10-11 dicembre 2009, Madrid-Merida 2012*, p. 181-201 [p. 188].

VISCOGLIOSI 1993= A. Viscogliosi, s.v. Iuppiter Sator, aedes in circo, *LTUR III*, Roma 1993.

VOLPE 2000 = R. Volpe, *La domus delle Sette Sale*, Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Roma 2000, p. 159-160

VOLPE 2010 = R. Volpe (a cura di), *Scavi nelle Terme di Traiano sul Colle Oppio*, Atti della giornata di studi (Roma, Istituto Archeologico Germanico, 20 ottobre 2005), BDA, CXI, Roma 2010

WHITEHOUSE et al. 1982= D. Whitehouse, G. Barker, R. Reece, D. Reese, *The schola Praeconum I. The Coins, Pottery, Lamps and Fauna*, PBSR 50, p. 53-101

WARD-PERKINS 1981 = Ward-Perkins B., *Two Byzantine houses at Luni*, « PBSR », XLIX, p. 91-98.

YEGÜL 1992 = F. Yegül, *Baths and Bathing in Classical Antiquity* (1992), 137-139

ZANINI 1994 = E. Zanini, *L'insediamento altomedievale nell'area di Largo Argentina*, in MANACORDA D., MARAZZI F., ZANINI E., *Sul paesaggio urbano di Roma nell'altomedioevo*, in FRANCOVICH R., NOYÉ G. (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Firenze, p. 640-650

ZANINI 1997 = Zanini P., *Significati del confine*, Torino.



# APPARATO TECNICO

---

SCHEDE ITEMS

---



# ID 1

ID:	1
AREA/MONUMENTO:	"TEMPIO DI MINERVA MEDICA", Ninfeo degli Horti Liciniani
SETTORE:	A ridosso del ninfeo e tra il ninfeo e la chiesa di S. Bibiana
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepolcreto; tre sepolture in sarcofagi riutilizzati
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 1995;



## ID 2

ID:	2
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Edifici a sud Est dell'edera - Ambiente ad Est del cortile basolato
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Il vano era stato riconvertito in sacello nel II sec. d. C.
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	sino alla metà dell'VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria; TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Collocati due capitelli e altri elementi lapidei a creare un'area di lavoro. Nell'area si rinvennero varie scorie di lavorazione e un frammento di pane di bronzo, all'interno di uno strato caratterizzato da argilla in parte concotta, carboni, ossa animali frammenti di crogioli, frammenti di ceramica da cucina.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

--

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

Di reimpiego
--------------

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagui 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagui 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995: Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015
--



## ID 3

ID:	3
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - CURIA SENATUS
SETTORE:	Meridionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dall'inizio del IV (ricostruzione del 303 d. C.) al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. (625-638)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di S. Adriano, fondata da Onorio I. Le modifiche della Curia riguardano l'inserimento di una schola cantorum, di un presbiterio e l'aggiunta di un'abside al centro del lato corto orientale della struttura preesistente, tramite la realizzazione di un'apertura comunicante con l'interno.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Mancini 1967 ;E. Tortorici s.v. Curia Iulia, LTUR I.



## ID 4

ID:	4
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Edifici a sud Est dell'edera (Ultimi ambienti dell'edificio Nord)
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica;
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla fine del VI sec. d. C. - abbandono inizio VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due forni, uno in laterizio e uno in pietra lavica, un focolare per la preparazione del combustibile e una vaschetta di raffreddamento pertinenti ad un impianto metallurgico. L'impianto è interpretato come un'officina polivalente installata all'interno delle insulae connesse al teatro di Balbo (produzione di metalli, osso, accessori di abbigliamento).
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni con aperture; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 160;
--



## ID 5

ID:	5
AREA/MONUMENTO:	S. CLEMENS - EDIFICIO AD AULA (DOMUS?)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà - seconda metà del III con ristrutturazioni del IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus ? Edificio a pianta longitudinale con grandi ambienti impostato su preesistenze (edificio horreario o Moneta?) di fine I sec. d. C.
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - non graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Fine IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria;
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Clemente. L'edificio del III sec. potrebbe essere parte di un edificio privato, forse domestico, nel quale poté anche installarsi un centro di culto cristiano pubblico o privato, prima della più canonica costruzione basilicale. L'edificio subì una quasi totale distruzione al fine dell'edificazione della Basilica, ma possono essere individuati interventi strutturali di pieno IV sec. d. C.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta aperture; Aggiunta setti (in appoggio

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Guidobaldi s.v. domus: Clemens, LTUR II.  
F. Guidobaldi s.v. domus: Clemens, LTUR II;  
Guidobaldi 1978; Id. 1985; Id. 1992; Id. 1997;  
Guidobaldi al.. 2004; Pietri 1978;



## ID 6

ID:	6
AREA/MONUMENTO:	DOMUS GAUDENTIIS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II metà II - prima metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C. (forse inizi VII)
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte residenziale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Riempimento del corridoio che conduce alle cantine della domus. Attestazioni di ceramiche datate tra la fine del V e il VI sec. d. C. che testimoniano un utilizzo dell'ambiente a fini probabilmente abitativi.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	



MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Pacetti-Sfrecola 1989; Carignani et al. 1990; Pavolini-Spinola 1991; Spinola 1992; Id. 1995; Id 2000; Pavolini 1993a; Id. 2004;
---



## ID 7

ID:	7
AREA/MONUMENTO:	DOMUS in S. LUCIA IN SELCIS (S. LUCIA IN ORFEA)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	fine III/inizi IV sec. ? L'identificazione con una domus è tutt'ora discussa (Meneghini-Santangeli Valenzani 2004)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d.C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. - IX sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di S. Lucia in Selcis. L'aula della domus era un'aula absidata di 12,50 m per m 20,75 navata unica, cinque finestre sui lati lunghi, tre sulla facciata e quattro o cinque aperture sull'abside.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

B. M. Apollonj Gheti 1961; Krautehimer 1967; Coarelli 1980; Marinone 1995; Serlorenzi 2004;
---



## ID 8

ID:	8
AREA/MONUMENTO:	STRADA fra FORO e il PORTICO DEI MERCATI DI TRAIANO
SETTORE:	fra FORO e il PORTICO DEI MERCATI DI TRAIANO
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	COMMERCIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE-Xenodochium
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Xenodochium a Valerii. Lungo la strada selciata che separa l'emiciclo dei mercati di Traiano da quello del foro sussistono alcune strutture, rinvenute nel corso degli scavi del 1928-1932, identificate come il settore dei dormitori della fase più tarda dello Xenodochium a Valerii. Si tratta di due edifici lunghi e stretti che occupano la sede stradale causandone un restringimento, che non dovette comportare problemi di circolazione vista la sua esclusiva destinazione pedonale .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti; Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera vittata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Erasmo, LTUR II; Brenk 1999; Barbera-Palladino-Paterna 2005; Barbera-Palladino 2008; Santangeli Valenzani 1996-1997; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Meneghini 2009a;



## ID 9

ID:	9
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Piazzale - Settore Meridionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 71-75 d. C. al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	Settore Settentrionale e portico nord-occidentale
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al IX sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

10 tombe a fossa , di cui due bisome e una trisoma. In qualche caso le tombe erano delimitate da frammenti di marmo, tegole o altri materiali di recupero.

Il contesto funerario si imposta su una riconversione datata agli inizi IV sec. d. C. e riferibile ad un complesso di ambienti attorno ad un'area scoperta con fontana (Horrea). Il complesso è stato abbandonato e interrato.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

INFRASTRUTTURE-Pozzo

MODALITA' II RICONVERSIONE:

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Pozzo costituito da un vano, al quale si accedeva tramite tre gradini scavati nel piano antico

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini -Santangeli Valenzani 2007;Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



## ID 10

ID:	10
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Ambienti settore meridionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 71-75 d. C. al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Spoliazione dei rivestimenti marmorei, finalizzata in particolare al recupero di alcune rotae del pavimento in opus sectile.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	



II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Alcune tombe connesse con ogni probabilità al nucleo sepolcrale individuato nel settore sud orientale del piazzale
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



# ID 11

ID:	11
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - SECRETARIUM SENATUS
SETTORE:	Sud, Taberna XV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Il vano della Taberna viene riconvertito già nel IV sec. d. C. in Secretarium Senatus
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. c. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Martina. Completamente sostituita dalla nuova costruzione (1635-1644) della Compagnia dei Pittori, dedicata ai SS. Luca e Martina. L'edificio altomedievale avrebbe sfruttato come fondazione e solo sulla parete longitudinale destra, il muro SE in tufo della taberna.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

ⓂS. Episcopo, s.v. S. Martina, Basilica, LTUR II  
R. Krautheir 1971; Frascetti 1999;



## ID 12

ID:	12
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla seconda metà del IX sec.d.C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tracce di un sistema di coltivazione (ortaggi a foglia e spezie aromatiche): serie di piccole trincee irregolari distribuite su tutto il piazzale del Foro. Le trincee hanno una larghezza di circa cm 20 e sono distanziate pochi decimetri l'una dall'altra.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Id.  
2007; Santangeli Valenzani 1999;



## ID 13

ID:	13
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Dalla prima metà del IX all' XI-XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Domus solarata, scoperta solo in parte e priva di portico, costituita da un piano terreno suddiviso in due settori e coperto tramite un soffitto a volta in cementizio. L'alzato è costituito ancora una volta da blocchi di peperino di reimpiego, di dimensioni medio-piccole piccoli e curati nel taglio.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni; Aggiunta setti interni con aperture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Morselli 1995; Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Id 2001; Id. 2001a; Id. 2007; Id. 2004; Santangeli Valenzani 1997; Id.1999; Id. 2004;



## ID 14

ID:	14
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Percorso stradale che attraversa obliquamente la piazza del Foro collegando la Curia al Tempio di Minerva e ricalcando l'andamento dell'antico Argiletum repubblicano. Il tracciato è chiamato nel corso dell'Alto Medioevo Ascesa Proti.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Morselli 1995; Meneghini-Santangeli  
Valenzani 1996; Id 2001; Id. 2001a; Id. 2007;  
Id. 2004; Santangeli Valenzani 1997; Id.1999;  
Id. 2004;



## ID 15

ID:	15
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - PIAZZA
SETTORE:	Centro della piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla seconda metà del IX sec.d.C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Capanna di forma rettangolare e dimensioni di m 7,7 x 2,80, orientata seguendo l'asse del Foro e divisa al suo interno in tre ambienti da due tramezzi. I due lati corti sono rispettivamente circolare a sud-est e rettilineo a nord-ovest. La struttura era originariamente sostenuta da pali lignei inseriti verticalmente nella trincea perimetrale, mentre un portico si impostava sulla fronte della parete occidentale. Gli alzati erano edificati secondo la tecnica a graticcio intonacato con argilla.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale
MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	IX sec. d.C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' II RICONVERSIONE:	REGOLAMENTATA-unitaria
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Area destinata a coltivazione intensiva(vite e alberi da frutta) che va ad occupare lo spazio delle due capanne e degli orti.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Id 2001; Id. 2001a; Id. 2007; Id. 2004; Santangeli Valenzani 1997; Id.1999; Id. 2004;



## ID 16

ID:	16
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM
SETTORE:	Portico Nord Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. con continuità secoli successivi
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

L'areoporticata viene trasformata in "via tecta": tramezzata da una serie di muri in laterizio e opera mista con rivestimento a intonaco imitante crustae marmoree; si tratta di muri di esiguo spessore (ca. 0,45 m) incassati nella cortina dei pilastri di contrafforte tramite una scalpellatura.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura spazi aperti

MATERIALI:

Cortina laterizia ; Opera mista: graticium-zoccolo in pietra-frammenti architettonici di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993; Rea 2002;



## ID 17

ID:	17
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM - VALLE
SETTORE:	Esterno del portico - Versanti Nord ed Est della Valle
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	Area circostante, funzionale alle attività dell'Anfiteatro
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Fase più antica del sepolcreto rinvenuto nella valle del Colosseo, subito a nord e ad est di questo, costituito in totale da 89 tombe di cui 63 raggruppate in tre nuclei pertinenti ad almeno due fasi cronologiche. Nel gruppo più antico le sepolture sembrano seguire un criterio di casualità e di emergenza rispetto alle fasi successive
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE- Viabilità; PARZIALE-graduale
MODALITA' II RICONVERSIONE:	REGOLAMENTATA-unitaria
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	La seconda fase d'uso del sepolcreto comprende un nucleo di 23 tombe disposte lungo il versante settentrionale ma poste in modo significativo all'interno della struttura porticata e al di fuori del piano basolato. È a questa fase del sepolcreto che si riferisce la tomba di Gemmula, l'unica che presenta un apparato epigrafico, sulla base del quale la sepoltura è stata datata nell'ambito del VI secolo.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I; Rea 1993; 1993a; Rea 2002b; Rea 2002c;



## ID 18

ID:	18
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA - TEMPIO B e TEMPIO A
SETTORE:	Area retrostante il Tempio B, fianco meridionale del Tempio A, Area antistante al Tempio A
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Area Sacra
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	MONASTERO
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Monasterium Boetianum. Tre ambienti di forma quadrilatera irregolare, addossate alla parete curva del tempio. Gli ambienti erano delimitati da muretti spessi circa 40 cm, poggiati direttamente sul lastricato in travertino. Verso l'interno si conservano tracce di intonaco dipinto. Noto dalle fonti documentarie per un'unica menzione nel Lib. Pont. I, 348, che ricorda come al tempo di papa Dono il monastero fu soppresso perché i suoi monaci erano dediti alla corrente del nestorianesimo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta aperture; Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Ampliamento planimetrico

TECNICA EDILIZIA:

Opera vittata

MATERIALI:

Messi in opera ex novo

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

VIII-IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

RESIDENZIALE (Alto livello)

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

Muratura in blocchi (tufo)

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

Di reimpiego

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

M. Delle Rose, s.v. Monasterium Boetianum, LTUR I; Marchetti Longhi 1970-71; Id. 1972; Santangeli Valenzani 1994; Id. 1997; Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Id. 2004;



## ID 19

ID:	19
AREA/MONUMENTO:	C.D. BIBLIOTECA AGAPITI
SETTORE:	Area intorno all'abside
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	Area esterna all'aula absidata
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Il sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Alto Medioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	6 sepolture a fossa ricavate all'interno del canale dei due impianti fognari
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Catalano-Mariani Costantini-Ottini-Pantano 2003, P. 62-67; Palazzo 2003, P. 45-67;
---



## ID 20

ID:	20
AREA/MONUMENTO:	CLAUDIUM
SETTORE:	Fronte sostruzioni settentrionali
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	Ninfeo
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Edificio di culto con affresco absidale. L'affresco raffigura Papa Formoso insieme al re dei Bulgari Michele, permettendo un'ipotetica identificazione con il c.d. Oratorio di Papa Formoso
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

C. Buzzetti s.v. Claudius, divus, templum (regio II), LTUR I. Pavolini 1993a;
---



## ID 21

ID:	21
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	Angolo nord-orientale, area esterna alle mura perimetrali
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	Addossata alla parete esterna del muro traiano che chiude l'estremità Nord della fronte dell'edra
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due sepolture: una cappuccina e un'emicappuccina ospitanti una bambino e un adulto

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010;Spera  
2014;Carboni 2010;



## ID 22

ID:	22
AREA/MONUMENTO:	DOMUS AUREA
SETTORE:	Occidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà I - Inizi II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dagli inizi II sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica; Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	PARZIALMENTE VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VII sec. d. C. (datazione incerta)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Oratorio di Santa Felicità. Ambiente rettangolare coperto da volta a botte ( m 9 x 5), con due camerette attigue. L'oratorio al momento della scoperta conservava affreschi e iscrizioni.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti  
(in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. Arciprete, s.v. Felicitas, oratorium, LTUR II;  
Krautheimer 1967; CERRITO 1998;



## ID 23

ID:	23
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS LIVIAE
SETTORE:	Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	15-7 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	PARZIALMENTE VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà V sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Alcune strutture, una vasca di fontana e battuti, che fanno riferimento ad un'area scoperta quali attestazioni di un'ultima frequentazione dell'area
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	15 tombe a fossa, di cui alcune a cappuccina (delle quali solo 9 scavate). Si tratta nella totalità di inumazioni singole con poveri corredi. Solo nel caso di una sepoltura maschile è attestata la presenza di armi ed elementi distintivi (spatha).
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' III RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Piani di livellamento, tracce di bruciato e ossa sparse. I piani di livellamento sono probabilmente relativi ad un utilizzo dell'area come orto o giardino
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
MATERIALI III RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Panella 1996; Id. 1987; Marcelli 1989; Meneghini - Santangeli Valenzani 1993;



## ID 24

ID:	24
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sul FAGUTAL - CURA ATHLETARUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	L'aula si innesta all'interno del cortile di una domus di età imperiale (I sec. d. C.) rendendolo inutilizzabile
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)-Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (432-440)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica Eudoxiae /Sancti Apostolorum in Eudoxia. La complessa stratificazione dal I a IV secolo, ripercorre la storia di un sito dove si susseguono probabilmente diverse domus aristocratiche come indica l'innesto dell'absidata di IV secolo all'interno del cortile di una domus di età imperiale (I sec. d. C.). Nel caso di questo edificio ci si trova davanti ad un'occupazione di più ambienti a diverse funzioni (domus con aula absidata e ambienti pertinenti a balneum) che vengono unificati in una riconversione ad unica funzione.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Milella, s.v. S. Petrus in Vinculis, Titulus; T. Eudoxiae; T. Apostolorum, T. S. Petri ad Vincula, LTUR IV; Colini-Matthiae 1966; Krautheimer 1967; Guidobaldi 1989; Id. 2001-



## ID 25

ID:	25
AREA/MONUMENTO:	INSULA - PRAEXEDES TITULUS?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	Attualmente non si conosce l'estensione dell'unità e del complesso
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C. ?
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Titulus S. Praexedes ? Successivamente, nel IX secolo, Basilica di S. Prassede. Sulla fondazione e l'identificazione del primo edificio cristiano esistono ancora molte incertezze, anche in relazione al fatto che le strutture dell'insula sono state in parte interrate.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Demolizione strutture  
preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

S. Serra, s.v. Praeexedes Titulus, LTUR IV;  
Krautheimer 1967; Bertelli et al. 1977;



## ID 26

ID:	26
AREA/MONUMENTO:	MACELLUM ? sotto la BASILICA DI S. MARTINO AI MONTI
SETTORE:	Sotto l'attuale area dell'abside, estremità orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	Sala a sei vani di funzione non certa
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Complessivamente si tratta di una struttura divisa in sei ambienti con coperture a volta e piloni, datata al III sec. d. C. Le prime modifiche vengono realizzate nel IV sec, forse già a carattere culturale cristiano.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	COMMERCIALE-Macellum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	Piccolo mercato coperto?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Diaconia Sancti Silvestri et Martini.  
Alcuni interventi strutturali come la foderatura di alcuni pilastri, la chiusura di alcuni passaggi interni, della parte orientale della sala a sei vani dell'edificio di III sec. d. C. Realizzate decorazioni parietali a carattere cristiano.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Demolizione strutture preesistenti; Rimozione setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

S. Serra, SS. Silvester et Aquitius, Titulus, LTUR IV; Apollonj Ghetti 1961; Coccia 1963; Krautheimer 1971; Boaga 1983; Pizzino 1998;



## ID 27

ID:	27
AREA/MONUMENTO:	ARCUS SEPTIMII SEVERI, ARCUS ARGENTARIORUM, MONUMENTUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Do
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Porte
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	203-204 sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	COMMERCIALE-Macellum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Do
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. (683)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di S. Giorgio in Velabro. L' architrave con la fronte verso Sud poggia su due pilastri di cui il destro e la parte corrispondente della trabeazione, fu incorporato nel 683 nel fianco della chiesa di S. Giorgio in Velabro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego; Messi in opera ex novo

BIBLIOGRAFIA:

Madaule 1924, p. 111-150; Haynes-Hirst 1939; Pallottino 1946; Marinone 1993; Huelsen 1927; Armellini - Cecchelli 1942; Frutaz 1980;



## ID 28

ID:	28
AREA/MONUMENTO:	DOMUS SS. IOHANNIS ET PAULI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus (risultato dell'unificazione di due insulae)
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria;
VISIBILITA' PREESISTENZE:	PARZIALMENTE VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d.C. (410 ca.)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Titulus Pammachii. Due insulae la cui facciata è quella tutt'oggi visibile sul Clivus Scauri, sono alla fine del III secolo unificate a formare una grande domus. Successivamente si realizzano interventi volti all'insediamento di un culto di cui non si identifica a tutt'oggi l'aula per le riunioni liturgiche. Non molto tempo dopo la sua costituzione, il complesso titolare cambia carattere convertendosi in un vero e proprio santuario ad corpus. L'edificazione della basilica a tre navate attribuita a Pammachio si data agli inizi del V secolo (Pammachio muore nel 410) e ingloba parte delle strutture abitative preesistenti.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura aperture; Chiusura passaggi interni; Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera vittata

MATERIALI:

Di reimpiego; Messi in opera ex novo

BIBLIOGRAFIA:

Krautheimer 2012; Pavolini 2006; Id. 1993; Id. 2006; Astolfi 1996; Armellini-Cecchelli-Prandi 1953; Guidobaldi 1989; Id. 2001-2002; Insalacco 2003;



# ID 29

ID:	29
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Ala Sud - Ambiente VII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Installazione artigianale con strutture interpretate come un forno circolare e una vasca. Attestati interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera vittata

MATERIALI:

Di reimpiego; Messi in opera ex novo

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30



## ID 30

ID:	30
AREA/MONUMENTO:	COHORS V VIGILUM
SETTORE:	Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Difensivo/militare
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII - IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Chiesa di Santa Maria in Domnica. Alcuni muri romani in laterizio appartenenti a almeno due ambienti di discrete dimensioni sono visibili nella cripta della chiesa.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

C. Pavolini, 2006, nota 30. Astolfi 2003, p. 149-166; Pensabene 2003; Svizzeretto 2003; Englen 2003:



# ID 31

ID:	31
AREA/MONUMENTO:	DOMUS IN QUATTUOR CORONATI TITULUS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria;
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Titulus SS. Quattuor Coronati, successivamente (nel VII secolo ) Basilica dei S.S. Quattuor Coronati

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Ampliamento planimetrico; Demolizione  
strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

L. M. Spera, s. v. Quatturo Coronati, Titulus,  
LTUR IV; Armellini – Cecchelli 1942;  
Krautheimer 1970; Guidobaldi – Guiglia  
Guidobaldi, 1983; Guidobaldi 1989;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;



## ID 32

ID:	32
AREA/MONUMENTO:	MITREO sotto S. CLEMENTE
SETTORE:	Anticamera mitraica - Area sotto l'abside della Basilica
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Anticamera mitraica
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio ipogeo; Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dalla fine del II - fino alla fine del IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Mitreo che sfrutta edifici abitativi preesistenti datati al I sec. d. C. (uso abitativo?)
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine IV sec d. C. ?
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO	REGOLAMENTATA; TOTALE - non graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec d. C. ?
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino al XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Clemente. La Basilica di S. Clemente si installa e si sviluppa all'interno di un complesso palinsesto archeologico, le cui strutture più antiche sono attribuite ad età claudia o neroniana e sono ancora visibili in corrispondenza della zona absidale della chiesa. L'edificio in opera laterizia originario è composto da un ambiente criptoportico con sala centrale, all'interno del quale si installa successivamente il mitreo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico; Chiusura aperture; Demolizione strutture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

1. Della Giovampaola, s.v. Mithra (S. Clemens; Reg. II), LTUR IGuidobaldi 1978; Id 1985; Id 1992; Id 1997; Guidobaldi et al. 2004;



## ID 33

ID:	33
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Dalla prima metà del IX all' XI-XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Orti produttivi relativi alle domus solarate impiantati nella piazza del Foro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani 1997; Id. 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2007;



## ID 34

ID:	33
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Esedra
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica;
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Latrina
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	Riconversione prima metà del II sec. d.C.
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino all'inizio del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace vetro
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria; TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Forno per la produzione del vetro. Alla struttura a pianta circolare sono associati numerosi resti di fabbricazione (colletti, scarti di vetro, gocce, colaticci, ritagli, etc.)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	3 sepolture di adulti in fossa semplice, 3 sepolture infantili (1 in anfora, 1 emicappuccina, 1 frammento di sarcofago strigilato)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' III RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Butto composto da oggetti di diversa natura oggetti semilavorati , scarti e materie prime; metalli, osso, vetro, tessuti ,legno, oggetti di lusso
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
MATERIALI III RICONVERSIONE:	
IV RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA IV RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C. (prima metà)
DESTINAZIONE IV RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
DESCRIZIONE IV RICONVERSIONE:	Un piccolo forno costituito da una semplice fossetta era forse in origine munito di copertura isolante, come suggerito dalle tracce di laterizi e concotti rinvenuti all'interno della cavità. Nello strato soprastante si individuano diversi frammenti di crogioli appartenenti ad almeno 8 esemplari. Una fossetta analoga, di dimensioni minori, si trova ad una distanza di circa 1 m e restituisce carboni e frammenti laterizi.
V RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA V RICONVERSIONE:	fine dell'VIII-inizi del IX sec. d. C.
DESTINAZIONE V RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
DESCRIZIONE V RICONVERSIONE:	L'impianto si compone di tre parti distinte: il forno, l'area di raccolta dei materiali destinati alla cottura, il deposito dei materiali calcinati. Cortina laterizi materiali di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90



## ID 35

ID:	35
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	Angolo sud-occidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	parte più a nord del porticato
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Resti di muri perimetrali di un piccolo vano con probabile funzione abitativa a ridosso del muro perimetrale ovest del portico. Si conserva lo zoccolo di fondazione alto poche decine di cm e costituito da frammenti di tegole legati insieme con malta e terra.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico

TECNICA EDILIZIA:

Opera mista: graticium-zoccolo in pietra-  
frammenti architettonici di reimpiego

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Caruso et al. 2010; Spera 2014;

BIBLIOGRAFIA:



## ID 36

ID:	36
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	area prospiciente esedra nord orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	Ninfeo
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Inizio VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	13 inumazioni a fossa terragna, con orientamento NordOvest-SudEst. Gli inumati sono tutti deposti con il capo ad Ovest.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico
TECNICA EDILIZIA:	Opera mista: graticum-zoccolo in pietra-frammenti architettonici di reimpiego
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010;Spera  
2014;Carboni 2010;



# ID 37

ID:	37
AREA/MONUMENTO:	FORUM TRAIANI - TERRAZZA DOMIZIANEA
SETTORE:	Base della terrazza domiziana, ambienti meridionali
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica;
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Inizi del II sec. d. C. - VII sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	seconda metà del IX sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	dalla fine VII fino alla seconda metà del IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale; TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII-VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

La calcara è stata realizzata tagliando il pavimento romano e la fogna sottostante, di i cui i tratti contrapposti sono stati usati come praefurnia; si tratta di una fossa subcircolare di 2,5 x 2,3 m, fondata sui resti di una precedente fognatura, che risulta comunque in parte riutilizzata.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Opera mista: graticium-zoccolo in pietra-frammenti architettonici di reimpiego

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani 2007; Meneghini 1998; Id. 2009; 2015; Campagna 1997; L. Traini 2013



ID 38

ID:	38
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Lato Nord cripta
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Ingenti scarichi di rifiuti nei bracci N e E
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si



CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

VI sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

NECROPOLARE- Basso livello

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Tombe a cappuccina, sepolture infantili in anfora, deposizioni terragne con rari oggetti di corredo (ampollina in vetro o piccola brocca di ceramica)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, contesti 89-90



## ID 39

ID:	39
AREA/MONUMENTO:	INSULA sotto BASILICA DI SANTA CECILIA
SETTORE:	Nord Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Frigidarium di un impianto termale privato
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello); INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Insula e balneum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Battistero. Al centro è installata una vasca battesimale con forma esagonale nella circonferenza esterna e circolare in quella interna
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni senza aperture; Ampliamento planimetrico; Chiusura aperture; Chiusura passaggi interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata; Opera mista:  
cortina laterizia-angolata in blocchetti di tufo

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Krautheimer 2012; Parmegiani-Pronti 1989-  
1990; Id 2004;



## ID 40

ID:	40
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	Area sud-occidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	Spazio percorribile antistante l'edera sud-occidentale
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due tombe a cappuccina: una tomba a fossa con pareti rinforzate da tegole disposte a taglio e coperture in lastre marmoree (sconvolta in antico); all'interno sono stati rinvenuti i resti scheletrici di circa otto
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010;Spera 2014;Carboni 2010;
--



# ID 41

ID:	41
AREA/MONUMENTO:	"ROMULUS DIVUS TEMPLUM"
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. (526-530)
DURATA RICONVERSIONE:	Fino all'VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica dei SS. Cosma e Damiano. La rotonda del tempio fu usata come vestibolo di ingresso alla chiesa. Tipo di rivestimento parietale: rivestimento musivo

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Messi in opera ex novo

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

S. Episcopo, s.v. Ss. Cosmas et Damianus, Basilica, LTUR I. Krautheimer 1967; Budriesi 1968; Meneghini Santangeli Valenzani 2004; Id. 2007



## ID 42

ID:	42
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Ambienti angolo sud-est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO-Biblioteca
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 71-75 d. C. al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. (526-530)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica dei SS. Cosma e Damiano. Corpo centrale



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Messi in opera ex novo

BIBLIOGRAFIA:

S. Episcopo, s.v. Ss. Cosmas et Damianus, Basilica, LTUR I. Krautheimer 1967; Budriesi 1968; Capponi-Ghirlandi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



## ID 43

ID:	43
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Dalla prima metà del IX all'XI- XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte di servizio; RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte residenziale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Domus solarata. Edificio con forma rettangolare irregolare, è largo 10,30 m, lungo 19 m e riutilizza in parte il muro perimetrale del foro. Possiede un portico formato da quattro archi a tutto sesto in blocchi di tufo. Il piano terreno della prima domus è composto da un vasto ambiente, pavimentato in terra battuta con focolare, mentre due aree laterali che dovevano anticamente essere i cortili esterni all'abitazione, restituiscono un pozzo d'acqua e un pozzo nero, forse relativo ad una latrina che occupava originariamente il primo piano.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni; Demolizione strutture

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani 1997; Id. 1999; Id. 2004; Id. 2007; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Id. 2004;



## ID 44

ID:	44
AREA/MONUMENTO:	MONASTERO S. ANDREA AL CLIVO SCAURI/ S. GREGORIO AL CELIO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	MONASTERO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	11 sepolture in muratura, distribuite su due ordini
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni; Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Muratura in blocchi (tufo/peperino)
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani,1993; Id. 1995



## ID 45

ID:	45
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	Area sud-occidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	Spazio percorribile antistante l'esedra sud-occidentale
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Due tombe a cappuccina: una tomba a fossa con pareti rinforzate da tegole disposte a taglio e coperture in lastre marmoree (sconvolta in antico); all'interno sono stati rinvenuti i resti scheletrici di circa otto bambini; La seconda tomba (individuo maschio di circa 40-45 anni) è una sepoltura singola a fossa foderata da un cassone realizzato con laterizi e scapoli lapidei, lacerti pavimentali e musivi.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Caruso 2010; Sciortino-Segala 2010;Spera 2014;Carboni 2010;



## ID 46

ID:	46
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS OCTAVIAE
SETTORE:	Propileo, Braccio meridionale del portico
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Angelo in Forum Piscium. La chiesa s'impone nel lato interno del propileo della Porticus Octaviae ed ha una pianta a tre navate e altrettante absidi. Della chiesa ci sono giunti pochi resti delle absidi, sotto l'altare dell'odierna chiesa di S. Angelo in Peschiera, messe in luce da uno scavo realizzato all'inizio del secolo scorso. Le tre absidi si dispongono su tre filari di blocchi di tufo delle dimensioni di circa 40/50 cm e 1 m, che rappresentano la testimonianza più antica (terzo quarto dell'VIII secolo) fino ad ora dell'opera quadrata diffusa a Roma nell'altomedioevo. Sulla superficie dei blocchi rimangono lacerti di uno strato di stucco affrescato con figure geometriche e zoomorfe. Fra le absidi si conserva anche parte del muro della navata realizzato in filari di mattoni.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura passaggi interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/pe

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Colini 1941; Armellini 1942; Bertelli et al. 1977; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Cianfa et al. 1985; Sacchi 1995; Meneghini 1997; id.1999; Krautheimer 2012;



## ID 47

ID:	47
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS OCTAVIAE
SETTORE:	Interno della Porticus Octaviae, zona retrostante i templi Di Apollo Sosiano e Bellona -Pilastrini con arcate del portico
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia di S. Angelo in Foro Piscium.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Ampliamento planimetrico; Chiusura passaggi  
interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Viscogliosi, s.v. Apollo, aedes in Circo, LTUR I;  
Colini 1941; Coarelli 1968; Meneghini 1999;  
Id. 2000; Meneghini Santangeli Valenzani  
2004;



## ID 48

ID:	48
AREA/MONUMENTO:	DOMUS nell'ISOLATO a PIAZZA DEI CINQUECENTO
SETTORE:	Sud Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)-Parte di servizio
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. - inizi VII d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte residenziale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Gli ambienti di servizio della originaria domus vengono riconvertiti in ambienti abitativi
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni; Chiusura aperture
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani 1993;  
Id. 1996; Id. 1997 ;Meneghini 1996;  
Santangeli Valenzani 1999;



## ID 49

ID:	49
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA
SETTORE:	Portico
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Da fine IV - Inizio III a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte di servizio
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Lacerti di murature probabilmente pertinenti ad un'unica struttura a pianta rettangolare allungata, la cui funzione non è stata identificata, lunga circa 17 - 20 m e larga 5 m

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Ampliamento planimetrico; Chiusura passaggi  
interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; 1997; 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2004;



## ID 50

ID:	50
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA
SETTORE:	Ridosso del Portico
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Da fine IV - Inizio III a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte residenziale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Domus solarata. Struttura muraria in blocchi di tufo, lunga almeno m 11,20, orientata E-O e pertinente ad un vasto ambiente rettangolare, addossato ad uno dei muri di recinzione dell'area Sacra imperiale. L'edificio aveva due colonne davanti alla porta di ingresso.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; 1997; 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2004;



## ID 51

ID:	51
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA - TEMPIO A
SETTORE:	Area tra il muro meridionale della cella e le colonne della peristasi settentrionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo (datazione incerta)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Chiesa di S. Nicola de Calcarario. La planimetria della cripta della chiesa (quest'ultima è datata al XII secolo) è diffusa soprattutto – ma non solo – nell'VIII e IX secolo. Tuttavia si attribuisce ipoteticamente la fondazione del complesso anche al VI sec. d. C., sulla base del ritrovamento di numerosi frammenti di sculture altomedievali reimpiegate nel pavimento nella sua fase più tarda (XII sec. d. C.)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni con aperture; Aggiunta setti interni senza aperture; Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/pe

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1970-1971; 1972; Santangeli Valenzani 1994; De Nuccio 2002; Meneghini Santangeli Valenzani 2004; Guidobaldi 2014;



# ID 52

ID:	52
AREA/MONUMENTO:	ARCUS TITI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Porte
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	82- 90 d.C
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla metà del IX sec. d. C. ?
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'arcata centrale viene riconvertita in ricovero per animali (attaccaglie) e chiusa alla viabilità; i due piloni laterali sono parzialmente demoliti.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Chiusura passaggi interni; Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Antonetti 2002; Arce 1993;



# ID 53

ID:	53
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud Est - Ambiente XII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Ambienti e corridoi di servizio riconvertiti già agli inizi del III sec. d. C. in installazioni funzionali ad attività artigianali
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Il vano di servizio della Basilica, che già nei secoli II e inizio III aveva assunto una funzione manifatturiera, è ora riconvertito a discarica che accoglie i rifiuti provenienti dalle attività artigianali degli altri ambienti.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30



## ID 54

ID:	54
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS MINUCIA
SETTORE:	Est, piazzale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine I - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ASSISTENZIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	Quadriportico con duplice colonnato
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Area produttiva destinata alla produzione di rivestimenti in coccio pesto e, forse, in lastre di marmo di reimpiego
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	



BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Porticus Minucia  
Frumentaria, LTUR IV. Manacorda 1993; Id.  
2000; Manacorda-Zanini 1989 Santangeli  
Valenzani 1994; Molinari 2014; Molnari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 274



## ID 55

ID:	55
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS MINUCIA
SETTORE:	Parte interna del colonnato
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Osteria
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ASSISTENZIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Piccola osteria che trova posto negli spazi del colonnato interno della Porticus Minucia
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

II RICONVERSIONE:

--

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Porticus Minucia Frumentaria, LTUR IV. Manacorda 1993; Id. 2000; Manacorda-Zanini 1989 Santangeli Valenzani 1994;Molinari 2014
--



# ID 56

ID:	56
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS MINUCIA
SETTORE:	Colonnato meridionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine I - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ASSISTENZIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	dal secondo quarto del V alla metà dell'VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tracciato stradale che collegava il Campo Marzio centromeridionale e i quartieri dei Fori Imperiali
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

**BIBLIOGRAFIA:**

D. Manacorda, s.v. Porticus Minucia  
Frumentaria, LTUR IV. Manacorda 1993; Id.  
2000; Manacorda-Zanini 1989; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; Molinari 2014;



# ID 57

ID:	57
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS MINUCIA
SETTORE:	Presso i colonnati (lato Est)
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/materiali sporadici; Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine I - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ASSISTENZIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepolcreto ad inumazione comprendente 10 tombe a fossa di cui due bisome e una trisoma. In qualche caso le tombe sono delimitate da frammenti di marmo, tegole o altri materiali di recupero. Il contesto funerario si imposta sullo strato di distruzione e interro del complesso produttivo del IV secolo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

--

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

Di reimpiego
--------------

BIBLIOGRAFIA:

Valentini Zucchetti 1942; Armellini 1942; Manacorda 1993, p. 32; Id. 2001, p. 46; Santangeli Valenzani 1994; Meneghini- Santangeli Valenzani 1993; Ceci-Santangeli Valenzani 2016;
--



# ID 58

ID:	58
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS MINUCIA
SETTORE:	Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine I - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ASSISTENZIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE-Xenodochium
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Xenodochium Aniciorum
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si



CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' II RICONVERSIONE:	
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Oratorio di S. Lucia; Attestazioni archeologiche di strutture murarie in blocchi di reimpiego allettati a secco e parte alta degli alzati murari in cortina laterizia.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo)
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	G. De Spirito, s.v. Xenodochium Aniciorum, LTUR V; Valentini Zucchetti 1942; Armellini 1942; Manacorda 1993, p. 32; Id. 2001; Zanini 1994; Santangeli Valenzani 1994; Molinari 2014; Ceci-Santangeli Valenzani 2016;



ID 59

ID:	59
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Piazzale - Settore Meridionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 71-75 d. C. al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Scarico di detriti e macerie consistenti in schegge di marmo e detriti edilizi con tracce di combustione, riferibili molto probabilmente alle attività di spolio dello stesso foro.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010;  
Meneghini -Santangeli Valenzani 2007;  
Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



## ID 60

ID:	60
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Piazzale - Settore Sud
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 71-75 d. C. al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Macellum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Nel settore meridionale del Templum Pacis sono state rinvenute diverse fosse ovoidali probabilmente utilizzate come depositi per derrate alimentari. Inoltre tre grandi fosse colme di ossa animali, per la maggior parte cavalli, le cui caratteristiche hanno fatto ipotizzare che si trattasse di uno scarico di resti di macellazione. Le fonti ricordano a tale proposito un macellum, da cui la strada che attraversava il vicino Foro di Nerva prendeva il nome di fundicus macellorum.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini 2001; Meneghini -Santangeli Valenzani 2001a; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



# ID 61

ID:	61
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Piazzale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	71-75 d.C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d.C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Due tracciati stradali composti da battuti di terra compatti che, attraversando tutta l'area, osservano due orientamenti differenti: il primo con direzione nord-ovest\sud-est, passa vicino la chiesa di S. Lorenzo in Miranda collegando l'area alla Via Sacra; l'altro, distaccandosi dal primo, si dirige verso il fundicus macellorum .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010; Meneghini 2001; Meneghini -Santangeli Valenzani 2001a; Id. 2007; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015;



ID 62

ID:	62
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM PACIS
SETTORE:	Piazzale Settore Settentrionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	71-75 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attestato un lungo muro di terrazzamento in blocchi di tufo di spolio che circondava e sosteneva un terrapieno. Probabile infrastruttura per orti e terreni agricoli



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Capponi ghilardi 2002; Fogagnolo-Rossi 2010;  
Meneghini 2001; Meneghini -Santangeli  
Valenzani 2001a; Id. 2007; Molinari-Santangeli  
Valenzani-Spera 2015;



ID 63

ID:	63
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

All'interno della Crypta Balbi durante il IX secolo sorge la chiesa di Santa Maria in Domine Rosae, con pianta a tre navate separate da colonne con abside rivolta verso le aree interne dell'isolato. L'edificio originario, poiché non elencato fra le chiese beneficiate da Leone III, potrebbe essere edificata subito dopo il suo pontificato, al tempo di Pasquale I (817-824).

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Zanini 1994; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015



# ID 64

ID:	64
AREA/MONUMENTO:	DOMUS DI FLAVIUS ANICIUS ACHENIUS BASSUS o DOMUS del CALENDARIO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Inizi del V sec. d. C. (interro parziale delle strutture)
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Inizi V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	PARZIALMENTE VISIBILE- Non riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (432-440)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Maria Maior.  
Gli scavi degli anni '60, sotto il pavimento della chiesa hanno messo in luce un complesso romano, dove fanno spicco le pitture del secondo semestre del calendario, in cui si è voluto in passato riconoscere il Macellum Liviae; ad oggi le strutture sono identificate con ogni probabilità con una domus privata. Il complesso viene riconvertito quasi interamente, ma l'unico muro del complesso originario ad essere utilizzato nella riconversione è quello sud-occidentale del peristilio.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

M. Cecchelli, s.v. S. Maria Maior, LTUR III. R.  
Krautheimer 1969, G.De Spirito, s.v. Domus:  
Flavius Anicius Auchenius Bassus, LTUR II;  
Liverani 2010;



## ID 65

ID:	65
AREA/MONUMENTO:	Foro Boario - TABERNAE
SETTORE:	Foro Boario Area Sacra di S. Omobono
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Commerciale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Impianto produttivo per la lavorazione dei metalli, articolato in almeno due ambienti e un'area scoperta, ad est della chiesa di S. Omobono. Si tratta probabilmente di una fucina per la forgiatura dei metalli, provvista di vari fuochi di dimensioni diverse, di un'area scoperta destinata forse alla battitura e di una zona fornita di acqua necessaria ad esempio per la temperatura dei manufatti. Dal sito provengono un mortaio, un piano di lavoro (masso di pietra bianca di grosse dimensioni che presenta sulla superficie visibili tracce d'uso), accumuli di scarti e scorie metalliche.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni; Ampliamento  
planimetrico

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Molinari- Santangeli Valenzani-Spera 2015,  
cont. 101, indic. 246-250;



ID 66

ID:	66
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - PIAZZA
SETTORE:	Centro della piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla seconda metà del IX sec.d.C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Capanna costruita in legno e materiale deperibile; la struttura portante era formata da pali verticali in legno e le pareti costituite da graticcio intonacato con argilla; la struttura è lunga m 4,70 x 2,80 di larghezza e divisa da due tramezzi in tre piccoli ambienti. Il lato corto sud-ovest ha forma semicircolare.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale
MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	IX sec. d.C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' II RICONVERSIONE:	
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Area destinata a coltivazione intensiva(vite e alberi da frutta) che va ad occupare lo spazio delle due capanne e degli orti.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 2001a; Id. 2004; Id. 2007; Santangeli Valenzani 1999;



## ID 67

ID:	67
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM TABERNA XI
SETTORE:	Meridionale - Taberna XI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

L'installazione di una fornace del tipo a fossa trasformò l'ambiente in un'officina adibita principalmente alla fusione degli elementi in bronzo (grappe). La fossa aveva un diametro di circa 0.85 m, collegata ad un preforno per combustibile. Sia la fossa che il preforno erano foderati internamente con scapoli di tufo e laterizi di recupero. Sono attestati scarichi ricchi di scorie di fusione, carboni e ceneri. Negli scarichi della fornace sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di manufatti in osso lavorato, interpretati come oggetti non finiti o scarti di lavorazione probabilmente pertinenti ad un'adiacente officina per la lavorazione dell'osso (Taberna X)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Delfino et al. 2013; Corsaro et al. 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 73;



## ID 68

ID:	68
AREA/MONUMENTO:	BASILICA PAULLI (BASILICA AEMILIA)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	179 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Spoliazione dell'interno della Basilica distrutto da un incendio nel V sec. d. C.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	<p>Domus solarata. Ambiente rettangolare di m 6 x 11 costituito da blocchi di reimpiego abbastanza regolari . Le tabernae, ristrutturata e ripavimentata nel corso del VI secolo, vengono successivamente chiuse tramite l'innalzamento di un muro costituito da 6-8 filari di blocchi di peperino, che corre parallelo alla via Sacra. Una scala, anche essa in opera quadrata, conduce ad un piano superiore, di cui restano lacerti dell'alzato realizzato in mattoni allettati secondo il tipico profilo ondulato. La stessa tecnica si riscontra in una muratura conservata in altezza per 2 m circa e posta all'interno dell'edificio e, insieme alla presenza dell'opera quadrata in blocchi di tufo, permette di datare le strutture tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX. La datazione può essere confermata inoltre dal rinvenimento tra due dei blocchi in opera, di un frammento di ceramica a "vetrina pesante"</p>
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo)
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	H. Bauer, s.v. Basilica Paulli, LTUR I. Bartoli 1912; Santangeli Valenzani 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004, Id. 2007;



# ID 69

ID:	69
AREA/MONUMENTO:	STRUTTURE ROMANE sotto SANTA MARIA DE METRIO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnnio
Altro:	La destinazione d'uso non è certa. Lo Hulsen definisce i resti come a destinazione abitativa privata.
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Abitazione privata?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di Santa Maria De Metrio, identificata con alcune rovine sul lato Sud della via Sacra tra gli archi di Costantino e di Tito. Dall'esame delle rovine e dalle relazioni di scavo (anni 1871-72) si ricava che la chiesa, ad unica navata, si impostò su edifici di età romana, tra i quali un ninfeo del III sec

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. C. Cartocci, s.v. S. Maria de Metrio, LTUR III; Armellini Cecchelli 1942; Krautheimer 1967; Guidobaldi 1986; Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983



## ID 70

ID:	70
AREA/MONUMENTO:	PANTHEON
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	27 a. C. - inizi VII sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. (608-615)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Maria ad Martyres.  
La consacrazione del Pantheon alla Vergine e ai martiri, voluta da Bonifacio IV (608- 615) su concessione dell'imperatore d'Oriente Phocas, non comportò nessun mutamento radicale nella struttura dell'edificio classico, al di fuori della sistemazione di una zona presbiteriale e, probabilmente, della stesura di affreschi sulle pareti (Lib. Pont. I, 317).

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

F. Tommasi, s.v. s. Maria ad Martyres, LTUR III



# ID 71

ID:	71
AREA/MONUMENTO:	STADIUM DOMITIANI
SETTORE:	Settore Sud - Fornici
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Fornici
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C. - Inizi del V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	X sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIsec. d. C. ? (datazione incerta)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Chiesa di S. Agnese.  
Piccola sala localizzata fra due arcate dello stadio di Domiziano. Sull'edificio si installò, profondamente alterandolo, la chiesa barocca di S. Agnese in Agone. Non sappiamo quanto dell'edificio preesistente l'attuale, fosse dovuto a un intervento di Callisto II del 1123.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

S. Episcopo, s.v. S. Agnes, LTUR I; Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 130, indic. 305



## ID 72

ID:	72
AREA/MONUMENTO:	STADIUM DOMITIANI
SETTORE:	Ima Cavea
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C. - Inizi del V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	X sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sul lastricato esterno in travertino dello Stadio vengono edificati dei muri in opera listata. Altri lacerti murari vengono individuati in punti diversi e sembrano indicare una organizzazione degli spazi esterni al monumento.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Opera listata
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI sec. d.C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	16 sepolture: tre tombe a cappuccina e fosse terragne. Il numero delle tombe doveva essere superiore ed estendersi in entrambe le aule a pilastri, poste al di sotto dell'ima cavea. Le tombe erano senza corredo. Le sepolture non avevano un orientamento ordinato e occupavano senza differenziazioni di sorta tutta la superficie degli ambienti
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo)
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014



# ID 73

ID:	73
AREA/MONUMENTO:	HORTI LICINIANI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (468-483)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica di S. Bibiana ?
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	S. Rizzo, s.v. Horti Liciniani, LTUR III



## ID 74

ID:	74
AREA/MONUMENTO:	DOMUS IUNIUS BASSUS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV - fine V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)-Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (468-483)
DURATA RICONVERSIONE:	Cadde in rovina nel XV sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica di S. Andrea Catabarbara. La basilica conservava una preziosa decorazione parietale in opus sectile che denunciava chiaramente l'origine pagana e privata. Aula absidata navata unica con un ampio finestrato, atrio biabsidato e ingresso a trifora. Presentava un apparato decorativo absidale in mosaico con Cristo stante tra gli apostoli.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni; Aggiunta setti interni con aperture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

F. Guidobaldi s.v. domus: Iunius Bassus, LTUR II.G. Ciampini; Krautheimer 1967; Becatti 1969; Guidobaldi 1986; Sapelli 2000;





# ID 75

ID:	75
AREA/MONUMENTO:	EUSEBII TITULUS
SETTORE:	A S del transetto, dietro l'abside medievale dell'attuale chiesa di S. Eusebio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Titulus Eusebii (S. Eusebio). Non possediamo dati certi che i resti siano attribuibili ad una domus.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni; Aggiunta setti interni con aperture
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	

II RICONVERSIONE:

--

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Eusebius titulus, LTUR II; Ferrari 1957; Guidobaldi 1986;
---



## ID 76

ID:	76
AREA/MONUMENTO:	PORTICUS ABSIDATA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV -V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Domus di Albino, già sopra la Porticus Curva, allargata sulla Porticus Absidata per concessione di Teodorico
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

F. Guidobaldi s.v. Domus: Albinus V. I., LTUR II. Guidobaldi 1986.. Id. 2007; Mulryan 2014;
--



## ID 77

ID:	77
AREA/MONUMENTO:	DOMUS GABINI ?
SETTORE:	Aula absidata
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	due domus: una del I sec. d. C. e una del III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Susanna. Non è certo se la chiesa sia stata ricostruita sotto Leone III (795-816 d. C.) oppure la basilica originaria sia stata edificata ex novo. Sono stati individuati sotto la basilica dell'VIII - IX, resti di V secolo, interpretati come modifica degli edifici preesistenti per la creazione di un oratorio o forse del titulus ricordato dalle fonti (titulus Gai?)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

A. Milella, s.v. S. Susanna titulus, LTUR IV. Krautheimer 1970; Cecchelli 1993; Mulryan 2014;



# ID 78

ID:	78
AREA/MONUMENTO:	THERMAE DIOCLETIANAE
SETTORE:	Presso l'angolo nord est del muro di confine
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	298-306 d. C. a
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

S. Ciriaco in Thermis  
La Basilica, abbandonata nel XV secolo e poi scomparsa, si trovava all'interno del recinto delle terme di Diocleziano, presso l'angolo nord est del muro di confine. La sua edificazione all'interno di una domus non è mai stata confermata.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Cecchelli, s.v. S. Cyriacus titulus, monasterium LTUR I. Ferrari 1957; Guidobdi 1986; Mulryan 2014





## ID 79

ID:	79
AREA/MONUMENTO:	EDIFICIO TERMALE (BALNEUM AGRIPPINAE?)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Titulus Laurenti (Basilica di S. Lorenzo in Formoso o S. Lorenzo in Panisperna) L'attribuzione delle strutture romane al Balneum Agrippinae non è certa. Tali resti, visibili in età medievale, sono stati attribuiti variamente da agiografi e topografi al palazzo di Tiberio, alle terme di Olimpiade oppure alle terme (o al palazzo) di Decio.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Delle Rose, s.v. S. Laurentius in Formonso, LTUR III. Hulsen 1927; Armellini, Cecchelli, 1942; Krautheimer, 1967; Coarelli 1980; Guidobaldi 1989



## ID 80

ID:	80
AREA/MONUMENTO:	DOMUS in S. LAURENTIUS IN FONTANA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Pozzo
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII - IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

S. Lorenzo in Fonte  
Il pozzo è posto sotto l'abside della chiesa, che la tradizione popolare identifica con la prigione di S. Lorenzo, e da alcuni resti di murature, compresi in due cripte, sotto il pavimento della basilichetta. Il pozzo, in opera reticolata, apparteneva a una domus che si trovava lungo la scarpata N del colle Oppio, e venne compreso nell'area della chiesa martiriale e mantenuto accessibile.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

S. Serra, s.v. S. Laurentius in Fontana, LTUR III. R. Krautheimer, 1967, 154-160; M. Cecchelli, 1994, 127-139.



# ID 81

ID:	81
AREA/MONUMENTO:	EDIFICI sotto S. LAURENTI QUAE APPELLATUR LUCINAE
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Un edificio di II sec. d. C. con mosaico pavimentale e pareti dipinte è stato individuato nel sito della basilica. Nel III secolo questo edificio viene rimpiazzato da un'insula che comprendeva una parte commerciale ed una parte residenziale. L'insula è stata abbandonata e parzialmente distrutta nel corso del IV sec.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello); COMMERCIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - non graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	IV sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

S. Laurentius Lucinae Basilica.  
L'edificio preesistente era costituito da un avancorpo a pilastri e ambienti retrostanti indipendenti e affiancati. L'assenza di pavimentazione permette di affermare che l'insieme non venne mai terminato.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Lurentius qui appellatur Lucinae, basilica, LTUR III. Guidobaldi 1989; Mulryan 2014;



## ID 82

ID:	82
AREA/MONUMENTO:	HORREUM sotto S. MARIA IN VIA LATA
SETTORE:	Celle settentrionali dell'edificio horreario
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Sette ambienti rettangolari
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	La prima struttura (Portico) è datata al I sec. d. C.; Nel III secolo viene riconvertita in edificio horreario o magazzino, tramite la realizzazione di sette ambienti.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - non graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI- VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Diaconia di Santa Maria in via Lata. Alla diaconia primitiva sembrano appartenere sei ambienti, oggi sotterranei, ricavati all'interno del settore Nord della navata centrale di una struttura (forse una porticus) già modificata nel corso del III secolo. Tra i secoli IV e V l'ingresso del vano III viene tamponato e contestualmente viene demolito il muro divisorio dei retrostanti ambienti V e II. Nello spazio unico venutosi a creare si installa infine l'abside, in corrispondenza della porta orientale del vano II.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura aperture; Demolizione strutture preesistenti; Rimozione setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Krautheimer 1971; Guidobaldi 2001; Mulryan 2014





# ID 83

ID:	83
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sotto PALAZZO ALTEMPS
SETTORE:	Nord Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepoltura femminile
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

De Angelis-D'Ossat 2005;

BIBLIOGRAFIA:



## ID 84

ID:	84
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sotto sede I.N.P.S. (Laterano)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	Muro di fondazione
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tre tombe a cappuccina addossate ad un muro di fondazione in cementizio
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	

BIBLIOGRAFIA:

Sapelli 1990-1991; Sapelli 2005;



## ID 85

ID:	85
AREA/MONUMENTO:	FORUM BOARIUM - STATIO ANNONAE ?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica di S. Maria in Cosmedin. Le strutture murarie sono costituite da blocchetti di tufo alternati a rari corsi di mattoni. Il podio venne spianato da Adriano I (772-795) perché rischiava di rovinare sopra la diaconia edificata nella loggia . I lavori di demolizione lasciarono intatta solo una parte del podio, dove poi fu scavata la cripta.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni con aperture; Aggiunta setti interni senza aperture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Maria in Cosmedin, LTUR III; Vicenzii 2000; Fusciello 2001; Guidobaldi 2004;



## ID 86

ID:	86
AREA/MONUMENTO:	FORUM BOARIUM - STATIO ANNONAE?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Porticus rettangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Diaconia di S. Maria in Cosmedin. La diaconia è citata per la prima volta come tale sotto Adriano I (772-795) e l' Itinerario EinsiedelIn la menziona come aeclesia graecorum (171 VZ II) . La ricostruzione adrianea, dunque, prevede da un lato il raddoppio dell'edificio ecclesiastico, tramite la demolizione di parte del podio tufaceo dell'Ara Maxima, in cui viene scavata la cripta e dall'altro l'edificazione della diaconia che viene successivamente, sotto Nicola I (858-867), dotata di un hospitium, di un triclinium, di un oratorium e di nuovi secretarium e porticus da Nicola I .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Maria in Cosmedin, LTUR III; Vincenzi 2000; Fusciello 2001; Guidobaldi 2004;





# ID 87

ID:	87
AREA/MONUMENTO:	BASILICA IULIA
SETTORE:	Estremità Nord Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

All'interno della Basilica Giulia , all'estremità Nord Ovest del portico esterno, fra VIII e IX secolo si installa un piccolo edificio di culto, forse un oratorio. L'edificio, individuato durante gli scavi del Canina fra 1849 e 1856 e distrutto poco dopo (1882) è realizzato tramite la tamponatura delle arcate delle ultime 2 – 3 campate del portico. L'edificio, con la porta di accesso affacciata sul foro, era chiuso da un'abside sul lato sud orientale e decorato con affreschi di cui si individua traccia nel corso delle indagini archeologiche ottocentesche. L'identificazione della struttura ecclesiastica rimane tuttora incerta oscillando fra la chiesa di S. Maria in Cannapara e la chiesa di S. Maria in Foro.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura aperture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

C. F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Basilica Iulia, LTUR I; Gennaccari 2000; Palombi-Spera 2015, p. 30 n. 163.



ID 88

ID:	88
AREA/MONUMENTO:	PALATINO PENDICI NORD OVET - DOMUS contigua agli HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Vasche in opera cementizia colmate di argilla diatomitica, testimonianza dell'utilizzo della domus successivo all'edificazione dell'aula absidata. Non ci sono elementi sufficienti a confermare con sicurezza la destinazione a bottega, ma si può ipotizzare che l'area, in quest'epoca, fu contestualizzata alla valenza commerciale della zona o forse alle attività che venivano svolte nel complesso ecclesiastico della diaconia di S. Teodoro.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura aperture

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 89

ID:	89
AREA/MONUMENTO:	REGIA
SETTORE:	Tra il vano centrale e quello orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dalla seconda metà del I sec. a. C. (ricostruzione dopo l'incendio del 36 a. C.) -
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardoantico-Altomedioevo (IV-VIII d. C., datazione incerta) Alcune strutture tradizionalmente sono datate al VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Due gradini marmorei, un lastricato pavimentale sottostante, l'ampliamento dell'apertura comunicante tra il vano centrale e quello orientale e due elevati in laterizio. Alcuni di dei tramezzi in cortina laterizia, fondati direttamente sul lastricato pavimentale marmoreo imperiale, inglobano parti della muratura in opera quadrata di marmo lunense pertinenti agli alzati della Regia. Tutti questi rifacimenti non hanno una datazione certa fino ad oggi, oscillando fra IV e VIII secolo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Hulsen 1889; Tea 1920; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007, p. 160; Carnabuci 2012



## ID 90

ID:	90
AREA/MONUMENTO:	ANTONINUS DIVUS ET FAUSTINA DIVA , AEDES
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	141 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII - VIII sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di S. Lorenzo in Miranda. L'edificio si insedia fra le strutture del precedente tempio occupando lo spazio della cella di età imperiale, con cui condivide le murature perimetrali
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

A. Cassatella, s.v. Antoninus Divus et Faustina  
Diva Aedes, Templum, LTUR I; Mucci 1987;





# ID 91

ID:	91
AREA/MONUMENTO:	INSULA VIA MARONITI
SETTORE:	Ovest - Ambiente 6 e 7
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICON	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONV	Vano Rettangolare
Altro:	due vani rettangolari contigui (tabernae 6 e 7)
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESS	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'edificio abtativo è costituito da tre complessi divisi da due strade basolate. Due o più ambienti sono stati coinvolti nel generale interro dell'area. Non è possibile stabilire con certezza la funzione del piccolo complesso altomedievale se, cioè, prettamente abitativa o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Lissi Caronna 1985, p. 362; Santangeli Valenzani  
2001, p. 204; Palombi- Spera 2015 p. 21;



# ID 92

ID:	92
AREA/MONUMENTO:	DOMUS: C. FULVIUS PLAUTIANUS -INSULA VIA MARONITI
SETTORE:	Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La domus è costituita da tre complessi divisi da due strade basolate. L'impianto della calcara di spoglio è successivo all'ultima fase edilizia del IV sec. d. C. Non si forniscono indicazioni per un inquadramento tipologico dell'impianto.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Lissi Caronna 1985; Santangeli Valenzani 2001; Id. 2015; Traini 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, p. 21, cont. 211, indic. 461.



## ID 93

ID:	93
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Portico ad Ovest dell'Aula Centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Athenaeum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino all'inizio del VII secolo
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Impianto officina metallurgica per l'estrazione del piombo e delle grappe in bronzo
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

**BIBLIOGRAFIA:**

Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli  
Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 –  
171; Pescucci et al. 2015;AA.VV. Piazza  
Madonna di Loreto.Rinvenimenti archeologici  
– [ww.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it), p. 21.



## ID 94

ID:	94
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Percorso stradale ad Ovest dell'Aula Centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Athenaeum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà del VI - inizi VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Latrina
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La latrina invade parzialmente il tracciato stradale ed è probabilmente contestuale alle attività artigianali impiantatisi nel complesso.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Palombi- Spera 2015, cont. 80 indic. 168 –  
171; PESCUCCI ET AL. 2015; AA.VV., Relazione  
archeologica età antica,  
[www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it), p. 21.





ID 95

ID:	95
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Aula Centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Athenaeum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà del VI - inizi VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Impianto funzionale ad attività artigianali: fornaci lavorazione leghe di rame. Le fornaci sono di almeno sette diverse tipologie. Inoltre nell'area sono stati rinvenuti numerosi crogiuoli di diverse dimensioni.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI-VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Piccolo sepolcreto. Le tombe (semplice fossa terragna, a cassone, a semicappuccina) si collocano di preferenza lungo i muri perimetrali dell'aula, con l'unica eccezione della tomba 3, situata all'interno del corridoio meridionale
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VIII-prima metà IX sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' III RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Presenza di attaccaglie ricavate scalpellando l'originaria cortina di epoca adrianea. L'aula viene riconvertita in luogo di sosta e ricovero per animali.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
MATERIALI III RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015; AA.VV. Piazza Madonna di Loreto.Rinvenimenti archeologici – <a href="http://www.archeoroma.beniculturali.it">www.archeoroma.beniculturali.it</a> )



# ID 96

ID:	96
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Aula Sud
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Athenaeum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà del VI - inizi VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Impianto funzionale ad attività artigianali: fornaci lavorazione leghe di rame. Le fornaci sono di almeno sette diverse tipologie. Inoltre nell'area sono stati rinvenuti numerosi crogiuoli di diverse dimensioni.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VIII-IX
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' II RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	La riconversione a luoghi di sosta per animali è attestata dalla formazione di uno strato limoso contenente diversi resti organici e da un numero consistente di attaccaglie ricavate nella parete di età adrianea.
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015; AA.VV. Piazza Madonna di Loreto.Rinvenimenti archeologici – <a href="http://www.archeoroma.beniculturali.it">www.archeoroma.beniculturali.it</a>



## ID 97

ID:	97
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Corridoio a Sud dell'aula centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Atheneum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà del VI - inizi VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Area di stoccaggio del prodotto finito proveniente dall'impianto produttivo dell'aula centrale e dell'aula meridionale. Messa in opera una fistula plumbea, probabilmente di reimpiego, per garantire l'approvvigionamento idrico necessario allo svolgimento delle attività produttive impiantate nella contigua aula gradonata. Tale condotto consentiva di convogliare l'acqua in un pozzo ricavato all'estremità Su Ovest del corridoio stesso, la quale viene contestualmente separata dall'ingresso principale al monumento tramite un setto in muratura
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VII-VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Sul livellamento formato dallo scarico della dismissione delle fornaci si impianta una sepoltura (N. 3)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VIII-prima metà IX sec.d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' III RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Presenza di attaccaglie ricavate scalpellando l'originaria cortina di epoca adrianea. L'aula viene riconvertita in luogo di sosta e ricovero per animali.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015; AA.VV. Piazza Madonna di Loreto.Rinvenimenti archeologici – <a href="http://www.archeoroma.beniculturali.it">www.archeoroma.beniculturali.it</a>



## ID 98

ID:	98
AREA/MONUMENTO:	ATHENAEUM
SETTORE:	Ambiente all'estremità occidentale del corridoio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	135 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Athenaeum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla metà del VI - inizi VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Creazione di due lunghe incisioni parallele e di altrettante fosse ellissoidali riempite con strati di limo argilloso e lenti cineritico-carboniose. Tali sedimenti sono stati considerati adatti a cementare pareti e coperture delle limitrofi fornaci. In questa fase la stanza potrebbe aver assolto la funzione di luogo destinato alla preparazione del materiale funzionale alla costruzione delle contigue fornaci.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VIII-IX sec.d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' II RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	La riconversione a luoghi di sosta per animali è attestata dalla formazione di uno strato limoso contenente diversi resti organici e da un numero consistente di attacchi ricavate nella parete di età adrianea.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Palombi- Spera 2015; Molinari Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 80 indic. 168 – 171; Pescucci et al. 2015; AA.VV. Piazza Madonna di Loreto.Rinvenimenti archeologici – <a href="http://www.archeoroma.beniculturali.it">www.archeoroma.beniculturali.it</a>





ID 99

ID:	99
AREA/MONUMENTO:	CURIA SENATUS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio ipogeo
CRONOLOGIA:	Inizi II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Seconda metà del IX sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-unitaria
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C. (772-795)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	REGOLAMENTATA-unitaria

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

La diaconia di S. Adriano viene istituita nel corso dell'VIII secolo, in occasione di modifiche importanti sulla chiesa preesistente. Un muro continuo in opera quadrata è parte di un ambiente di forma rettangolare allungata, datato all'VIII-IX secolo e delimitato su un lato dall' esterno della Curia. Il corridoio lungo più di 27 metri e con una larghezza compresa tra i m 2,5 e 4, 4, era forse originariamente coperto con un tetto ad unico spiovente. L'ambiente trova confronti abbastanza puntuali con un corridoio simile (ambiente A) rinvenuto nel complesso diaconale di S. Angelo in Foro Piscium, datato fra l'VIII e gli il IX secolo, interpretato come dormitorio aperto su una via pubblica. Anche l'ambiente addossato alla Curia è aperto su uno spazio pubblico, il Foro Romano, il che, insieme alla sistemazione strutturale dei vani all'interno dello spazio disponibile, permette di attribuirgli la stessa funzione di dormitorio per i poveri.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Cfr. C. Morselli s.v. Basilica Argentaria, LTUR I; Mancini 1967; Morselli - Tortorici 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001a; 2004; 2007; Medri-Taffetani 2012;



# ID 100

ID:	100
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Sud - Fronte cella XXIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Fontana di forma rettangolare absidata, conservata in buona parte; mostra ancora le tracce di un rivestimento interno in opera signina con cordolo alla base e un fondo compatto ricoperto di bipedali disposti in tessuto ortogonale. Il bordo della vasca è costituito da blocchi di travertino riutilizzati e la piccola abside mostra una cortina interna in laterizio. La fontana è in associazione con alcune strutture coeve, edificate all'interno dello stesso cortile degli horrea, con funzione forse abitativa e/o commerciale

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 101

ID:	101
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXVIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Ristrutturazione della cella XVIII (ambiente relativo ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con prolungamento dei muri h1 (opera cementizia con struttura irregolare) e h2 (opera listata abbastanza irregolare con materiali di riutilizzo). La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni con aperture

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



## ID 102

ID:	102
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Restutturazione della cella XXIII (ambiente relativo ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con il prolungamento dei muri k1 e k2 (cortina quasi completamente in laterizio con un solo ricorso in tufelli). In un secondo momento, apertura di un nuovo ingresso verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;





## ID 103

ID:	103
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII secolo
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Diaconia di S. Teodoro  
La chiesa attuale a pianta circolare è una ricostruzione dell'edificio paleocristiano, voluta da Niccolò V tra 1453 e 1454. Della primitiva costruzione del fine VI – inizi VII secolo resta solo un'abside retrostante all'altare maggiore.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi, Guidobaldi, Pronti 1978; Bartoli 1921; Monaco 1972-1973; Milella 2004



## ID 104

ID:	104
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	taberna lato Nord, pendici del Palatino
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX-X sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Fornace per la produzione della calce a pianta circolare, costituita da una cortina con tufi e mattoni, alternati su filari irregolari con andamento ondulato
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi, Guidobaldi, Pronti 1978 ; Bartoli 1921;  
Monaco 1972-73; Traini 2013; Molinari-  
Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 45,  
ident. 91;



## ID 105

ID:	105
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella I
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella I (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con rialzamento della soglia. In un secondo momento, apertura di un nuovo ingresso verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



## ID 106

ID:	106
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella IV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella IV (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con rialzamento della soglia in travertino e prolungamento della facciata. Apertura di un nuovo ingresso verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr.  
Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73,  
223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli  
Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-  
336;





# ID 107

ID:	107
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XX
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella XX (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con rialzamento della soglia in travertino e prolungamento della facciata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 108

ID:	108
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXVIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella XXVIII (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con rialzamento della soglia e restringimento della porta. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.



# ID 109

ID:	109
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXVI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella XXVI (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con rialzamento della soglia e restringimento della porta. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



## ID 110

ID:	110
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Restrutturazione della cella XXII (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) prolungamento e rialzamento della soglia dell'avancorpo. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 111

ID:	111
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella II
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Restutturazione della cella II (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con il rialzamento del pavimento. In un secondo momento, apertura di un nuovo ingresso verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale. In un secondo momento si procede alla chiusura della porta.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 112

ID:	112
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella B
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Riadattamento della cella B (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con restringimento della porta. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 113

ID:	113
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella M
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Riadattamento della cella M (struttura relativa ad un intervento di riconversione del III sec. d. C. ) con restringimento della porta. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 114

ID:	114
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella V
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 115

ID:	115
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella IV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	



BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



## ID 116

ID:	116
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XXIV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 117

ID:	117
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella III
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tamponatura porta. Apertura di un nuovo ingresso verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 118

ID:	118
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella VIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 119

ID:	119
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella VII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 120

ID:	120
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella X
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 121

ID:	121
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XVII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 122

ID:	122
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Cella XI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 123

ID:	123
AREA/MONUMENTO:	HORREA AGRIPPIANA
SETTORE:	Passaggio XIV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	33-12 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Fine VI - Inizi VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Rinascimento
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiusura delle porte e apertura di nuovi ingressi verso la galleria porticata. La funzione della riconversione potrebbe essere stata di tipo abitativo e/o commerciale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Apertura passaggi interni; Chiusura passaggi interni



TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Astolfi- Guidobaldi- Pronti 1978, 31-106; cfr. Bartoli 1921, 373-402; E. Monaco 1972-73, 223-241; Milella 2004; Molinari -Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 153, indic. 335-336;



# ID 124

ID:	124
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-1
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	fino al IX sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Officine di marmorari. Attività basate sul recupero dei materiali antichi si installano, obliterandole, alle botteghe artigianali
BIBLIOGRAFIA:	P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173;F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



# ID 125

ID:	125
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLUMNNA PHOCAE
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Edicola in legno di piccole dimensioni edificata a ridosso del basamento. L'edicola era coperta con tettoie a uno o due spioventi e relativa a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia del vano.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

ABITATIVA (Basso livello); COMMERCIALE

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Alcune modeste strutture lignee addossate al basamento della Colonna di Foca sono state identificate con incertezza quali ambienti a destinazione abitativa.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Columna Phocae, LTUR I; Foro Romano, Atti V CongrScStor (1904), 579; Giuliani, Verduchi 1987, 174-177.



## ID 126

ID:	126
AREA/MONUMENTO:	ROSTRA DIOCLETIANI
SETTORE:	Area centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Tribune
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine del III - V-VI sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V- VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec.d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Officine per il riciclaggio di materiali metallici (soprattutto bronzo e ferro). Inoltre è attestata una grande quantità di metalli sottoforma di grappe di ferro ancora inguainate nella fodera di piombo, afferibili alle officine.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	fino al IX sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Officine marmorarie (di queste sono visibili gli apprestamenti lignei anche sulla fronte del monumento). Queste officine sono attestate fino al IX secolo
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	Messa in opera casuale
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	P. Verduchi, s.v. Rostra Diocletiani, LTUR IV. Giuliani – Verduchi 1987, 148-166; Palombi – Spera 2015, cont. 48, indic. 94 e 95;



# ID 127

ID:	127
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA
SETTORE:	Nord - Vestibolo
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	Quadriportico
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino all'abbandono del IX sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Chiesa di S. Maria Antiqua. I pilastri in mattoni del quadriportico vennero sostituiti con colonne, l'area centrale fu coperta in modo da costituire la navata centrale e i portici laterali vennero utilizzati come navatelle: il braccio Nord del quadriportico divenne un narcece, mentre quello Sud fu in parte rialzato per funzionare come bema; la nicchia della stanza centrale a Sud venne allargata in un'abside, la stanza stessa fu utilizzata come presbiterio, quelle ad essa adiacenti come prothesis e diaconicon.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti; Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

V - VII sec.d. C. ?

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

NECROPOLARE- Basso livello

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Sepolcreto di S. Maria Antiqua poste nell'area occupata dall'edificio e nei dintorni. Diversi tipi di sepolture: entro sarcofago, in formae in muratura a cappuccina, in loculi tagliati nei muri, "a pozzetto".

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

Messa in opera casuale

MATERIALI II RICONVERSIONE:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

M. G. Zanotti, s.v. S. Maria Antiqua, LTUR III; Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Valenzani 1993; Id 2004;



# ID 128

ID:	128
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA - Curia Acculeia
SETTORE:	Sud
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Pianta rettangolare con grande nicchia.
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Oratorio dei Quaranta Martiri. L'oratorio è oggi scomparso. L'identificazione si deve alla testimonianza di A. Bartoli, che ne descrive alcuni resti di affreschi e di decorazioni architettoniche.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta aperture; Chiusura aperture;  
Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Armellini – Cecchelli (1942), Augenti 1996;  
Osborne- Brandt-Morganti 2004



ID 129

ID:	129
AREA/MONUMENTO:	DOMUS AUGUSTANA
SETTORE:	Zona del peristilio superiore della domus augustana
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Triclinio
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al IX sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Oratorio di S. Cesareo. Lacerti di pitture in due ambienti del piano superiore della Domus.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

MONASTERO

MODALITA' II RICONVERSIONE:

TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Monastero di S. Cesareo

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

A. Trinci, s.v. S. Caesareus, oratorium, LTUR I;  
L. Ungaro 1979, 106 s. ; Augenti 1996;



# ID 130

ID:	130
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM, AEDES
SETTORE:	Nord Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Chiesa di S. Sebastiano. La localizzazione del Tempio periptero è stata accertata al centro dell'area di Vigna Barberini, una terrazza delle dimensioni di m 110 x 150 che sorge su un complesso di costruzioni di età domiziana, con rifacimenti di età traiana e tardo-severiana. Sulle strutture del tempio sorge la piccola chiesa di S. Sebastiano ricordata negli Acta S. Sebastiani, secondo cui il santo si sarebbe rivolto all'imperatore stans super gradus Heliogabali. Questa citazione permette di identificare le scale con quelle che danno accesso alla Vigna Barberini e le strutture con il tempio di Eliogabalo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum; Heliogabalium, LTUR III.



# ID 131

ID:	131
AREA/MONUMENTO:	SCHOLA PRAECONUM
SETTORE:	Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Età severiana
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (tra il 420 e il 440 d. C.)
DURATA RICONVERSIONE:	La discarica fu usata in una seconda fase datata alla prima metà del VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Un intero ambiente spoliato e successivamente riempito con scarichi (contenenti abbondanti ossa e ceramica) di provenienza incerta.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	



TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

E. Papi, s.v. Schola Praeconum, LTUR IV;  
Whitehouse et al. 1982; Augenti 1996, p. 22;



# ID 132

ID:	132
AREA/MONUMENTO:	PALATINO - Pendici NE, Area III
SETTORE:	Settore a sud del tempietto di età Flavia (area delle Curiae Veteres)
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Nel settore a sud del tempietto di età Flavia (area delle Curiae Veteres) alle pendici nord est del Palatino, in un vano riadattato a scopi artigianali, all'interno di un complesso interpretato come domus, si installa una fornace per metallo nel corso del V secolo, le cui attività sono forse connesse ad una bottega esterna.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); A

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

C. Panella 2013



## ID 133

ID:	133
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Fornici IVE - VIE
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Fornici
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Si individuano alcuni pilastri a pianta rettangolare o quadrata, con elementi di spoglio ed in un caso in opera listata, pertinenti ad un edificio a pianta rettangolare ottenuto correggendo la divergenza dei fornic, mediante il cambio di orientamento delle murature in corrispondenza del fornice VI E. Ai pilastri si accosta una pavimentazione in basoli di recupero sostruita con opera listata che copre la pavimentazione originaria dell'ambulacro del circo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987; Id. 1988; Id 1991



## ID 134

ID:	134
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Sud, Fornice IXE
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Fornice
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	IV - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Vasca e muretto di sostruzione
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Opera listata

MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VII - X sec. d. C. (Altomedioevo)
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Fognatura realizzata in frammenti di selce e copertura a cappuccina
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; Id, 1985. 127-135: Brandizzi Vittucci 1987: 1988



## ID 135

ID:	135
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Arco trionfale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Resti di pavimentazione di lastre di marmo di recupero all'interno dell'arco. Rimozione della preesistente pavimentazione dell'arco ed escavazione del basamento forse utilizzato per conserve d'acqua o vasche.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135;



# ID 136

ID:	136
AREA/MONUMENTO:	FORTUNA ET MATER MATUTA, AEDES
SETTORE:	Tempio B (orientale)
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Cella
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	V sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Il tempio sembra essere stato riutilizzato senza soluzione di continuità, forse già per il culto cristiano, con una semplice ripavimentazione della cella con marmi di recupero e una decorazione pittorica eseguita direttamente sulle pareti a blocchi di travertino.

Chiesa di S. Salvatore in Porticu?

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

G. Pisani Sartorio, s.v. Fortuna et Mater Matuta, aedes, LTUR II.



# ID 137

ID:	137
AREA/MONUMENTO:	PORTUNUS AEDES
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Tutto l'edificio viene riconvertito
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Prima metà I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

**DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:**

Chiesa di Santa Maria Secundicerii poi Santa Maria Egiziaca. Nel corso degli sterri per la messa in luce del tempio di Portuno fra il 1930 e il 1948, si individuano alcune strutture in opera quadrata addossate al fianco orientale e datate al IX secolo. Il muro delimita un lungo ambiente che correva parallelo allo stilobate formando un corridoio largo circa m 4. Questa struttura muraria non è stata identificata, ma è noto che nel corso del IX secolo il tempio di Portuno viene integralmente riconvertito nella chiesa di S. Maria Secundicerio, il pronao decorato da affreschi e lo spazio degli intercolumni chiuso da strutture murarie, eliminando di fatto lo spazio di transizione fra l'interno e l'esterno dell'edificio .

**CAMBIAMENTI STRUTTURALI:**

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura aperture

**TECNICA EDILIZIA:**

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

**MATERIALI:**

Di reimpiego

**BIBLIOGRAFIA:**

C. Buzzetti, s.v. Portunus Aedes, LTUR IV; G. Marchetti Longhi 1925; Coarelli 1980; Colini 1986; Ruggiero 1991-1992; Adam 1994;



# ID 138

ID:	138
AREA/MONUMENTO:	DOMUS, L. FABIVS CILO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	Aula absidata di IV sec. d. C. edificata all'interno della Domus di età adrianea
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal II al IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Titulus Tigridae (S. Balbina). L'edificio ecclesiastico si inserisce nell'aula absidata della grande domus di IV secolo, impostata sulla Domus Cilonis.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

S. Episcopo, s.v. S. Balbina, titulus, LTUR I; F.  
Guidobaldi, s.v. Domus: L. Fabius Cilo, LTUR II.  
Guidobaldi 1989; Id 2001-2002;



# ID 139

ID:	139
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Secondo e Terzo fornice dell'emiciclo orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	Fornici
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Le strutture preesistenti vengono tagliate a quota 14,60 con stesura di una rozza pavimentazione in materiale di recupero. Questo percorso rimarrà in uso fino ai tempi moderni assumendo il nome di via dei Cerchi.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985; Brandizzi Vittucci 1987



## ID 140

ID:	140
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Fornice centrale dell'arco trionfale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Fornice
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Acquedotto
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Canalizzazione in opera quadrata di rozza  
fattura (Forma lovia?) che attraversa l'arco  
lungo il margine occidentale del fornice  
centrale proseguendo in direzione della spina.  
Tale canale viene in un secondo momento  
sostituito da una canalizzazione con piano di  
scorrimento in cocchiopesto e pareti in  
blocchetti di marmo e peperino di reimpiego.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I.  
Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983;  
112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135;  
Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988



## ID 141

ID:	141
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Ambulacro superiore dell'emiciclo orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Modifiche intervenute a scopo abitativo forse in connessione con l'impianto della chiesa di S. Lucia in septemvias.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I.  
Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983;  
112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135;  
Brandizzi Vittucci 1987; Id. 1988; Id 1991



## ID 142

ID:	142
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Emiciclo orientale - Fornice VIII E e ambiente attiguo
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE; SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Vano rettangolare e fornice
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII - X sec. d. C. (lunga cronologia-Alto Medioevo)
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al X sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Mulini
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Riutilizzazione dello spazio del fornice come conserva d'acqua insieme all'adiacente ambiente più interno, tramite la realizzazione di un'apertura. In questo ambiente installato un piccolo mulino a ruota orizzontale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988



# ID 143

ID:	143
AREA/MONUMENTO:	FORUM AUGUSTI- TEMPIO DI MARTE ULTORE
SETTORE:	Ovest del Tempio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	fine V- inizi VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

La prima attestazione di un massiccio intervento demolitorio all'interno dei fori. Lo smembramento dell'edificio avviene sicuramente già durante il VI secolo, come prova il rinvenimento di un'iscrizione sul piano di appoggio di uno dei rocchi di colonna della peristasi del tempio, ancora oggi in situ, che attesta la proprietà del marmo cavato da parte di un patricius di nome Decius.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Fea 1821; Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2001b; 2007;



# ID 144

ID:	144
AREA/MONUMENTO:	THERMAE ANTONINIANAE, STADIUM - C.D. DOMUS PARTHORUM
SETTORE:	Sud Ovest dello Stadio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	L'Aula Absidata (pertinente probabilmente ad una domus) è stata edificata all'interno di un complesso termale (pubblico o privato) di III sec. già installato all'interno dello stadio delle Terme Antoniniane
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Inizi V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

L'aula absidata viene restaurata, mentre gli altri ambienti abbandonati.  
Si rialza la copertura dell'aula absidata e si costruisce un tetto a capriate sopra la semicupola. Le modifiche architettoniche realizzate son connesse con un cambiamento funzionale forse di tipo culturale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata; Opera vittata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Piranomonte, s.v. Thermae antoniniana, LTUR V; Guidobaldi 1986; Santangeli Valenzani 2007; Taffetani 2011;



## ID 145

ID:	145
AREA/MONUMENTO:	THERMAE ANTONINIANAE
SETTORE:	Calidarium
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 216 al V sec. d. C. (ma restauri sono documentati fino al IX sec. d. C.)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE-Xenodochium
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Edificio di culto ricavato all'interno degli ambienti del calidarium. Forse identificabile con lo Xenodochium de Via Nova
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata; Opera vittata

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

M. Piranomonte, s.v. Thermae antoninianae, LTUR V; Da M. Marinone, s.v. Xenodochium; M. Marinone, s.v. Xenodochium De via Nova LTUR V; Palombi – Spera 2015



# ID 146

ID:	146
AREA/MONUMENTO:	THERMAE ANTONINIANAE - TABERNA IV
SETTORE:	Fronte Nord Ovest - Taberna IV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal 216 al V sec. d. C. (ma restauri sono documentati fino al IX sec. d. C.)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Presenza di attività artigianali (tracce di fuochi, scorie di metallo e di vetro) riferibili ad epoca tardo antica.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Piranomonte, s.v. Thermae antoninianae, LTUR V; Da M. Marinone, s.v. Xenodochium De via Nova LTUR V. M. Palombi-Spera 2015;



# ID 147

ID:	147
AREA/MONUMENTO:	INSULA sotto BASILICA dei SS. NEREO E ACHILLEO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Età imperiale
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino all'VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia dei SS. Nereo e Achilleo. occupa i vani di un'insula di età imperiale,
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Apertura passaggi interni; Chiusura aperture; Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia



MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. Ss. Nereus et Achilleus Titulus, LTUR III. Guidobaldi 1989;
--



## ID 148

ID:	148
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sotto S. SABINA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	La riconversione è relativa a gran parte del complesso.
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	ante IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (422-440 d. C.)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Titulus Sabinae (Basilica di Santa Sabina). Degli edifici precedenti su cui si imposta la basilica non si hanno notizie chiare. Potrebbe trattarsi di una domus oppure un'insula, databile comunque al II sec. d. C. Nelle relazioni di scavo (1855-1857 e 1936-1937) sono descritte strutture ancora precedenti databili forse al IV sec. a. C. da alcuni identificati come strutture relative ad un tempio. Parte di queste strutture furono demolite per l'edificazione della basilica stessa

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Andreussi, s.v. Isis (S. Sabina), LTUR III.  
Guidobaldi-Guglia Guidobaldi 1983;  
Guidobaldi 1986; Id. 1989; Id. 2001-2002;  
Mulryan 2014;



# ID 149

ID:	149
AREA/MONUMENTO:	DOMUS SURA - balnea?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus ?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica di S. Prisca (non si sa dove fosse collocato il Titulus) Un' iscrizione ricorda l'uso del tepidarium nel 414 d. C. La forma urbis mostra in quest'area balnea di modeste dimensioni (terme private pertinenti ad una domus?)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

M.G. Zanotti, s.v. S. Prisca, Titulus, LTUR IV;  
Armellini – Cecchelli 1942; Krautheimer  
1967; Vermaseren 1975; Guidobaldi 1989;  
Mulryan 2014



ID 150

ID:	150
AREA/MONUMENTO:	TITULUS IULII ET CALLISTI - DOMUS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C. ?
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Maria in Trastevere  
La storia di questo titolo è poco chiara. Non è certa la fondazione di un titolo Iulii et Callisti o l'esistenza di due edifici separati e unificati in un unico titolo nel corso del VI sec. d. C. Forse la fondazione del Titulus coincide, sotto Giulio (337-352), con la prima fondazione di S. Maria in Trastevere. Le evidenze archeologiche mostrano preesistenze di IV o V sec. d. C. si potrebbe trattare della trasformazione di una preesistente domus in titulus e basilica.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. Domus pontiani, LTUR II;  
A. Pronti, s.v. S. Maria Trans Tiberim, titulus, LTUR III; Coccia 2000; Guerrini 2010; Murlyan 2014;



# ID 151

ID:	151
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sotto BASILICA DI S. CRISOGONO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dalla fine del III sec. d. C. alla fine del IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Basilica di S. Crisogono.  
Ampliamento della grande aula quasi perfettamente rettangolare (m 30x17 ca.). La sala, nella sua fase originaria, databile alla fine del III o all'inizio del IV sec. Sempre nel corso del IV sec. l'aula subì alcuni adattamenti consistenti in un lieve innalzamento (cm 30 ca.) del livello pavimentale, coperto in opus sectile a modulo quadrato, nell'apertura di porte nuove, nella modificazione della decorazione pittorica e nella costruzione di muretti divisorii all'interno dell'aula. Questi interventi erano forse funzionali ad una prima utilizzazione dell'aula a scopi liturgici.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico; Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

A. Pronti, s.v. S. Chrysogonus, titulus, LTUR ; Guidobaldi 1989; Mulryan 2014



# ID 152

ID:	152
AREA/MONUMENTO:	STADIUM DOMITIANI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C. - Inizi del V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	X sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII-VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Struttura semicircolare che si addossa alla muratura dello stadio , costituita da sola malta, all'interno si alternavano strati di cenere calce e pozzolana. Aria di misulazione della malta?

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico; Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

S. Episcopo, s.v. S. Agnes, LTUR I; Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 130, indic. 305



# ID 153

ID:	153
AREA/MONUMENTO:	INSULA VOLUSIANA
SETTORE:	Area Sacra di S. Omobono
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	taberna? Caupona?
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzional
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Impianto produttivo, probabile fucina per la lavorazione dei metalli costituito da tre ambienti di forma quadrangolare.Indicatori delle attività metallurgiche sono le numerose scorie metalliche presenti sulle murature e sulle superfici dei basoli e delle soglie. Rinvenuti accumuli di scarti di metallo, scorie di fusione e frammenti di un crogiolo.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni; Ampliamento planimetrico; Apertura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 102, indic. 251-256;



# ID 154

ID:	154
AREA/MONUMENTO:	AREA TRA I TEMPLI DEL DIVO VESPASIANO E DELLA CONCORDIA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altra:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altra:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia dei SS. Sergio e Bacco sub Capitolio. La struttura diaconale incorpora parte dell'arco di Settimio Severo
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

A. M. Ferroni, s.v. Concordiae, aedes, LTUR I.  
Bonfioli 1974; Follis 1988; Meneghini-  
Santangeli Valenzani 2004; Bonfioli 1974;



# ID 155

ID:	155
AREA/MONUMENTO:	CONCORDIAE AEDES
SETTORE:	Sostruzioni
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Sostruzioni
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepulture nei nuclei cementizi della fronte del Tempio
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	



TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

A. M. Ferroni, s.v. Concordiae, aedes, LTUR Ibonfioli 1974; G. Giannelli, s.v. Concordia in Arce, Aedes, LTUR I; Follis 1988;



# ID 156

ID:	156
AREA/MONUMENTO:	CONCORDIAE AEDES
SETTORE:	Sostruzioni
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Sostruzioni
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Pozzo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	2 pozzi scavati nelle sostruzioni del tempio e pertinenti alla vicina diaconia dei SS. Sergio e Bacco
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

A. M. Ferroni, s.v. Concordiae, aedes, LTUR Ibonfioli 1974; G. Giannelli, s.v. Concordia in Arce, Aedes, LTUR I; Follis 1988;
---



## ID 157

ID:	157
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - TEMPLUM VENERI GENITRICI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE; SPONTANEA
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla seconda metà del IX sec.d.C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Murature addossate al retro del podio del Tempio di Venere Genitrice e che formano ambienti di tipo abitativo più o meno regolari di forma rettangolare. Le murature sono spesse cm 40, i ricorsi di tufelli ad un solo filare sono conservati solo nel caso nel muro di tamponature tra il portico sud ovest e la basilica argentaria, realizzati con scapoli di tufo irregolari.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Chiusura aperture; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

La Rocca 2008-2009; Baldassarri 2008-2009;  
Vigliarolo 2009;



## ID 158

ID:	158
AREA/MONUMENTO:	ISOLATO Piazza Venezia ad Est di via Lata
SETTORE:	AMBIENTE 4
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II-III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

**DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:**

Doppia fila di quattro tabernae, con corridoio centrale. L'ambiente 4 (Taberna) restituisce una serie di evidenze riconducibili ad un impianto metallurgico. Si tratta di una serie di fornaci a fossa destinate al processo di riduzione del minerale e funzionali alla lavorazione del prodotto ottenuto, per ottenere oggetti in lega di rame. L'impianto conosce due differenti fasi di utilizzo. La prima si caratterizza per la presenza di quattro fosse con diametro medio tra i 30 ed i 50 cm con profondità compresa entro i 30 cm, con pareti verticali rivestite d'argilla e fondi concavi o piani; i riempimenti sono ricchi di frammenti di lega di rame, carboni, calce, frammenti ossei, elementi necessari per la carica del forno e due conservano tracce di laterizi, probabilmente relativi ad una cortina posta a protezione dell'imboccatura. La seconda fase di utilizzo a scopo metallurgico ha caratteristiche pressochè identiche alla precedente, costituita da un'altra serie di fosse impostate al di sopra di quelle più antiche. Sono stati individuati strumenti da lavoro non meglio definiti, tra cui una pinza.

**CAMBIAMENTI STRUTTURALI:**

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

**TECNICA EDILIZIA:**

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

**MATERIALI:**

Di reimpiego

**BIBLIOGRAFIA:**

Serlorenzi- Saguì 2008; Serlorenzi 2010; Molinari-Santangeli Valenzani- Spera 2015



ID 159

ID:	159
AREA/MONUMENTO:	Campo Marzio, isolato compreso tra via di S. Paolo alla Regola, via del Conservatorio, via delle Zoccollette e via dei Pettinari
SETTORE:	Sud Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Magazzino
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Età domiziana
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	COMMERCIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Impianto per lo spegnimento della calce, identificato grazie alla presenza di tracce di legante in una fossa ricavata direttamente nel pavimento del vano.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	



TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Quilici 1986-1987; Traini 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 300, indic. 605-606;
--



# ID 160

ID:	160
AREA/MONUMENTO:	SATURNI AEDES - Ambiente D contiguo al tempio
SETTORE:	Nord Ovest, tra il Clivo Capitolino, il podio del tempio di Saturno e il Vico Iugario ambiente D
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigiani
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Testimonianze di attività di calcinazione. In un ambiente in opera quadrata di età repubblicana, contiguo al Tempio di Saturno, attestati i resti di un deposito di calce, racchiuso in una recinzione quadrangolare formata da altri due elementi, probabilmente lignei. Rinvenuti numerosi frammenti marmorei di recupero accumulati all'interno di una fossa rettangolare lungo il muro settentrionale dell'Ambiente.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace ceramica
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Utilizzo dell'ambiente per attività artigianali; piccolo forno a terra foderato da frammenti ceramici e riempito da terra concotta
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' III RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Dalla fine del VII sec. d. C. l'ambiente viene adibito a discarica, prima destinata a soli rifiuti domestici e in un secondo momento a macerie e scarti ceramici.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
MATERIALI III RICONVERSIONE:	
IV RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA IV RICONVERSIONE:	Fine VIII - Inizi IX sec. d. C.
DESTINAZIONE IV RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
DESCRIZIONE IV RICONVERSIONE:	L'ambiente restituisce tracce di attività domestiche
BIBLIOGRAFIA:	Paganelli 2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004; Molinari, Santangeli Valenzani 2015, Cont. 56, indic. 106-107;



# ID 161

ID:	161
AREA/MONUMENTO:	TRASTEVERE - IMPIANTO TERMALE VICOLO DELL'ATLETA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedievale
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tracce di fuochi e residui di bronzo fuso interpretate come officine preposte alla fusione dei metalli.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Guerrini 2010, p. 73. Molinari-Santangeli  
Valenzani-Spera 2015, cont. 291, ind. 591;



## ID 162

ID:	162
AREA/MONUMENTO:	DOMUS PIAZZA DELLA CHIESA NUOVA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Età imperiale
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attività artigianale collegata alla lavorazione del metallo, testimoniata dal ritrovamento di due fossette piene di scorie.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Filippi 2010; Molinari- Santangeli Valenzani-  
Spera 2015, cont. 83 e indic. 176-177



## ID 163

ID:	163
AREA/MONUMENTO:	VIA DEI FORI IMPERIALI C/O BELVEDERE CEDERNA - TABERNA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Latrina
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vasca circolare-ellittica
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Età Flavia. L'ambiente della Taberna possedeva una piccola vasca, forse utilizzata per un periodo come latrina
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace metallo; AREA PRODUTTIVA-Fornace vetro
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Fornace per la lavorazione di leghe metalliche e forse del vetro, che va a riutilizzare una piccola vasca impermeabilizzata, forse con funzione di latrina. Rinvenute inoltre diverse scorie (metallurgiche o vitree)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Rea 2010; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 288, indic. 585-586



# ID 164

ID:	164
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM, AEDES
SETTORE:	Est, area esterna presso la galleria orientale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Si tratta di tre tombe a cappuccina e due tombe a fossa gruppo
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III.



## ID 165

ID:	165
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM, AEDES
SETTORE:	Area esterna, angolo sud est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepoltura in anfora
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III.



# ID 166

ID:	166
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM
SETTORE:	Piazza porticata
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tomba a cassone in muratura
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III.



# ID 167

ID:	167
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM
SETTORE:	Giardini severiani, piazza porticata
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepolture in fosse scavate negli strati che progressivamente si sono accumulati dopo il V sec. d. C. sugli spazi originariamente lastricati dell'Heliogabalum
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti



TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III.



# ID 168

ID:	168
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM
SETTORE:	Angolo Ovest, piazza porticata
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII-VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Fosse scavate nello strato di sottopavimentazione in muratura
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III; Villedieu in Arena et  
s.l. 2001



# ID 169

ID:	169
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA
SETTORE:	Nord est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Ambiente adibito a vasca, pertinente al settore termale della domus
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino al VII sec. D. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La vasca viene utilizzata come bacino per la discarica di rifiuti, il tombino in travertino asportato. Vengono realizzati muri in opera vittata a delimitare un ambiente. L'uso di questi ambienti come discarica si protrae fino al VII sec. d. C.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni senza aperture;  
Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Opera vittata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. G. Zanotti, s.v. S. Maria Antiqua, LTUR III;  
Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Valenzani  
1993;ld 2004;



# ID 170

ID:	170
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA (Bastione Farnesiano)
SETTORE:	Bastione Farnesiano
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte di servizio
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Delimitazione di un ambiente con la costruzione di muretto in opera vittata senza fondazione, direttamente posato sulla pavimentazione laterizia. Strutture effimere costituite da tramezzi in argilla, buchi e canalette probabilmente riferite all'attività produttiva di qualche officina.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Opera vittata
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' III RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	3 sepolture a cappuccina. Due delle sepolture sono state individuate nel fondo di un vano scala.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	
MATERIALI III RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; Molinari- Santangeli Valenzani- Spera, 2015, cont. 120, indic. 287;



ID 171

ID:	171
AREA/MONUMENTO:	ATRIUM VESTAE
SETTORE:	Sud Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte di servizio
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Fossa per i rifiuti. Taglio di forma ovale con fondo concavo. I reperti ceramici e i resti faunistici rinvenuti all'interno degli strati di riempimento testimoniano la natura domestica dello scarico indicando che nel monumento, ormai privato della sua funzione originaria, fin dal IV secolo si installano strutture abitative

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Opera vittata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Augenti 1996; Filippi et AL. 2004;



# ID 172

ID:	172
AREA/MONUMENTO:	THERMAE DIOCLETIANAE
SETTORE:	Angolo Sud Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte di servizio
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	298-306 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Terme
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Alto Medioevo - Medioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Durante gli scavi nell'orto della chiesa pertinente al convento di S. Bernardo, fra il 1598 e il 1612, si rinvennero, in ambienti sotterranei, "officine d'artefici" nelle quali vi era così gran quantità di piombo "che ne fu ricoperta la cupola della chiesa". Si ipotizzò che il piombo fosse ricavato dalle fistule delle tubazioni delle terme di Diocleziano.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Opera vittata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Cecchelli, s.v. S. Cyriacus titulus, monasterium LTUR I; Lanciani 2000; Molinari, Santangeli Valenzani 2015, cont. 10, ident.18;



# ID 173

ID:	173
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TESTACCIO, EX MATTATOIO COMUNALE
SETTORE:	Atrio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Atrio
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Rinvenimento di schegge di lavorazione e marmi probabilmente pertinenti ad un'officina marmoraria
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Opera vittata
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Molinari-Santangeli Valenzani- Spera 2015,  
cont. 25, ident. 47-48;



## ID 174

ID:	174
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - PRESSO CURIA
SETTORE:	Area retrostante la Curia
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Culturale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al XV sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcare
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Nell'area retrostante la Curia sono individuati, nel corso degli scavi del 1985-1986, i resti di due fornaci per la calcinatura dei marmi e un accumulo di marmi accatastati pronti per la calcinazione. Le fornaci risultano danneggiate dagli sterri per i lavori di isolamento della Curia, ma probabilmente erano parte di un complesso di calcare attive eni pressi della chiesa di S. Adriano dal IX secolo. Si conserva il taglio di una fossa pertinente ad una calcara circolare.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Morselli - Tortorici 1989; Traini 2013;  
Santangeli Valenzani 2015, cont. 50



## ID 175

ID:	175
AREA/MONUMENTO:	THERMAE TRAIANAE
SETTORE:	Esedra Sudoccidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica;
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	109 d. C. - metà V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Interro costituito da strati di terra nera alternati a lenti di limo e sabbia. L'interro sembra relativo alla defunzionalizzazione di questo settore del complesso termale mediante un intervento, chiaramente intenzionale e unitario, che riutilizza terreni e materiali provenienti da una discarica forse non lontana. L'intervento sembra finalizzato all'innalzamento del livello interno dell'edera per destinare lo spazio ad altri usi, forse di natura agricola.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 108, indic. 266-270; G. Caruso et al. 2010.



## ID 176

ID:	176
AREA/MONUMENTO:	STADIUM DOMITIANI
SETTORE:	Area 126
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C. - Inizi del V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	X sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Cumulo di ossa animali indicatore di un'attività di macellazione o testimonianza di un'attività di lavorazione dell'osso. Si tratta di resti di bovini, suini, caprini, cavalli, asini, cani e di un orso. Essi costituivano il riempimento di due fosse adibite a discarica.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014; Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015 cont. 130, indic. 304
--



## ID 177

ID:	177
AREA/MONUMENTO:	STADIUM DOMITIANI
SETTORE:	ad est del pilastro sud-est della sala a pilastri Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C. - Inizi del V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	X sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tracce di un'attività legata alla lavorazione del vetro: piccolo vaso rotto contenente dei pigmenti blu, numerose tessere di vetro e in pasta di vetro e un secondo vaso contenente pigmenti rossi.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Bernard 2014; D'Annoville – Ferri 2014;  
Sotinel 2014; Pinon 2014; Molinari 2014;  
Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015  
cont. 130, indic. 305



# ID 178

ID:	178
AREA/MONUMENTO:	HORTI SPEI VETERIS - VARIANUS CIRCUS
SETTORE:	Angolo Nord Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO-Cricus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Esedra
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III - seconda metà del IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dalla seconda metà del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Della calcara non rimane documentazione, ma dalla planimetria si può dedurre la sua ubicazione all'interno del monumento (zona Ovest, lato destro del circo) e la pianta circolare.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Paterna 1996, Molinari-SantangeliValenzani-Spera 2015, cont. 139, indic. 318;



# ID 179

ID:	179
AREA/MONUMENTO:	PALATINO - VIGNA BARBERINI
SETTORE:	Terrazza angolo Nord Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Età flavia
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V-VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Medioevo
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La calcara ha pianta quadrata e angoli arrotondati; pareti rivestite internamente da laterizi ed esternamente da una fodera di lateres crudi legati da malta.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	



TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Broise et al. 1987; Augenti 1996; Traini 2013;  
Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015,  
cont. 142, id. 323;



## ID 180

ID:	180
AREA/MONUMENTO:	HORREUM - c.d. "TERME DI ELAGABALO"
SETTORE:	Ambiente 12
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dall'inizio del III agli inizi del IV (già cambiamento d'uso)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Indicatori di attività metallurgiche (crogioli e scorie metalliche), anche se non c'è la certezza che le attività si svolgessero nell'ambiente o nelle vicinanze di esso.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

--

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

II RICONVERSIONE:

--

BIBLIOGRAFIA:

L. Sagù 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 144, indic. 325-327;
--



# ID 181

ID:	181
AREA/MONUMENTO:	HORREUM - c.d. "TERME DI ELAGABALO"
SETTORE:	Ambiente 16
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dall'inizio del III agli inizi del IV (già cambiamento d'uso)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Una calcara è installata nell'ambiente che, nella fase della riconversione di età tardo antica dell'edificio, doveva costituire lo spazio di raccordo e probabilmente di accesso, tra la cenatio e il balneum. Si tratta di una struttura cilindrica scavata direttamente nel terreno, con un diametro interno di cm 160 ca. e un'altezza di cm 170 ca). Le pareti sono rivestite principalmente da laterizi di reimpiego legati da argilla con vistose vetrificazioni. La calcara è datata alla seconda metà del IX secolo, in un periodo precedente alla nascita dell'abitato sorto intorno a S. Maria Noa a partire dal X secolo .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Cortina laterizia

Di reimpiego

Sagù 2013; Traini 2013; Molinari- Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 144, indic. 328-332;



## ID 182

ID:	182
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	PALAZZO ALBERTONI - CANTINA 564 a - limite perimetrale sud della Cripta Balbi
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

I resti di un edificio augusteo sono emersi nel corso di alcune indagini eseguite nelle cantine di Palazzo Albertoni, fra il 1998 e il 2000. In questo caso si tratta di un vano scala ricavato nelle murature augustee in epoca tardo antica; qui due vasche per lo spegnimento della calce, datate al IX secolo, sono installate sugli interri che obliterano le strutture di età imperiale .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Cortina laterizia

Di reimpiego

Venditelli 2004b; Molinari-Santangeli  
Valenzani 2015 cont. 156, indic. 342-343;



## ID 183

ID:	183
AREA/MONUMENTO:	MAUSOLEO DI AUGUSTO, PIAZZALE ANTISTANTE
SETTORE:	Settore centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	NECROPOLARE-Alto livello
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Metà IV - Inizi V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Fossa di spoliazione riferita ad attività di calcararii, operanti nel sito. A lato della fossa erano accatastati blocchi di marmo pertinenti alla decorazione del Mausoleo. I lastroni di marmo venivano spezzettati per essere ridotti in calce, i blocchi di marmo squadrate e i blocchi decorati venivano accatastati per essere riutilizzati.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Cortina laterizia

Di reimpiego

Virgili Carnabuci 2012; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015;



# ID 184

ID:	184
AREA/MONUMENTO:	MAUSOLEO DI SANT'ELENA
SETTORE:	Atrio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	NECROPOLARE-Alto livello
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Calcara
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Nell'atrio del Mausoleo di Sant'Elena è installata una piccola calcara di forma circolare realizzata in laterizio e livello contenente diversi elementi marmorei derivanti dalla distruzione stessa del mausoleo, misti a laterizi frammentari (di cui uno bollato) e ossa animali combuste. La calcara di data al IX secolo, ma il suo utilizzo si protrae fino al XII.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Cortina laterizia

Di reimpiego

L. Vendittelli 2011; Molinari.Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 232;



## ID 185

ID:	185
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Spina
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Un blocco di marmo bianco, uno di granito grigio, uno di cipollino, nonché scaglie di marmo e travertino, tutti elementi che sembrano riferirsi alla fase di spoliazione della struttura.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988



## ID 186

ID:	186
AREA/MONUMENTO:	"INSULA CAPITOLINA"
SETTORE:	Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Il sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV- V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Trasformazione in "laboratorio" del lato nord di uno dei cortili della casa, con la costruzione di un muro (a filari di blocchetti lapidei alternati a filari di mattoni) per dividere l'area di fronte alla taberna I dal resto del cortile.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Molinari- Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 261



# ID 187

ID:	187
AREA/MONUMENTO:	DOMUS B - PALAZZO VALENTINI
SETTORE:	Ambiente 5
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal II al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VIII sec.d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Documentata nella domus B, ambiente 5, in epoca tardoantica un'intensa attività di spoliazione, che potrebbe legarsi alla presenza di una calcara ipotizzata nelle vicinanze. Una fossa è preceduta da analoghi interventi di dimensioni minori, praticata a ridosso della parete esterna (est) del muro perimetrale della domus.

L'altra fossa è invece praticata lungo la parete esterna del muro sud di una scala allargata o fatta ex novo nella prima metà del IV secolo. Probabilmente questa fossa aveva come scopo il recupero dei sectilia pavimentali e parietali.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Baldassarri 2008-2009; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015 2015, cont. 267;



# ID 188

ID:	188
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-6
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

fino al IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale

MODALITA' II RICONVERSIONE:

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Officine di marmorari. Attività basate sul recupero dei materiali antichi si installano, obliterandole, alle botteghe artigianali

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173;F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



ID 189

ID:	189
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-7
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

fino al IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale

MODALITA' II RICONVERSIONE:

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Officine di marmorari. Attività basate sul recupero dei materiali antichi si installano, obliterandole, alle botteghe artigianali

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173;F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



# ID 190

ID:	190
AREA/MONUMENTO:	DOMUS nell'ISOLATO a PIAZZA DEI CINQUECENTO
SETTORE:	Sud Est - Latrina
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Latrina
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)-Parte di servizio
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. - inizi VII d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte di servizio
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	SPONTANEA-unitaria
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La latrina viene riconvertita in un ricovero per animali, probabilmente pertinente alla nuova residenza installatasi negli ambienti di servizio della vecchia Domus
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale
MATERIALI:	

II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d.C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Due sepolture a cappuccina nell'interro all'interno dell'ambiente della latrina
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 1993; Id. 1996 pp. 53-99 ; Meneghini 1996, p.p. 172-179; Pergola 1999, pp. 171-182;



# ID 191

ID:	191
AREA/MONUMENTO:	INSULAE sotto S.GIORGIO IN VELABRO
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I-II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia di S. Giorgio in Velabro. Le strutture rinvenute sotto la navata della chiesa sono da riferire al primo impianto della Diaconia



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

M. Marinone, s.v. S. Georgius ad Velum Aureum, LTUR II; Krautheimer 1967; Frutaz 1980:



# ID 192

ID:	192
AREA/MONUMENTO:	AEDES MARTIS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace laterizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Fornace per la produzione di laterizi
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Palmobi-Spera 2015;



# ID 193

ID:	193
AREA/MONUMENTO:	LUDUS MAGNUS
SETTORE:	Settore interno
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tomba a cappuccina addossata ad uno dei muri interni
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

C. Pavolini, s.v. Ludus Magnus, LTUR III;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;



# ID 194

ID:	194
AREA/MONUMENTO:	BASILICA MASSENTII
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Alto Medioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due sepolture, delle quali una a cappuccina e una a fossa bisoma. Il corredo era presente solo nella tomba a fossa, si tratta di un'ampolla di vetro e di un paio di orecchini in pasta vitrea.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Fea 1821; Lanciani 1897; Meneghini-Santangeli Valenzani1993;



# ID 195

ID:	195
AREA/MONUMENTO:	DOMUS VITI PRESBYTERIS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V - VII sec.d. C. (datazione incerta)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica di S. Vito, attestata nella vita di Stefano III (768-772)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. Domus Viti Presbyteris, LTUR II
---





ID 196

ID:	196
AREA/MONUMENTO:	HORTI SPEI VETERIS - VARIANUS CIRCUS
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO-Cricus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III - seconda metà del IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dalla seconda metà del IV sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Difensivo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura aperture
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Lavori di monumentalizzazione e fortificazione per fronteggiare gli attacchi dei Goti. Chiuse le arcate- tratto di ellisse che rimane fuori dal circuito
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Paterna 1996; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 139, indic. 318;



# ID 197

ID:	197
AREA/MONUMENTO:	PALAZZO VALENTINI - PICCOLE TERME
SETTORE:	Ambiente 9
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III - fine V/inizio VI sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Seconda metà del VI - Fine VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dalla fine VII sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Depositi stratigrafici legati ad un'attività di calcinazione del marmo, interpretabili come strati di svuotamento del fondo di una calcara, forse posta nelle vicinanze e legata alle attività di spoglio della struttura.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Baldassarri 2008-2009; Molinari- Santangeli Valenzani-Spera 2015, cont. 284;
---



## ID 199

ID:	199
AREA/MONUMENTO:	DOMUS: OCTAVIUS FELIX
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fullonica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due vasche collegate mediante un piccolo canale centrale, realizzato in mattoni bipedali probabilmente di recupero. Le vasche sono collegate ad un'attività artigianale che necessitava l'utilizzo di acqua, forse una fullonica.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Molinari- Sntangeli Valenzani- Spera 2015,  
cont.295



## ID 200

ID:	200
AREA/MONUMENTO:	MERCATI DI TRAIANO
SETTORE:	Tabernae Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal II al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	COMMERCIALE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI secolo
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	PARZIALMENTE VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fornace ceramica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Due piccole fornaci (entrambi più piccole di 1 m di diametro), realizzate prevalentemente in laterizi e con pezzame di spoglio. La tipologia delle fornaci, di modeste dimensioni e a "muretti radiali", ha portato a supporre una destinazione alla cottura di vasellame ceramico di scarso peso.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Serlorenzi 2008; Serlorenzi, Saguì 2010;  
Specchio 2010; Molinari-Santangeli Valenzani-  
Spera 2015, cont. 300- 301





## ID 201

ID:	201
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine IV - Inizio III a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte di servizio
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diversi lacerti murari e resti di strutture forse riferibili e edifici accessori e delimitazioni della proprietà di una Curtis (stalle? magazzini?)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Ampliamento planimetrico; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; 1997; 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2004;



## ID 202

ID:	202
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Fine IV - Inizio III a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Riconversione di parte dell'area relativa alla curtis in campo coltivato probabilmente a Vigna o frutteto

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Ampliamento planimetrico; Chiusura passaggi  
interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; 1997; 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2004;



# ID 203

ID:	203
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Mitreo
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Stalla o fienile. Viene innalzato un muro a secco che divideva l'ambiente in senso Nord Sud, utilizzando tegole e altri materiali di reimpiego, alcuni dei quali pertinenti agli arredi di culto del mitreo stesso. Il muro, non molto alto, probabilmente sosteneva un elevato in legno che prevedeva una porta sul lato sud.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni senza aperture

TECNICA EDILIZIA:

Opera mista: legno-zoccolo in pietra

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Ricci 2004; Saguì Coletti 2004;



## ID 204

ID:	204
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Mitreo - Ambiente B
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Latrina
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Rifacimento della copertura di un collettore contestuale all'edificazione della latrina nello spigolo sud-est dell'ambiente. Viene prolungato il muro di spina della scala e costruito un nuovo muro divisorio orientato Sud-Est/Nord-Ovest fornito di una porta che divideva il vano di accesso alla scala. Le murature sono tutte in cortina laterizia. Il muro di spina ha una fondazione in blocchi di peperino.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni con aperture; Aggiunta setti interni senza aperture
TECNICA EDILIZIA:	Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera listata
MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Sul lato ovest dell'ambiente B viene realizzata una mangiatoia. Fatta con un basamento di grossi elementi lapidei accostati, muretto con materiali di recupero, riempimento a sacco e superficie superiore a vasca rifinita di coccio pesto. Al margine meridionale della mangiatoia viene collocata una vaschetta di tufo compatto con funzione di abbeveratoio.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	Opera mista: graticium-zoccolo in pietra-frammenti architettonici di reimpiego
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995; Giannichedda-Mannoni 1996; Ricci 2004; Saguì Coletti 2004;





# ID 205

ID:	205
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Mitreo - Vano scala contiguo all'ambiente B
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Forse usato come deposito, viene separato dall'ambiente B tramite un tramezzo.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale

MATERIALI:	Di reimpiego
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. (abbandono e interro graduale dop
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' II RICONVERSIONE:	TOTALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	
BIBLIOGRAFIA:	D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Sagù 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Sagù 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995: Giannichedda-Mannoni 1996; Ricci 2004; Sagù Coletti 2004;



# ID 206

ID:	206
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Mitreo - Aula Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. (abbandono e interro graduale dopo il terremoto del 618 d. C.)
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Nell'aula nord vengono ricavate tre sepolture infantili in anfora. Precedentemente, nel corso del V sec. d. C. quest'ambiente aveva subito diverse modifiche in relazione alle quali non si conosce la funzione.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ricci 2004; Sagui-Coletti 2004; Venditello 2004;



# ID 207

ID:	207
AREA/MONUMENTO:	VICUS PALLACINUS?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La strada ha almeno due fasi. Alla fase più antica si riferisce un fognolo oblitterato fra IV e
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Cecchelli 2004;



# ID 208

ID:	208
AREA/MONUMENTO:	VICUS PALLACINUS?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Battistero e sacrestia pertinenti alla Basilica di San Marco (prima edificazione 336 d. C.). La strada viene occupata da un grosso pilastro in opera listata e la parete esterna dell'abside della chiesa.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Opera listata
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Guidobaldi 1989; Guidobaldi 2001-2002; Cecchelli 2004; Mulryan 2014;



ID 209

ID:	209
AREA/MONUMENTO:	PALATIUM SESSORIANUM - BASILICA DI S. CROCE IN GERUSALEMME
SETTORE:	c.d. Chiostrino
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE-Cristiano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Alto livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tomba in laterizio a due piani coperta da un tetto a mezzo spiovente
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Cecchelli 2004a;





## ID 210

ID:	210
AREA/MONUMENTO:	PALATIUM SESSORIANUM - BASILICA DI S. CROCE IN GERUSALEMME
SETTORE:	Fronte la parete di facciata della cappella
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. d. C. - edificazione della basilica
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE-Cristiano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Quattro tombe terragne con rari elementi di corredo (rinvenuti solo un'olletta in vetro e un orecchino a cerchietto d'oro)
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;  
Cecchelli 2004a;



## ID 211

ID:	211
AREA/MONUMENTO:	S. CLEMENS - "INSULA" EST
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Battistero Grande ambiente quadrangolare absidato aperto con una trifora verso l'ex cortile dell'insula. L'ambiente viene dotato di una grande vasca, interamente foderata di marmi, dodecagonale all'esterno con sei lati concavi e sei piani più corti e alternati tra loro.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

F. Guidobaldi s.v. domus: Clemens, LTUR II;  
Guidobaldi 1978; Id. 1985; Id. 1992; Id. 1997;  
Guidobaldi al.. 2004;



## ID 212

ID:	212
AREA/MONUMENTO:	S. CLEMENS - "INSULA" OVEST
SETTORE:	Avancorpo
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Secretarium. La vasta aula viene pavimentata con mosaico marmoreo a grandi tessere con elementi di opus sectile. Adiacente si trovava un piccolo vano di servizio.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Guidobaldi 1978; Id. 1985; Id. 1992; Id. 1997;  
Guidobaldi al.. 2004;



## ID 213

ID:	213
AREA/MONUMENTO:	S. CLEMENS - "INSULA" OVEST
SETTORE:	Avancorpo
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Consignatorium. Ambiente di forma quadrangolare con nicchia al centro del muro nord.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Guidobaldi 1978; Id. 1985; Id. 1992; Id. 1997;  
Guidobaldi al.. 2004;





## ID 214

ID:	214
AREA/MONUMENTO:	S. CLEMENS - "INSULA" OVEST
SETTORE:	a Nord del corridoio K-K1
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula?
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Lavacrum. Piccolo vano rettangolare di m 2,40x4,70. Per la sua costruzione furono tamponati in opera listata i lati Nord ed Ovest mentre in un'altra parete venne aperto un accesso che immetteva nel secretarium. L'ambiente doveva avere un pavimento su travi lignee.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali);  
Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Guidobaldi 1978; Id. 1985; Id. 1992; Id. 1997;  
Guidobaldi al.. 2004;



## ID 215

ID:	215
AREA/MONUMENTO:	HELIOGABALUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	190- 220/240 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'area del tempio viene utilizzata come cava nella prima metà del V secolo e gli unici elementi che rimangono intatti sono i portici e le porte
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Coarelli, s.v. Heliogabalus, Templum;  
Heliogabalium, LTUR III.



## ID 216

ID:	216
AREA/MONUMENTO:	Domus TEMPLUM MATIDIAE
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia di S. Maria in Aquiro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Falesiedi 1995; Meneghini-Santangeli Valenzani2004;
--



## ID 217

ID:	217
AREA/MONUMENTO:	THERMAE NERONIANAE/ALEXANDRINAE
SETTORE:	Fronte alla facciata meridionale del corpo centrale delle terme
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	62 d. C. -
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE-Xenodochium
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Xenodochium in Platana
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni; Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

G. Ghini, s.v. thermae  
Neronianae/Alexandrinae, LTUR V; Meneghini  
Santangeli Valenzani 1995; G. Ghini 1988;  
Yegül 1992





## ID 218

ID:	218
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM
SETTORE:	Sud Ovest - Cuneo LXXIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Cuneo
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla fine dell'VIII sec. d.C. - Durata riconversione del complesso uso cava
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Asportazione blocchi travertino con funzione di piani di scorrimento

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993;  
Rea 2002; Rea 1986; Rea 1993; Rea 1993a; Rea  
1999; Rea 2002;



## ID 219

ID:	219
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM
SETTORE:	Arcate del portico esterno, I ordine
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino alla fine dell'VIII sec. d.C. - Durata riconversione del complesso uso cava
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Vasca per l'idratazione della calce viva

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993;  
Rea 2002; Rea 1986; Rea 1999; Rea 1993a; Rea  
2002; Rea 2002d;



## ID 220

ID:	220
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM
SETTORE:	Sotterranei dell'arena
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Arena (circolare-ellittica)
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio ipogeo
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d.C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino al 519 d. C. - colmata definitiva
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Scarico dei materiali architettonici pertinenti all'edificio accumulati nei sotterranei dell'anfiteatro. La colmata ne causa il disuso e la totale chiusura agli inizi del VI secolo .

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993; Rea 2002; Rea 1986; Rea 1999; Rea 1993a; Rea 2002; Rea 2002d;



## ID 221

ID:	221
AREA/MONUMENTO:	BASILICA IULIA
SETTORE:	Navata settentrionale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Arena (circolare-ellittica)
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V- VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria;
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX-X sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tracce di attività metallurgiche
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

C. F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Basilica Iulia, LTUR I. L. Canina, DissPontAcc 14 (1860), 179-194; Palombi-Spera 2015, p. 30 n. 163; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;
---





# ID 222

ID:	222
AREA/MONUMENTO:	ATRIUM VESTAE
SETTORE:	nord Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardoantico ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Sepulture di incerta datazione. La sepoltura in anfora è con più probabilità databile al tardoantico.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)
TECNICA EDILIZIA:	Muratura in blocchi (tufo/peperino)
MATERIALI:	Di reimpiego





# ID 223

ID:	223
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Arena (circolare-ellittica)
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Diaconia di S. Lucia in Septem vias. I resti rinvenuti all'interno del complesso sono stati identificati con la diaconia, a questa si può connettere anche la canalizzazione presso l'arco trionfale. Fra i materiali rinvenuti alcuni frammenti di decorazione architettonica databili fra l'VIII e il IX sec.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I. Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983; 112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135; Brandizzi Vittucci 1987, 47-56; 1988



## ID 224

ID:	224
AREA/MONUMENTO:	DIRIBITORIUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Arena (circolare-ellittica)
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Seconda metà del I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Serie di vani poliabsidati rinvenuti in scavi del 1883-1884. Il rinvenimento è stato interpretato come un complesso abitativo residenziale (domus), ma tale identificazione rimane incerta
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Manacorda 2001; Santangeli Valenzani 1999; Id. 2004; Id. 2011; Molinari 2014;
--



## ID 225

ID:	225
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud Est - Ambiente XIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Ambienti e corridoi di servizio riconvertiti già agli inizi del III sec. d. C. in installazioni funzionali ad attività artigianali
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Il vano di servizio della Basilica, che già nei secoli II e inizio III aveva assunto una funzione manifatturiera, è ora riconvertito a discarica che accoglie i rifiuti provenienti dalle attività artigianali degli altri ambienti.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30





# ID 226

ID:	226
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud Est - Ambiente XIV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Ambienti e corridoi di servizio riconvertiti già agli inizi del III sec. d. C. in installazioni funzionali ad attività artigianali
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Il vano di servizio della Basilica, che già nei secoli II e inizio III aveva assunto una funzione manifatturiera, è ora riconvertito a discarica che accoglie i rifiuti provenienti dalle attività artigianali degli altri ambienti.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30



# ID 227

ID:	227
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud - Ambiente VI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigiane
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Installazione artigianale. Attestati interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30



# ID 228

ID:	228
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud - Ambiente VIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Installazione artigianale. Attestati interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30



# ID 229

ID:	229
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud - Ambiente IX
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Installazione artigianale. Attestati interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali) e una vasca.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30





# ID 230

ID:	230
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Sud - Ambiente XI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Installazione artigianale. Attestati interventi strutturali (piani di calce e nuovi livelli pavimentali)

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30



# ID 231

ID:	231
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Nord Est - Ambiente XV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fullonica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Installazione artigianale con una vasca.  
Attestati interventi strutturali fra i quali piani di calce, nuovi livelli pavimentali e un muretto che chiude il passaggio alla scala interna.  
Fullonica?

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30



# ID 232

ID:	232
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Nord Est - Ambiente XVI
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fullonica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attestati interventi strutturali fra i quali piani di calce, nuovi livelli pavimentali in cocciopesto. Fullonica?
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta rivestimenti parietali

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889; Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari- Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e 30
---



# ID 233

ID:	233
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Nord Est - Ambiente XIX
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fullonica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attestati interventi strutturali fra i quali piani di calce e nuovi livelli pavimentali. Fullonica?

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura  
passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30





# ID 234

ID:	234
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Nord Est - Ambiente XV
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino alla seconda metà del VI
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Fullonica
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attestati interventi strutturali fra i quali piani di calce e nuovi livelli pavimentali. Fullonica?

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura  
passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Pavolini 1993; Visconti 1889; Gatti 1889;  
Carignani et al. 1990; Pavolini 2004; Molinari-  
Santangeli Valenzani - Spera 2015, cont. 29 e  
30



# ID 235

ID:	235
AREA/MONUMENTO:	BASILICA HILARIANA
SETTORE:	Angolo Nord Ovest- Ambiente XXIII
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Metà II - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano; DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-non graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Seconda metà del VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Pozzo
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Pozzo con materiali datati al IX e X sec.d. C. inclusi alcuni probabili scarti di fornace.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Chiusura  
passaggi interni

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

C. PAVOLINI 1993; VISCONTI 1889; GATTI  
1889; C. L. Visconti, Bcom 1890, 18 ss.; D.  
Marchetti, NSc 1890, 79 ss.; Ch. Hulsen, RM 6  
(1891), 109 ss.; Platner-Ashby, 78; Colini, Celio



## ID 236

ID:	236
AREA/MONUMENTO:	BALNEUM SURAE ?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	complesso di considerevoli dimensioni di età traiana in opera laterizia, che ingloba strutture precedenti realizzate in opera quadrata , la cui presenza, in ambienti di servizio, di vasche, potrebbe accordarsi con l'identificazione termale.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VII sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino al primo quarto del VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Costruzione di un torchio a vite. All'impianto produttivo si associavano scarsi frammenti di ceramica. Il torchio è databile posteriormente al IV secolo, grazie al terminus post quem rappresentato dal rinvenimento di una moneta. La struttura che ospita il torchio non è stata indagata per intero e prosegue al di là del limite di scavo, ma è ben visibile, almeno per metà, la pianta dell'impianto per la spremitura.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

VII sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

RESIDENZIALE (Alto livello)

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Obliterazione del torchio e nuovi livelli pavimentali. Superficie battuta (realizzata con sabbia e uno strato di scarico di detriti) interpretabile come un piano di calpestio e base per sostenere una pavimentazione in lastre marmoree. Forse si tratta di un parziale recupero della funzione residenziale della struttura.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

Di reimpiego

III RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:

Metà del VII sec. d. C.

DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:

DISCARICA

MODALITA' III RICONVERSIONE:

PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:

Deposito con ossa animali, frammenti ceramici

CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:

Aggiunta setti interni; Aggiunta setti interni con aperture; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:

Muratura in blocchi (tufo); Opera vittata

MATERIALI III RICONVERSIONE:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Venditelli et al. 1990; Fontana et al. 2004;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;



# ID 237

ID:	237
AREA/MONUMENTO:	LUNGOTEVERE TESTACCIO - COMPLESSO PORTUALE
SETTORE:	Settore Centrale del criptoportico - Ambiente 19
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio ipogeo
CRONOLOGIA:	Dal I al IV sec.d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Banchine e altre installazioni portuali
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine IV - Inizi V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII-VIII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Si tratta di un deposito ceramico contestuale alle operazioni di spoliatura del materiale edilizio del complesso. Il piccolo deposito è composto principalmente da lucerne e contenitori per liquidi.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:



## ID 238

ID:	238
AREA/MONUMENTO:	TRASTEVERE - DOMUS sotto conservatorio San Pasquale
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	La Domus è del IV sec.d. C. e si installa su edifici abitativi (insulae) di età severiana, a loro volta impostate su strutture in blocchi di tufo dalla funzione non nota.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fino al VI sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' II RICONVERSIONE:	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:	Sette sepolture ad inumazione. Le sepolture sono in fossa terragna con pareti rivestite di frammenti di laterizi con copertura di tegole, oppure cappuccina o emicappuccina. Due deposizioni infantili in anfora.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:	
TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:	
MATERIALI II RICONVERSIONE:	Di reimpiego
III RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA III RICONVERSIONE:	IX - X sec. d. C.
DESTINAZIONE III RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' III RICONVERSIONE:	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE III RICONVERSIONE:	Edificio abitativo (domus?) i cui muri sono conservati per un'altezza di 1 m. La parte inferiore delle murature è di blocchi di tufo e in minor numero di travertino, di reimpiego. L'alzato è invece in opera vittata. Il lato occidentale dell'edificio conserva un'apertura in parete.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI III RICONVERSIONE:	Aggiunta setti interni; Aggiunta setti interni con aperture; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA III RICONVERSIONE:	Muratura in blocchi (tufo); Opera vittata
MATERIALI III RICONVERSIONE:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	C. Lega, s.v. Insula Bolani, LTUR III; Fogagnolo 2000; Id. 2001; Id. 2004 a;



# ID 239

ID:	239
AREA/MONUMENTO:	CRYPTA BALBI
SETTORE:	Angolo nord ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	13 a. C. - IV sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Primi decenni del V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; SPONTANEA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d.C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tuguria. Un nuovo insediamento forse di natura privata, occupa l'angolo nordoccidentale dell'edificio, riadattando per una piccola latrina l'antica canaletta di scolo per le acque di gronda della fronte del monumento

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

--

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

D. Manacorda, s.v. Crypta Balbi, LTUR I. Manacorda 1982; Id.200; Id. 2001; Saguì 1985; Id. 1986; Id. 1988; Id. 1990; Id. 1993; Id. 1998; Id. 2001; Manacorda-Saguì 1995; Manacorda-Zanini 1989; Meneghini-Santangeli Valenzani 1995: Giannichedda-
--



## ID 240

ID:	240
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-2
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

fino al IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale

MODALITA' II RICONVERSIONE:

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Officine di marmorari. Attività basate sul recupero dei materiali antichi si installano, obliterandole, alle botteghe artigianali

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173;F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



## ID 241

ID:	241
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-3
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale



DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173; F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



## ID 242

ID:	242
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-4
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173;F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



# ID 243

ID:	243
AREA/MONUMENTO:	FORUM ROMANUM - COLONNA ONORARIA-5
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	Basamento di colonna
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal III al V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino al VII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edicole in legno di piccole dimensioni edificate a ridosso dei basamenti ormai spogliati delle fodere. Le edicole erano coperte con tettoie a uno o due spioventi ed erano relative a botteghe artigiane o comunque a piccoli esercizi. Sembrerebbe da escludere la funzione abitativa, per l'eccessiva angustia dei vani che raggiungevano una larghezza massima di m 2.90). Le edicole vennero disposte secondo un piano ben definito, rispettando gli accessi, occupando tre lati soltanto dei basamenti, lasciando sempre sgombro quello occidentale.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Messa in opera casuale

MATERIALI:

Di reimpiego

II RICONVERSIONE:

Si

CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:

fino al IX sec. d. C.

DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:

AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale

MODALITA' II RICONVERSIONE:

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

Officine di marmorari. Attività basate sul recupero dei materiali antichi si installano, obliterandole, alle botteghe artigianali

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

P. Verduchi s.v. Colonne onorarie, LTUR I. Giuliani, Verduchi 1987, 166-173; F. Giuliani, P. Verduchi, s.v. Forum Romanum (età tarda), LTUR II.



## ID 244

ID:	244
AREA/MONUMENTO:	CASTRÀ PRAETORIA
SETTORE:	Celle dei pretoriani
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	20-23 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Difensivo/militare
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Numerose sepolture a cappuccina e forse in fossa semplice. Sulle tegole delle cappuccine attestati bolli di età tetrarchico massenziana e teodoriana.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

De Rossi 1863; Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;
--



## ID 245

ID:	245
AREA/MONUMENTO:	CLIVUS SCAURI
SETTORE:	tratto inferiore
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Difensivo/militare
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Tardo Antico
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Numerose sepolture a cappuccina e forse in fossa semplice. Sulle tegole delle cappuccine attestati bolli di età tetrarchico massenziana e teodoriana.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Ampliamento planimetrico; Chiusura spazi aperti
TECNICA EDILIZIA:	Messa in opera casuale



MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

De Rossi 1863; Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;
--



ID 246

ID:	246
AREA/MONUMENTO:	TABULARIUM
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Età Tardo-repubblicana (79 a. C.)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	AMMINISTRATIVO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V - VII sec. d. C. (datazione incerta)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	5 sepolture: 2 a cappuccina e 3 sconvolte di un tipo non identificabile
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini - Santangeli Valenzani1993; Augenti 1996;



ID 247

ID:	247
AREA/MONUMENTO:	DOMUS S. PAOLO ALLA REGOLA
SETTORE:	Cortile
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Domus
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. (post)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Macellum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Scarico di denti maiale attestato su un piano di calpestio datato al VI secolo e situato sopra l'interro (circa 1,5 m) dell'originario livello imperiale. L'accumulo è interpretabile come un'insieme di scarti di macellazione, confermata dall'assenza di zanne, segno dell'utilizzo integrale dei prodotti suini. Il rinvenimento indica la presenza di una bottega specializzata nella lavorazione della carne suina (quella generalmente destinata ai ceti più poveri della popolazione) nel corso del VI secolo

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

--

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Quilici 1986-1987; Quilici 2013



## ID 248

ID:	248
AREA/MONUMENTO:	INSULAE sotto PALAZZO SPADA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I-II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V-VI sec. d.C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V-VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	fine VI sec. d.C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Attestate attività estrattive successive all'abbandono delle insulae
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
II RICONVERSIONE:	Si
CRONOLOGIA II RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DESTINAZIONE II RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello

MODALITA' II RICONVERSIONE:

PARZIALE-graduale

DESCRIZIONE II RICONVERSIONE:

18 tombe a cappuccina due delle quali realizzate con marmi di reimpiego

CAMBIAMENTI STRUTTURALI II RICONVERSIONE:

TECNICA EDILIZIA II RICONVERSIONE:

MATERIALI II RICONVERSIONE:

BIBLIOGRAFIA:

Morandini-Rossi 2005;



# ID 249

ID:	249
AREA/MONUMENTO:	ASSE VIARIO sotto L'Oratorio della Croce Santa in Laterano
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Iconografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'oratorio della Croce Santa in Laterano viene edificato nel 460 sotto il papa Ilario. Possiamo ricostruire l'oratorio solo grazie a iconografie del rinascimento, poiché è andato distrutto nel XVI sec. L'oratorio sembrava occupare una strada che correva NW – SE lungo i gli antichi bagni, riconvertiti in parte nella stessa struttura culturale cristiana.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:





# ID 250

ID:	250
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - TABERNA X
SETTORE:	Meridionale - Taberna X
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Officina/Installazione artigianale
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tettoia e depositi di discarica del tutto simili a quelli rinvenuti nella contigua Taberna XI. Probabile impianto produttivo per la lavorazione dell'osso.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Delfino et al. 2013; Corsaro et al. 2013; Molinari-Santangeli Valenzani-Spera 2015,cont. 74
---



# ID 251

ID:	251
AREA/MONUMENTO:	BASILICA MASSENTII
SETTORE:	Angolo Nord del monumento (Arcus Latronis)
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	Sottopassaggio presso l'angolo Nord del Monumento
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Presenza di un cimitero con loculi in parete
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani1993;



# ID 252

ID:	252
AREA/MONUMENTO:	THERMAE DIOCLETIANAE
SETTORE:	Edificio termale presso la cisterna
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	298-306 d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	Terme
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Alto Medioevo - Medioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tomba a cassone laterizio con copertura a cappuccina (dimensioni m 1,80 x 0,50). Lo scheletro era sconvolto e all'interno della terra di riempimento sono stati rinvenuti frammenti di vasetto vitreo.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Nsc 1906, p. 120; BullCom 1906, p. 107; Meneghini-Santangeli Valenzani 1993;
---



# ID 253

ID:	253
AREA/MONUMENTO:	ASSE VIARIO sotto l'ORATORIO/BASILICA ARIANA DEL MONTE DELLA GIUSTIZIA
SETTORE:	La strada era compresa fra un edificio pubblico e una domus
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Setto lineare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Basilicale classica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'oratorio cristiano o piccola Basilica Ariana mise fuori uso la stretta strada su cui fu edificato. L'edificio cristiano è stato totalmente distrutto durante costruzione della stazione termini. Secondo ciò che rimane nella documentazione doveva essere una sala absidata, ampia 3 m, con ambiente settentrionale e due vani su ogni lato dell'abside. La qualità e la natura della decorazione dell'abside suggerisce una funzione di oratorio privato.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Mulryan 2014



# ID 254

ID:	254
AREA/MONUMENTO:	STRUTTURE BALNEARI sotto L'Oratorio della Croce Santa in Laterano
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Iconografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	L'oratorio della Croce Santa in Laterano viene edificato nel 460 sotto il papa Ilario. Consisteva in una struttura cruciforme ampia circa 13 m, ma è possibile ricostruire l'oratorio solo grazie a iconografie del rinascimento poiché è andato distrutto nel XVI sec.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	



MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Mulryan 2014
--------------



## ID 255

ID:	255
AREA/MONUMENTO:	INSULA sotto BASILICA DI SANTA CECILIA
SETTORE:	Nord Ovest
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Thermae
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Frigidarium di un impianto termale privato
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	II - III sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula e Balneum
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IV-V sec. d. C. (379-464)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-non graduale

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Titulus S. Caeciliae. Un battistero paleocristiano è installato riutilizzando una grande aula posta al piano terra dell'insula, isolata tramite la chiusura di due porte collocate sulla parete settentrionale, regolarizzandone le dimensioni con l'innalzamento di una parete sul lato meridionale e il tamponamento di una piccola esedra sul lato settentrionale. La grande aula riutilizzata è stata interpretata come grande frigidarium di un impianto termale a carattere privato facente parte dell'insula

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti interni senza aperture;  
Ampliamento planimetrico; Chiusura

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia ; Opera listata; Opera mista:  
cortina laterizia-angolata in blocchetti di tufo

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Guidobaldi 1986; Id 1989; Id 2001-2002;  
Parmegiani-Pronti 1990; Id 2004; Id 2012;



## ID 256

ID:	256
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sul FAGUTAL - BALNEUM ?
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Cisterne e ipocausto
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Stratificazione da I a IV secolo, forse pertinenti
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Balneum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Epigrafica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C. (432-440)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Basilica Eudoxiae /Sancti Apostolorum in Eudoxia (S. Pietro in vincoli). Attorno all'abside attuale di S. Pietro in Vincoli sono state trovate strutture del II sec.d. C. che comprendono alcune cisterne ed un ipocausto. La tipologia dei rinvenimenti ha fatto supporre la riconversione di ambienti pertinenti ad un balneum, forse privato.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Cortina laterizia

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Milella, s.v. S. Petrus in Vinculis, Titulus; T. Eudoxiae; T. Apostolorum, T. S. Petri ad Vincula, LTUR IV; Colini-Matthiae 1966; Krautheimer 1967; Guidobaldi 1989; Id. 2001-2002; Bartolozzi-Casti 2004;



# ID 257

ID:	257
AREA/MONUMENTO:	CONCORDIAE AEDES
SETTORE:	Sostruzioni
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	Sostruzioni
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	IV sec. a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE - Servizi
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE-non graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Fosse granarie scavate nei nuclei cementizi della fronte del Tempio
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti interni
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

A. M. Ferroni, s.v. Concordiae, aedes, LTUR ;  
Bonfioli 1974; Follis 1988;



# ID 258

ID:	258
AREA/MONUMENTO:	ATRIUM VESTAE
SETTORE:	Nord Est
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C. ?
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Il rinvenimento non è più verificabile. Il Lanciani riferisce di strutture abitative all'interno del monumento, edificate quando già esisteva un copioso interro, sfruttando le murature preesistenti. Probabilmente le abitazioni erano destinate ad un certo cetto sociale connesso con il vicino Palazzo imperiale.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)



TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Augenti 1996; Filippi 2004; Paroli Venditelli  
2004



# ID 259

ID:	259
AREA/MONUMENTO:	CIRCUM MAXIMUM
SETTORE:	Ambulacro esterno
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I sec. d. C. fino al 549 d. C. (secondo le fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Circus
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Circiforme
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	IV - VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Rinvenimento di due basolati sovrapposti, uno a m3 e uno a m 4 sul piano antico , databili successivamente alla distruzione del monumento. Tale percorso doveva essere successivo agli ampliamenti del circo di età costantiniana, che interessarono la zona nord del Complesso.

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali)

TECNICA EDILIZIA:

Opera listata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio Rossetto s.v. Circus Maximus, LTUR I.  
Colini- Ciancio Rossetto 1979, 78-81; 1983;  
112 s.; Ciancio Rossetto, 1985, 127-135;  
Brandizzi Vittucci 987, 47-56; 1988



# ID 260

ID:	260
AREA/MONUMENTO:	MAGNA MATER TEMPLUM - TABERNAE
SETTORE:	Tabernae - Area antistante al Tempio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	la fase archeologica più antica sulla quale si impostano le tabernae è del III secolo a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tabernae affacciate sulla Via Tecta, antistante al tempio, colmate di rifiuti. I materiali del deposito sono reperti ceramici, soprattutto anfore siriane con iscrizioni sopra dipinte.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Pensabene 1985; Battistelli 1989; Augenti 1996



# ID 261

ID:	261
AREA/MONUMENTO:	VENUS ET ROMA, AEDES
SETTORE:	Podio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Podio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII secolo (757-767)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Chiesa di SS. Pietro e Paolo, fondata da Paolo I sulla Sacra via, occupava probabilmente parte del podio del tempio. Della chiesa non abbiamo alcuna traccia, ma sappiamo che probabilmente diventò nel IX secolo la Basilica di S. Maria Nova
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Augenti 1996; Meneghini- Santangeli  
Valenzani 2007, p. 168



# ID 262

ID:	262
AREA/MONUMENTO:	DOMUS SEVERIANA
SETTORE:	Lato est dell'ampliamento del Palazzo Imperiale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	II sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V secolo
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Interpretata come Diaconia di S. Lucia in Settizonio. Quest'attribuzione è stata messa in discussione dal momento che gli scavi al Circo Massimo, hanno messo in luce il complessodi S. Lucia in Settizonio. Rimane un luogo di culto non identificato di cui rimane un ambiente ancora non indagato con affreschi.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta rivestimenti parietali; Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Augenti 1996;



ID 263

ID:	263
AREA/MONUMENTO:	DOMUS AUGUSTANA
SETTORE:	Parete del nicchione
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	I sec. a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Altomedioevo
DURATA RICONVERSIONE:	VIII secolo
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Resti di una sepoltura ad arcosolio descritti da Bartoli.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

A. Trinci, s.v. S. Caesareus, oratorium, LTUR I.  
A. Bartoli, NBAC 13 (1907), 191 ss.; Augenti  
1996;



# ID 264

ID:	264
AREA/MONUMENTO:	CLIVUS PALATINUS\VIA NOVA - AMBIENTE II
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Si tratta di una stratificazione che giunge al VI sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX-X sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	DISCARICA
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Nell'ambiente sono state ricavate due fosse - immondezzaio con attestazioni di Forum Ware
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani -Volpe 1986;



## ID 265

ID:	265
AREA/MONUMENTO:	CLIVUS PALATINUS\VIA NOVA - AMBIENTE III
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Si tratta di una stratificazione che giunge al VI sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Materiali sporadici; Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX-X sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ABITATIVA (Basso livello)-Stabulum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

All'interno di un vano quadrangolare di m 2,5 per lato, originariamente una taberna, denominato Ambiente III, localizzato fra il Stanza sotterranea che riconverte una taberna. I piani di calpestio relativi a questa fase sono stati cancellati dagli sterri di epoca moderna; un pilastro in muratura doveva probabilmente reggere un tetto, poggiante in parte sui resti della struttura antica. L'assenza di focolari all'interno e le ridotte dimensioni dell'ambiente portano ad escludere il suo utilizzo come abitazione ed a propendere per una riconversione a stabulum, forse in relazione con l'insediamento sorto intorno a S. Maria Nova

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

TECNICA EDILIZIA:

MATERIALI:

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani -Volpe 1986; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004



ID 266

ID:	266
AREA/MONUMENTO:	LARGO ARGENTINA, AREA SACRA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Da fine IV - Inizio III a. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	RESIDENZIALE (Alto livello)- Parte di servizio
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Pozzo probabilmente riferibile alla Curtis di Largo Argentina
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	



BIBLIOGRAFIA:

Marchetti Longhi 1972; Zanini 1994;  
Santangeli Valenzani 1994; 1997; 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2001; 2004;  
Zanini 1994;



# ID 267

ID:	267
AREA/MONUMENTO:	FORUM TRAIANI
SETTORE:	Piazza centrale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Inizi del II sec. d. C. - VII sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	seconda metà del IX sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	dalla fine VII fino alla seconda metà del IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale; TOTALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	La pavimentazione centrale del foro fu completamente spoliata del lastricato marmoreo dopo la metà del IX secolo d. C.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti

TECNICA EDILIZIA:

--

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini 1993; Id. 1998; Id. 2000; Id. 2001; Id. 2009; Id. 2015; Meneghini-Santangeli Valenzani 2007;
--



# ID 268

ID:	268
AREA/MONUMENTO:	TEMPLUM SOLIS
SETTORE:	Peristilio
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Portico/intercolumnio
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	275 d. C. ca.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VI sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C. (532-533)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Asportazione di otto colonne in porfido rosso
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;



# ID 269

ID:	269
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA
SETTORE:	Nord
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII sec. d. C. (772-795)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia di S. Maria Antiqua
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

M. G. Zanotti, s.v. S. Maria Antiqua, LTUR III;  
Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Valenzani  
2004



# ID 271

ID:	271
AREA/MONUMENTO:	VENUS ET ROMA, AEDES
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	Tetto
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VII secolo
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII secolo (625)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Operazione di spolio. Asportazione delle tegole bronzee del tempio per la copertura della basilica di S. Pietro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Augenti 1996;



## ID 271

ID:	271
AREA/MONUMENTO:	VENUS ET ROMA, AEDES
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	CULTUALE-Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Corridoio
Altro:	Tetto
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	CULTUALE- Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Quadrangolare
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VII secolo
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII secolo (625)
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Operazione di spolio. Asportazione delle tegole
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	Cortina laterizia
MATERIALI:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Augenti 1996;





# ID 272

ID:	272
AREA/MONUMENTO:	FORUM IULIUM - PIAZZA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	46 a. C. - V sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	Dal V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C. al IX-X sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Intervento di spolio. Asportazione totale del lastricato della piazza con finalità di recupero di materiale per attività edilizia
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Demolizione strutture preesistenti
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani 1996; Id.  
2001b; Id. 2004; Id. 2007



# ID 273

ID:	273
AREA/MONUMENTO:	DOMUS? In S. LUCIA IN SELCIS (S. LUCIA IN ORFEA)
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Aula absidata
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	fine III/inizi IV sec. ? L'identificazione con una domus è tutt'ora discussa
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d.C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	ASSISTENZIALE - Diaconia
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Diaconia di S. Lucia in Orphea. La diaconia di S. Lucia in Orphea che si inserisce all'interno di un edificio di III-IV secolo, forse una domus, tutt'ora non identificato con certezza
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

BIBLIOGRAFIA:

Krautheimer 1967; Coarelli 1980; Falesiedi  
1995; Marinone 1995; Serlorenzi 2004;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;



## ID 274

ID:	274
AREA/MONUMENTO:	Area fra la PORTICUS OCTAVIAE e i Templi di Apollo e Bellona
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-Spazio di risulta tra monumenti
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	27 a. C. - VIII sec. a. C. (Datazione della Porticus)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	No
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	DI RAPPRESENTANZA
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE- Balneum
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:

Edificio con componente balneare probabilmente connesso alla vicina diaconia di S. Angelo in Foro Piscium. Le indagini hanno permesso di accertare la portata degli interventi di recupero con finalità di riutilizzo, che attestano un già avanzato stato di degrado degli edifici imperiali al momento della riconversione. Gli interventi sono relativi ad alcuni pilastri del portico e a diverse arcate. Gli altri ambienti sono stati interpretati come balneum (M), refettorio (F), magazzino o dispensa (G), dormitorio (A), collegati da un portico (B). Erano presenti inoltre una grande sala a due navate (H) e un cortile esterno (E).

CAMBIAMENTI STRUTTURALI:

Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Ampliamento planimetrico; Chiusura passaggi interni; Chiusura spazi aperti

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino); Opera vittata

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Viscogliosi, s.v. Apollo, aedes in Circo, LTUR I; Colini 1941; Coarelli 1968; Meneghini 1999; Id. 2000; Meneghini Santangeli Valenzani 2004;



## ID 275

ID:	275
AREA/MONUMENTO:	LUNGOTEVERE TESTACCIO - COMPLESSO PORTUALE
SETTORE:	Terrazza soprastante gli ambienti ipogei del criptoportico
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Dal I al IV sec.d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Banchine e altre installazioni portuali
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine IV - Inizi V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI-VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	1 sepoltura a cappuccina e 5 sepolture in fossa semplice
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini 1985; Meneghini 1987; Fogagnolo  
2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;





# ID 276

ID:	276
AREA/MONUMENTO:	LUNGOTEVERE TESTACCIO - COMPLESSO PORTUALE
SETTORE:	ambiente U
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	Dal I al IV sec.d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Banchine e altre installazioni portuali
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	TOTALE-Non graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	fine IV - Inizi V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	Dal V sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	V sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	1 sepoltura coperta da frammenti anforacei
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini 1985; Meneghini 1987; Fogagnolo  
2004; Meneghini-Santangeli Valenzani 2004;



# ID 277

ID:	277
AREA/MONUMENTO:	DOMUS TIBERIANA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Palatium e residenze imperiali)- Parte residenziale
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE-Graduale
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI- VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Fino all'abbandono del IX sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	2 tombe coperte da frammenti di anfore
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

M. G. Zanotti, s.v. S. Maria Antiqua, LTUR III. E bibliografia relativa; Augenti 1996; Meneghini-Santangeli Vlenzani 1993;



# ID 278

ID:	278
AREA/MONUMENTO:	HORREUM in Via della PIRAMIDE CESTIA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	II - III secolo d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	INFRASTRUTTURE-Horrea
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	V-VI sec. d. C.
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Alcune tombe a cappuccina negli ambienti dell'horreum parzialmente abbandonato e interrato
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 1993; Id. 2004



# ID 279

ID:	279
AREA/MONUMENTO:	HORTI LUCULLIANI
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I sec. a. C. ?
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Horti
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	NECROPOLARE- Basso livello
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	14 tombe a fossa in anfora e a cappuccina
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego
BIBLIOGRAFIA:	Meneghini-Santangeli Valenzani 1993; Id. 2004;



# ID 280

ID:	280
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni e aree delimitate interamente da murature
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Area di cava
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Spolio di parte del lastricato della piazza del foro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani 1997; Id.1999;





# ID 281

ID:	281
AREA/MONUMENTO:	AMPHITEATRUM
SETTORE:	Arena
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Arena (circolare-ellittica)
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	I - VI sec. d. C. (523 d. C. ultime venationes documentato dalle fonti)
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	LUDICO-Theatrum
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Ellittica
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE - graduale; REGOLAMENTATA
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	V -IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	REGOLAMENTATA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali; Documentaria
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	Dal VI sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Almeno fino al IX secolo
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	INFRASTRUTTURE-Viabilità
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE-graduale
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Tre piani stradali sovrapposti all'altezza del IV settore, lungo il passaggio est.
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	
MATERIALI:	

**BIBLIOGRAFIA:**

R. Rea, s.v. Amphiteatrum, LTUR I.; Rea 1993;  
Rea 2002; Rea 2002; Meneghini-Santangeli  
Valenzani 2004;



# ID 282

ID:	282
AREA/MONUMENTO:	DOMUS sotto S. SABA
SETTORE:	
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Documentaria
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	
CRONOLOGIA:	
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	RESIDENZIALE (Alto livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VII sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	MONASTERO
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Gli scavi hanno messo in luce un'aula probabilmente appartenente ad una domus tardo antica (forse la casa familiare di Gregorio Magno) trasformata nel monastero di Cellae Novae, divenuto successivamente S. Saba. S. Andreas et Gregorius ad clivus scauri, monasterium
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	
TECNICA EDILIZIA:	

MATERIALI:

--

BIBLIOGRAFIA:

G. De Spirito, s.v. S. Andreas quod appellatur clivus scauri, monasterium, LTUR I.
---



# ID 283

ID:	283
AREA/MONUMENTO:	PORTUS TIBERINUS
SETTORE:	Insula II; Taberna dell'angolo nord-occidentale
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	COMMERCIALE-Bottega
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Vano Rettangolare
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	Età traianea
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	ABITATIVA (Basso livello)
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	
Altro:	Insula
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VIII-IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	VIII-IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	CULTUALE-Cristiano
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	TOTALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Riconversione altomedievale della taberna dell'angolo nord-occidentale dell'insula IIb, dove sono rintracciate negli scavi del 1902, in quelli di 1935 e poi nel 1938, murature in opera quadrata datate tra la fine dell'VIII e la prima metà del IX secolo, interpretate come parte della chiesa altomedievale di S. Maria in Portico
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); Aggiunta setti interni

TECNICA EDILIZIA:

Muratura in blocchi (tufo/peperino)

MATERIALI:

Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Meneghini-Santangeli Valenzani 2007;



# ID 284

ID:	284
AREA/MONUMENTO:	FORUM NERVAE - PIAZZA
SETTORE:	Piazza
VITA - ATTESTAZIONE:	Archeologica/resti strutturali; Cartografica; Documentaria; Epigrafica; Iconografica; Storiografica
DESTINAZIONE ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	SPAZIO PERCORRIBILE/DI COLLEGAMENTO
PLANIMETRIA ORIGINARIA DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Area scoperta-cortili interni
Altro:	
VISIBILITA' DELL'UNITA':	Spazio sopra terra
CRONOLOGIA:	dal I sec. d. C. all'VIII d. C.
ALL'INTERNO DI UN COMPLESSO:	Si
DESTINAZIONE ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	FORO Amministrativo-Commerciale- Di rappresentanza- Cultuale Pagano
PLANIMETRIA ORIGINARIA DEL COMPLESSO:	Foro
Altro:	
MODALITA' ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
CRONOLOGIA ABBANDONO DEL COMPLESSO:	
MODALITA' DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE
CRONOLOGIA DESTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO:	VIII- IX sec. d. C.
MODALITA' RICONVERSIONE DEL COMPLESSO:	PARZIALE-graduale; SPONTANEA-polifunzionale
ATTESTAZIONE DELL'UNITA' DI RICONVERSIONE:	Archeologica/Resti strutturali
VISIBILITA' PREESISTENZE:	VISIBILE- Riconoscibile
CRONOLOGIA RICONVERSIONE:	IX sec. d. C.
DURATA RICONVERSIONE:	Dalla prima metà del IX all' XI-XII sec. d. C.
DESTINAZIONE RICONVERSIONE:	AREA PRODUTTIVA-Hortus
MODALITA' RICONVERSIONE DELL'UNITA':	PARZIALE
DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI:	Orti produttivi relativi alle domus solarate impiantati nella piazza del Foro
CAMBIAMENTI STRUTTURALI:	Aggiunta setti (in appoggio muri perimetrali); A
TECNICA EDILIZIA:	Muratura in blocchi (tufo/peperino)
MATERIALI:	Di reimpiego

BIBLIOGRAFIA:

Santangeli Valenzani 1997; Id. 1999;  
Meneghini-Santangeli Valenzani 2007;



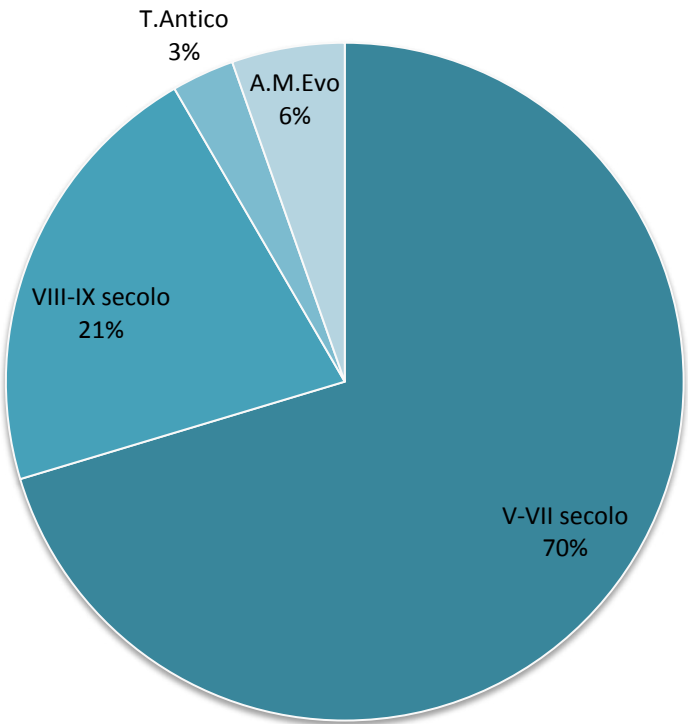
# APPARATO TECNICO

---

TAVOLE

---

Riconversioni Totali  
Cronologia



Riconversioni fra V e IX  
Tipologie complessive generali

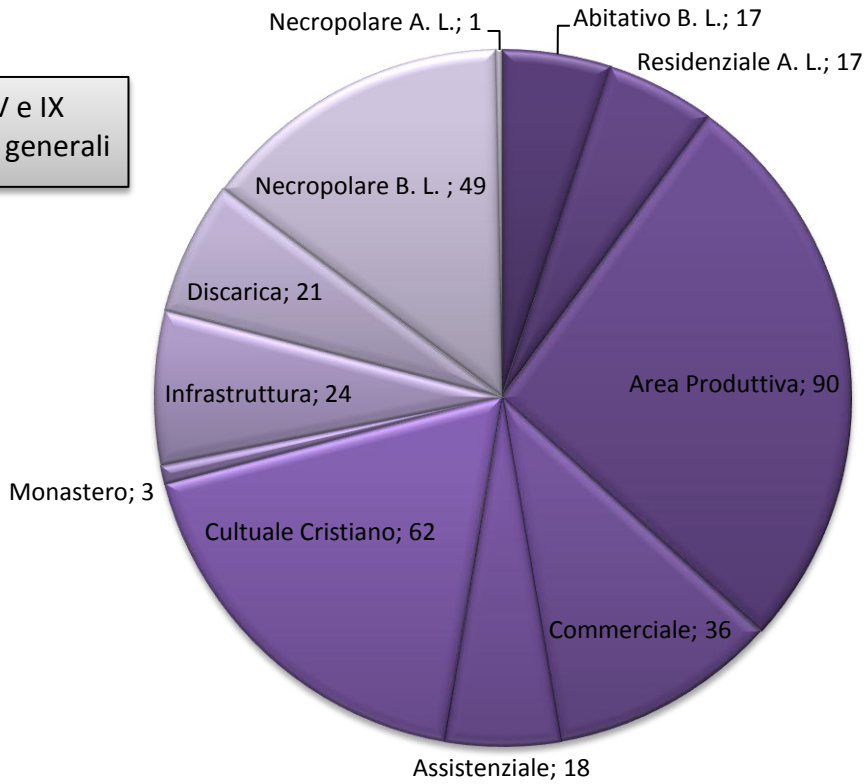
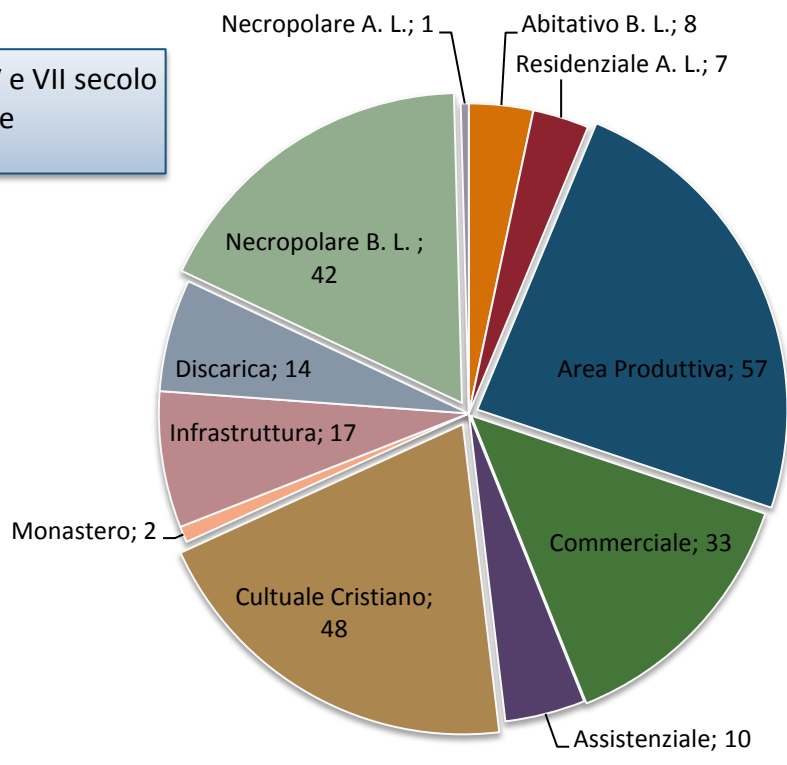


TAVOLA 1

Riconversioni fra V e VII secolo  
Tipologie



Riconversioni fra VIII e IX secolo  
Tipologie

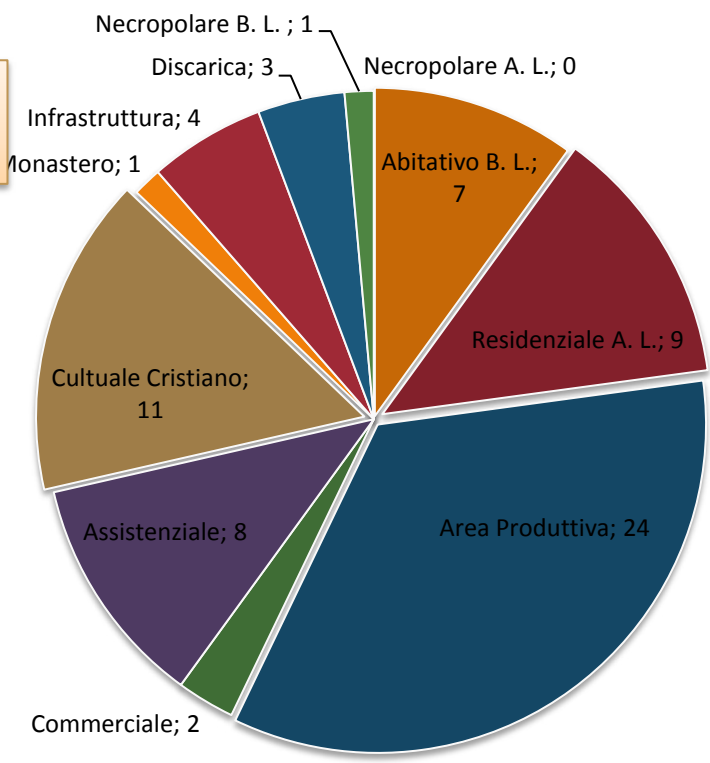
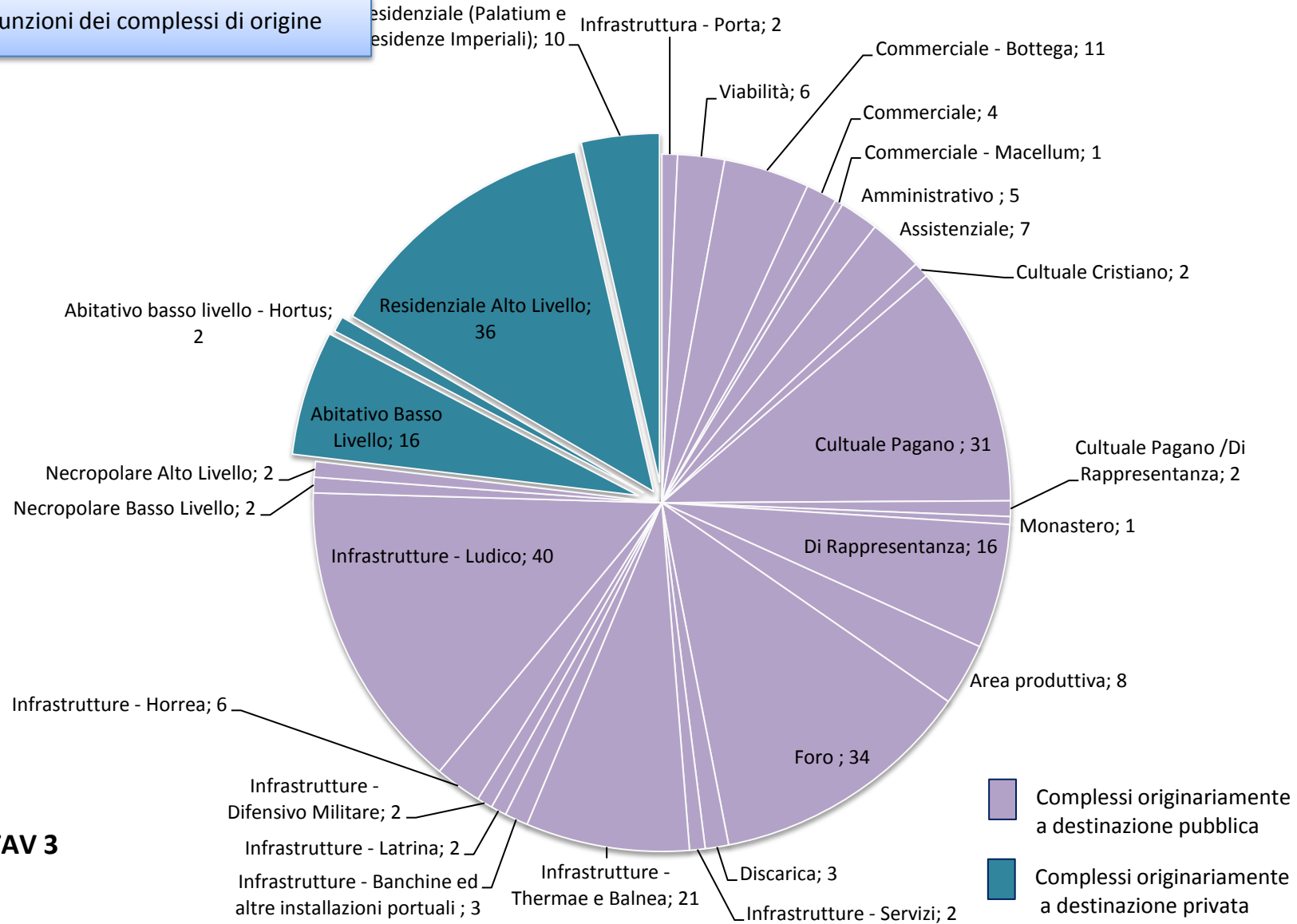


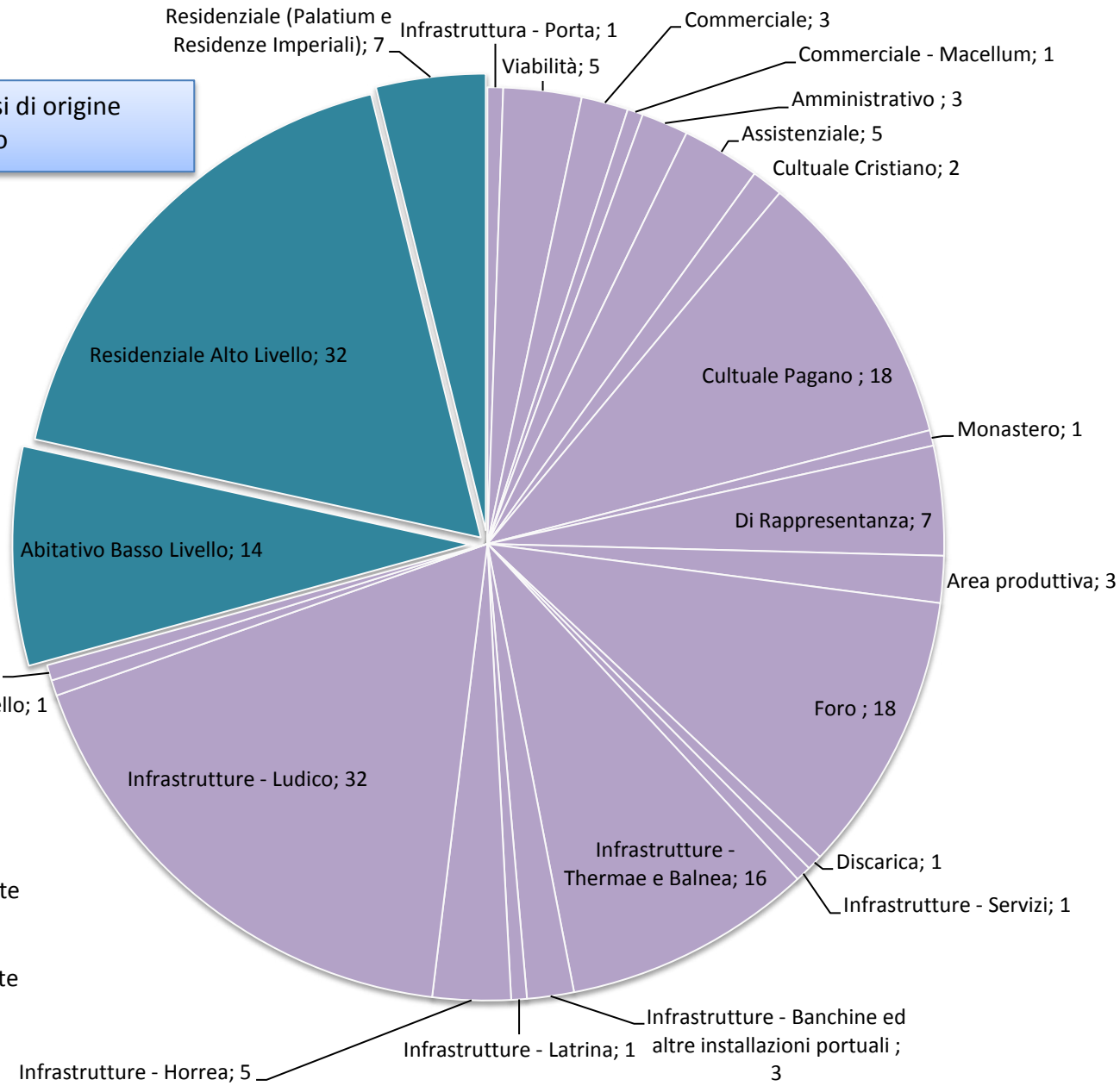
TAVOLA 2

Funzioni dei complessi di origine



TAV 3

Funzioni de complessi di origine V-VII secolo

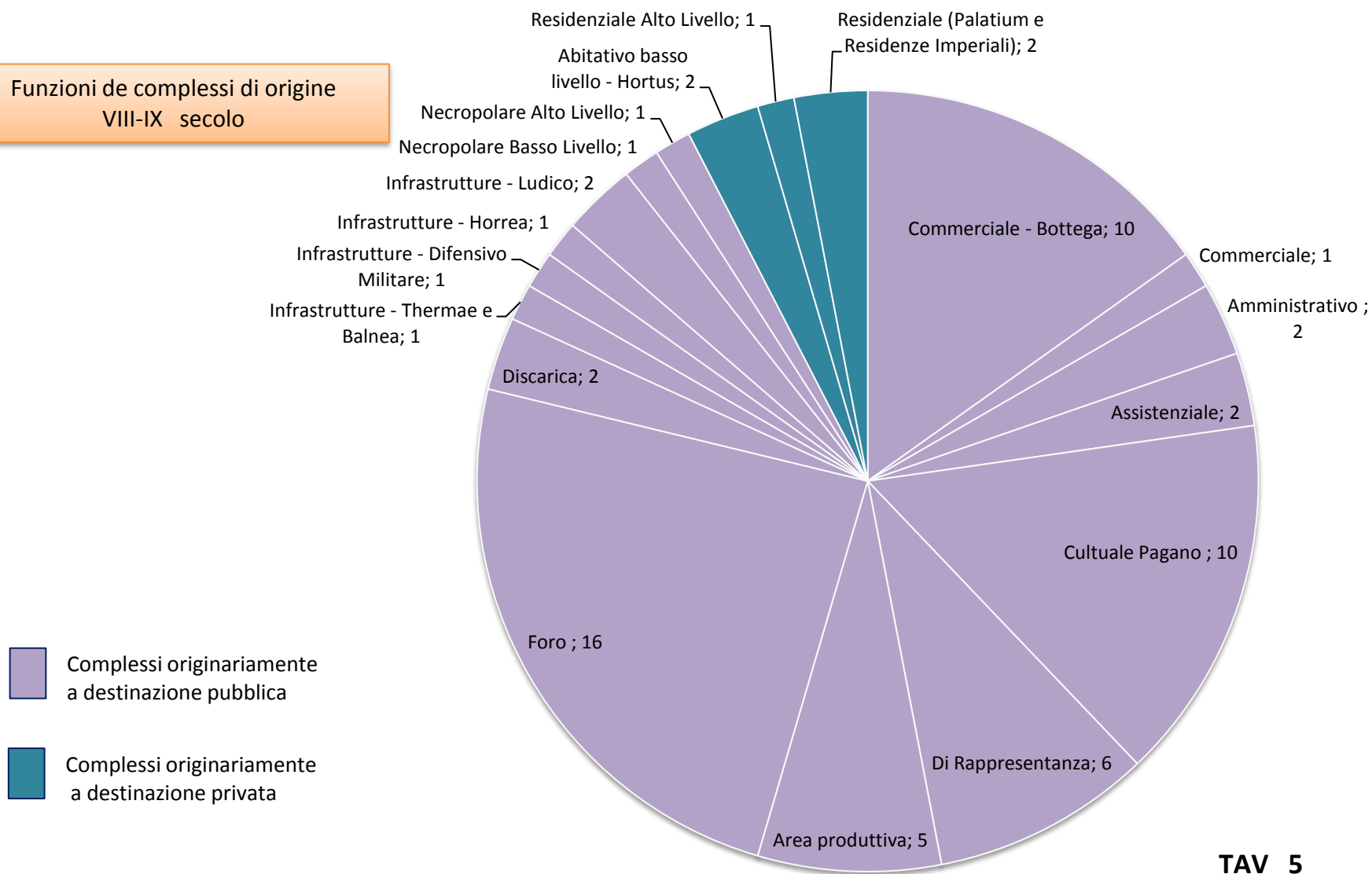


Complessi originariamente a destinazione pubblica

Complessi originariamente a destinazione privata

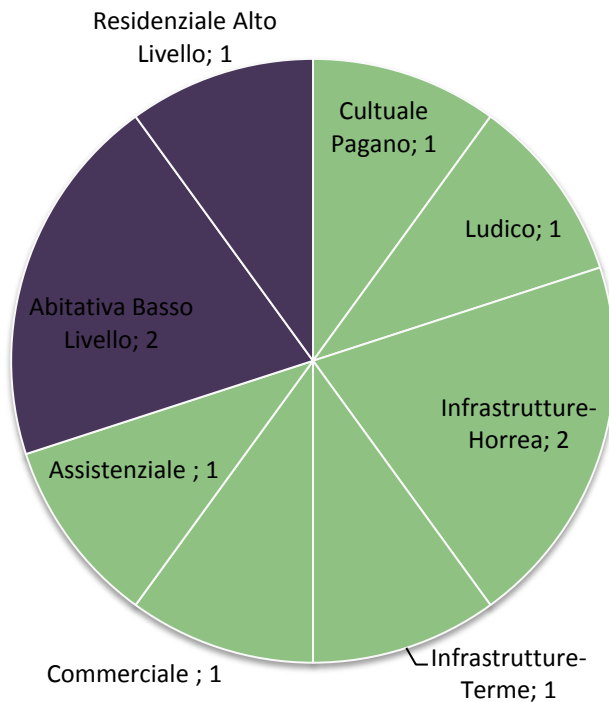
TAV 4

Funzioni de complessi di origine  
VIII-IX secolo

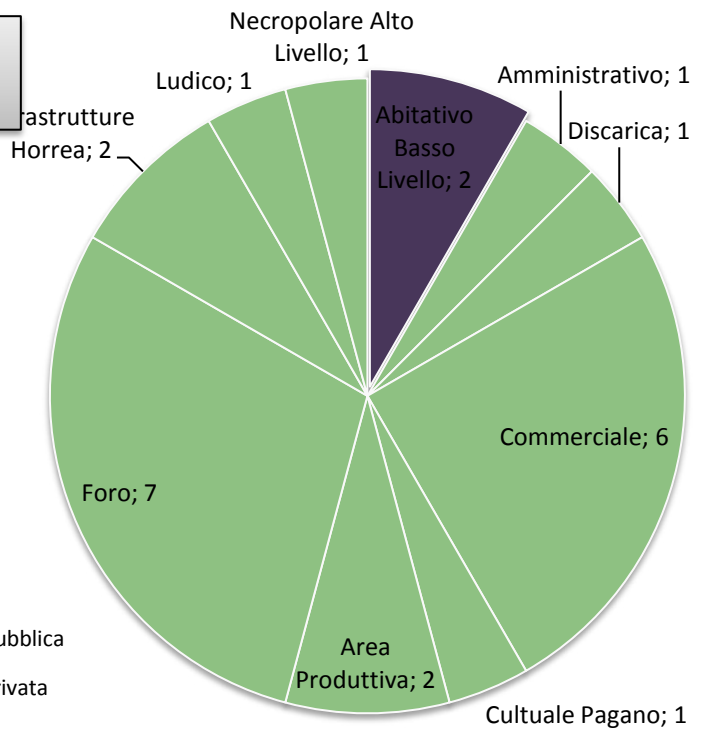


TAV 5

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione assistenziale  
V-VII secolo



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione assistenziale  
VIII-IX secolo



■ Complessi originariamente a destinazione pubblica  
■ Complessi originariamente a destinazione privata

TAVOLA 6

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione commerciale  
V-VII secolo

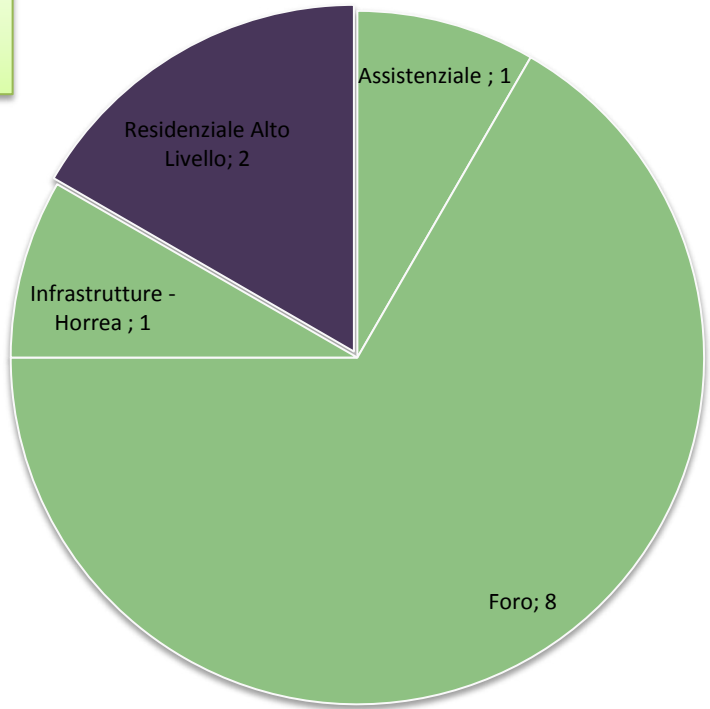
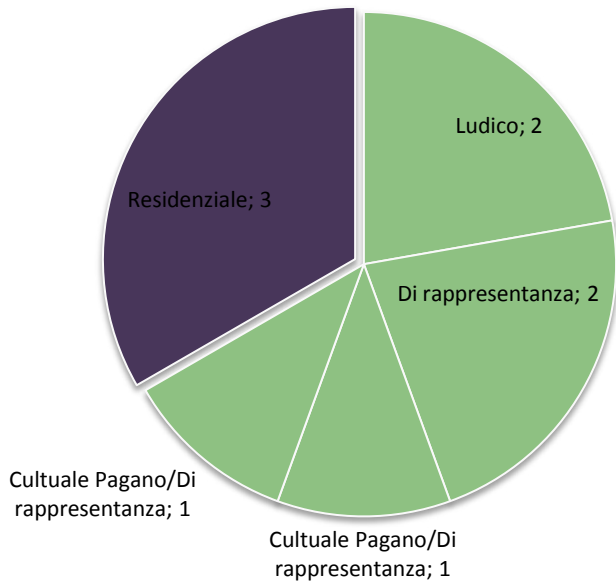


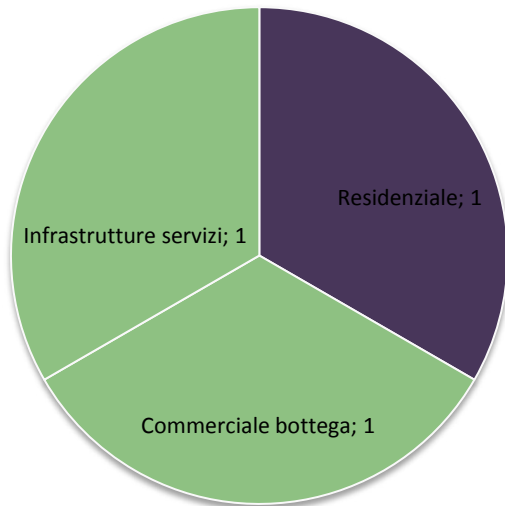
TAVOLA 7



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione discarica  
V-VII secolo



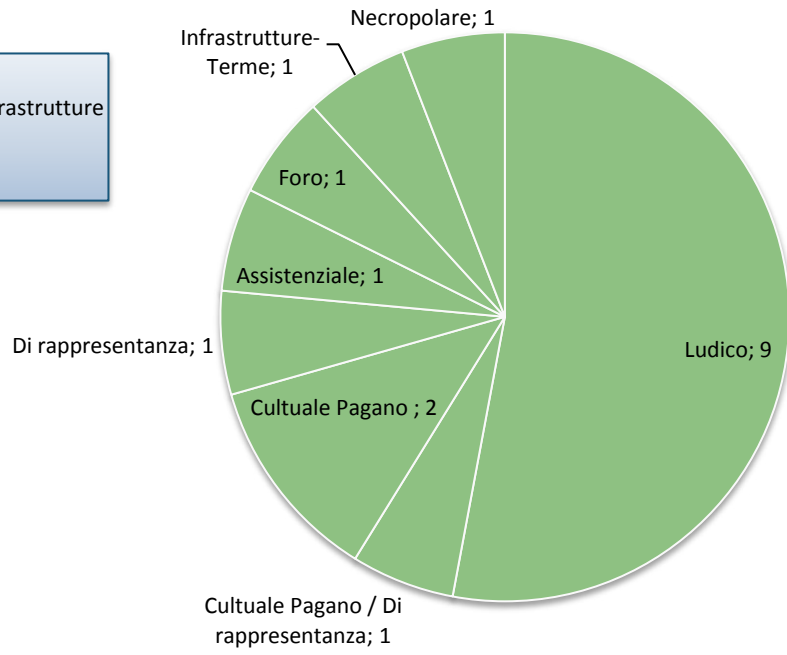
Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione discarica  
VIII - IX secolo



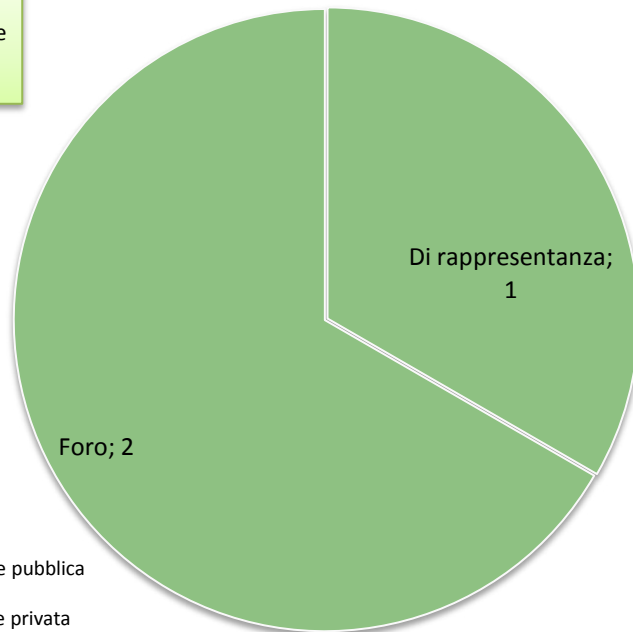
■ Complessi originariamente a destinazione pubblica  
■ Complessi originariamente a destinazione privata

**TAVOLA 8**

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione infrastrutture  
V-VII secolo



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione infrastrutture  
VIII - IX secolo

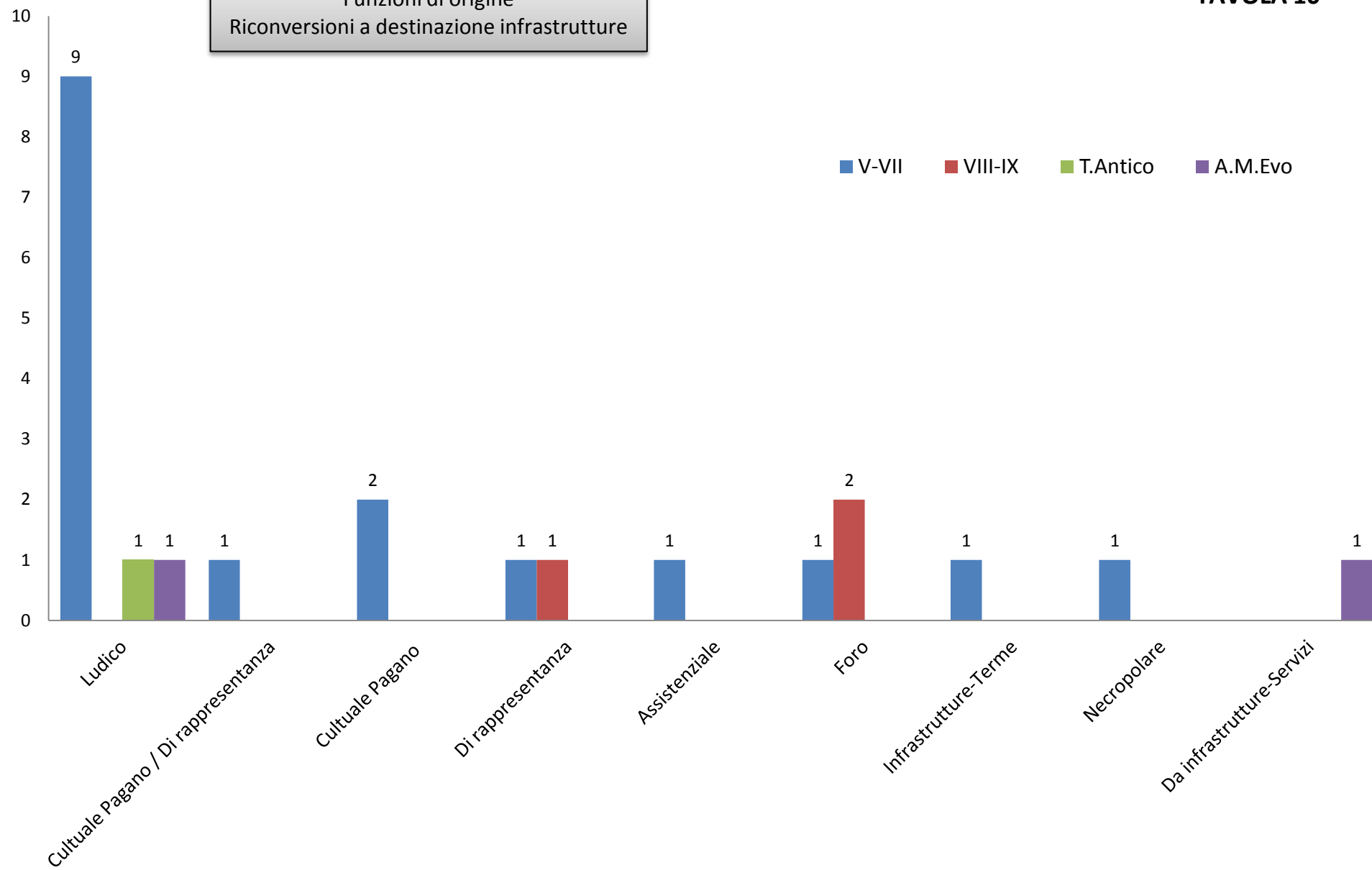


- Complessi originariamente a destinazione pubblica
- Complessi originariamente a destinazione privata

TAVOLA 9

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione infrastrutture

TAVOLA 10



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione necropolare  
di basso livello  
V-VII secolo

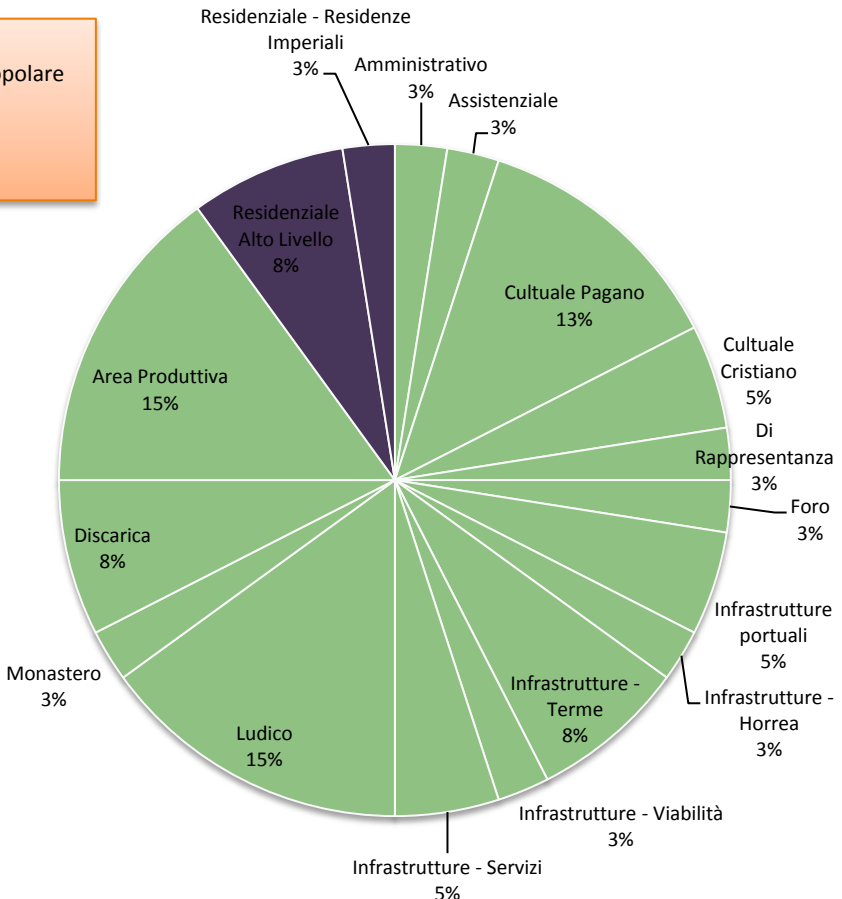
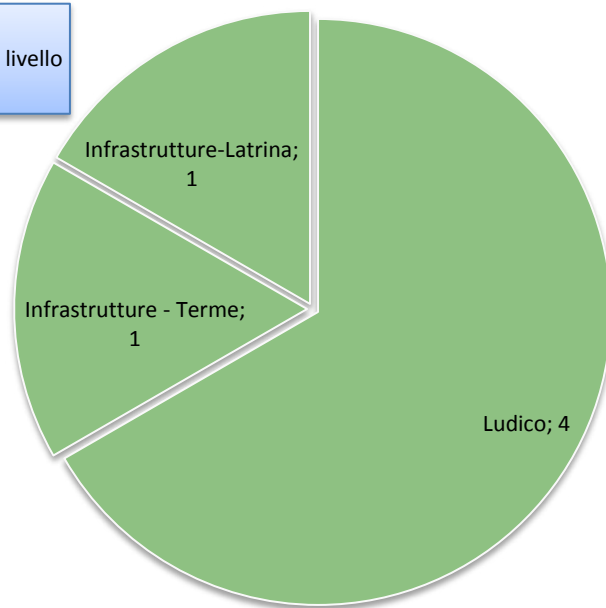
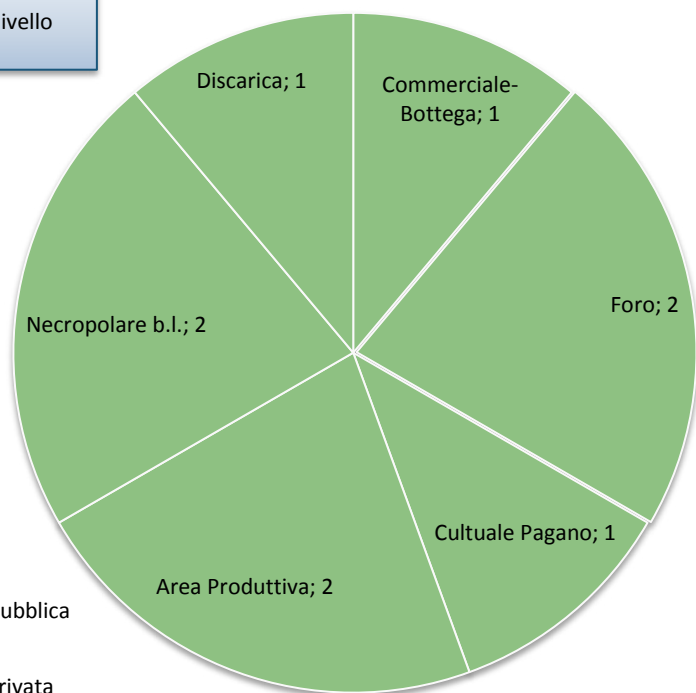


TAVOLA 11

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione Abitativa di basso livello  
V-VII secolo



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione Abitativa di basso livello  
VIII-IX secolo

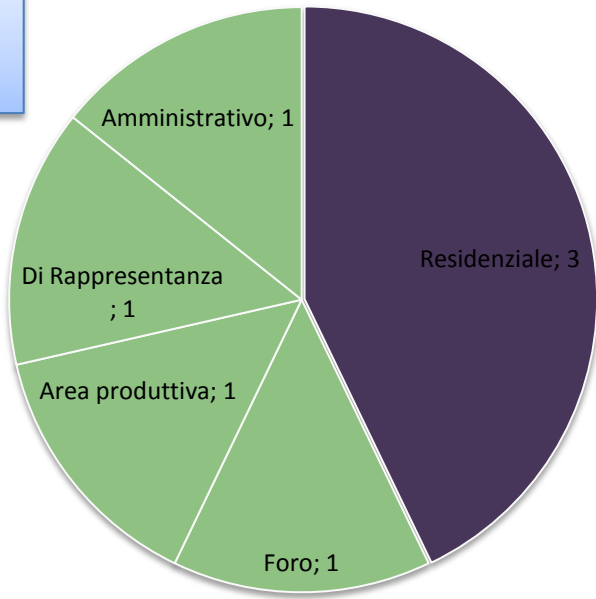


■ Complessi originariamente a destinazione pubblica

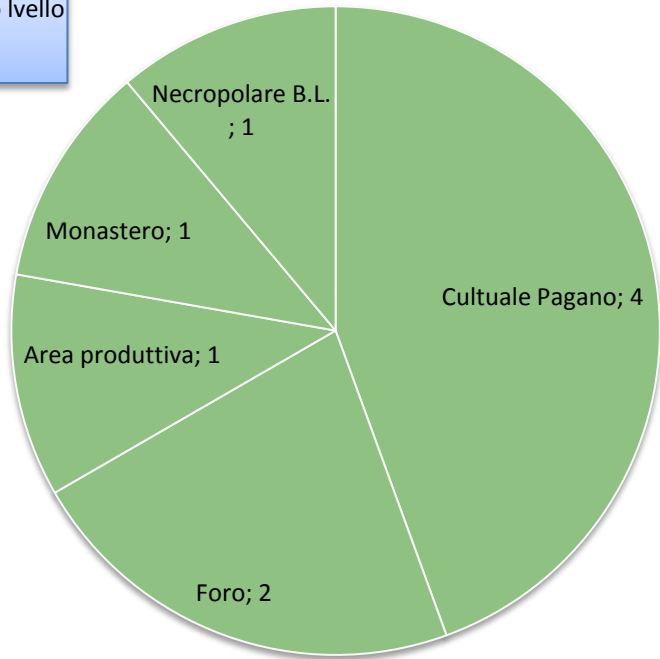
■ Complessi originariamente a destinazione privata

TAVOLA 13

Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione  
residenziale di alto livello  
V-VII secolo



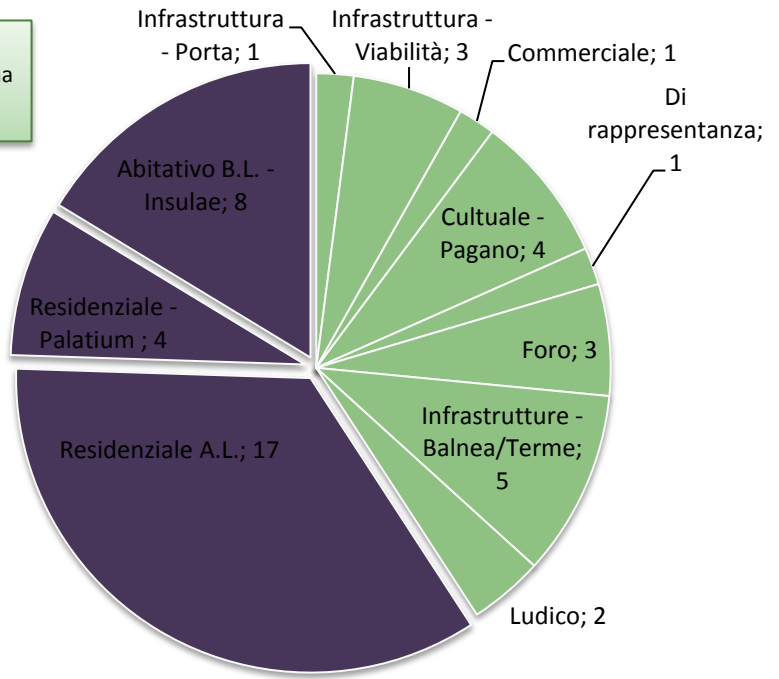
Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione residenziale di alto livello  
VIII-IX secolo



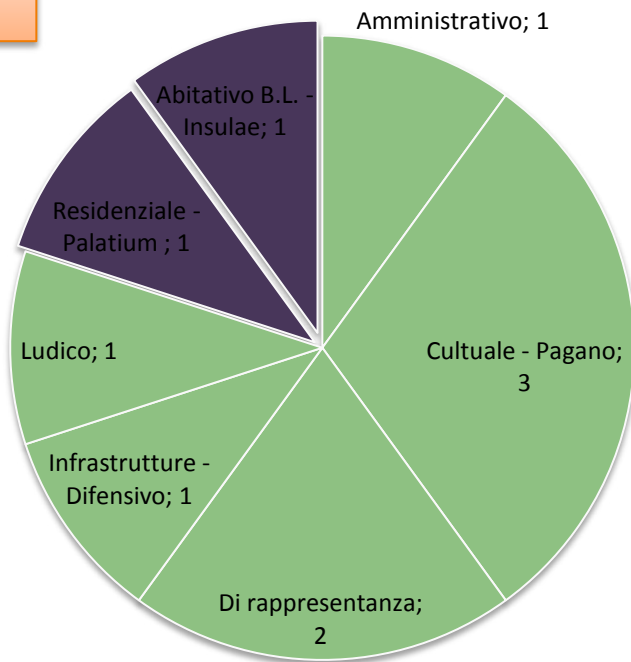
- Complessi originariamente a destinazione pubblica
- Complessi originariamente a destinazione privata

**TAVOLA 14**

Funzioni del complesso di origine in riconversioni a destinazione culturale cristiana V-VII secolo



Funzioni del complesso di origine in riconversioni a destinazione culturale cristiana VIII- IX secolo



■ Complessi originariamente a destinazione pubblica  
■ Complessi originariamente a destinazione privata

**TAVOLA 15**

Tipologie delle riconversioni da complessi a  
destinazione abitativa di basso livello  
V- VII secolo

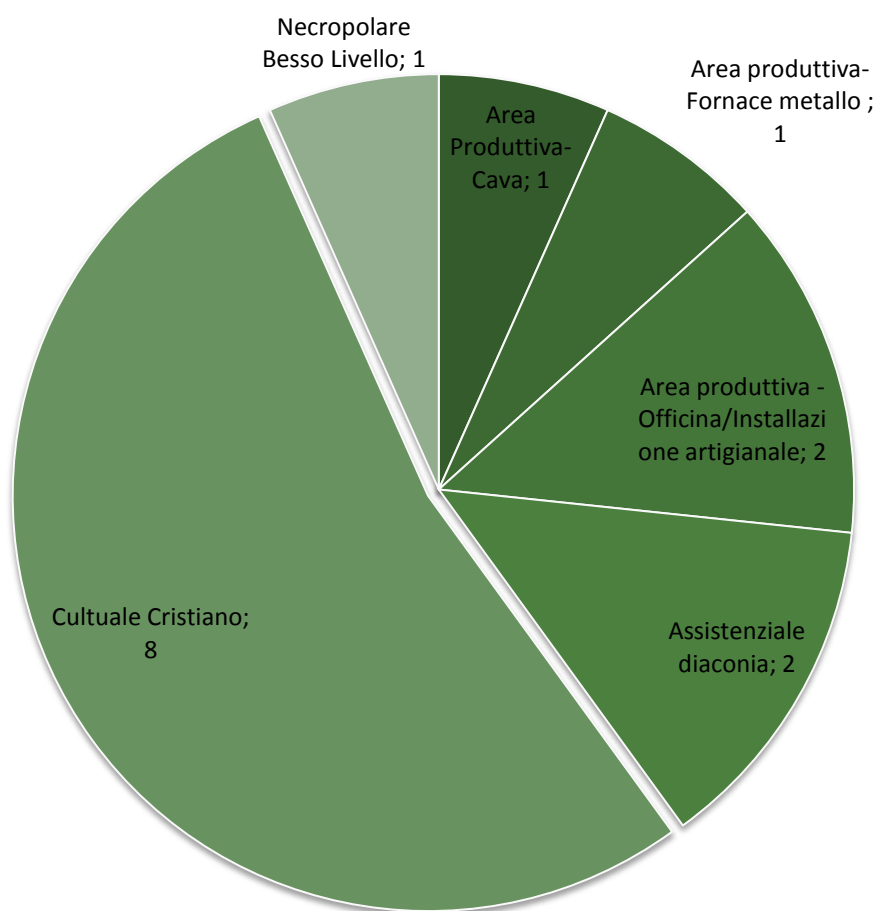
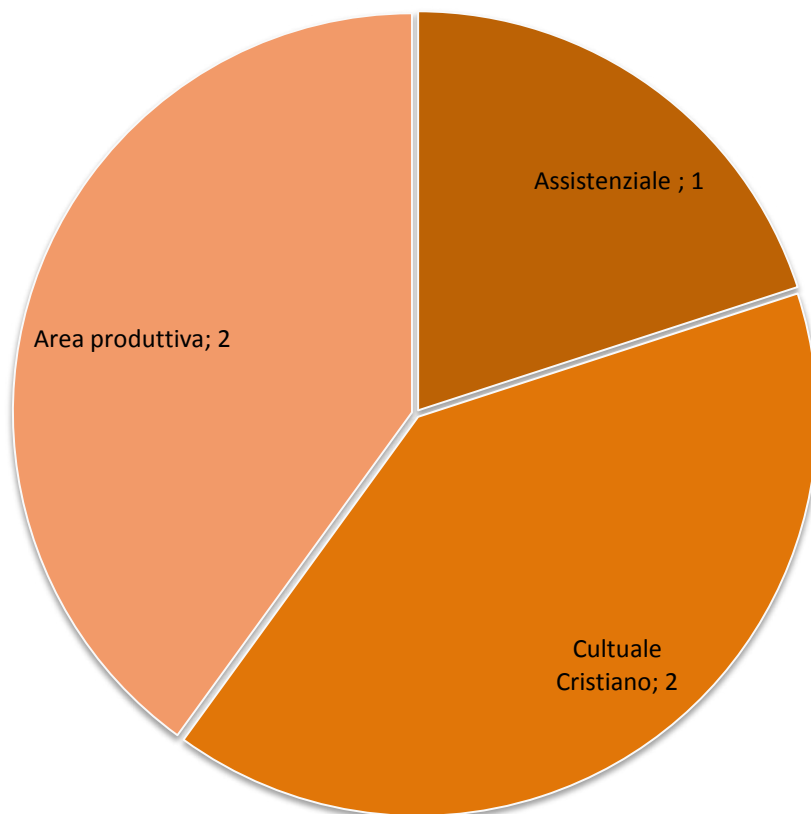


TAVOLA 16

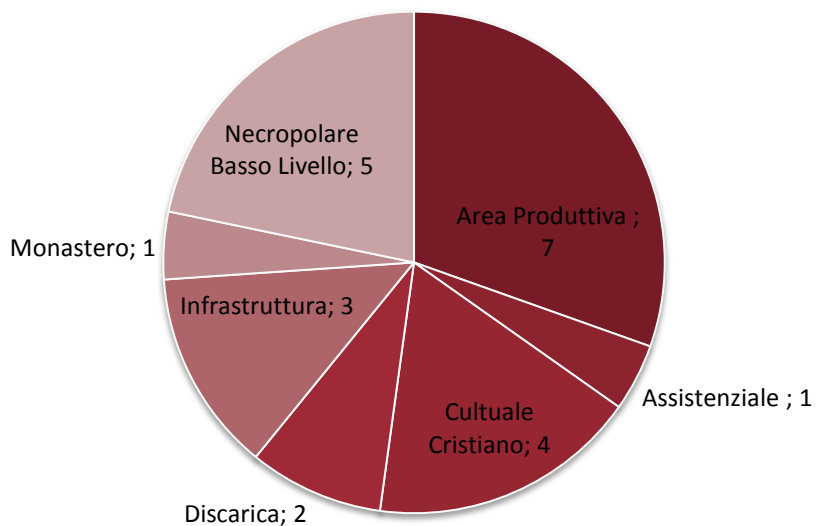


Tipologie delle riconversioni in complessi a destinazione commerciale V- VII secolo

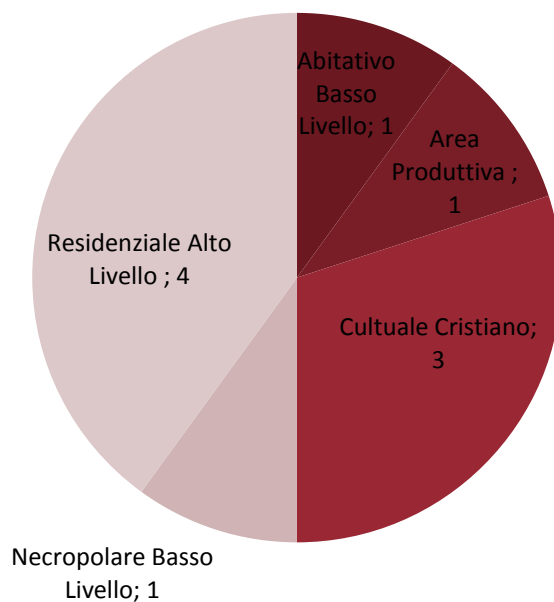


**TAVOLA 17**

Tipologie delle riconversioni in complessi a  
destinazione culturale pagana  
V- VII secolo

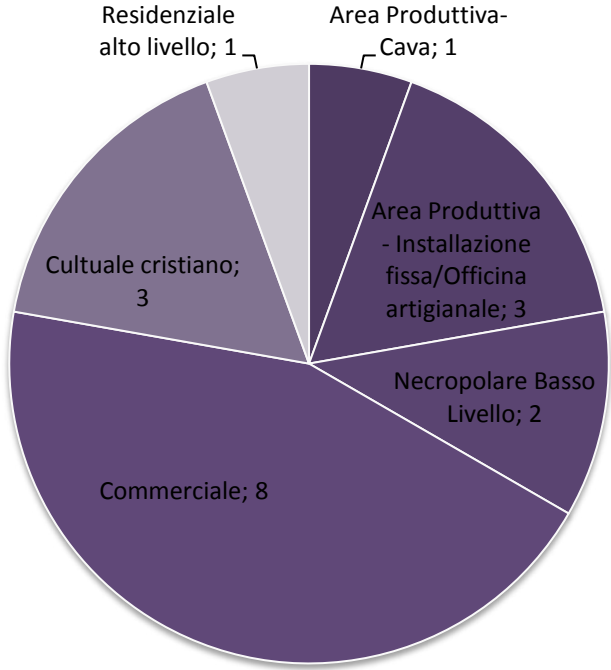


Tipologie delle riconversioni in complessi a  
destinazione culturale pagana  
VIII-IX secolo



**TAVOLA 18**

Tipologie delle riconversioni in complessi forensi  
V- VII secolo



Tipologie delle riconversioni in complessi forensi  
VIII-IX secolo

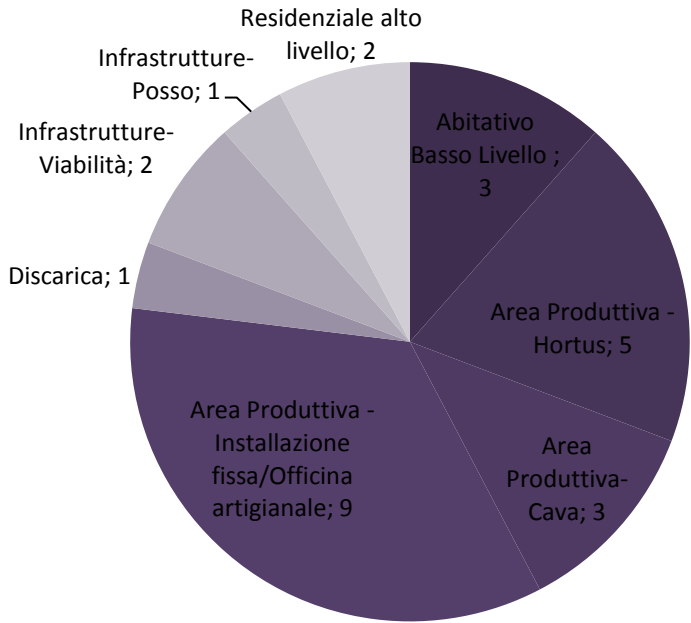


TAVOLA 19

Tipologie delle riconversioni in complessi a destinazione ludica V- VII secolo

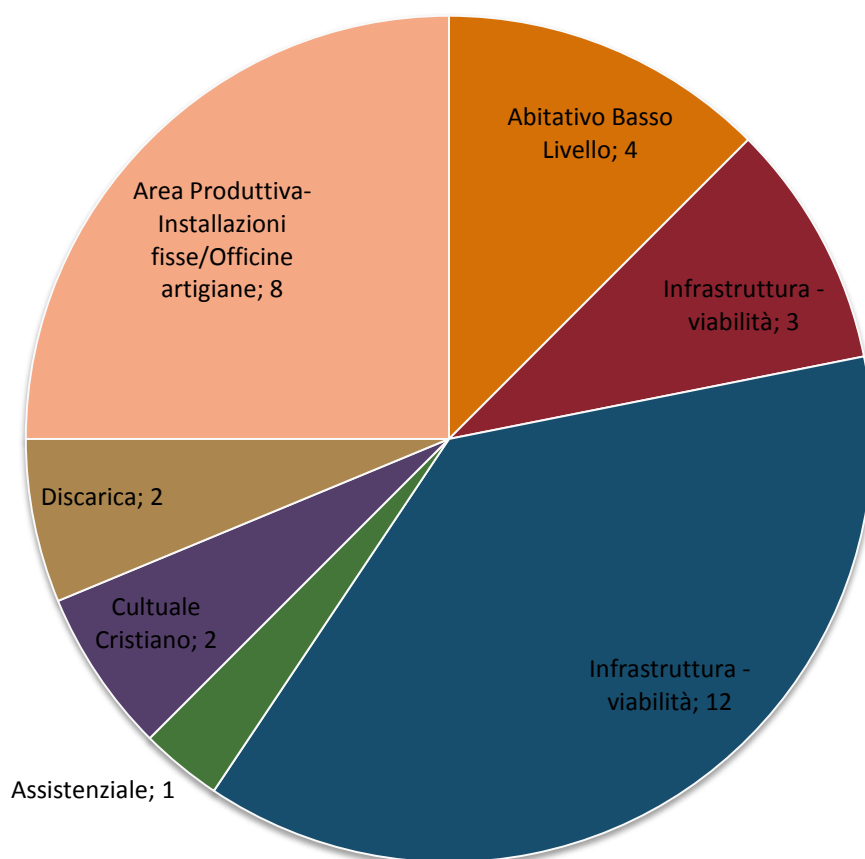


TAVOLA 20

Tipologie delle riconversioni in complessi a destinazione residenziale di alto livello V- VII secolo

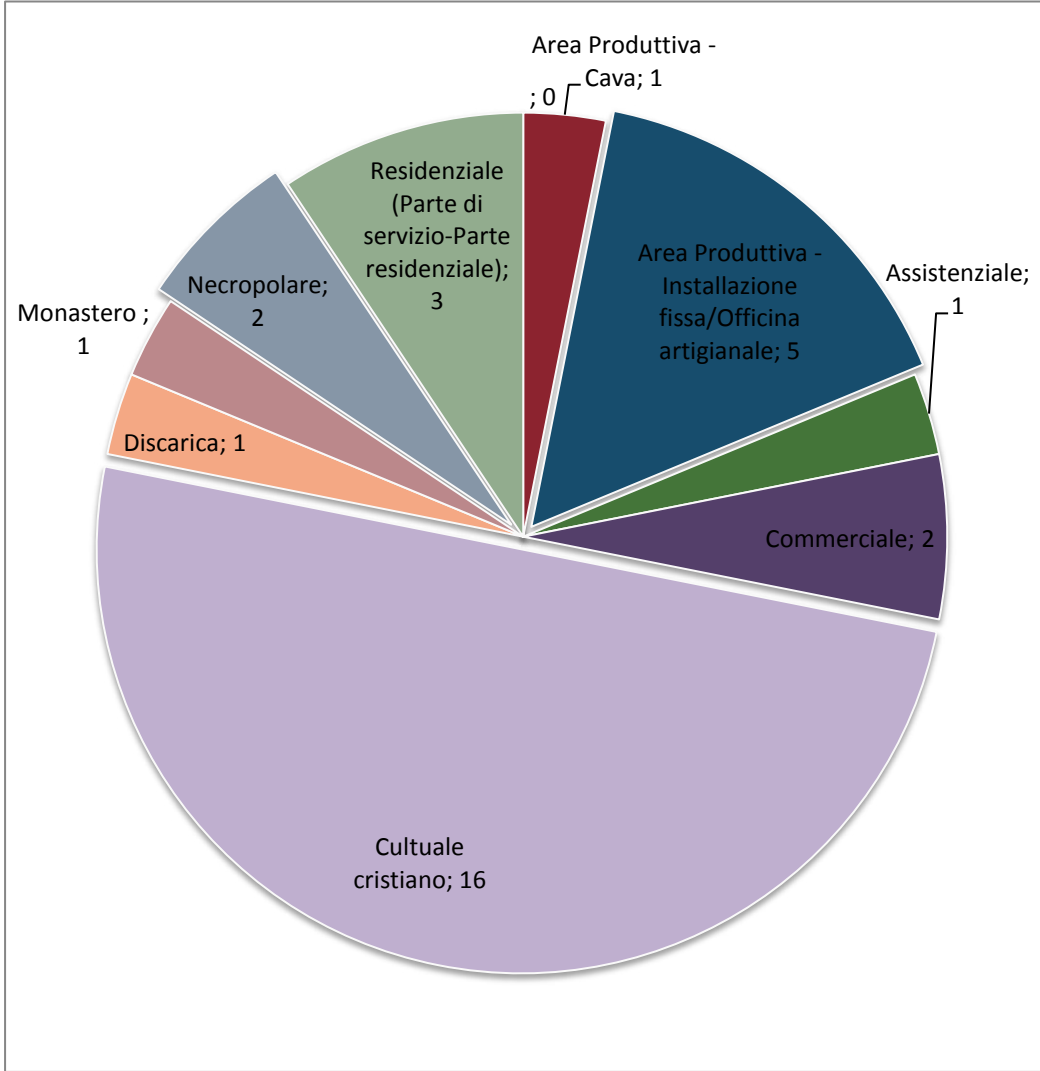
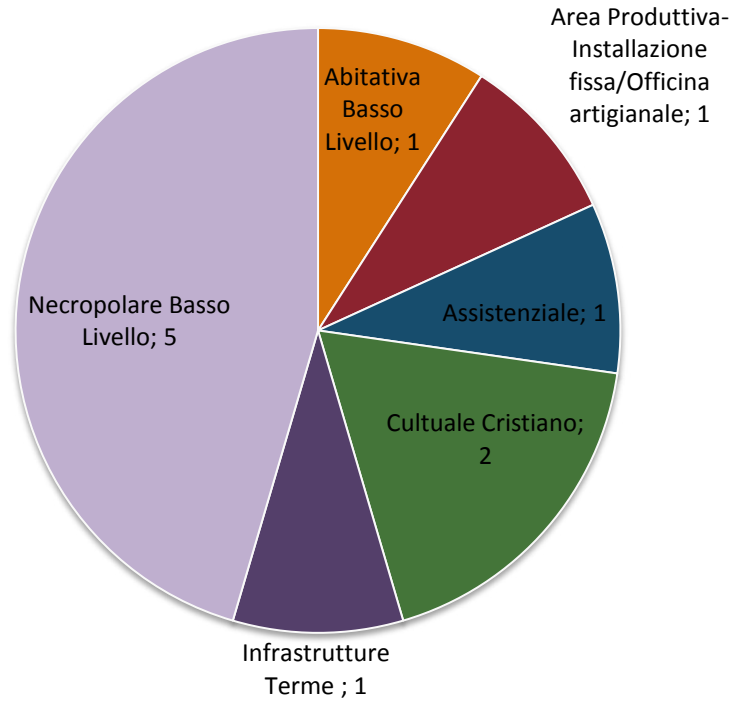
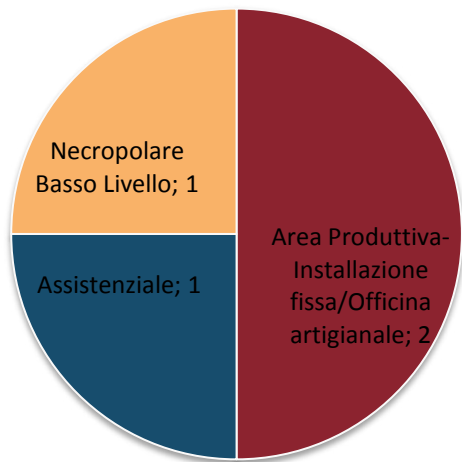


TAVOLA 21

Tipologie delle riconversioni in complessi a destinazione termale  
V- VII secolo

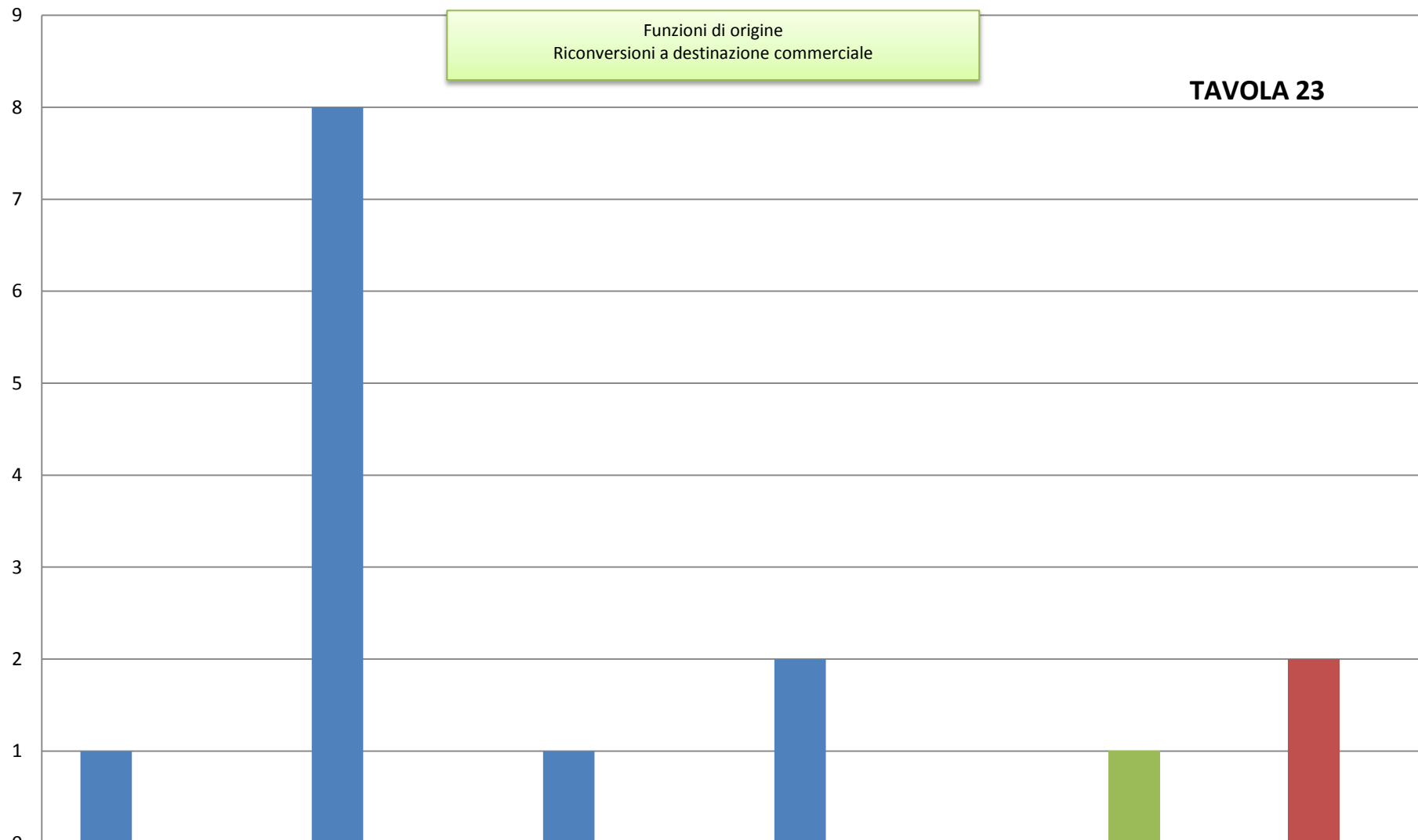


Tipologie delle riconversioni in complessi a destinazione culturale pagana  
VIII-IX secolo



Funzioni di origine  
Riconversioni a destinazione commerciale

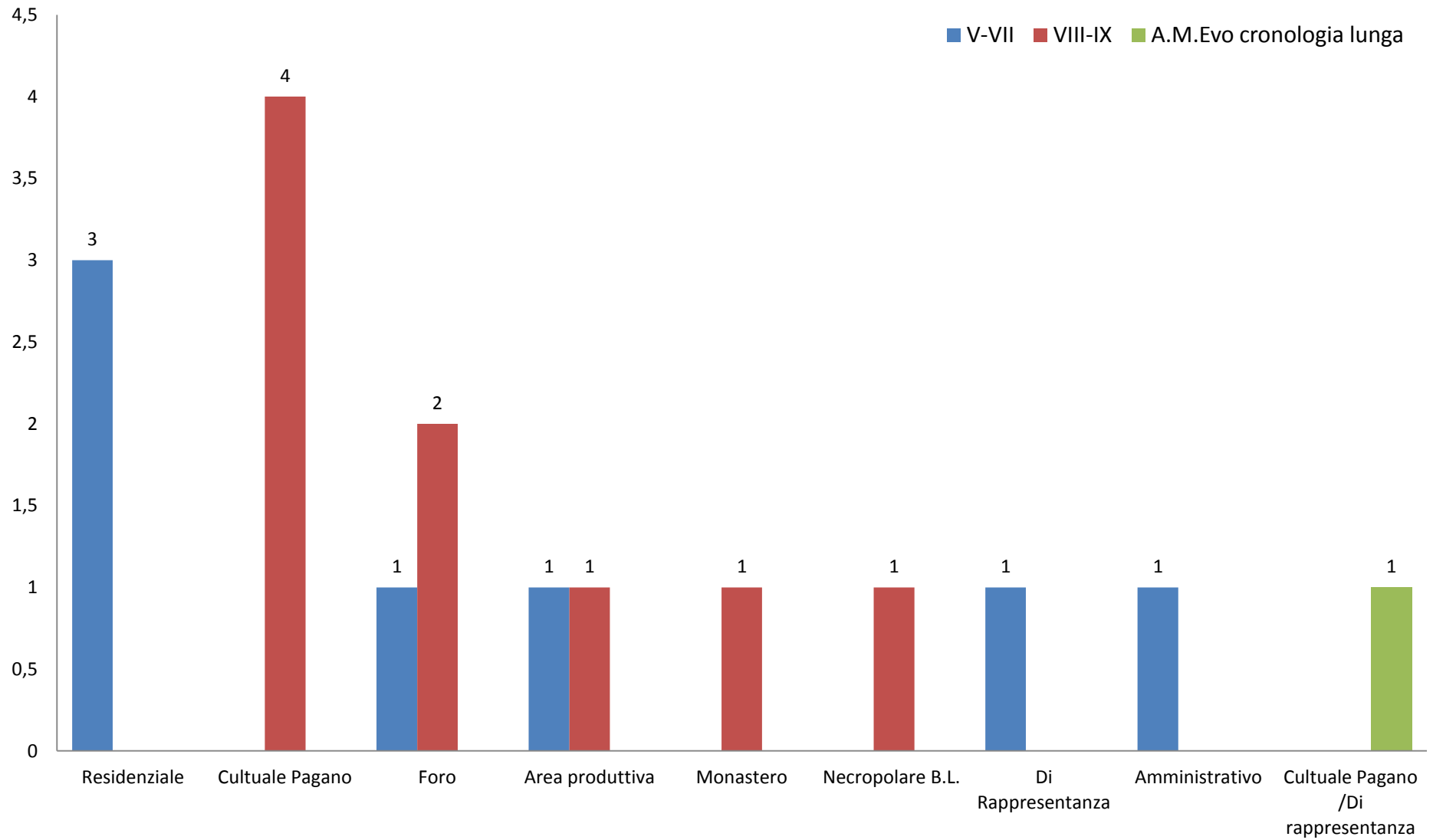
**TAVOLA 23**



	Assistenziale	Foro	Infrastrutture - Horrea	Residenziale Alto Livello	Ludico	Commerciale
■ V-VII	1	8	1	2		
■ VIII-IX						2
■ AME					1	

Riconversioni a destinazione residenziale di alto livello  
Funzioni del complesso di origine

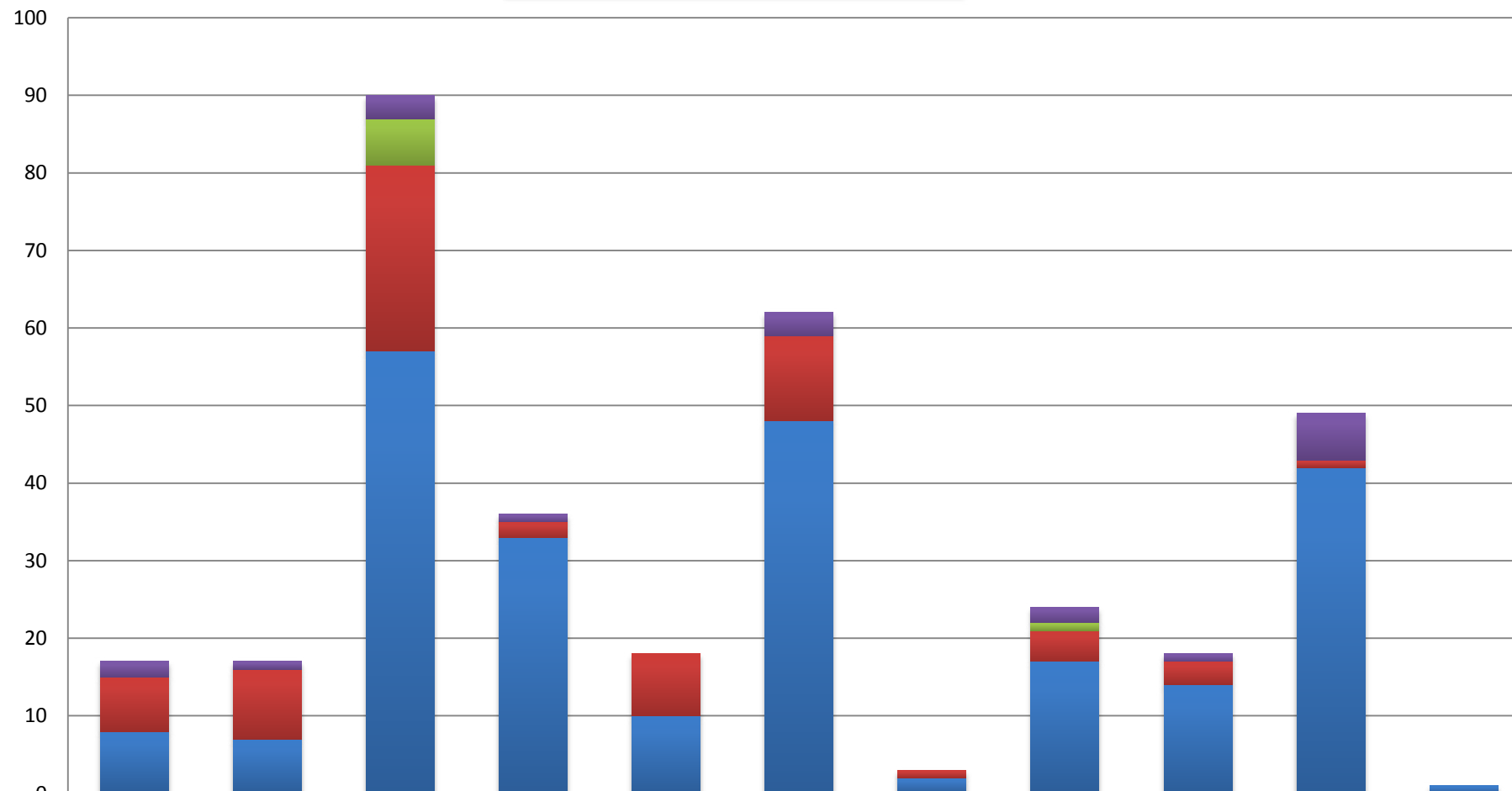
TAVOLA 24





Riconversioni Totali -Dati cronotipologici

TAVOLA 25



	Abitativo B. L.	Residenziale A. L.	Area Produttiva	Commerciale	Assistenziale	Culturale Cristiano	Monastero	Infrastruttura	Discarica	Necropolare B. L.	Necropolare A. L.
■ A.M.Evo	2	1	3	1	0	3	0	2	1	6	0
■ T.Antico	0	0	6	0	0	0	0	1	0	0	0
■ VIII-IX	7	9	24	2	8	11	1	4	3	1	0
■ V-VII	8	7	57	33	10	48	2	17	14	42	1